www.gazzetta.it
Domenica 22/9/2024 Anno LXXX - numero 38 euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

SAN SIRO
ORE 20.45

INTER DA RECORD MILAN DA RISCATTO

DERBY VERITÀ

Inzaghi insegue la settima stracittadina di fila per restare in alto, Fonseca si gioca tutto con le due punte: Morata-Abraham

di FALLISI, GARLANDO, GOZZINI, GUIDI, IARIA, STOPPINI ► da 2 a 7

Lautaro Martinez (27 anni), 8 gol nei derby, e Alvaro Morata (31), 4 reti segnate all'Inter

L'EX NERAZZURRO

Adriano «La ThuLa non si ferma»

di CONTICELLO ► 8

L'EX ROSSONERO

Albertini «Leao, fai tu la differenza»

di RAMAZZOTTI ► 10



ALLO STADIUM 0-0 SENZA EMOZIONI

JUVE MAL DI GOL

Il Napoli di Conte imbriglia Motta
Bianconeri a secco da tre partite
Vlahovic fuori dopo un tempo

di CORNACCHIA, D'ANGELO, DELLA VALLE, VERNAZZA ► da 12 a 19 e il commento di CAPELLO ► 42-43

(Foto: Lukaku contrastato da Bremer)

I GRANATA RIMANGONO AL COMANDO

Ricci spinge il suo Toro «Così diventiamo grandi»

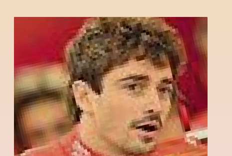


di CECERE, OLIVERO ► 20-21
(Samuele Ricci, 23 anni)

MOTOGP A MISANO (ORE 13), F.1 A SINGAPORE (14)

Bagnaia per il sorpasso Ferrari per un miracolo



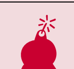


Sprint a Pecco: oggi può tornare leader
Rosse in quinta fila, Norris pole e sogno

di IANIERI, PERNA, SALVINI ► da 44 a 47



IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi



Tegola Inter, Davide Calabria non ha recuperato dal problema a un polpaccio e salterà il derby.

PRIMA VITTORIA PER IL VENEZIA, IL PARMA RIPRENDE IL LECCE CON DUE GOL NEL RECUPERO

VENERDÌ	CAGLIARI-EMPOLI	0-2
IERI	VERONA-TORINO	2-3
	VENEZIA-GENOA	2-0
	JUVENTUS-NAPOLI	0-0
OGGI	LECCE-PARMA	2-2
	FIORENTINA-LAZIO	12.30
	MONZA-BOLOGNA	15
	ROMA-UDINESE	18
	INTER-MILAN	20.45
DOMANI	ATALANTA-COMO	20.45

CLASSIFICA
5ª GIORNATA

TORINO	11	PARMA	5
UDINESE	10	GENOA	5
NAPOLI	10	LECCE	5
JUVENTUS	9	VENEZIA	4
EMPOLI	9	FIORENTINA	3
INTER	8	MONZA	3
LAZIO	7	ROMA	3
ATALANTA	6	BOLOGNA	3
VERONA	6	COMO	2
MILAN	5	CAGLIARI	2

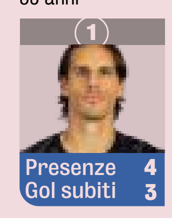
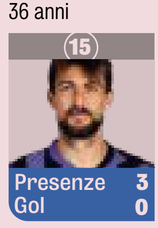
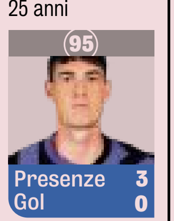
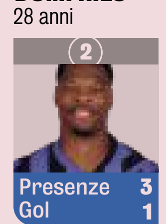
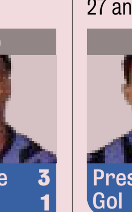
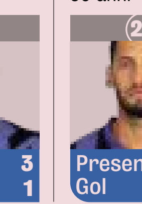
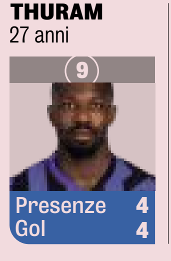
Champions League
Europa League
Conference League
Serie B

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



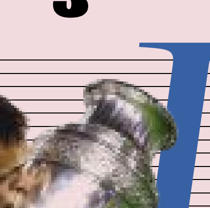
5ª GIORNATA [redacted]

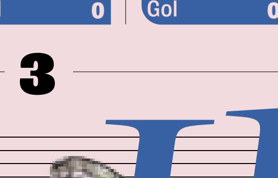
INTER

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
SOMMER	35 anni	1	4	3 (Gol subiti)
PAVARD	28 anni	28	3	0
ACERBI	36 anni	15	3	0
BASTONI	25 anni	95	3	0
DUMFRIES	28 anni	2	3	1
BARELLA	27 anni	23	3	1
CALHANOGLU	30 anni	20	3	1
MKHITARYAN	35 anni	22	4	0
DIMARCO	26 anni	32	4	0
THURAM	27 anni	9	4	4
LAUTARO	27 anni	10	3	0
S. INZAGHI	48 anni	ALLENATORE	All'Inter dal 2021	

3 5 2





Il derby dei 2 mondi

LAUTARO E INTER, CHE OCCASIONE ORA IL MILAN È SPALLE AL MURO MA MORATA...

L'argentino campione d'America contro lo spagnolo re d'Europa. Una sfida nella sfida

di **Luigi Garlando**



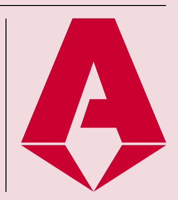
Per l'Inter vale molto, per il Milan vale tutto. Alla quinta giornata, quando il campionato è ancora nella culla, il derby di Milano ha già motivazioni torride, soprattutto per il Milan che ha vinto una sola partita, contro il Venezia allora ultimo in classifica, ed è stato spianato dal Liverpool a San Siro nel debutto di Champions, mostrando una fragilità tattica, atletica e caratteriale sconcertante. Per non parlare dei veleni interni e delle lacune gestionali. Una brutta caduta questa sera potrebbe essere fatale a Paulo Fonseca, salito sulla griglia prima delle caldarroste. Da giorni, gli ronzano sulla testa parecchi nomi, a cominciare da quello di Maurizio Sarri. Al contrario, vincere il derby, come al Milan non riesce dal 3 settembre 2022, spezzare la catena delle 6 stracittadine consecutive perse che grava al collo del Diavolo, vorrebbe dire guadagnare credibilità agli occhi della dirigenza, appeal a quelli dei tifosi e avviare l'operazione di svolta e di risalita. L'Inter, uscita dall'incrocio con il Manchester City ancora più consapevole della propria forza, ha molto meno da perdere, ma dopo il mezzo passo falso di Monza, vuole tornare a vincere e non intende sprecare l'occasione di far sprofondare il Diavolo ancora più all'inferno, a -6, in zona salvezza, nelle sabbie mobili delle polemiche. Farà caldo questa sera a San Siro. La sfida delle due metà di Milano è anche la sfida di due mondi.

Sovrani Alla testa dell'Inter, Lautaro Martinez che con 5 gol, uno in finale alla Colombia, ha guidato l'Argentina alla conquista della Coppa America. Alla testa del Milan, Alvaro Morata, che da capitano della Spagna, ha sollevato il trofeo di campione d'Europa. Il duello tra i due numero 9 senza il 9 sulla schiena (un 10 e un 7) è anche il summit tra due sovrani, affratellati da una bella estate, ma anche da un inizio di stagione sofferto. Rientrato tardi al lavoro, per gli impegni con la Nazionale, il Toro ha sofferto un infortunio che ha rallentato la

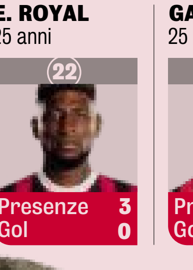
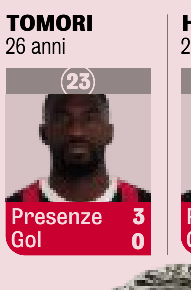
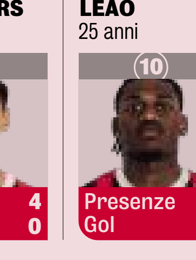


Gazzetta.it Tutte le notizie a poche ore dal grande match e in serata la diretta testuale della sfida sempre in tempo reale sul nostro sito





MILAN

MAIGNAN 29 anni (16)	E. ROYAL 25 anni (22)	GABBIA 25 anni (46)	TOMORI 26 anni (23)	HERNANDEZ 26 anni (19)	PULISIC 26 anni (11)	FOFANA 25 anni (29)	REIJNDERS 26 anni (14)	LEAO 25 anni (10)	ABRAHAM 26 anni (90)	MORATA 31 anni (7)	FONSECA 51 anni ALLENATORE
	 										
Presenze 4 Gol subiti 6	Presenze 3 Gol 0	Presenze 1 Gol 0	Presenze 3 Gol 0	Presenze 4 Gol 1	Presenze 4 Gol 2	Presenze 3 Gol 1	Presenze 4 Gol 0	Presenze 4 Gol 1	Presenze 3 Gol 1	Presenze 2 Gol 1	Al Milan dal 2024

4 4 2



Stadio Meazza, ore 20.45

INTER 3-5-2 — **MILAN** 4-4-2

Inter: 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro.

Milan: 16 Maignan; 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 23 Tomori, 19 Hernandez; 11 Pulisic, 29 Fofana, 14 Reijnders, 10 Leao; 90 Abraham, 7 Morata.

ALLENATORE Inzaghi
PANCHINA 13 Martinez, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 31 Bisseck, 42 Palacios, 36 Darmian, 30 Carlos Augusto, 21 Asllani, 16 Frattesi, 7 Zielinski, 99 Taremi, 8 Arnautovic, 11 Correa.
BALLOTTAGGI Dumfries-Darmian 60-40%, Pavard-Bisseck 70-30%, Mkhitaryan-Zielinski 80-20%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Buchanan (30 giorni) **ALTRI** nessuno

ARBITRO Mariani
ASSISTENTI Bindoni - Tegoni
IV UOMO Ayroldi
PREZZI tutto esaurito
VAR Di Paolo **AVAR** Paterna
TV Dazn
Gazzetta.it

ALLENATORE Fonseca
PANCHINA 69 Nava, 96 Torriani, 31 Pavlovic, 42 Terracciano, 33 Bartesaghi, 8 Loftus-Cheek, 80 Musah, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 9 Jovic.
BALL. Gabbia-Pavlovic 70-30%, Abraham-Loftus-Cheek 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Sportiello (60 giorni), Florenzi (130), Bennacer (120), Thiaw (4), Calabria (4)
ALTRI nessuno

Le stelle d'attacco
A sinistra il capitano dell'Inter, Lautaro Martinez, 27 anni, ancora a secco quest'anno in quattro presenze tra Serie A e Champions. A destra, Alvaro Morata, 31 anni, alla prima stagione al Milan: ha segnato solo un gol al debutto in campionato contro il Torino

preparazione. Non ha brillato nelle tre partite di campionato, soprattutto nell'ultima di Monza che ha convinto Inzaghi a escluderlo dagli undici di Manchester. Deve ancora trovare il primo gol stagionale. L'ultimo in campionato lo ha segnato il 10 maggio scorso a Frosinone. Per trovare quello precedente dobbiamo risalire fino al 28 febbraio contro l'Atalanta. Significa che da marzo Lautaro ha segnato solo un gol. Facile intuire la voglia di sbloccarsi nel derby che è territorio amico: 8 reti segnate al Milan. Ma lo è anche per Morata che porta nel sangue le stracittadine: le ha vissute a Madrid, vestendo le maglie di Real e Atletico, poi ha conosciuto i derby di Torino e Londra con le casacche di Juve e Chelsea. Ora Milano. Stasera sarà titolare per la prima volta in campionato, dopo esserlo stato contro il Liverpool, con tanta sofferenza. Alvaro ha segnato al debutto contro il Torino, ma anche lui, come Lautaro, ha una gran voglia griffare il derby e di trasformarlo nel trampolino per il futuro.

Leader Sono due leader. Lautaro lo è diventato negli anni, maturando da cannoniere a uomo squadra, legandosi la fascia al braccio e lievitando in personalità, anche grazie al Mondiale vinto in Qatar e alla finale di Champions vissuta a Istanbul. Morata invece lo è diventato per investitura del gruppo, appena sbarcato a Milano. Loftus-Cheek lo ha annunciato a nome di tutti in un'intervista alla Gazzetta: «Alvaro deve prendere in mano la squadra». Anche perché, nello spogliatoio rossonero di guide carismatiche se ne riconoscono poche. È uno dei motivi della contingenza grama. Lautaro, dopo Manchester, riformerà la ThuLa al fianco di Marcus Thuram. Ma anche Morata dovrebbe avere accanto un compagno di linea: Tammy Abraham. È l'idea a sorpresa emersa dalle ultime prove di vigilia a Milanello: 4-4-2, con Pulisic e Leao sulle fasce.

Balla coi lupi L'ipotesi probabilmente farà correre qualche brivido sulla schiena dei milanisti che non hanno dimenticato il 5-1 del campionato scorso, quando un Milan sbilanciato fu torturato dalle ripartenze. L'Inter, che è appena stata incensata da Pep per la velocità e la potenza delle sue transizioni, recupera due scattisti come Dimarco e Dumfries. Fonseca medita di affrontarla con due soli centrocampisti (uno è Reijnders), due esterni offensivi e due terzini che attaccano più che difendere. O è pretattica e stasera vedremo altro oppure, nel momento decisivo e di massimo avvilimento, Fonseca ha deciso di giocarsela a modo suo, con un azzardo estremo, per trasmettere alla truppa un messaggio di coraggio: noi li attaccheremo! Torna in mente la prima scena di «Balla coi lupi». quando Kevin Costner si lanciò contro i fucili dei confederati sicuro di morire e invece ne uscì eroe. Gran film questo derby.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

OCCHIO A...

Incasso record E tra i tifosi vip ecco Duplantis

Sarà record di incasso nella storia della Serie A, con un incasso intorno ai 7 milioni. Sugli spalti ci sarà un campione olimpico e primatista mondiale, l'astista svedese Armand Duplantis, ospite rossonero: nel pomeriggio sarà anche a Casa Milan. Tra gli ospiti nerazzurri l'attore Benjamin McKenzie e... il ministro Salvini (che tifa Milan).



5ª GIORNATA

Ti faccio una sorpresa

Specialista Simone Inzaghi, 47, ha vinto 7 degli 11 derby a Milano. Più equilibrio con la Lazio contro la Roma: 12 gare, 4 vittorie, 3 pareggi e 5 sconfitte GETTY

INZAGHI STUDIA IL COLPO A SINISTRA E FONSECA CAMBIA: ECCO IL 4-4-2

Dimarco "attaccante" e l'asse con Bastoni, il doppio centravanti la novità rossonera: così i due tecnici hanno preparato la partita

di Marco Guidi e Davide Stoppini
MILANO

Non sarà come la partita a scacchi più famosa del mondo, quella tra Fischer e Spassky nel 1972, in piena Guerra Fredda. No, non c'è l'ambizione di arrivare a tanto. Ma Inzaghi e Fonseca qualcosa la stanno studiando, per sorprendere e sorprendersi. Perché in fondo gli ultimi sei derby e il momento di forma impongono qualche variazione sul tema, qualche mossa particolare. La impongono all'Inter, per non essere troppo uguale a se stessa, dunque troppo leggibile. E una svolta la cerca il Milan, per ovvi motivi.

Qui Inter Dice Inzaghi che «ci sentiamo forti contro tutto e tutti» ed è un bel punto di partenza per approcciarsi alle grandi notti, derby incluso. Il tecnico dell'Inter aveva un paio di dubbi ieri mattina ma sembra averli sciolti con la rifinitura del pomeriggio: Dimarco sta bene e sarà titolare, a destra Dumfries è avanti nel ballottaggio con Darmian. Non ci sono svolte tattiche da registrare, l'Inter è uguale a se stessa da quattro anni con Inzaghi almeno nel modulo di partenza. Poi l'allenatore nerazzurro è bravo negli accorgimenti, in piccoli spostamenti dei suoi uomini. E c'è una zona di campo nella quale l'Inter pensa di poter mettere in seria difficoltà il Milan stasera ed è la sua fascia sinistra, la destra rossonera. Lì dove Dimarco è pronto a mettere in pratica un movimento a mezzaluna in grado di farlo diventare praticamente un terzo attaccante, sulla stessa linea di Lautaro e Thuram. Qualcosa s'è già visto contro l'Atalanta. E il movimento di Dimarco va di pari passo con quello di Bastoni alle sue spalle, pronto a trasformarsi da terzo centrale in un vero e proprio esterno. Così facendo, Inzaghi guadagna peso offensivo senza perdere qualità in costruzione, considerando il piede mancino

G+ FOCUS

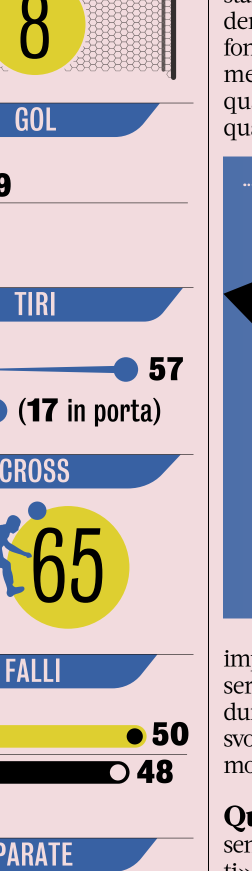
MOVIMENTO
BASTONI
DIMARCO

MOVIMENTO
PASSAGGIO
PULISIC
ABRAHAM
MORATA
LEAO

I NUMERI DELL'INTER IN A

PUNTI
8

GOL
FATTI 9
3 SUBITI



BARICENTRO MEDIO
52,5 metri

PROGRAMMA

Primavera e donne Altri derby di giornata

di Pietro Scognamiglio

Un caso, ai limiti dell'irripetibile: tre derby in una domenica, tutti ospitati dall'Inter. Sarà un giorno da ricordare a Milano, anche da raccontare per chi – ottimizzando gli spostamenti – riuscirà a seguirli tutti dal vivo. Si parte alle 11 con Inter-Milan Primavera (tv Sportitalia): al Konami Youth Development Centre si incrociano i nerazzurri di Zanchetta e i rossoneri di Guidi, sulla scia dei buoni risultati in Youth League (l'Inter ha vinto a Manchester – trascinata dalla doppietta di Berenbruch – il Milan avrebbe meritato più dello 0-0 col Liverpool). Ingresso gratuito, così come per l'appuntamento pomeridiano all'Arena Civica (ore 15.45, tv Dazn e Rai Play). Torna infatti nel cuore della città Inter-Milan di Serie A femminile, sfida vissuta in con diversi stati d'animo: il Milan del nuovo corso dell'olandese Suzanne Bakker ha perso le prime due partite, mentre l'Inter di Piovani – in caso di successo – raggiungerebbe in vetta la Juventus, a punteggio pieno dopo il successo di ieri sulla Lazio. In tribuna atteso anche il c.t. azzurro Andrea Soncin.



Festa Thomas Berenbruch, 19 anni, dopo il 1° gol al City GETTY

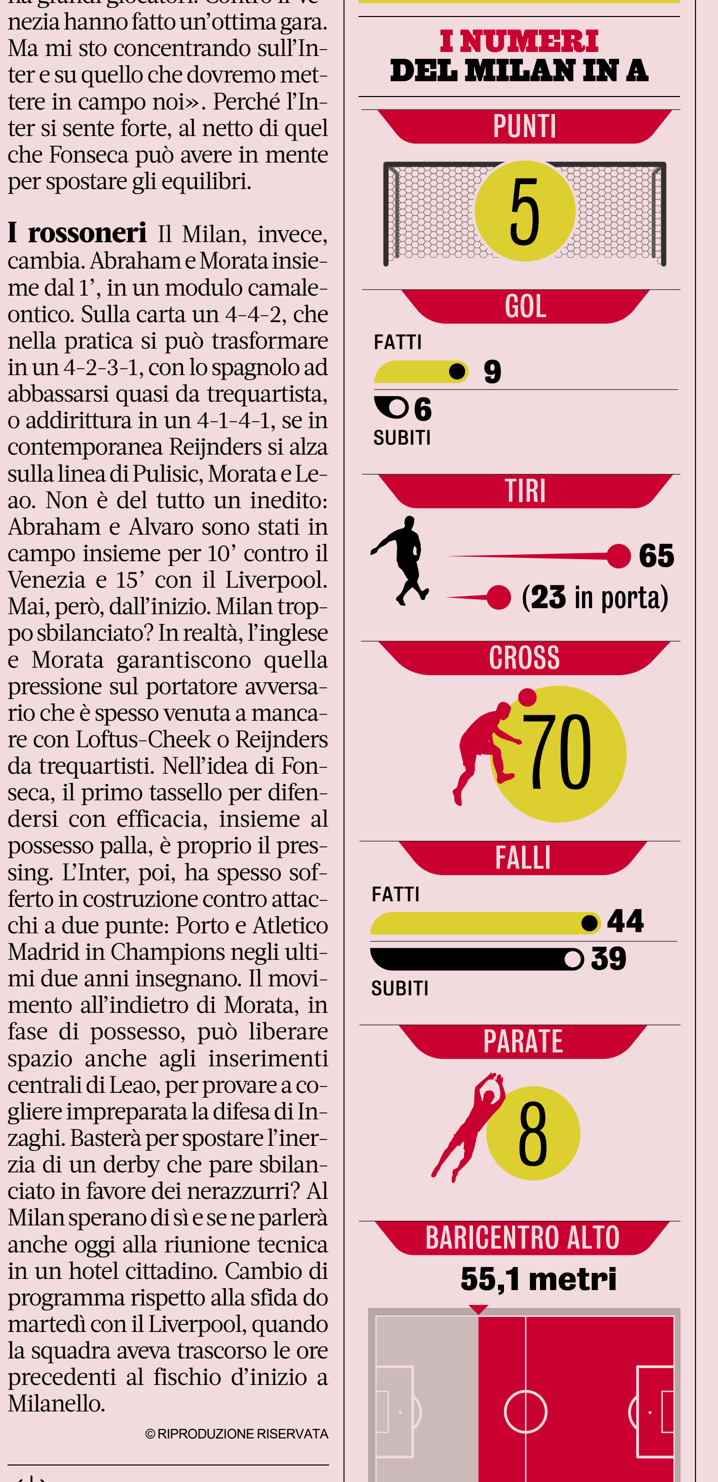


Guida
Paulo Fonseca, 51 anni, prima stagione sulla panchina del Milan. In campionato un solo successo contro il Venezia GETTY

decisamente all'altezza di Bastoni. «Servirà un'altra prova gigantesca», ha avvisato Inzaghi ripensando alla definizione data ai sui dopo Manchester. «E non dovremo pensare ai sei derby di fila vinti. Quelli fanno parte dei bei ricordi, ma i ricordi non portano né punti né gol». E ancora: «Servirà massima attenzione, il Milan ha grandi giocatori. Contro il Venezia hanno fatto un'ottima gara. Ma mi sto concentrando sull'Inter e su quello che dovremo mettere in campo noi». Perché l'Inter si sente forte, al netto di quel che Fonseca può avere in mente per spostare gli equilibri.

I rossoneri Il Milan, invece, cambia. Abraham e Morata insieme dal 1', in un modulo camaleontico. Sulla carta un 4-4-2, che nella pratica si può trasformare in un 4-2-3-1, con lo spagnolo ad abbassarsi quasi da trequartista, o addirittura in un 4-1-4-1, se in contemporanea Reijnders si alza sulla linea di Pulisic, Morata e Leao. Non è del tutto un inedito: Abraham e Alvaro sono stati in campo insieme per 10' contro il Venezia e 15' con il Liverpool. Mai, però, dall'inizio. Milan troppo sbilanciato? In realtà, l'inglese e Morata garantiscono quella pressione sul portatore avversario che è spesso venuta a mancare con Loftus-Cheek o Reijnders da trequartisti. Nell'idea di Fonseca, il primo tassello per difendersi con efficacia, insieme al possesso palla, è proprio il pressing. L'Inter, poi, ha spesso sofferto in costruzione contro attacchi a due punte: Porto e Atletico Madrid in Champions negli ultimi due anni insegnano. Il movimento all'indietro di Morata, in fase di possesso, può liberare spazio anche agli inserimenti centrali di Leao, per provare a cogliere impreparata la difesa di Inzaghi. Basterà per spostare l'inerzia di un derby che pare sbilanciato in favore dei nerazzurri? Al Milan sperano di sì e se ne parlerà anche oggi alla riunione tecnica in un hotel cittadino. Cambio di programma rispetto alla sfida do martedì con il Liverpool, quando la squadra aveva trascorso le ore precedenti al fischio d'inizio a Milanello.

TEMPO DI LETTURA 2'37"



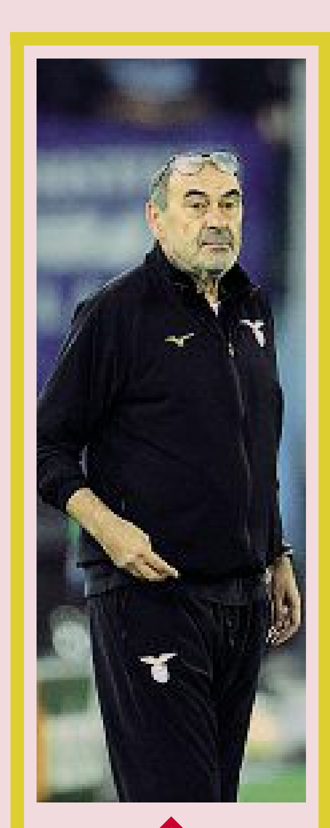
PANCHINA CALDA

La vigilia pesante di Paulo E c'è già l'ombra di Sarri...

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A MILANELLO

Il primo derby di Milano di Paulo Fonseca può coincidere con la sua ultima panchina rossonera. In caso di sconfitta, l'esonero sarebbe scontato (o quasi). Con Sarri in pole position per la sua sostituzione; a ruota Tudor e Allegri. Per il portoghese però la vigilia è trascorsa in maniera serena. O almeno così si è sforzato di dire durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio. «Le voci sulla mia panchina o sulla società che sta contattando altri allenatori. - ha spiegato - dentro a Milanello non sono arrivate. Io ho cinquantuno anni e, se ascolto le tv o leggo i social, non posso concentrarmi sul lavoro che devo fare. Per me è importante ciò che sento dalle persone che mi stanno intorno. La visita di Ibra? Ho sempre sentito la fiducia del club. Al mio futuro non penso: contano solo la squadra e il risultato di domani (stasera, ndr). Dopo la sconfitta contro il Liverpool ho visto tre allenamenti fantastici». Difficile che sia davvero riuscito a isolarsi o che abbia lavorato senza il minimo condizionamento mentale. Stavolta il risultato avrà un peso decisivo per il suo futuro milanista, eppure Paulo non ha lasciato trapelare il minimo dubbio: «C'è grande frustrazione per i risultati ottenuti finora, ma anche la consapevolezza che siamo tutti uniti per uscire da questa situazione. Il derby può essere una partita importante per noi, un incontro dal quale guadagnare tanto perché avremo di fronte una formazione forte».

Fiducia Non sembrano certo le parole di un allenatore rassegnato o dimesso. «Finora non abbiamo avuto continuità di rendimento, ma il gruppo è in crescita e dobbiamo pensare positivamente. Le spiegazioni per questa partenza difficile? Non mi interessano e non voglio trovare scuse. Rifarei tutto quello che ho fatto perché non faccio quello in cui non credo». Frasi pronunciate con la faccia tirata, perché il momento è quello che è, ma anche sforzandosi di veicolare una tranquillità che in realtà non può avere. Il suo ruolo però gli impone anche questo ovvero di bluffare per non appesantire il gruppo e l'ambiente con ancora più tensione. «A questo derby arrivo con fiducia - ha ribadito - e trasmetto questo sentimento perché è quello che ho dentro. Non vengo a raccontare bugie in conferenza stampa: io dico la verità».



Alternativa
Maurizio Sarri, 65 anni, le ultime due esperienze in Serie A sulle panchine di Juventus (scudetto vinto) e Lazio AFP

Il gioco e... il leone Fonseca ha anche indicato la strada: «Ogni partita abbiamo una strategia diversa, a seconda della formazione che ci troviamo di fronte, ma io non so dare la palla all'avversario e difendermi. Il miglior modo di vincere è tenere il pallone e giocarlo. Continuerò a chiedere questo ai miei uomini. Dal mercato ho ricevuto tutto ciò che avevo bisogno per costruire una squadra fortissima, ma ancora non lo siamo. C'è bisogno di lavoro». E anche di tempo. Resta da vedere se Fonseca di tempo ne avrà ancora dopo questo derby. I fantasmi di Sarri, Tudor e Allegri sono minacciosi e da stanotte uno di loro potrebbe diventarlo ancora di più. L'ex allenatore della Roma e del Lilla, però, pensa a un finale diverso. A una notte da riscatto. «Volete sapere se mi sento un gattino o un leone (domanda sulla frase pronunciata da Ibra, ndr)? Mi sento sempre un leone». Un ruggito quasi sul finale della conferenza per lanciare un messaggio: Paulo non ha intenzione di mollare la panchina del Diavolo. Ora la parola passa al campo.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Al timone nerazzurro Katherine Ralph e Alejandro Cano, managing director di Oaktree GETTY



Al timone rossonero Gerry Cardinale, fondatore e managing partner di RedBird GETTY

MILANO il sogno AMERICANO

OAKTREE E REDBIRD
È SFIDA TRA FONDI USA
VINCERE E CRESCERE CON I CONTI IN ORDINE

Il primo derby tra proprietà a stelle e strisce di Inter e Milan si gioca sullo stesso terreno E per il nuovo stadio ora si torna a lavorare uniti

di **Marco Iaria**

Da Moratti e Berlusconi a Oaktree e RedBird. Dai mecenati meneghini ai fondi d'investimento. Il derby di Milano è lo specchio di un calcio che ha rotto le tradizioni e si è aperto al mondo, che ha rinunciato al romanticismo e si è consacrato al business. La stracittadina, che negli anni scorsi era stata la versione in miniatura della sfida tra le due potenze economiche Stati Uniti e Cina, ora assume un sapore un po' speciale. Per due motivi. Il primo: entrambe le proprietà fanno parte del mondo della finanza, quella finanza che ha sfruttato le debolezze strutturali e l'emergenza Covid per penetrare nell'industria calcistica. Le milanesi ne sanno qualcosa: Elliott prima e Oaktree poi si sono ritrovati azionisti dopo l'escussione del pegno per l'inadempienza di Li e Zhang. Il secondo: la sfida del Meazza è il manifesto più luccicante dell'ondata di investitori statunitensi nel calcio del Vecchio Continente, attratti dai prezzi più bassi delle franchigie Usa e dalle potenzialità di crescita. Oaktree e RedBird, sebbene siano entrambi fondi d'investimento, non sono comparabili per dimensioni e caratteristiche. L'obiettivo, a Milano, è comune: valorizzare i rispettivi asset - in una miscela di competitività, sostenibilità e sviluppo internazionale - per rivenderli nel medio-lungo termine.

Qui Oaktree Oaktree Capital Management, fondato nel 1995, ha visto schizzare il patrimonio in gestione da 5 a 193 miliardi di dollari. Sede a Los Angeles e 23 uffici nel mondo, ha uno staff di oltre 1200 persone e tra i suoi clienti figurano 65 dei 100 più grandi fondi pensionistici Usa. È un fondo d'investimento "alternativo" che opera nell'area "stressed-distressed" fornendo liquidità in operazioni più rischiose di quelle tradizionali. Non a caso, ben 135 miliardi sono impegnati nel credito. L'esempio più mediatico è proprio l'Inter. Può succedere che il debitore non riesca a ripagare, a quel punto il creditore gli subentra, come è successo a maggio a Zhang. Le altre aree strategiche sono il private equity (16 miliardi di patrimonio gestito), il real estate (16) e i titoli azionari (7). I settori spaziano dall'energia alla sanità alla tecnologia. Niente calcio prima dell'Inter, a parte l'operazione minore nel Caen, ceduto a luglio a Mbappé per 15 milioni. Tanta Italia, invece: in portafoglio Mail Boxes Etc. e Marini Impianti dopo le vendite di Banca Progetto e Cebat.

Al completo
Tutti e quattro i manager di Oaktree che seguono il club nerazzurro saranno a San Siro stasera

Qui RedBird RedBird Capital Partners è stato fondato nel 2014 da Gerry Cardinale, che ha messo a frutto l'esperienza in Goldman Sachs e una fitta rete di relazioni per lanciare un veicolo in grado di sviluppare le interconnessioni tra sport, media e intrattenimento. Attualmente RedBird ha un patrimonio in gestione di 10 miliardi di dollari. Tra le operazioni principali l'acquisto di una partecipazione nel Fenway Sports Group (proprietario del Liverpool, dei Boston Red Sox e dei Pittsburgh Penguins) e l'investimento in All3Media, società di produzione. Negli ultimi mesi RedBird ha condotto in porto, con Skydance, l'operazione Paramount fornendo 1,8 degli oltre 8 miliardi complessivi. Sono trascorsi due anni dall'acquisizione del Milan per 1,2 miliardi di euro, di cui 550 milioni concessi da Elliott sotto forma di vendor loan da rimborsare nel 2025. È l'affare calcistico più rilevante per RedBird che, dal 2020, detiene anche la maggioranza del Tolosa. In portafoglio pure una quota di minoranza di Alpine (F.1).

Coinvolto
Cardinale, numero 1 di RedBird, si occupa in prima persona dell'investimento rossonero

Manager e strategie Il team di Oaktree sui nerazzurri è guidato dai managing director Alejandro Cano e Katherine Ralph; ne fanno parte Renato Meduri e Carlo Ligori. Per la prima volta, stasera tutti e quattro saranno a San Siro. Piena fiducia agli a.d. Beppe Marotta, promosso presidente e plenipotenziario dell'area sportiva, e Alessandro Antonello. Il bilancio 2023-24 chiuderà ancora in perdita (tra 40 e 50 milioni) ma il nuovo azionista non ha chiesto plusvalenze per evitare di dover ricapitalizzare in autunno. Ci saranno, se necessario, apporti di equity, senza prescindere dal riequilibrio economico-finanziario, considerato pure che sulle casse grava il bond da 415 milioni con 30 di interessi annui. Intanto, quest'estate non è stato ceduto alcun big. Anzi, sono stati rinnovati i contratti di Lautaro e Barella. A partire dal 2022, RedBird si è mosso in continuità con Elliott, fautore del risanamento del Milan che nel 2022-23 è tornato all'utile. Politica dell'autosufficienza (i 40 milioni versati erano finalizzati allo stadio) e secondo bilancio di fila in attivo. È Cardinale a occuparsi in prima persona dell'investimento rossonero. Dall'America tiene d'occhio il Milan, affidato a due ex manager Elliott, l'a.d. Furlani e il direttore finanziario Cocirio. La nomina del consulente Ibrahimovic ne ha reso atipica la gestione. In ogni caso, il club dai conti in ordine si è potuto permettere un saldo negativo di oltre 50 milioni nell'ultimo mercato. Inter e Milan sono, ora, unite nel dossier stadio, dopo l'accelerazione di Oaktree. Il piano A è tornato a essere un impianto in coabitazione, possibilmente a San Siro. Ma prima di mettersi d'accordo su progetto architettonico e business plan, Oaktree e RedBird aspettano di sapere con certezza quanto costerebbe l'acquisto del vecchio stadio e dell'area circostante.

TEMPO DI LETTURA 4'02"

STRANIERI

Inter e Milan sono nelle mani di proprietà straniere rispettivamente dal 11 e 7 anni. Ecco il dettaglio:

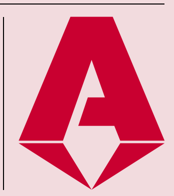
INTER
2013-16 Erick Thohir (Indonesia)
2016-24 Suning (Cina)
Dal 2024 Oaktree (Usa)

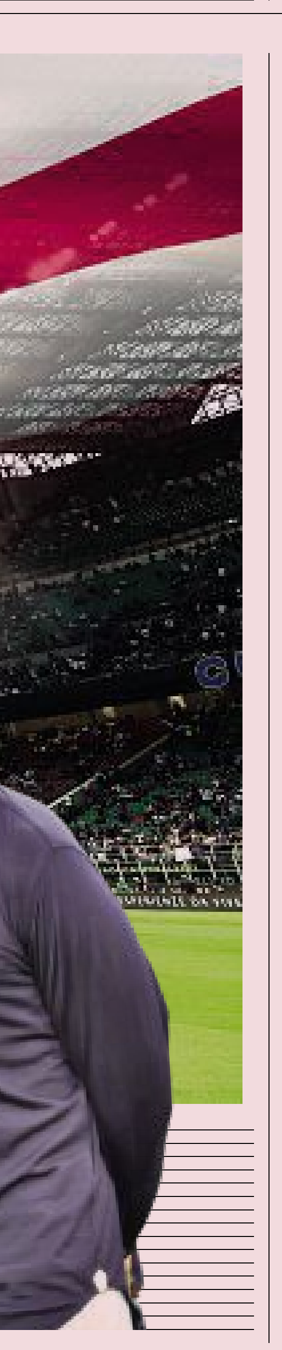
MILAN
2017-18 Li Yonghong (Cina)
2018-22 Elliott (Usa)
Dal 2022 RedBird (Usa)

Gazzetta.it La diretta live della partita, le parole dei protagonisti, le immagini delle coreografie: tutto sul derby di Milano sul nostro sito web




Gerry Cardinale non ci sarà: il patron rossonero seguirà il derby dalla tv, collegato da New York. Restando in contatto con i suoi dirigenti





OAKTREE
Fondato nel 1995

PATRIMONIO GESTITO

193 miliardi di dollari

- **135** Credito
- **16** Private Equity
- **16** Real Estate
- **7** Titoli azionari
- **19** Altro

REDBIRD
Fondato nel 2014

PATRIMONIO GESTITO

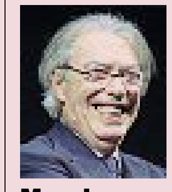
10 miliardi di dollari

Principali operazioni

VALUTAZIONE COMPLESSIVA SOCIETÀ

- **8** Paramount
- **7,35** Fenway Sport Group
- **3,47** Rete Yes
- **1,47** All3Media
- **1,2** Milan

GLI ULTIMI ITALIANI



Massimo Moratti
Ex proprietario dell'Inter, ne è stato presidente dal '95 al 2004 e dal 2006 al 2013

Silvio Berlusconi
Proprietario del Milan dal 1986 al 2017, ne è stato presidente fino al 2008

DOPO MORATTI E BERLUSCONI

I NUMERI UNO

Marotta e Scaroni, l'anima italiana Con loro Inter e Milan di nuovo al top

Pilastri contro: il nerazzurro ha vinto da ad e ora è presidente, il rossonero nel Cda dai tempi di Mr. Li

di **Fallisi-Gozzini**

Due proprietà americane, lo squilibrio tra il blocco azzurro dell'Inter e la Babele del Diavolo in campo. Se volete l'anima italiana bipartisan stasera, cercatela in tribuna: lì si accomoderanno Beppe Marotta e Paolo Scaroni, presidenti contro. E italiani: non succede dai tempi di Moratti e Berlusconi.

Debutto Il suo primo derby da dirigente nerazzurro, Marotta lo ha vissuto 5 anni fa: vinse l'Inter, Lautaro segnò il primo di tanti gol ai rivali di sempre, Marotta era stato nominato a.d. da qualche mese, ingaggiato dalla famiglia Zhang. Da allora a oggi Inter e Milan si sono sfidati per tutti i trofei possibili e immaginabili – scudetti, Champions, Supercoppe, Coppe Italia – e Beppe ha sorriso quasi sempre: 12 successi su 17. La sua Inter, nel frattempo, è cresciuta fino a diventare la squadra da battere, quella capace di interrompere l'egemonia della Juve e di arrampicarsi fino alla seconda stella, certificata proprio in un derby. «Quella serata rimarrà tra le più emozionanti di sempre», ha raccontato Marotta, ma anche questo derby sarà speciale: il 18°, quello da "maggiorenne", sarà il primo Inter-Milan da presidente. Perché è lui la vera costante interista: Zhang lo ha voluto, Oaktree lo ha confermato e promosso.



Vertici Beppe Marotta, 67 anni, presidente dell'Inter, e Paolo Scaroni, 77, presidente del Milan LAPRESSE

Testimone C'è un testimone tricolore passato dalle mani di Berlusconi (che vide in tv, al fianco del fedele amico Galliani, Sassuolo-Milan del maggio '22) a quelle di Paolo Scaroni, che ha festeggiato l'utimo scudetto in campo: presidente e consorte in mezzo alla folla milanista. Stasera il numero uno del club parteciperà alla "trasferta" a San Siro: assente Cardinale, sarà il primo rappresentante della società. Di solito non è chiamato in causa nelle scelte tecniche, ma in caso di flop oggi e di cambio in panchina sarà inevitabilmente coinvolto: il suo telefono con cover rossonera squillerà parecchio. Scaroni è il primo milanista sotto diversi punti di vista: capofila sul tema stadio e non solo. Per anzianità rossonera: è nel cda dall'aprile 2017, sotto la gestione di Mr. Li. Mesi sofferti. E numero uno per leadership: da grande capo di azienda è con lui che il Milan esce dalle macerie della gestione cinese per ricostruirsi vincente, a livello tecnico e finanziario, con bilancio in attivo. Non succedeva dal 2006: ed era il Milan di Silvio.

TEMPO DI LETTURA **1'32"**

L'INTERVISTA



Adriano l'Imperatore

di **Filippo Conticello**
MILANO

Protesse, li abbraccerebbe tutti: tifosi, compagni, interisti di ieri e di oggi. Come ci si aspetta da un congedo imperiale. Adriano, che del San Siro nerazzurro è stato Imperatore per 5 diverse stagioni, saluterà davvero tra tre mesi: sta organizzando la partita di addio al Maracanà tra le due squadre del cuore, Inter e Flamengo. La sfida della vita, invece, è sempre la stessa, quella in arrivo: «Con il Milan non è solo un derby, è pura emozione», dice il brasiliano. Ormai alterna italiano e portoghese, mentre la risata no, non è cambiata.

▶ Allora Adriano, come è questa Inter vista dal Brasile?
«Lo ammetto, non riesco a vedere tutte le partite. Mi capita di guardarne qualcuna con i miei amici e ho sempre un po' di ansia: mi sale quasi la voglia di scendere in campo. L'Inter è in una fase storica molto positiva, ha raggiunto un grande livello da tempo. Non si è fermata neanche dopo aver vinto, anzi ha la capacità di rivincere in Italia. E di provarci anche in Champions».

▶ Le manca un po' questa elettricità da derby?
«San Siro pieno, l'attesa, la battaglia in campo: questa è una partita semplicemente incredibile. Magica. E pure imprevedibile perché, lo sapete, può sempre succedere di tutto. L'ultimo derby che ho vissuto dal vivo era nell'aprile 2022, lo stadio aveva finalmente riaperto ai tifosi dopo la pandemia. È stato là che ho capito quanto sia forte questa nuova generazione di interisti, da Barella a Bastoni: hanno tantissima grinta, voglia di vincere. E poi c'è un allenatore ispirato che li guida».

▶ Restando in attacco, invece, i gol che faceva lei adesso dovrebbe farli Lautaro...
«Su Lautaro non c'è bisogno di commentare troppo: è un centravanti "illuminato". Ma tutti gli attaccanti sanno colpire, a partire da Thuram: l'Inter davanti fa male, Inzaghi ha creato una squadra potente ed efficace».

▶ A proposito, ha visto Thuram questa estate? La considera un idolo e ha indossato una 10 nerazzurra con scritto "Adriano".
«Non ho visto, ma è bello essere l'ispirazione di un attaccante così importante. Io ho giocato contro suo papà – che difensore! – e ora gli auguro di segnare ancora a lungo per la mia Inter».

▶ Qual è il derby che porta più nel cuore?
«Semplice, il 3-2 del dicembre 2005: lo ricorderanno tutti i tifosi. Stavo davvero bene, avevo una grande intesa con Martins. Ricordo tutto, il rigore segnato, la punizione da cui è nato il gol di Oba-Oba e poi il colpo di testa della vittoria alla fine. Eravamo arrabbiati perché aveva pareggiato il Milan, poi Veron va a battere l'angolo e... il resto lo sapete. Mentre lo racconto, ho i brividi, quasi risento l'urlo di San Siro».

▶ L'emozione di oggi, invece, è tutta per la partita di addio.
«Non vedo l'ora, davvero. Anche se ho smesso da qualche anno, avevo bisogno di mettere un punto alla mia carriera e salutare i vecchi amici. Lo dovevo a tutti quelli che mi hanno voluto bene e continuano a volermene».

▶ Ma che partita sarà?
«Sta organizzando tutto la mia manager Renata Battaglia assieme alla società MTR7. Vi do appuntamento al Maracanà il 15 dicembre. Ci saranno compagni dell'Inter e del Flamengo: io giocherò un tempo con una squadra e uno con l'altra».

▶ Chi questi compagni?
«La lista degli invitati è pronta, ma non posso rivelarla... Anzi, voglio fare un nome, in rappresentanza di tutti i campioni con cui ho giocato: Javier Zanetti, il capitano».

▶ A distanza di così tanti anni, c'è ancora l'Inter di mezzo: è davvero amore, allora?
«L'Inter mi ha "consacrato" Imperatore. Non è abbastanza? (se la ride, ndr) Sono sempre stato trattato come un figlio da tutti, sia dal club che dalla gente. A Milano ho lasciato ricordi dolorosi, ma anche tanti belli, anzi meravigliosi. Posso solo dire una cosa: io l'Inter la adoro, la adorerò sempre. E la tifo, contro il Milan e contro tutte le altre squadre».

▶ E allora chi lo vince il derby?
«Nonostante tutti dicano che noi siamo favoriti, non bisogna mollare. Potrà pure essere in difficoltà, però il Milan è pericoloso. Ma l'Inter è sempre... l'Inter».

TEMPO DI LETTURA 3'4"

IDENTIKIT

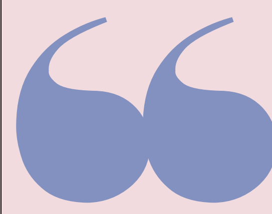
Adriano
È nato il 17 febbraio 1982 a Rio de Janeiro, in Brasile. Scuola Flamengo, arriva all'Inter nel 2001. Dopo il prestito alla Fiorentina e la comproprietà con il Parma torna all'Inter nel 2004 e ci resta fino al 2009, con un prestito di 6 mesi al San Paolo (2008): in nerazzurro 7 trofei tra cui 2 scudetti. Poi il ritorno in patria e una breve esperienza alla Roma. Chiude tra Brasile e Usa




Vincente Adriano Leite Ribeiro, 42 anni: all'Inter ha vinto due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane

«Inter, sei amore Lautaro e Thuram sanno far male»

Il brasiliano giocherà la sua partita di addio al Maracanà
«Nerazzurri favoriti, ma il Milan è sempre il Milan...»



Il derby non è una partita, è una emozione. Inzaghi, che forza

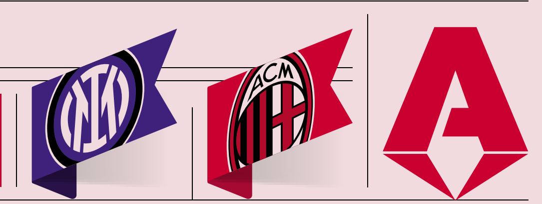
Da Barella a Bastoni, questa generazione ha tanta voglia

LA NUOVA VITA

È tornato a Rio Il grande saluto il 15 dicembre

Da tempo Adriano è tornato a vivere in Brasile, a nord di Rio de Janeiro. Al momento sta lavorando al match di addio: i suoi compagni di Inter e Flamengo contro al Maracanà il 15 dicembre.

L'INTERVISTA



Demetrio Albertini



Campione Demetrio Albertini in maglia rossonera: 406 le partite giocate tra tutte le competizioni, con 28 gol totali realizzati ALLSPORT

«Leao fatti valere Milan, opportunità per la svolta»

L'ex centrocampista rossonero: «Per il gioco di Fonseca serve tempo ma manca lo spirito giusto»

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Tra una partita e l'altra di padel, durante il Cupra Padel Tour 2024 ospitato ieri proprio dai suoi campi a City Life, Demetrio Albertini ha rivolto lo sguardo al derby. E nelle sue risposte ha mischiato l'analisi dell'ex centrocampista che ha giocato oltre cinquecento partite tra i professionisti (più settantanove in Nazionale) e le speranze del tifoso rossonero che auspica un'inversione di tendenza.

Albertini, che gara si aspetta?
«Il derby vale tre punti come tutti gli altri incontri, ma, inutile nasconderlo, ha un valore speciale. Io l'ho giocato in quattro città diverse (anche a Roma, Madrid e Barcellona, ndr), ma per me il vero derby è quello di Milano. Sono cresciuto nel Milan, da tifoso rossonero, e sfidare l'Inter ha sempre avuto un fascino particolare».

L'Inter è favorita?
«Sì. Senza dubbio».

Cosa hanno i nerazzurri più del Diavolo?
«La consapevolezza che in loro è cresciuta nel tempo grazie al lavoro e alla conoscenza reciproca. L'Inter dà un'impressione di grande coesione che non deriva solo dalla tattica e dal valore tecnico, ma anche dal feeling che c'è nello spogliatoio».

Nel Milan invece...
«I risultati sono lo specchio di quello che si è visto in campo: non c'è stato un incontro che meritavamo di vincere e non abbiamo vinto».

Il derby può dare la svolta?
«I tifosi lo aspettano con preoccupazione alla luce di quello che si è visto finora, mentre per i calciatori di Fonseca è un'opportunità per dimostrare il loro valore, per invertire la tendenza».

Chi può essere l'uomo decisivo nell'Inter?
«Lautaro, bloccato e sottotono finora, mi preoccupa: vorrà riscattarsi contro il Milan per far "ripartire" la sua stagione».

E nel Milan?
«Magari Leao, che stiamo aspettando da un pezzo a livello di continuità. Le sue qualità nessuno le mette in dubbio, ma il suo rendimento è troppo altalenante. Speriamo che il derby sia una partita da "up" e non da "down". Non gli chiediamo di caricarsi la squadra sulle spalle o di essere il leader, ma di fare la differenza».

Fonseca in conferenza stampa è sembrato fiducioso.
«Per raccogliere i frutti del lavoro di un tecnico che attua un calcio così diverso da quello del suo predecessore, ci vuole tempo. Io però vedendo lo spirito in campo dei calciatori, ho delle perplessità. Speriamo che le cose cambino nel derby».

L'Inter di Inzaghi invece gioca a memoria.
«E pensare che, quando ha sostituito Conte, qualcuno diceva che Simone non era un vincente... Il suo è stato un percorso importante e ha costruito una squadra che si è consolidata con il tempo. L'Inter può sbagliare una partita, ma è forte».

Lei però è ottimista...
«La speranza c'è sempre: da tifoso penso che i calciatori attuali non vogliano essere ricordati come quelli che hanno perso il settimo derby di fila e sono entrati nella storia... dalla parte sbagliata».

Concorda che per gli interisti è più facile essere fiduciosi?
«Se lo sono prima di entrare in campo, non mi interessa. Basta che siano tristi alla fine».

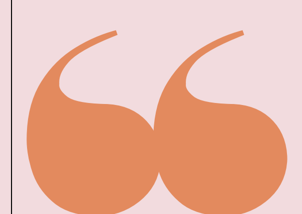
Le piace Ibra in versione... boss?
«Ora abbiamo compreso il suo ruolo. Si è preso le sue responsabilità e con la sua personalità può incidere anche fuori dal campo».

Marotta che presidente è?
«Da anni gestisce i club dove lavora. Ha cambiato solo la carica».

Quali dei derby giocati ha nel cuore?
«Il primo da bambino, quando avevo dieci anni. Un altro vinto 5-0 (nel 1998, ndr) nel quale mi ero arrabbiato perché non avevamo segnato il 6-0 e quello di ritorno nel 1992-93: l'Inter voleva rimontare, ma l'1-1 di Gullit ci permise di ipotecare lo scudetto».

Quali invece vorrebbe rigiocare?
«Tutti. A me non manca il calcio, ma il derby. Se il calcio accomuna tutte le classe sociali, il derby ci fa essere tutti bambini».

TEMPO DI LETTURA **2'59"**



Non c'è stata gara che meritavano di vincere e non hanno vinto

A Rafa non chiediamo di essere leader ma di fare la differenza

IDENTIKIT



Demetrio Albertini
È nato a Besana in Brianza il 23 agosto 1971. Ex centrocampista, è stato un simbolo del Milan: in 13 stagioni ha vinto 5 scudetti, 3 Champions, 2 Supercoppe europee, 2 Intercontinentali e 3 Supercoppe italiane. Ha giocato anche con Padova, Atletico Madrid, Lazio, Atalanta e Barcellona. In Nazionale ha 79 presenze con 3 gol

LA NUOVA CARRIERA

Oggi è al vertice del settore tecnico Figc

Numerosi gli incarichi istituzionali avuti dopo il ritiro dall'attività agonistica: oggi è il presidente del settore tecnico della Figc, ruolo assunto nel gennaio 2019

5ª GIORNATA

LA JUVE non segna più



La parata e il retropassaggio
I due episodi chiave. A sinistra, Di Gregorio si supera con una grande parata. A destra, il retropassaggio in area di Olivera a Caprile giudicato erroneamente non volontario dall'arbitro Doveri AFP



CONTRO IL NAPOLI TERZO 0-0 DI FILA PROBLEMA GOL IN CAMPIONATO

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A TORINO



Un’unica vera occasione, brividi ai minimi termini e molto scacchismo, non “sacchismo” purtroppo. Juve-Napoli è tutta qui, uno 0-0 con una sua perfezione di fondo, ma, se fosse boxe e noi fossimo dei giudici, propenderemmo per la vittoria del Napoli ai punti. Perché Antonio Conte ha ingarbugliato Thiago Motta e perché Michele Di Gregorio, portiere della Juve, ha effettuato l’unica parata salva risultato, allo scadere del primo tempo, su Politano. Motta è incappato nel terzo 0-0 di fila in campionato: Roma, Empoli, Napoli. L’ultima volta era successo nel 1992 con Giovanni Trapattoni allenatore, un ricorso storico beffardo. Continassa, abbiamo un problema: la Juve in Serie A non segna più – in Champions sì – e sotto questo aspetto è stata clamorosa la sostituzione di Vlahovic all’intervallo. Una scelta tecnica di Motta, con il sapore della bocciatura o dell’“avviso di garanzia”, non sappiamo. Fuori Vlahovic e dentro Weah, un esterno prima punta. Una decisione in cui si possono leggere molti messaggi, incluso forse un whatsapp alla società per il mercato. Milik è ancora fuori e la Juve non ha un vice Vlahovic di ruolo. Dietrologie a parte, è oggettivo che nella ripresa non abbia mai riempito l’area del Napoli.

> Conte imbriglia Thiago Motta. Di Gregorio compie l’unica parata decisiva. Sorprende il cambio di Weah per Vlahovic

Lucchetti Partita chiusa a chiave, “lucchettata”. La prevalenza della tattica sulla tecnica. Conte ha lasciato a Motta l’onere della prima mossa – vale a dire del palleggio, alla fine possesso palla quasi 65 a 35 per i bianconeri – e si è insinuato nei passaggi sbagliati degli juventini. Confermate le indiscrezioni della vigilia, il Napoli ha dismesso il 3-4-2-1 usato fin qui e indossato un sistema “duplex”, 4-3-3 in fase difensiva e 4-2-3-1 in possesso, con Scott McTominay uomo chiave e a tutto tondo. Lo scozzese difendeva da interno sinistro sulla linea di Lobotka e Anguissa, quando la Juve attaccava, e si trasformava in quasi punta dietro o a fianco di Lukaku quando il Napoli saliva. Una mossa, quest’ultima, che ha creato delle situazioni di quattro contro quattro: Savona, Kalulu, Bremer e Cambiaso contro Kvaratskhelia, McTominay, Lukaku e Politano. Uno scenario che ha abbastanza inibito la Juve, costretta a stare in guardia, ad attaccare con il freno a mano tirato. Il Napoli ha speculato bene su certi errori della Juve in uscita, un paio di volte con il giovane Savona, un po’ disorientato dal fatto che Kvaratskhelia, suo avversario

LA MOVIOLA

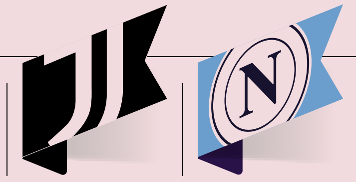
di **f.li.**

Errore di Doveri Quello di Olivera è retropassaggio

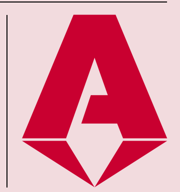
Non bene Doveri in generale e soprattutto quando giudica involontario il retropassaggio di Olivera a Caprile: era punizione in area per la Juve. Motta protesta e prende il “giallo”. L’altra ammonizione è per McKennie (fallo tattico su Buongiorno al 33’ pt). Doveri all’inizio sorvola su Politano (fallo su Bremer) e Locatelli (su Lukaku), e ci può stare, ma doveva ammonire Neres che lancia la palla su Cambiaso a terra.

GLI ARBITRI
5

DOVERI (Arbitro) Buonista sui cartellini, fa scorrere il match ma non vedere il retropassaggio di Olivera a Caprile è un errore.
6 SCATRAGLI (Guardalinee)
5,5 MORO (Guardalinee)



Da Trap a Motta La Juve ha ottenuto tre 0-0 consecutivi in A per la quinta volta nella sua storia: l'ultimo precedente risaliva al maggio 1992 con Trapattoni allenatore





JUVENTUS		NAPOLI	
(P.T. 0)	0	0	(P.T. 0)

JUVENTUS: Di Gregorio; Savona, Kalulu, Bremer, Cambiaso; Locatelli; Nico Gonzalez, Mckennie, Koopmeiners, Yildiz; Vlahovic

NAPOLI: Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno, Olivera; Anguissa, Lobotka, Mctominay; Politano, Lukaku, Kvaratskhelia

JUVENTUS 4-1-4-1
Di Gregorio; Savona, Kalulu, Bremer, Cambiaso; Locatelli; Nico Gonzalez, McKennie (dal 35' s.t. K. Thuram), Koopmeiners, Yildiz; Vlahovic (dal 1' s.t. Weah)
PANCHINA Perin, Pinsoglio, Gatti, Danilo, Adzic, Fagioli, Cabal, Douglas Luiz, Rouhi, Mbangula
ALLENATORE T. Motta
ESPULSI nessuno
AMMONITI McKennie per gioco scorretto, Motta (all.) per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO basso 50,5 m

JUVENTUS		NAPOLI
64,7	POSSESSO PALLA	35,3
1	TIRI IN PORTA	2
10	FALLI FATTI	13
667	PASSAGGI FATTI	360

NAPOLI 4-3-3
Meret (dal 36' p.t. Caprile); Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno, Olivera; Anguissa, Lobotka (dal 41' s.t. Gilmour), McTominay; Politano (dal 27' s.t. Folorunsho), Lukaku (dal 27' s.t. Simeone) Kvaratskhelia (dal 27' s.t. D. Neres)
PANCHINA Contini, Juan Jesus, Marin, Zerbin, Ngonge, Mazzocchi, Spinazzola, Raspadori
ALLENATORE Conte
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 47,1 m

ARBITRO Doveri di Roma **VAR** Marini di Roma
NOTE Spettatori 40.295, incasso non comunicato. Tiri in porta: 1-2. Tiri fuori: 6-8. Angoli: 4-4. In fuorigioco: 0-2. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'

Circondato
Lo juventino Teun Koopmeiners in azione, circondato dai napoletani Lobotka, Folorunsho (a destra) e McTominay (a sinistra) GETTY

diretto, si accentrasse per accodarsi a McTominay. Conte ha lasciato che la Juve ci provasse sulle fasce, specie con i cross di Yildiz da sinistra, ma l'ha stressata per vie centrali con McTominay pendolare pericoloso. Il primo tempo avrà esaltato i "covercianisti", coloro che amano il sudoku dei tatticismi. Gli spettatori si sono divertiti di meno. Poche emozioni e le più importanti le ha create il Napoli. La prima con un tiro da fuori di McTominay, respinto con qualche patema da Di Gregorio. La seconda con Politano, su punizione a un passo dall'intervallo: sul tiro-cross, forse deviato, Di Gregorio ha messo in angolo con un riflesso pazzesco.

Stessa storia L'Intervallo non ha portato consiglio, ma l'esclusione roboante di Vlahovic per Weah. La partita è proseguita sullo stesso canovaccio. Una gara bloccatissima, con le due squadre impegnate a sottrarsi e negarsi gli spazi. Uno spunto di Politano si è chiuso con un destro a giro alto. Una gran discesa di Cambiaso ha permesso a Koopmeiners di provarci, però l'olandese "costante", nel senso che è costato molto, non ha trovato lo specchio. La cronaca del secondo tempo non ha offerto altro. Nelle prime cinque giornate, la Juve non ha subito un gol. Bene, bravi, soltanto Allegri ci era riuscito nel 2014-15, però la Signora ha segnato soltanto sei reti, tutte concentrate nelle prime due partite, contro Como e Verona. Ieri ha inquadrato una sola volta la porta, con un resistibile tiro di Yildiz. Per il resto, tanti tentativi nel vuoto e "a latere". Lunga è la strada di ogni rivoluzione e quella "mottiana" alla Juve è avviata abbastanza bene. L'attuale temporaneo quarto posto non è da buttare, non preclude nulla, però la fase offensiva stenta e Vlahovic potrebbe diventare un caso. Ieri la Juve ha fatto un passo indietro nell'aggressività, non andava a riprendersi il pallone con la furia delle vere squadre di Motta. È probabile che sia stato merito del Napoli, già "contiano" nell'anima, per l'applicazione e la vocazione al sacrificio, alla lotta per il famoso centimetro. Il Napoli ha schermato la Juve e ci sta, ma lo avevano fatto anche Roma e Empoli, ed è giusto interrogarsi, chiedersi perché la Juve non scuota più la rete avversaria.

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

OCCHIO A...

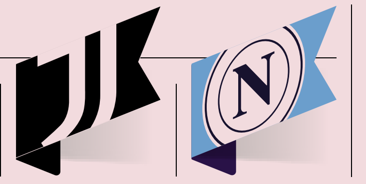


La Juve si ripete O segna tre gol o resta a zero

Sei partite in stagione per la Juve e curiosa coincidenza di risultati: o segna tre gol oppure resta a zero. Ha cominciato con due 3-0 in campionato contro Como e Verona. Alla terza e alla quarta giornata due 0-0 contro Roma ed Empoli. Quindi, in Champions, il 3-1 al Psv. Ieri, in campionato, 0-0 con il Napoli. Bilancio: 3 successi, 3 pari, 9 gol segnati, uno subito.

SERIE A

5ª GIORNATA

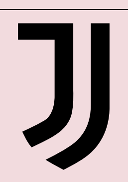



LE PAGELLE
di SEBASTIANO VERNAZZA

Kalulu sembra Ruben Dias, Lukaku sempre murato

JUVENTUS

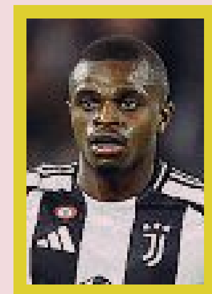
6



Qual è lo scopo del gioco del calcio? Segnare un gol. Terzo 0-0 di fila in campionato



L'ALLENATORE
6
Thiago Motta La sua Juve attraversa la fase dell'ermetismo. Non subisce gol, ma in attacco è incomprensibile. Tira poco e segna sempre di meno.



IL MIGLIORE
7
Kalulu Fateci capire: il Milan ha ceduto Kalulu per Emerson Royal? È corretto? Kalulu alla Juve sembra Ruben Dias, Emerson Royal al Milan è Emerson Royal.

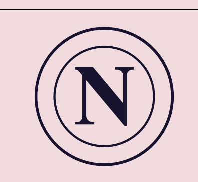


IL PEGGIORE
5
Vlahovic Lo cercano, non lo trovano: colpa sua o degli inviti? Non tira, perde un brutto pallone da cui una ripartenza. Fuori all'intervallo. Siamo al caso Vlahovic?

NAPOLI



6,5



Senza problemi il passaggio dal 3-4-2-1 al 4-2-3-1 o 4-3-3. La squadra risponde ai comandi



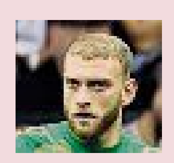
L'ALLENATORE
6,5
Conte Inceppa gli ingranaggi di Motta con McTominay tra centrocampo e attacco. Lo scozzese mina le sicumere della Juve. Non incide con i cambi.



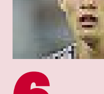
IL MIGLIORE
7
McTominay Bella scoperta, per chi non lo conosceva, ma parliamo di un uomo con 255 presenze nel Man United. La Juve fatica a contenerne la fisicità e la tecnica.



IL PEGGIORE
5
Lukaku Partita bloccata, murata, e vita dura per i centravanti. Se Vlahovic piange, Lukaku lacrima. Tocca 18 palloni in 72 minuti e non tira mai. Bocciatissimo.



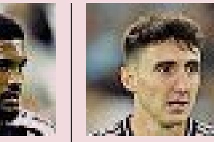
7
Di Gregorio Sua la parata che preserva lo 0-0, emblematico dei tatticismi. Risponde alla punizione di Politano, forse "sporcata" da Rrahmani, con un balzo da ghepardo.



6
Savona Parte male, perde due palloni in uscita. Forse è stressato da Kvaratskhelia, ma il georgiano è in giornata ni. Savona recupera l'autostima e chiude in crescendo.



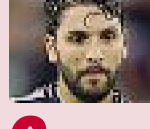
7
Bremer Merita la palma del migliore ex aequo con Kalulu. La Juve sopravvive senza Gatti. Bremer respinge chiunque e annichilisce Lukaku, sempre anticipato.



6,5
Cambiaso Terzino sinistro con ampia licenza di avanzare e di impostare. A tratti sembra quasi un centrocampista aggiunto: infatti tocca 117 palloni, un'enormità.



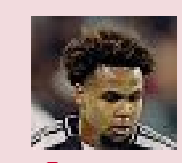
6
Locatelli Davanti alla difesa, quasi schiacciato quando McTominay punta l'area. Prestazione di resistenza e di vigilanza su di lui. Regia basica, senza squilli.



5,5
Gonzalez A destra senza verve né guizzi, in reciproco controllo con Olivera. Ci chiediamo perché Motta non lo abbia spostato al centro, con Weah a destra.



6
McKennie Era sul mercato, emarginato quanto Chiesa. È diventato un titolare, seconda consecutiva dall'inizio. Fa il suo tra mediana e trequarti. Non incanta, non delude. Lavora.



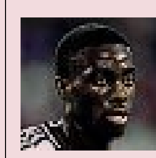

5,5
Koopmeiners Si avvicina un paio di volte al primo gol, ma lo fallisce. È impossibile guardarlo senza pensare ai 60 milioni spesi, non ha ancora dimostrato di valerli.



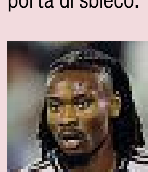
6,5
Yildiz Ci prova con continuità, sguscia via e crossa, è suo il solo tiro nello specchio. Ci piacerebbe rivederlo trequartista. A sinistra guarda la porta di sbieco.

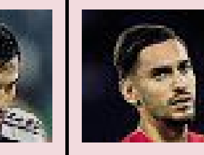



5,5
Weah Dentro per Vlahovic, alla lettera, perché occupa la casella di centravanti. Weah però è un esterno e da prima punta la prende poco. Un tiro, devitalizzato da Buongiorno.

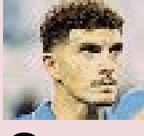


SV
Thuram Un quarto d'ora scarso, nel delicato finale, per evitare brutte sorprese. Il suo passo e la sua prestanza per stroncare ogni pensiero proibito del Napoli.



SV
Meret Nessun intervento di rilievo. Un tiro di McKennie viene deviato, una spizzata di Koopmeiners è spazzata via da Olivera. Esce per infortunio al 36' del p.t.



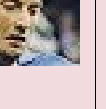
6
Di Lorenzo Yildiz gli ruba spazio e tempo più di una volta, ma Di Lorenzo si guadagna la sufficienza piena con alcune diagonali difensive, specie una su Vlahovic di testa.



7
Rrahmani Non concede nulla a nessuno e forse sfiora di testa la punizione di Politano su cui Di Gregorio è chiamato al mezzo miracolo. Decisivo con un anticipo in area su Koopmeiners.



7
Buongiorno Pulito e deciso, intercetta molti palloni e rimbalza molti avversari, a partire da Vlahovic. Poi ci vorrebbe altri che Weah, per impensierirlo. L'evoluzione del vecchio stopper.

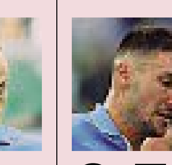



5,5
Olivera Abbastanza anonimo a sinistra, tende al reciproco annullamento con Gonzalez. Non si vede mai al cross e questo è un indizio di scarsa incidenza. Difende, non osa.



6,5
Anguissa Tiene insieme il centrocampo, tra recuperi e intercetti. Sulla sua fisicità si infrangono i palleggi juventini. Peccato che non tenti l'incursione, ma forse è una consegna.



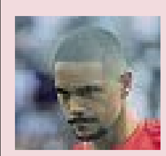


6
Lobotka Fa respirare i compagni con il suo gioco corto e così è fondamentale, però dal regista ci si aspetta un'intuizione e Lobo ha pensieri piatti (**Gilmour sv**).

6,5
Politano Suo l'unico quasi gol di giornata. La punizione all'ultimo del primo tempo, forse spizzata da Rrahmani. Ci riprova con una discesa. Vivace, pungente. Poli-bravo.

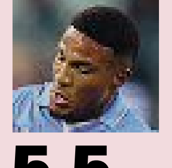



5,5
Kvaratskhelia In partenza pare che possa spostare, da sinistra verso il centro. Sensazioni ingannevoli. Più passa il tempo meno Kvara combina (**Neres 5,5** Non graffia).

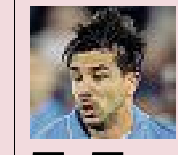





6
Caprile Niente da parare, se non un "tirello" di Yildiz. La prova di come la Juve sia stata innocua. A Caprile non viene chiesto nulla più dell'ordinario. Serata tranquilla.




5,5
Folorunsho A sinistra, in un ruolo che non gli è congeniale perché lo marginalizza. Perde il pallone che innesca l'unico tentativo di Weah. Muscolarità un po' sprecata.



5,5
Simeone Tenta una "maradonata": vede Di Gregorio fuori dalla porta e prova il pallonettone, anziché servire Neres sulla corsa. Di Maradona ce n'è stato uno.

SERIE A

5ª GIORNATA



A secco
Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista della Juventus. Con l'Atalanta nel 2023/2024 è arrivato a 15 gol tra Serie A e Coppa Italia, mentre in bianconero non si è ancora sbloccato dopo quattro partite. La sua condizione, però sta crescendo GETTY IMAGES



MOTTA «STRADA GIUSTA»

«Giocato meglio noi Ma dobbiamo fare di più lì davanti»

Il tecnico soddisfatto della prestazione: «Il pareggio però non mi accontenta»

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

La strada magari è davvero quella giusta, però un po' di apprensione è d'obbligo quando il successo fatica ad arrivare. Dopo il doppio pareggio con la Roma e l'Empoli è arrivato il terzo contro il Napoli. Tre zero a zero di fila che delimitano il confine tra la Signora delle prime due partite, con sei reti rifilate al Como e al Verona, e il nulla di quelle successive. Più della qualità dell'avversario - che sicuramente conta tanto - a fare la differenza è sopratutto l'atteggiamento, perché ormai è evidente che la squadra di Thiago Motta soffre quando si trova di fronte chi sa chiudersi in maniera ermetica ed efficace.

Meglio noi Le cinque gare senza subire gol - non succedeva dal 2014-15 con Massimiliano Allegri in panchina - sono una magra consolazione, anche perché dall'altra parte bisogna ricordare che non accadeva dal 2011, con Gigi Delneri allenatore, che i bianconeri restassero a secco per tre turni di Serie A consecutivi. Thiago Motta, che si è preso la sua prima ammonizione da allenatore juventino per aver protestato con l'arbitro Doveri dopo il pallone che Olivera ha toccato all'indietro per Caprile («Per me era una giocata. Poteva evitare di ammonirmi come ha fatto in qualche occasione prima, ma è un grande arbitro», ha spiegato), si è detto soddisfatto, non del risultato - ovvio - ma della prestazione sì. «Per vincere dobbiamo fare qualcosa di meglio, però abbiamo trovato squadre forti e che sanno giocare. I ragazzi hanno fatto una buona prestazione, non possiamo essere contenti del pareggio perché andiamo in campo sempre per vincere, però la strada è quella giusta. Abbiamo messo il Napoli dietro, è stata una partita equilibrata ma noi abbiamo giocato meglio dei nostri avversari, però negli ultimi metri dobbiamo fare di più».

Un'altra Juventus Di sicuro la rivoluzione mottiana richiede tempo e pazienza, anche se qualcosa si vede già. Logico che da un allenatore giochista ci si aspetti di più soprattutto in fase offensiva, però il tecnico è convinto di avere gli uomini giusti per arrivare dove vuole lui. D'altronde la sontuosa campagna acquisti estiva condotta dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli è stata concordata in toto con l'allenatore e con Nico Gonzalez, Koopmeiners, Yildiz e Vlahovic fa un certo effetto ve-

HA DETTO

Non so se il Napoli può lottare per lo scudetto, contro di noi ha avuto l'approccio che mi aspettavo: non troppo coraggioso

Nella ripresa ho preferito mettere Weah come punta e tenere Nico esterno, che è sempre pericoloso con i suoi tagli

Motta
Allenatore Juve



Frenata
Thiago Motta, prima stagione alla Juve. La sua squadra, apparsa scintillante in Champions, ieri ha deluso GETTY

IL CASO

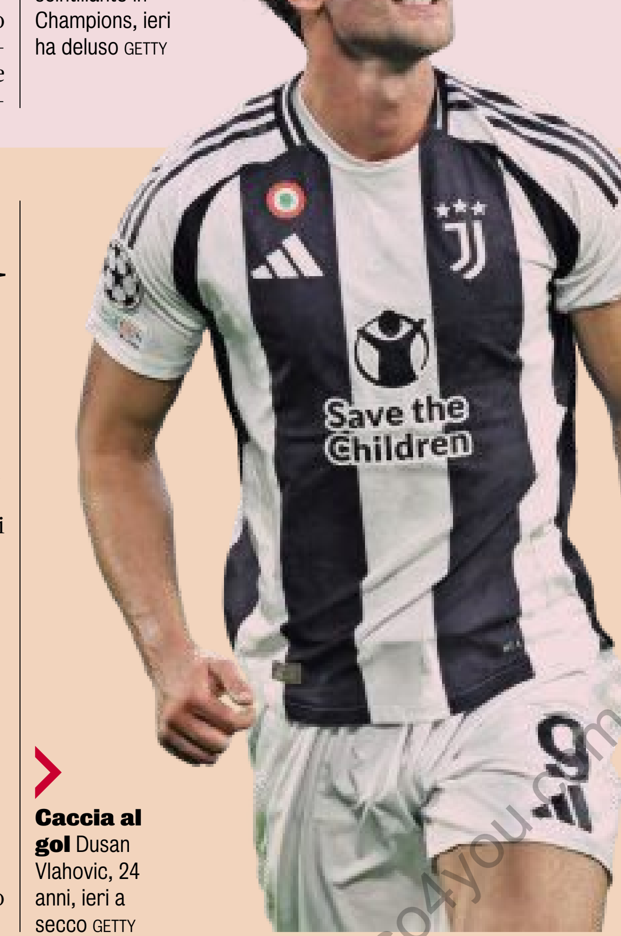
Vlahovic ora non calcia più E Motta lo cambia dopo 45'

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

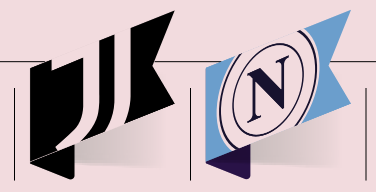


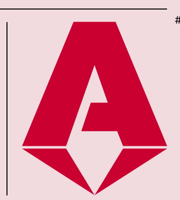
La Signora ha acquistato quasi 50 gol sul mercato tra ali (Nico Gonzalez e Conceiçao), trequartisti (Koopmeiners) e centrocampisti (Douglas Luiz). Sulla carta un carrello pieno di reti da aggiungere a quelle di Dusan Vlahovic (18 gol nel 2023-24) e di Kenan Yildiz (4). Eppure, per il momento i conti non tornano. Dopo la scorpacciata di agosto (6 gol tra Como e Verona), la produzione della squadra di Thiago Motta si è fermata. I tre zero a zero consecutivi in campionato (Roma, Empoli, Napoli), intervallati dal 3-1 in Champions contro il Psv, se non suonano come un allarme sono qualcosa di molto simile. Vlahovic, ieri sostituito all'intervallo, è la fotografia del momento che sta vivendo la Juventus. Passano le partite, ma il numero 9 continua a essere fermo alla doppietta di Verona. Troppo poco per qualsiasi bomber e a maggior ragione per Dusan. «Difficile vincere senza segnare – sottolinea McKennie -. Sarebbe servito un maggior contributo di noi centrocampisti. Ovviamente Dusan non sarà felice, vuole segnare e il gol arriverà. Ma tutta la squadra deve metterlo nelle condizioni di riuscirci». Pensieri controfirmati da Cambiaso: «Dusan non ha bisogno di essere rincuorato: i gol arriveranno, dovevamo essere più precisi negli ultimi metri».

Esperimento rimandato
Vlahovic è rimasto nello spogliatoio, tra un tempo e l'altro, e al centro dell'attacco è stato schierato Weah, solo figlio del Pallone d'oro George. Un jolly offensivo, negli ultimi anni impiegato come esterno, al posto di un nove originale. Un po'



Caccia al gol Dusan Vlahovic, 24 anni, ieri a secco GETTY





Difesa di ferro In questa stagione la Juventus è l'unica squadra che non ha ancora subito gol nei maggiori cinque campionati europei



dere un misero numero uno nella casella dei tiri in porta. Soprattutto per chi ha ancora negli occhi la Juventus versione Champions League, più effervescente e meno sparagnina rispetto a quella vista in campionato.

Tiri da fuori Secondo Thiago Motta l'aiuto deve arrivare dai difensori: «Dobbiamo spingere con gli uomini dal dietro, il Napoli ha difensori bravi nell'area di rigore. Non è una questione di riempire l'area ma di attaccare l'area di rigore nel momento giusto, con le squadre così chiuse bisogna alternare cross in area e tiri da fuori, che oggi abbiamo sfruttato poco», analizza il tecnico bianconero. «Abbiamo giocatori che hanno i tempi di inserimento, come Nico Gonzalez per esempio. Avvicinare Koopmeiners alla porta non è facile se non saliamo tutti insieme. A volte ci siamo riusciti, altre meno. Se riusciamo a costruire bene da dietro sicuramente si troverà più vicino e in una zona da cui potrà tirare in porta. Ripeto, dobbiamo continuare su questa strada per ottenere ciò che vogliamo».

Sterilità
Il tecnico e le strategie d'attacco: «Bisogna usare il tiro da fuori, lo abbiamo fatto poco»

Creare spazi Quanto al Napoli e le ambizioni da scudetto di entrambe le squadre, Motta continua a essere super abbottonato: «Non ho idea se possano lottare per il titolo. Il Napoli contro di noi ha avuto l'atteggiamento che mi aspettavo, in casa nostra non me l'attendevo coraggiosissimo e così è stato. Si sono messi con un blocco basso anche per merito nostro, si ricompattavano e non ci davano profondità, ma noi in questi casi dobbiamo continuare ad attaccare per creare spazi», ha detto ancora il tecnico bianconero. In fondo questa squadra ha soltanto un punto in meno della Juventus di un anno fa, che fino a gennaio era stata in grado di lottare per lo scudetto. Però bisogna ricominciare a vincere per tenere il passo.

TEMPO DI LETTURA **3'19"**

OCCHIO A...



Doppio amarcord Tacconi allo stadio E Szczesny saluta



L'ex portiere
Wojciech Szczesny, 34 anni, saluta i tifosi della Juventus allo Stadium
GETTY IMAGES

Il pomeriggio di Juventus-Napoli è cominciato con uno sguardo al passato: quello recente di Wojciech Szczesny e quello più lontano di Stefano Tacconi. Il polacco, salutato in estate con una risoluzione consensuale del contratto – più buonuscita –, prima del match ha salutato i tifosi dell'Allianz Stadium ed è stato premiato dal presidente Gianluca Ferrero con una maglia celebrativa. Il 34enne ha inoltre avuto modo di accedere allo spogliatoio della squadra di Thiago Motta, così da salutare i suoi vecchi compagni di squadra. Tacconi, invece, è tornato ad assistere di persona a una partita dei bianconeri a oltre due anni di distanza dal malore che lo ha colpito nell'aprile del 2022. In tribuna gli hanno anche fatto visita gli infortunati Francisco Conceiçao e Arkadiusz Milik, impegnati allo stadio nelle attività dedicate ai tifosi juventini. Dopo la fine della partita, poi, Antonio Conte ha salutato con un giro di campo i suoi ex tifosi in tribuna: «È stata una grande emozione», ha ammesso l'allenatore.

SU VLAHOVIC



Dusan sta bene e non ha problemi fisici, ha giocato un buon primo tempo provando ad attaccare la profondità

Ha toccato pochi palloni? Va anche alimentato. Ho alzato la voce perché c'era un gran rumore allo stadio

Motta
Allenatore Juve

come quando Guardiola, prima di aggiungere Haaland alle sue stelle del City, ripeteva che «il nostro centravanti è lo spazio». A Thiago Motta l'effetto sorpresa con Timothy Weah non è riuscito. E la Juventus che non segna con Vlahovic già sotto la doccia aumenta dubbi e rumore. «Il cambio di Vlahovic? Dusan sta bene – ha spiegato Motta a fine gara –, non ha nessun problema. Vlahovic ha disputato un buon primo tempo, nel minutaggio che è stato in campo ha aiutato la squadra cercando di attaccare la profondità, anche se il Napoli ne concedeva poca. Dusan ha toccato 6 palloni? Non è solo responsabilità sua, va anche alimentato. E non l'ho rimproverato: semplicemente ho alzato il tono della voce per farmi sentire visto che era lontano e nello stadio c'era un gran rumore. Timothy è entrato bene, è chiaro che negli ultimi metri dobbiamo migliorare. Ho preferito mettere Weah punta e lasciare Nico largo, sempre pericoloso con i suoi tagli».

Vitamina C Gennaio è ancora troppo lontano per pensare di risolvere il "mal di gol" attraverso il mercato. E il lungodegente Arek Milik, sulla carta il vice Vlahovic, rientrerà dopo la sosta di ottobre per le nazionali. Motta in vista del Genoa dovrà trovare una soluzione all'astinenza da gol sul campo, sfruttando la settimana senza Champions, in attesa di Conceiçao. I dribbling e la fantasia del portoghese, pronto a rientrare per il Lipsia (2 ottobre), potrebbero diventare una sorta di vitamina C per Vlahovic e la Juventus.

TEMPO DI LETTURA **2'27"**

IL DATO

Dusan al minimo 6 palloni giocati e mai pericoloso



Le statistiche di Dusan Vlahovic contro il Napoli parlano chiaro: il serbo non ha inciso, ha perso molti palloni senza tirare

IL RICORDO

Addio a Lo Presti Ha raccontato il calcio a Torino

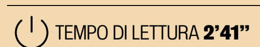
Totò ha guidato per 15 anni la redazione Gazzetta in Piemonte Cordoglio di Cairo e dei granata: «Punto di riferimento»

di **Germano Bovolenta**



Sguardo sul mondo
Totò Lo Presti, siciliano, con il suo annuario del calcio mondiale, una miniera di informazioni per gli appassionati

Tel chi el Totò», diceva Giovanni Trapattoni quando era alla Juve. E lo abbracciava. E poi parlavano di calcio e di tattiche chiare. No, di schemi elaborati no, quella era roba per fanatici e saccenti. Loro, el Giuan e il Totò, discutevano di calcio giocato. Anzi, football, la loro grande passione, una bella fetta della loro calda vita. Ieri Totò, il nostro Salvatore Lo Presti, se n'è andato. E' morto a 84 anni. Era malato da tempo, è stato stroncato a Torino dalla leucemia. Era un bravo giornalista, preciso, attento, meticoloso. E competente, studioso, curioso. Totò sapeva, inseguiva il dettaglio e poi ti correggeva, ti bacchettava. Conosceva tutti i giocatori, tutti gli allenatori e tutti i presidenti. «Guarda che l' "acca" di Nordahl si scrive dopo la "a" e non prima». «Ragazzi, ieri avete messo un giocatore squalificato dentro una probabile formazione. Dai, non si può...». Lo ha fatto con molti e molti adesso lo ringraziano.
Diceva: «Sono l'Aldo Serena o, se vuoi, lo Zaccheroni dei giornalisti. Ho cambiato tutte le maglie. Loro hanno fatto Milan e Inter, Juve e Toro. Anch'io ho giocato tutti i miei derby». È stato uno dei pochi a lavorare per tutti e quattro i quotidiani sportivi: "Corriere dello Sport" e "Tuttosport" a Torino, "Stadio" a Bologna, e dal 1986 al 2002, anno in cui è andato in pensione, "La Gazzetta dello Sport". Quindici anni in rosa, responsabile della redazione torinese. Tanta Juve, tanto Toro (e ieri sul sito del club è stato pubblicato un messaggio: «Il presidente Urbano Cairo e tutto il Torino sono vicini con affetto alla famiglia Lo Presti nel ricordo di Salvatore, apprezzato giornalista e prezioso punto di riferimento sulla storia del Toro di oggi e di ieri»). Tanti Boniperti e Pianelli e Trapattoni, Capello, Lippi, Ancelotti e quel ricco ed effervescente mondo del calcio. Salvatore amava la notizia e riferiva preciso. Grande attenzione (e passione) per il dettaglio, le schede, le biografie, i numeri, le carriere. Anche per questo aveva fondato e diretto "L'annuario del calcio mondiale", un almanacco che per tutti gli appassionati, e anche per noi in redazione, era una luminosa bussola, un punto di riferimento importante, imperdibile. Diceva Totò: «Il mio è un Panini allargato al calcio internazionale. Trovate tutto». Lo ha mandato in libreria e in edicola dal 1988 al 2007, poi i costi sono diventati insostenibili e ha dovuto, purtroppo, arrendersi.
Ma, con il suo stile chiaro e di immediata comprensione, aveva continuato a lavorare e a produrre "calcio scritto". Totò Lo Presti ci ha lasciato molti libri, tra i quali "Profondo granata", "Eurojuve, 30 anni di Coppa dei Campioni", "Lo stadio racconta" "Tango bianconero", "Azzurro come Marsala", un omaggio alla sua città di nascita.
Totò viaggiava molto, gli piacevano le città del calcio, i ristoranti, adorava la buona cucina, i sughi complicati, le ostriche, il caviale. Amava le auto, le vetture rombanti, partecipava ai Rally della stampa.
Adesso che non c'è più, gli amici, i suoi vecchi compagni di viaggio ricordano la sua simpatia e la sua ironia. Quando gli chiedevano un servizio o una particolare intervista, la prima risposta era "Che?". Un misto di stupore e felicità professionale. Poi partiva e correva, come un ragazzino. Ciao, Totò.


TEMPO DI LETTURA **2'41"**

La direzione, le redazioni e la segreteria de La Gazzetta dello Sport, Gazzetta.it e Sportweek partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la perdita di

Salvatore Lo Presti

Nostro appassionato e indimenticabile collega.
- Milano, 21 settembre 2024.

Ciao

Totò

grazie per avermi accolto, guidato e insegnato.- Con affetto e riconoscenza, Marco Pasotto.
- Milano, 21 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Alberto Cerruti.
— Paolo Forcolin.
— Lodovico Maradei.
— Rita Redaelli.
— Marco Degl'Innocenti.



CONTE SI GODE DUE NAPOLI

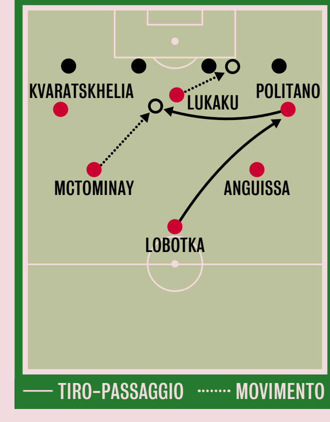


LA MOSSA



Dentro al 4-3-3 McTominay l'arma in più

La novità tattica – passaggio al 4-3-3 dopo due mesi di 3-4-2-1 – ha portato a movimenti nuovi in fase offensiva, dove McTominay andava a buttarsi nello spazio centrale quasi in linea con Lukaku, con i trequartisti che rimanevano larghi, pronti a crossare per le nuove due torri in area. Nella fase di sviluppo dell'azione, il Napoli spesso attaccava col 4-2-3-1, con lo scozzese sotto punta. Ed è stato suo il primo tiro nello specchio del match.



HA DETTO



Sicuramente la nostra ambizione è tornare quanto prima a riportare il Napoli dove è stato per tantissimo tempo

L'anno scorso è stato disgraziato da tanti punti di vista, stiamo ancora pagando conseguenze

Conte
All. Napoli

Il tecnico applaude i suoi: «Da una decina di giorni provavamo la nuova soluzione...»

«Posso difendere pure a quattro E il club tornerà a stare in alto»

Ritorno Antonio Conte, 55 anni, è tornato allo Stadium, stadio delle sue vittorie sulla panchina della Juventus, da allenatore del Napoli

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A TORINO

Il rischio è valso molto più del punto che ha portato in dote. Presentarsi allo Stadium nel primo vero grande scontro contro una big e rivoluzionare completamente il sistema di gioco, è stato un atto di coraggio che ha permesso ad Antonio Conte di capire a che punto è il suo Napoli. Un rischio certo, ma non un azzardo. Perché Conte ha grande fiducia nella sua squadra, ma per farle accelerare il percorso di crescita doveva osare, doveva affrontare la Juve a viso aperto, abbandonare le sue certezze per aprire nuove interessantissime prospettive.

Soluzione Antonio trovò la sua Juve dei tre scudetti una notte di autunno a Napoli, presentandosi per la prima volta con il 3-5-2. E la sensazione adesso è a campi e panchine invertite, Conte abbia trovato la strada per scrivere tentare di scrivere la storia anche con il Napoli. Addio difesa a tre, l'uomo in più stavolta lo ha recuperato a centrocampo e questo nuovo vestito potrebbe essere quello definitivo. «È da una decina di giorni che provavamo questa nuova soluzione – ha ammesso il tecnico azzurro –, col Cagliari sono stato tentato ma poi non me la sono sentita di cambiare radicalmente. Stavolta, invece, ho pensato fosse l'occasione giusta. Avevo paura di subire qualcosina dietro, perché col 3-4-2-1 alla fine difendi a cinque. Ma i ragazzi sono stati bravissimi e adesso abbiamo la certezza di poter giocare allo stesso modo con due sistemi diversi. Credetemi, per un allenatore è qualcosa di straordinariamente importante».

Crescita Le certezze, però, non finiscono ovviamente qui. Perché una prova così non si può sottovalutare, perché adesso è chiaro a tutti che c'è anche il Napoli per l'alta classifica, malgrado Conte cerchi ancora di tenere – e giustamente – un profilo basso. Ma lo sa che la squadra è pronta a tornare a lottare per il vertice e la sua missione è proprio questa: riportare subito in alto il Napoli. «Sicuramente la nostra ambizione è tornare quanto prima a riportare il Napoli dove è stato per tantissimo tempo. Alla fine, noi abbiamo sempre partecipato alle coppe, o Europa League o Champions League in questi anni. L'anno scorso è stato disgraziato da tanti punti di vista, abbiamo pagato e stiamo ancora pagando delle conseguenze. È stato importante affrontare una gara difficile contro un top club, per capire anche se siamo sulla giusta direzione, se il livello nostro tornerà quanto prima ad essere quello di una squadra forte. Abbiamo iniziato a lavorare da due mesi e mezzo, c'è un percorso da fare, c'è una ricostruzione in atto e non può essere diversamente. Però al tempo stesso sappiamo anche - e lo sanno i calciatori - che è Napoli, e noi abbiamo il dovere di riportarlo nelle giuste posizioni, ci auguriamo di farlo nel minore tempo possibile».

La svolta
«I ragazzi sono stati bravissimi, abbiamo la certezza di poter giocare allo stesso modo con 2 moduli»

Allo Stadium
«Il rapporto coi tifosi juventini? La rivalità ci sarà da avversari, ma non saremo mai nemici»

Emozione Terza partita su cinque senza subire gol, una sola rete subita nelle ultime quattro gare, per di più su rigore. Il Napoli ha ritrovato compattezza e da qui si deve ripartire. «Siamo mancati un po' in fase offensiva, potevamo sfruttare meglio alcune situazioni. Però i nostri portieri non si sono sporcati i guanti, mentre Di Gregorio ha fatto interventi straordinari. Abbiamo tanti margini di miglioramento e questo mi fa ben sperare». In fondo alla conferenza la voce inizia a tremare, quasi si rompe. L'emozione c'è stata, forte. Soprattutto al mezzo giro di campo a fine gara, applaudito da tutti. «Nessuno cancellerà mai quello che ho fatto con la Juve, e il rapporto con i tifosi. La rivalità ci sarà sempre da avversario, ma non saremo mai nemici». Occhi lucidi. Certe emozioni non si possono controllare.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

HA DETTO



Abbiamo iniziato da due mesi e mezzo, c'è un percorso da fare, una ricostruzione e non può essere diversa-mente

È stato importante affrontare una gara contro un top club, per capire anche se siamo sulla giusta direzione

Conte
All. Napoli

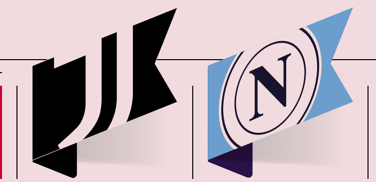
MERET FUORI PER INFORTUNIO

Caprile, gioia da debutto «Una grande emozione»

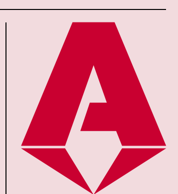
●Meret che esce per infortunio al 36' del primo tempo. E così tocca a lui, a Elia Caprile che fa il suo debutto con la maglia del Napoli. «Sicuramente è stata una bella emozione - racconta il portiere nativo di Verona -. Sono molto contento dell'esordio. Bisogna essere sempre pronti perché può succedere qualsiasi cosa, e sono molto contento per quello che ho fatto io. Chiaramente mi dispiace per Meret». Si è parlato molto di quel presunto retropassaggio contestato dalla Juventus. «Per me era un retropassaggio involontario. La difesa a quattro? I moduli penso che lascino un po' il tempo che trovano, devi essere tu calciatore bravo a interpretare la partita. Tra difesa a tre e a quattro cambia sicuramente qualcosa ma non credo si siano notate grosse differenze. Conte? Essere allenati da Conte è una fortuna, lui è davvero un osso duro in senso positivo: martella sulle cose e finché non si fanno perfette».



Cambio Elia Caprile, 23, prende il posto di Alex Meret infortunato



Politano: «Potevamo fare qualcosa di più in attacco, soprattutto nel primo tempo, ma in questa partita abbiamo saputo anche soffrire bene»



LA RIVELAZIONE



MCTOMINAY

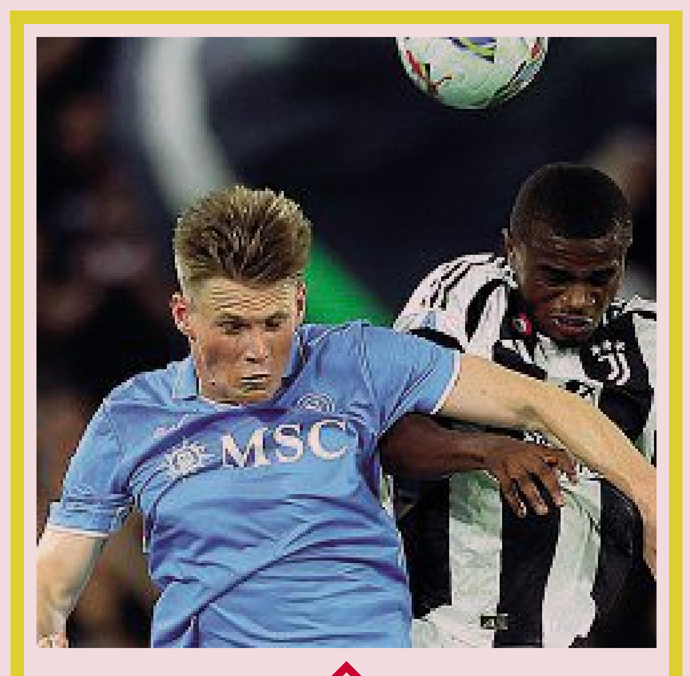
Titolare e già al centro del gioco Il guerriero scozzese è un idolo

L'ex Red Devils: «Continuiamo a migliorare e prendiamo gli aspetti positivi»

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A TORINO

L'attesa è durata praticamente nulla. Una partita in panchina a Cagliari, a guardare i compagni e capire come poter dare una mano in questa nuova missione. E poi subito dentro, nello stadio dei rivali di sempre, nella partita delle partite per il popolo napoletano. Altri avrebbero avvertito un filo di emozione, ma lui, Scott McTominay, non ha battuto ciglio. Rilassato e sereno sin dal riscaldamento. Del resto, dopo essere cresciuto nel vivaio del Manchester United e aver indossato la maglia dei Red Devils per 255 volte in tutte le competizioni, non poteva certo essere un problema debuttare nel primo grande big match della stagione del suo Napoli. E l'impatto è stato subito di spessore: muscoli e centimetri al servizio della squadra. E inserimenti senza palla, sostegno a Lukaku sulle palle lunghe e sostanza nelle linee di passaggio in mediana, dove l'intesa con Lobotka e Anguissa è sembrata già piuttosto avanti. Dal teatro dei sogni all'Allianz di Torino, Scott ricorderà a lungo la sua prima volta da titolare con il Napoli e ora aspetta di sentire ruggire il Maradona, dove al momento ha soltanto fatto da spettatore contro il Parma, oltre che "modello" per lo shooting fotografico di presentazione.

Uomo in più L'emozione della prima l'ha raccontata sui social. Che sono poi lo specchio di come è lui nella vita e in campo. Poche parole, tanti fatti. Con grande personalità. «Continuiamo a migliorare e prendiamoci tutti gli aspetti positivi. Felice di aver giocato la mia prima partita per intero in azzurro. Forza Napoli». Il guerriero scozzese è già un idolo dei tifosi. Del resto, quello che ha fatto per venire a Napoli era tutt'altro che scontato. McTominay era in scadenza con lo United e con il club non c'erano margini per andare avanti. I tifosi hanno fatto pressione affinché rimanesse, lui però, come ha sentito della corte degli azzurri, ha fatto in modo di trasferirsi in Italia, per vivere la sua prima esperienza lontano dal Regno Unito. Ha voluto Napoli e Conte, rinunciando alla corte di altri club di Premier, forse anche per non "tradire" il rapporto che aveva con i vecchi tifosi. E in campo ha dato l'impressione di poter essere dominante: da mezzala con libertà di inserimento, Scott è stato il primo a impensierire a Di Gregorio e più volte è andato via di fisico in mezzo al campo.



Uomo d'assalto
Scott McTominay, 27 anni, acquisto estivo del Napoli di Antonio Conte: per lui, nella gara contro la Juventus, il 100% dei dribbling positivi, ben diciotto i passaggi positivi e quattro i duelli vinti GETTY

Abbondanza Un guerriero carismatico, un cultore del lavoro. Un giocatore top che ha "costretto" Conte a rivedere le sue certezze. «La scelta del cambio di modulo è dovuta al mercato – ha sottolineato il tecnico –. Negli ultimi giorni di trattative sono arrivati due grandi giocatori ed è stato reintegrato poi Folorunsho: ora ho cinque giocatori, dopo aver giocato quattro gare con soli due centrocampisti. E questo sistema ci permette di sfruttare al meglio le caratteristiche di tutti». McT il trasformatore è pronto a conquistare l'Italia.

TEMPO DI LETTURA **2'25"**

LA CAPOLISTA

SOGNARE si può

UN'ALTRA NOTTE AL COMANDO L'EUROPA DIVENTA IL NUOVO OBIETTIVO

La classifica dà entusiasmo e fiducia La rivoluzione di Vanoli spinge il gruppo a non porsi limiti

di **G.B. Olivero**



U n'altra notte in testa e potrebbe non essere l'ultima. Il Toro rimane primo dopo il pareggio tra Juve e Napoli e oggi aspetta buone notizie dal derby di San Siro e dall'Olimpico di Roma. Se l'Udinese non vince, i granata restano al comando, da soli o in compagnia. La situazione strappa un sorriso a Paolo Vanoli, ai giocatori e ovviamente ai tifosi, ma adesso ciò che conta non è quello che la classifica racconta (ossia che il Toro è davanti a tutti) ma quello che lascia immaginare. Non una squadra destinata a restare lassù a lungo, ma che possa porsi con fiducia un obiettivo ambizioso. Un obiettivo europeo. Sognare si può e il calcio deve far sognare: non solo i tifosi, ma anche i giocatori. Perché, sognando un grande risultato, ci si allena meglio, si corre di più, si scende in campo con maggiore convinzione. Sognare non significa non rendersi conto della realtà dando alla classifica odierna un valore maggiore di quello che effettivamente ha, ma significa comprendere che lavorando in un certo modo si può crescere e pure in fretta. Nello spogliatoio tutti si stanno rendendo conto che non sarebbe giusto precludersi l'obiettivo delle coppe. Partire forte aiuta perché trasmette fiducia, serenità, voglia di migliorare e poi, aspetto non secondario, consente di mettere da parte un gruzzoletto di punti utile per gestire i momenti difficili. L'entusiasmo è, quindi, il primo motivo per cui sognare è lecito. Il popolo granata ha riscoperto il gusto di andare allo stadio non solo per vedere una squadra grintosa e applicata, come ai tempi di Juric, ma anche una formazione che si diverte a praticare un calcio più offensivo.

I numeri Le statistiche dicono che il Toro finora è stato molto bravo a capitalizzare le occasioni e gli episodi favorevoli. Distillare 11 punti da 8 gol fatti e 5 subiti è un segnale positivo e allo stesso tempo un monito: verranno i periodi in cui, per tenere il ritmo, bisognerà concedere di meno e creare di più. Ma siamo all'inizio di un progetto nuovo, che porta con sé una discontinuità col passato ben più profonda di quanto possa sembrare. Il fatto di proporre la difesa a tre come faceva Juric ha ingannato qualcuno: quello di Vanoli è un calcio completamente diverso, compresa la fase di non possesso che si è staccata dall'uomo su uomo tanto caro al tecnico croato e converge su un sistema in cui si difende di reparto e di squadra. Ci vuole tempo per metabolizzare certi meccanismi, anche perché nel primo periodo è normale che ci sia un po' di scollamento: qualcuno reagisce d'istinto ai vecchi input, qualcun altro ragiona già in base ai nuovi principi. Ma se non pensano tutti allo stesso modo, a volte possono nascere pericoli.

La mentalità e i giocatori Che qualcosa sia cambiato nella filosofia generale della squadra, è evidente anche solo leggendo i risultati. Tre vittorie di misura su tre, non può essere un caso: rispetto al passato il Toro crea di più e concede di più. E' su questa scommessa che ruota molto della stagione granata e ovviamente gran parte delle ambizioni europee. E' la strada scelta da tante squadre negli ultimi anni, nella convinzione che sia necessario forzare un po' le partite per spostare in alto l'asticella delle ambizioni. L'anno scorso, per segnare 8 gol, ai granata erano servite undici partite, stavolta meno della metà. E in tutto il campionato le vittorie di misura, che indicano anche una certa personalità per difendere il risultato nella fase finale della gara, erano state sette: quattro per 1-0, tre per 2-1. Vanoli, comunque, sta andando veloce e soprattutto lo sta coinvolgendo tutti. Finora, in cinque giornate, sono stati utilizzati 22 giocatori (più Bellanova, poi ceduto) e i sette gol (c'è anche un'autorete di Thiaw nella sfida di San Siro contro il Milan) sono stati realizzati da cinque elementi diversi. I cambi possono essere un'arma in più e la dimostrazione più lampante l'ha data venerdì sera Adams, entrando con la testa giusta e chiudendo la gara con la terza rete che ha evitato i rischi di un assedio finale da parte del Verona. E così il Toro è andato a dormire in testa per due notti di fila. Vedremo cosa accadrà oggi. Ma una cosa è sicura: i tifosi granata sognano l'Europa. E i giocatori anche.

TEMPO DI LETTURA **3'43"**



Primato Paolo Vanoli, 52 anni, prima stagione al Toro. A destra l'esultanza dei suoi giocatori: da sinistra, Walukiewicz, Maripan, Zapata, Lazaro, Sanabria e Ricci GETTY

Convinzione
Tre vittorie di misura indicano anche la capacità di gestire i minuti finali delle partite

IL NUMERO



8

I gol di testa di Duvan Zapata in occasione delle sue ultime otto reti in campionato. Nel 2024 il colombiano ha segnato di testa più di qualsiasi altro giocatore nei cinque maggiori campionati europei (a quota sei Alexander Sorloth, prima Villarreal e ora Atletico Madrid)

CHE NUMERO



5

I marcatori granata in cinque turni

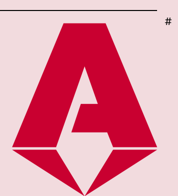
Nelle prime cinque giornate di campionato sono già finiti sul tabellino dei marcatori cinque giocatori diversi della rosa a disposizione di Vanoli. Oltre all'autogol di Thiaw durante Milan-Torino, infatti, hanno segnato Zapata (2 reti), Adams (2), Coco, Ilic e Sanabria. Un buon segnale dopo le difficoltà realizzative del passato

C'È IL DERBY DI GENOVA

Martedì sera contro l'Empoli nei sedicesimi di Coppa Italia

Torna la Coppa Italia con i sedicesimi in programma tra martedì e giovedì. Il Toro sfida martedì sera l'Empoli. I giocatori impiegati a Verona hanno svolto un allenamento leggero, gli altri sono stati rimpolpati da elementi del settore giovanile. Il test di Coppa Italia può servire a Coco per fare un collaudo delle sue condizioni. Al Bentegodi si era scaldato a lungo ma poi non è entrato. Non è detto che, nel caso, debba fargli posto Maripan: potrebbe essere Masina il difensore che riposa (Walukiewicz va a sinistra). Tra gli incontri di Coppa Italia, spicca il derby di Genova.

MARTEDÌ 24	
Ore 16	LECCE-SASSUOLO
18.30	CAGLIARI-CREMONESE
21	TORINO-EMPOLI
MERCOLEDÌ 25	
16	PISA-CESENA
18.30	UDINESE-SALERNITANA
21	GENOA-SAMPDORIA
GIOVEDÌ 26	
18.30	MONZA-BRESCIA
21	NAPOLI-PALERMO



Imbattuto Paolo Vanoli è il quarto allenatore del Torino a non subire sconfitte nelle prime cinque panchine nell'era dei tre punti dopo Scoglio, Mazzarri e Nicola

PROTAGONISTA A VERONA

RICCI

«Continuità più mentalità Così saremo davvero grandi»

Il regista spiega la crescita della squadra: «L'allenatore insiste tanto sui particolari che fanno la differenza»

di **Nicola Cecere**

«Continuità». Ecco la parola più ripetuta in queste ore di allegria vissute in casa Toro. Molti commenti social dei giocatori sono già indirizzati alla sfida di Coppa Italia in programma all'Olimpico martedì sera: «Non dobbiamo fermarci, non bisogna cadere in distrazioni», il succo dei vari messaggini. Ormai quella granata è una squadra ambiziosa. Arriva l'Empoli, provinciale terribile di questo avvio della stagione, insieme con l'Udinese sta stupendo tutti per prestazioni e risultati: insomma, il classico brutto cliente. «Ma noi intendiamo proseguire su questi livelli che ci hanno portato in vetta», assicura Samuele Ricci, che ha appena ricevuto l'investitura ufficiale di regista del Toro dopo aver sorpreso e conquistato l'Italia di Spalletti nel trionfale match contro la Francia.

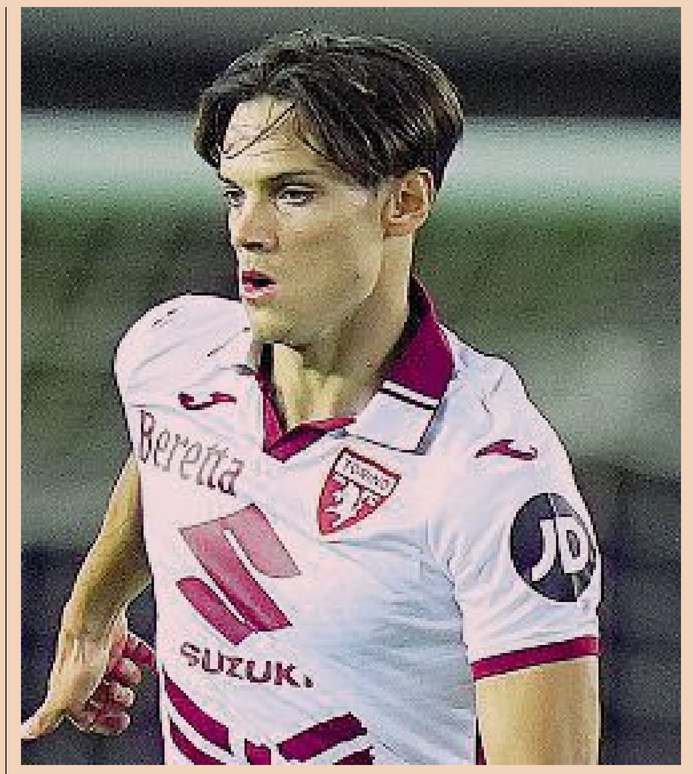


Stiamo facendo punti anche in giornate in cui non siamo al top

Il successo di Verona dà un segnale di spessore a tutti

Crescita «Il successo colto a Verona non era scontato e mi ha riempito di gioia. Venivamo da una prestazione non bella col Lecce, sono felicissimo. Siamo riusciti a trovare i gol in fretta e poi abbiamo gestito bene la loro reazione, adesso l'entusiasmo non si deve fermare». Il centrocampista toscano si riferisce alle brusche delusioni patite in passato. «Ci è capitato diverse volte di perdere partite o punti all'ultimo minuto. Ora siamo imbattuti e i risultati che stiamo facendo non erano scontati, stanno arrivando pure in giornate in cui non eravamo al massimo fisicamente e mentalmente. Ecco, non aver perso la partita quando non siamo stati molto presenti penso sia una cosa importante, è lo scalino da salire per diventare una grande squadra».

Fiducia Nell'universo granata la parola "Europa" gira in maniera vertiginosa, questo Toro firmato Vanoli è un moltiplicatore di positività e ottimismo: dà fiducia. Ricci sintetizza così il lavoro svolto finora dal nuovo allenatore. «Sta cercando di farci migliorare anzitutto sotto il profilo della mentalità: a grandi livelli è il particolare che può fare la differenza. Il mister si sta soffermando molto su questo aspetto, insiste. E credo sia una cosa importantissima: crescere sotto l'aspetto della mentalità non è semplice».



Guida Samuele Ricci, 23 anni, punto di riferimento del Torino, club nel quale è approdato nel gennaio 2022 LAPRESSE

La strada Analizzando i suoi progressi di gioco e personalità, Samuele sottolinea con la consueta modestia di non sentirsi assolutamente "arrivato". «Parlando di me, penso di essere cresciuto col lavoro e non intendo assolutamente fermarmi. Devo fare un bel po' di strada, anche nel ruolo di play che sto interpretando adesso. Sicuramente devo cercare di fare il play nel migliore dei modi, con continuità». Rieccoci con la "continuità". Ricci spiega il perché sia il termine del momento. «Abbiamo ambizioni sia come gruppo che a livello di singoli. I punti presi a Verona sono importanti anche perché danno un segnale di spessore alla piazza e a tutto il campionato. Però ci attendono subito altre sfide, a cominciare dalla Coppa Italia: quindi concentriamoci sull'Empoli». Il club col quale è sbarcato in serie A. Samu ci tiene a essere in campo, però al Bentegodi ha chiuso un po' acciaccato. «Ho preso una ginocchiata nella coscia, ma niente di irrecuperabile». Vanoli potrebbe farlo riposare.

TEMPO DI LETTURA 2'22"

OCCHIO A...



Njie che felicità «Sono grato per l'esordio»



Debuttante Alieu Eybi Njie, 19 anni, ha esordito a Verona LAPRESSE

Contro la Virtus Verona, nell'amichevole di luglio, aveva segnato il gol della vittoria (2-1), l'altra sera contro l'Hellas è arrivato il precoce debutto in A: Alieu Eybi Njie dovrebbe appendere in cameretta il poster dell'Arena... Al microfono di Torino Channel il diciannovenne attaccante svedese con passaporto del Gambia ha esternato la sua gioia: «Sono davvero grato, ringrazio mister Vanoli e lo staff per aver creduto in me, continuerò a impegnarmi molto». La punta della Primavera è subentrato all'acciaccato Ricci nel recupero. «Lavorerò per potermi dimostrare utile al Toro».

5ª GIORNATA

IL CROATO DEBUTTA E SCATENA PAULO «LA NOSTRA SFIDA È LA CHAMPIONS»

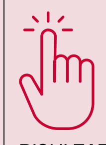
IDENTIKIT



Ivan Juric
È nato a Spalato, in Croazia, 48 anni. Ha giocato come centrocampista in Italia con Crotone e Genoa. Allievo di Gasperini, in panchina ha iniziato con il Mantova nel 2014, poi ha allenato il Crotone, il Genoa, il Verona e il Torino (nelle ultime tre stagioni)

JURIC DYBALA
la Roma riparte

Il nuovo tecnico e la prima volta sulla panchina giallorossa: «È una grande occasione» Corsa e pressing per sorprendere gli avversari: «E la Joya sa fare tutto»



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

di **Alessio D'Urso**
ROMA



Una Roma "in abito blu" (oggi vestirà la terza maglia scura), ma con poca voglia di eleganza e fronzoli: solo praticità e concretezza, nelle intenzioni. E con un tecnico, Ivan Juric, al debutto all'Olimpico dopo essere subentrato mercoledì scorso a Daniele De Rossi, che rilancia Paulo Dybala in grande stile sulla trequarti e che non arretra di un millimetro davanti all'obiettivo della stagione chiesto dai Friedkin: la Champions. Quello che ha parlato ieri a Trigoria nel corso della sua prima conferenza stampa, è sembrato un allenatore col sacro furore addosso in versione "instant coach". Pronto cioè a inserirsi subito e proseguire il lavoro di DDR senza stravolgere la squadra: se possibile, aggiungendo quell'aggressività in più in tutte le zone del campo che è l'unità di misura del suo gioco "totale".

Vai Paulo E allora è inutile nascondersi: «L'obiettivo generale è entrare in Champions e restarci». E allora è pure superfluo, allo stesso modo, sottolineare come per arrivarci nell'Europa che conta ci voglia lo spirito di gruppo delle squadre del croato, ma anche i tocchi di classe della Joya: «Paulo è intelligente e fa un buonissimo lavoro difensivo – ha detto Juric –. Tutti conosciamo le qualità, vorrei farlo giocatore da attaccante destro e ho visto che fa tutte e due le fasi benissimo. È chiaro che non deve fare i 100 metri, non vedo nessun problema. In attacco, se sta bene veramente, è di grandissima qualità». Un Dybala nuovo ago della bilancia giallorossa, dunque, che potrà anche giocare all'occorrenza accanto al connazionale Matias Soulé, finito nell'anonimato nelle ultime giornate per esigenze tattiche.

Aggressività In un confronto tecnico non da poco con l'allenatore rivelazione della Serie A, Kosta Runjaic, anche lui di origine croata, il "primo" Juric è un concentrato di energia e carattere e non avverte alcuna pressione addosso nel giorno in cui deve cominciare a mostrare le sue qualità di stratega nella gestione del match: «Lavoro da 14 anni tra Primavera, vice, B e negli ultimi 8 anni in Serie A. Sicuramente la Roma è la squadra più grande che io abbia mai allenato. Senza nasconderlo è una grandissima occasione e quando queste capitano non pensi al contratto. Devi dimostrare che sei capace anche di guidare una grandissima squadra. Vedendo la rosa penso che si possa fare bene». E per sorprendere l'Udinese il tecnico punta ancora sull'aggressività nelle zone calde del campo, forte delle statistiche che hanno visto la scorsa stagione il suo Torino, ad esempio, risultare la seconda squadra in A per anticipi nella metà campo avversaria dopo l'Atalanta. Oltre ai singoli Mario Hermoso e Mats Hummels (che lavorano per essere all'top a stretto giro) e l'esterno Nicola Zalewski (che avrebbe il gradimento del croato nel caso venisse reintegrato), gli elementi in più per questa nuova esperienza di Juric in giallorosso si chiamano poi costruzione dal basso e possesso palla: non solo fisicità. Al resto potrà pensarci lui, Dybala. Che può ripartire oggi, dopo un'estate in cui è successo di tutto, per fare quello che gli riesce meglio: il giocoliere, il fantasista, il talento «intelligente», per dirla col nuovo tecnico.

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

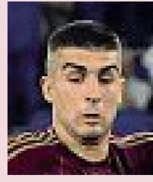
Gli impegni in Europa League





GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE	GIOVEDÌ 3 OTTOBRE	MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE	GIOVEDÌ 3 OTTOBRE
ROMA ATHLETIC BILBAO	ELFSBORG **ROMA**	DINAMO KIEV **LAZIO**	**LAZIO** NIZZA
All'Olimpico ore 21	A Boras ore 21	Ad Amburgo ore 21	All'Olimpico ore 18.45

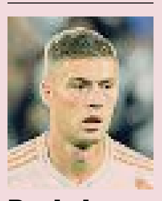
GLI ALTRI



Mancini
Difensore centrale, 28 anni, quattro gare in questa stagione: punto fermo in difesa



Koné
Francese, 23 anni, già due gare contro Juve e Genoa: è una certezza anche per Juric



Dovbyk
Centravanti ucraino, 27, in gol domenica scorsa contro il Genoa: traino per la squadra

IL NUMERO

34

Le reti
Dybala ha realizzato nelle ultime due stagioni in giallorosso 34 reti: 16 in 39 gare nell'annata 2023-24 e 18 in quella precedente

La manager del club

Souloukou sottoposta a "misura di tutela"

Insulti e offese dopo l'esonero di DDR: pure per i figli un servizio di protezione Oggi all'Olimpico la protesta dei tifosi

ROMA

La Ceo della Roma, Lina Souloukou, è sottoposta da 48 ore a "misura di tutela" da parte delle forze dell'ordine, a pochi giorni dall'esonero del tecnico Daniele De Rossi che tante polemiche ha suscitato negli ambienti della tifoseria giallorossa. All'a.d. del club non è stata assegnata una scorta vera e propria: si tratterebbe di una vigilanza a orari convenuti, almeno fino a quando non si calmeranno le acque. La decisione è stata presa durante l'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza. Coinvolti nella misura pure i due figli della manager greca, di 3 e 8 anni, sotto tutela per raggiungere le rispettive scuole dell'obbligo.

Allarme In questi giorni, dopo l'allontanamento di "Capitan futuro" dalla guida della squadra, le polemiche si sono fatte sempre più accese. La tifoseria ha contestato la gestione americana dei Friedkin e la Souloukou è stata bersaglio di scritte e slogan offensivi sui social e per le vie della Capitale. Ieri è apparso anche uno striscione con su scritto "DDR mare di Roma... Lina il male di Roma!" all'esterno del centro sportivo Fulvio Bernardini di Trigoria. E, a riprova del clima di tensione, oltre all'ondata di slogan offensivi che hanno riempito i social dedicati alla Roma, pure adesivi contro la proprietà Usa sono apparsi in vari punti della città.

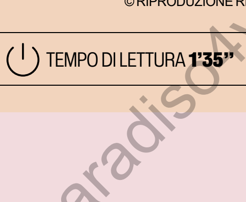


Dirigente
Lina Soulokou, 41 anni, Ceo e general manager della Roma dall'aprile del 2023 GETTY

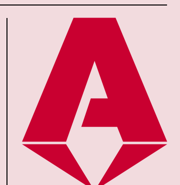
Tensione E in vista del match con l'Udinese, i tifosi della Curva Sud hanno annunciato da giorni una protesta forte: entreranno all'Olimpico 30' dopo il calcio d'inizio e hanno invitato i sostenitori degli altri settori a fare altrettanto. I gruppi della Tribuna Tevere, inoltre, non esporranno i consueti striscioni: al loro posto, altri cartelli contro la società. In prevendita, nel frattempo, su 67.500 posti disponibili (58 i sold out di fila), ci sarebbero circa 5 mila biglietti invenduti, specie nel settore distinti nord ovest che era stato reso disponibile ad inizio settimana.

a.d'u.

TEMPO DI LETTURA **1'35"**





Verso il recupero Il centrocampista Enzo Le Fée, non convocato per oggi da Juric, si allenerà in gruppo da domani dopo l'infortunio al collaterale del ginocchio



IDENTIKIT

Paulo Dybala
È nato a Laguna Larga, in Argentina, 30 anni. Ex Palermo e Juve, ha collezionato da quando è a Roma 81 gare in tutte le competizioni. Il trequartista vanta con l'Argentina 40 presenze: 4 i gol, l'ultimo dei quali contro il Cile il 6 settembre

ROMA – UDINESE

OGGI Ore 18 **ARBITRO** Feliciani di Teramo **ASSISTENTI** Costanzo, Vecchi **4° UOMO** Sacchi **VAR** Di Bello **AVAR** Paganessi **TV** Sky, Dazn **INTERNET** gazzetta.it **PREZZI** 17-120 euro

Roma (3-5-2): 99 Svilar; 23 Mancini, 5 Ndicka, 3 Angeliño; 19 Celik, 17 Kone, 4 Cristante, 61 Pisilli, 92 El Shaarawy; 21 Dybala, 11 Dovbyk.

Udinese (3-5-2): 40 Okoye; 31 Kristensen, 29 Bijol, 27 Kabasele; 11 Kamara, 5 Payero, 25 Karlstrom, 8 Lovric, 19 Ehizibue; 17 Lucca, 10 Thauvin.

ROMA
PANCHINA 98 Ryan, 89 Marin, 22 Hermoso, 15 Hummels, 26 Dahl, 12 Abdulhamid, 66 Sangare, 16 Paredes, 7 Pellegrini, 35 Baldanzi, 18 Soulè, 14 Shomurodov **ALLENATORE** Juric **BALLOTTAGGI** Pisilli-Pellegrini 60%-40%, Cristante-Paredes 55%-45%, Celik-Saud 70%-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Saelemaekers, Le Fée

UDINESE
PANCHINA 93 Padelli, 90 Sava, 23 Ebosse, 95 Touré, 30 Giannetti, 4 Abankwah, 33 Zemura, 77 Rui Modesto, 6 Zarraga, 14 Atta, 32 Ekkelenkamp, 9 Davis, 21 Bravo, 99 Pizarro, 22 Brenner **ALLENATORE** Runjaic **BALLOTTAGGI** Kabasele-Giannetti 60-40%, Lovric-Ekkelenkamp 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Sanchez

HA DETTO



Io capitano? Con tante gare di Champions e la Coppa del mondo vinta, posso prendermi questa responsabilità

Non quella della 10, però. Fino a che ci sarà la possibilità di rivederlo Deoloufeu con noi, quel numero di maglia è suo

Florian Thauvin

L'ATTACCANTE FRANCESE

THAUVIN

Capitano, leader: l'Udinese stretta attorno a Florian

Con la 10 addosso sfida i giallorossi: all'Olimpico ha già segnato la scorsa stagione, punta a ripetersi

di **Nicola Angeli**
UDINE

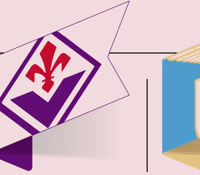
«La fascia di capitano? Penso che a 31 anni, con tante gare di Champions League e la coppa del mondo in bacheca è una responsabilità che mi posso prendere. Non la maglia 10, però: ho troppo rispetto e amicizia verso Deulofeu. Fino a che ci sarà la possibilità di rivederlo con noi, quel numero è suo». Così diceva Florian Thauvin a luglio, quando non erano ancora chiare tante cose sull'Udinese di questa stagione. Gli eventi hanno poi fatto in modo che oltre ai gradi di leader della squadra al francese toccasse anche la maglia più importante, quella che prima dell'asso catalano è stata di De Paul e Di Natale. E lui sta facendo di tutto per dimostrare di meritarsela.

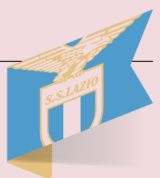
In ascesa Tre gol (4, e quindi sulla carta capocannoniere con Thuram, senza il rigore sbagliato a Bologna), un assist spettacolare per Lucca nel successo casalingo con la Lazio, ma soprattutto una capacità di essere riferimento per i compagni. La vulgata voleva che Florian fosse un ottimo giocatore se in condizione, come è adesso, ma che non potesse essere un riferimento per gli altri. Invece il francese sta dimostrando di avere i quarti di nobiltà necessari. Lo si è visto nella trasferta di Parma. Quando le cose non stavano andando bene dal punto di vista del punteggio il numero 10 non ha smesso di provarci, continuando a insistere con il palleggio, le iniziative individuali e giocare la palla. Così sono arrivati il pari di Lucca e la sua doppietta, capaci di produrre il primato momentaneo dei suoi. Domani Thauvin proverà a essere di nuovo pericoloso, come accaduto lo scorso 26 novembre, quando una sua rete di testa produsse il momentaneo pari dei suoi all'Olimpico contro la Roma.

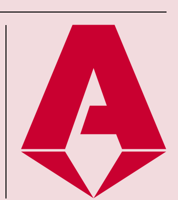
TEMPO DI LETTURA **1'27"**



Ispirato Florian Thauvin, 31 anni, in questa stagione quattro partite con l'Udinese, tre gol e un assist GETTY









Kean-Dia vita nuova

I due attaccanti di Fiorentina e Lazio

Bomber allo specchio Moise Kean, 24 anni, 24 gol in Serie A tra Juventus, Verona e Fiorentina. Boulaye Dia, 27 anni, 22 gol in Serie A tra Salernitana e Lazio

Fiorentina e Lazio avanti tutta con i cannonieri ritrovati

IDENTIKIT

Moise Kean
È nato a Vercelli il 28 febbraio 2000 da genitori di orgini ivoriane. Ha iniziato nelle giovanili della Juventus, nel 2016-17 il debutto in prima squadra. Quindi un anno in prestito al Verona, poi di nuovo Juventus, quindi Everton e Paris Saint Germain. Nel 2021 il ritorno alla Juventus. Questa estate si è trasferito alla Fiorentina

di **Stefano Cieri e Ilaria Masini**

In cerca di riscatto dopo una stagione deludente sono partiti forte. Oggi al Franchi puntano al terzo gol consecutivo

Entrambi erano in cerca di rilancio dopo una stagione di grandi delusioni, zero gol per uno, appena quattro per l'altro. Fiorentina e Lazio hanno deciso di puntare su loro, convinte delle rispettive possibilità di riscatto. Ma nessuno, tanto nel club viola quanto in quello biancoceleste, si sarebbero aspettati una esplosione così repentina di Moise Kean (a secco l'anno scorso con la Juve) e Boulaye Dia (4 reti con la Salernitana). E invece l'italiano e il senegalese hanno «spaccato» subito. Due gol testa in campionato, ma per il viola le reti totali sono 5, comprese le 2 in Conference e quella in Nazionale. Ma anche il laziale viaggia agli stessi ritmi, perché le due reti sono arrivate nelle due gare (più un terzo) giocate finora.

Kean on fire Moise Kean vuole continuare a stupire. La sua è un'escalation di gol e prestazioni positive che hanno convinto allenatore e piazza. I quattro gol realizzati in sei partite, fra campionato e Conference League, certificano la rinascita dell'attaccante che non vuole più fermarsi e ora cerca il terzo centro consecutivo in Serie A e il quinto in altrettante partite, sommando club e Nazionale, come nel 2019 quando vestiva la maglia della Juventus. A parte la rete all'andata con la Viktoria Puskas, Kean ha infatti segnato consecutivamente nel ritorno di Conference il 29 agosto, con il Monza il primo settembre, nell'Italia di Spalletti il 9 contro Israele e il 15 a Bergamo contro l'Atalanta. Fra marzo e aprile del 2019 le avversarie erano state Finlandia, Liechtenstein, Empoli, Milan e Spal. Ne manca una per raggiungere quel traguardo e confermarsi a livello di continuità. Alla Lazio fra l'altro ha già fatto male in carriera con una doppietta nel novembre del 2022 quando era in bianconero. Kean è per ora il punto fermo dei viola, mentre tutto il resto è ancora in fase di elaborazione, compreso il modulo elastico che può variare fra 3-4-2-1 e 3-5-1-1. Dipende dagli interpreti, dalla loro condizione e da come Palladino pensa di poter sorprendere Marco Baroni. Questa volta la grande novità può essere rappresentata da Gudmundsson che ha recuperato e può giocare da solo alle spalle di Kean o in coppia con Colpani. La terza via è l'ingresso dell'islandese in corso di gara, ma sono dettagli da definire in extremis.

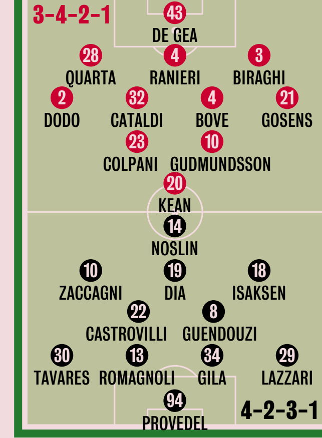
Sorpresa Dia Arrivato quando la Lazio sembrava aver già completato il reparto arretrato, Dia pareva destinato ad essere l'alternativa di Castellanos. Con possibilità di scalare le gerarchie, ma non così velocemente. E invece il tecnico Baroni, senza perdere tempo, ha deciso di utilizzarli in coppia, varando la formula del doppio centravanti. Dopo averla testata nella parte finale del match di Udine l'ha proposta dall'inizio contro Milan e Verona e il risultato sono stati due gol a testa per i due attaccanti. Anche oggi al Franchi la Lazio giocherà col doppio centravanti, nonostante Castellanos sia k.o. Al posto dell'argentino ci sarà Noslin come prima punta, Dia continuerà ad agire sotto punta perché in quella posizione ha fatto decisamente bene e non è il caso di spostarlo. Il senegalese ama partire da dietro, svariare e scambiarsi di posizione con la prima punta. Un «movimentismo» che non gli impedisce di restare lucido davanti al portiere avversario. Cercherà di esserlo anche oggi al Franchi per andare in gol per la terza gara consecutiva. Ai viola ha già segnato 4 gol (tutti con la Salernitana, con una tripletta). A nessun'altra squadra di Serie A ne ha fatti tanti, ma 4 reti le ha segnate, in Francia, pure a Saint Etienne e Rennes. Con un'altra rete può fare della Fiorentina la sua vittima preferita in assoluto.

I precedenti
L'azzurro ha fatto una doppietta ai biancocelesti, il senegalese ha già punito 4 volte i viola

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

FIORENTINA
LAZIO

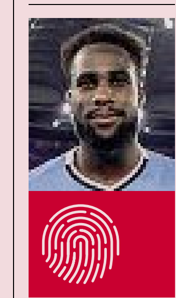
OGGI ore 12.30
ARBITRO Marcenaro **ASSISTENTI** Del Giovane-Di Iorio **4° UOMO** Colombo **VAR** Abisso **AVAR** Chiffi
TV Dazn **INTERNET** gazzetta.it
PREZZI 25-175 euro



FIORENTINA
PANCHINA 1 Terracciano, 30 Martinelli, 15 Comuzzo, 22 Moreno, 33 Kayode, 65 Parisi, 29 Adli, 24 Richardson, 8 Mandragora, 7 Sottil, 99 Kouame, 9 Beltran, 11 Ikoné **ALL.** Palladino **BALL.** Bove-Mandragora 55%-45%, Cataldi-Adli 60%-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Pongracic (da valutare)

LAZIO
PANCHINA 35 Mandas, 55 Furlanetto, 4 Patric, 3 Pellegrini, 77 Marusic, 5 Vecino, 6 Rovella, 7 Dele-Bashiru, 20 Tchaouna, 9 Pedro **ALL.** Baroni **BALL.** Castrovilli-Rovella 60-40%, Isaksen-Tchaouna 60-40%, Lazzari-Marusic 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Castellanos e Gigot (da valutare)

IDENTIKIT



Boulaye Dia
è nato a Oyonnax, in Francia, il 16 novembre 1996 da genitori senegalesi. Ha iniziato nel settore giovanile dello Jura Sud. Nel 2018 è passato al Reims, con cui ha giocato per tre anni. Nel 2021 è andato in Spagna, al Villarreal, dove è rimasto un anno. Quindi due stagioni alla Salernitana e ora la Lazio

OCCHIO A...



Il bilancio Lazio torna in utile per 38,5 milioni

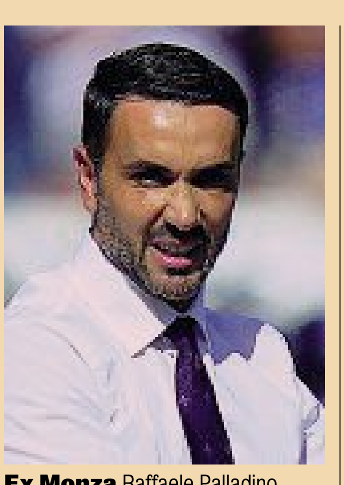
Torna in attivo il bilancio della Lazio dopo cinque esercizi in negativo (dal 2019 in poi). Quello chiuso il 30 giugno scorso ha fatto registrare un utile di 38,5 milioni (l'anno precedente era in rosso di 29,5 milioni). Positivi pure gli altri numeri. Il patrimonio netto è in attivo di 0,39 milioni. Il risultato operativo lordo è di 39,5 milioni (3,3 l'anno prima). L'indebitamento finanziario netto scende di 10 milioni, a 38,1 milioni.

IL TECNICO DEI VIOLA IN DIFFICOLTÀ

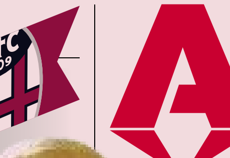
Palladino punta su Gudmundsson per vincere davanti a Commisso

FIRENZE La missione è chiara: vincere in un Franchi che è sold out e che avrà anche Rocco Commisso in tribuna. L'ultima volta che il presidente è stato sugli spalti a Firenze era il 2 maggio e Raffaele Palladino non era ancora sulla panchina viola. Ora invece è lui il condottiero, ma non ha ancora vinto una partita e deve trovare una rotta per scalare posizioni in classifica: «Vogliamo dare una gioia ai nostri tifosi – ha detto il tecnico – e il presidente ha portato energia positiva e carisma». Può contare su un Gudmundsson in più, per la prima volta fra i convocati e pronto all'esordio: «Siamo tutti felici e non vediamo l'ora di poterlo ammirare in campo». Ma nell'ultimo allenamento il tecnico ha perso Pongracic in difesa «a causa di un risentimento muscolare ai flessori della coscia sinistra». Un forfait che aumenta le difficoltà in fase arretrata: «Incontriamo una squadra in salute e ben allenata da un tecnico che stimo. Ha delle individualità pericolose davanti, però a volte concede qualcosa dietro. Siamo pronti per una grande prestazione».

Il.Ma.



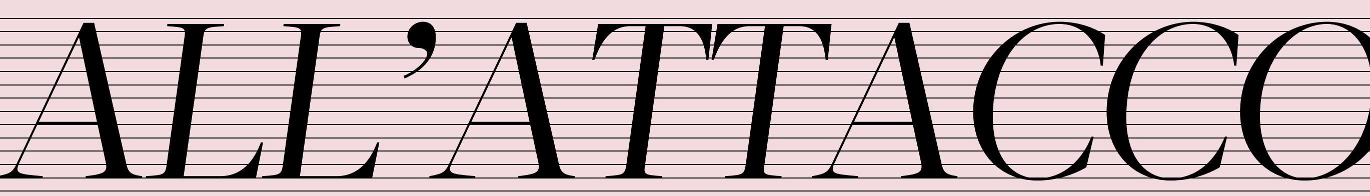
Ex Monza Raffaele Palladino, 40 anni, primo anno in viola LAPRESSE



di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Bologna in ansia Col Monza cerca la prima vittoria

Italiano



L'allenatore Vincenzo italiano, 48 anni, sulla panchina del Bologna dall'estate scorsa GETTY

Si chiama "Risultatismo" ed è la religione di chi cerca i tre punti badando al sodo. Perché se non porti dividendi in classifica, arriva la folata piena di dubbi: in te e magari anche in chi ti sta attorno. Il Bologna non ha ancora vinto una partita. Zero su cinque fra campionato e Champions. E' un dato di fatto. Il Bologna sa che il momento è adesso pur consapevole che il Monza di Nesta è terra difficile, tosta, ambiziosa, tortuosa. Vincenzo Italiano ieri ha perso anche Holm (fuori condizione, ma è il terzo stop...), quello sugli uomini che mancano resta sempre un conto da fare ma i giocatori coi quali alzare la testa in classifica ci sono. «Con l'aumento degli impegni – ha detto l'ad Claudio Fenucci alla presentazione dell'Isokinetic Campus – abbiamo necessariamente ampliato la rosa, anche qualitativamente». Va detto che gli acquisti estivi hanno giocato in media poco più di 70' a testa, ma i giocatori ci sono e ora sta al Bologna far sì che alla quinta giornata di campionato e dopo un turno (da grandi rimpianti) in Champions la vittoria arrivi. Per scacciare eventuali dubbi. Folate cattive e cattivi pensieri.

Lucidità e gol Riassunto delle puntate precedenti: pareggi in casa con Udinese ed Empoli (che adesso corrono più in alto), sconfitta secca a Napoli, pareggio riacciuffato dopo un primo tempo indecifrabile a Como, pari in casa (meritando di più) contro lo Shakhtar. La morale? «Dobbiamo migliorare negli ultimi venti metri» l'evidenza sotto forma di parole: Italiano comunicherà solo stamattina la formazione che cercherà la prima vittoria ma soprattutto che vorrà staccarsi l'etichetta di squadra che produce (perché produce) e che non segna. Lo stesso incubo calcistico, Italiano lo viveva anche a Firenze: cambiava l'infinita batteria di esterni offensivi ma di gol ne faceva meno di quelli che avrebbe meritato. In questo Bologna, oggi, siamo sulla stessa lunghezza d'onda: produzione e fallibilità estreme. La frase chiave, allora, potrebbe essere quella pronunciata dal tecnico dopo la gara di Champions League: «Stiamo entrando a regime dal punto di vista atletico». Perché il gioco di Italiano prevede insistenza, e per insistere serve la giusta condizione e, conseguentemente, la lucidità nel momento in cui si finalizza.

> Il tecnico perde anche Holm e sprona le sue punte. «Miglioriamo negli ultimi venti metri: servono i gol»

Ventenni e Iling C'è da dire che le due punte centrali (Odgaard per ora viene considerato più ala che possibile numero nove) hanno un'età media bassa e poca esperienza di Italia: Castro ha compiuto vent'anni nella notte di Champions ma si vede che è inserito nei giochi offensivi ben meglio di qualche mese fa; Thijs Dallinga, che potrebbe anche cominciare la gara come successo a Como, non ha ancora mostrato il dono dell'ambientamento veloce e rapido. I gol, se non da loro, devono arrivare da altrove, ed è per questo che per smuovere le acque dovrebbe esserci Iling jr (Orsolini va verso la prima panchina): sì, l'ex juventino che proprio a Como ha approcciato la gara in maniera perfetta, con gol del 2-2. Sul lato sinistro, non è da escludere che Ndoye si butti in un'altra avventura di fila dopo la Champions: troppo importante lo svizzero per cambiare passo e qualità portando statura offensiva.

Difesa Una cosa per il Bologna è andata bene in Champions: è stata la prima partita in cui non ha subito gol. Attenzione maggiore? Linee più strette e protette e difesa leggermente più bassa? Tutto questo e anche, probabilmente, una condizione migliore: adesso il Bologna deve sprintare. Gli alibi cominciano a farsi fragili, di qualsiasi materiale esse siano.

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

MONZA
BOLOGNA

OGGI Ore 15 **ARBITRO**: Massa **ASSISTENTI**: Meli-Alassio **IV** Crezzini **VAR**: Meraviglia **AVAR** Marini **TV** Dazn **ON LINE** gazzetta.it **PREZZI** 20-60 euro

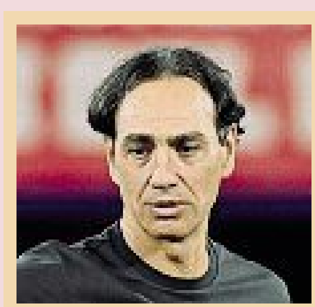
MONZA 3-4-2-1: 30 Turati; 4 Izzo, 22 P. Marì, 44 A. Carboni; 13 P. Pereira, 32 Pessina, 38 Bondo, 77 Kyriakopoulos; 14 Maldini, 47 Mota Carvalho; 11 Djuric.

BOLOGNA 4-3-3: 34 Ravaglia; 22 Lykogiannis, 15 Casale, 26 Lucumi, 13 Posch; 80 Fabbian, 8 Freuler, 20 Aebischer; 11 Ndoye, 9 Castro, 14 Iling Jr.

MONZA
PANCHINA 21 Pizzignacco, 69 Mazza, 33 D'Ambrosio, 20 Forson, 27 Valoti, 42 Bianco, 24 Maric, 10 Caprari, 52 Postiglione, 53 Scaramelli **ALL** Nesta **BALLOTTAGGI** Djuric-Bianco 55-45% **SQUAL** nessuno **DIFF** nessuno **INDISPONIBILI** Petagna, Caldirola, Sensi, Gagliardini e S. Vignato (da valutare), Birindelli (un mese), Ciurria (7 giorni), Cragno (3 mesi)

BOLOGNA
PANCHINA 1 Skorupski, 23 Bagnolini, 31 Beukema, 5 Erlic, 22 Lykogiannis, 4 Ilic,16 Corazza, 29 De Silvestri, 82 Urbanski, 6 Moro, 10 Karlsson, 7 Orsolini, 24 Dallinga, 21 Odgaard, 30 Dominguez. **ALLENATORE** Italiano **BALLOTTAGGI** Castro-Dallinga 55-45%, Ndoye-Odgaard 55-45% **DIFF** nessuno **SQUALIF** nessuno **INDISPONIBILI** El Azzouzi (da valutare), Cambiaghi (5 mesi), Ferguson (2 mesi), Holm (7 giorni), Pobega (7 giorni).

I BRIANZOLI

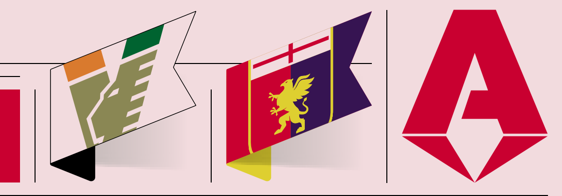


La guida Alessandro Nesta, 48, prima stagione a Monza LAPRESSE

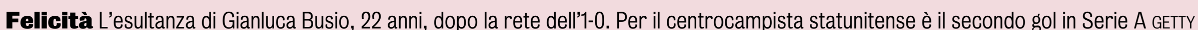
Nesta ottimista: «In crescita Siamo pronti per vincere»

(m.b.) La vigilia costa tre defezioni al Monza: la febbre ferma Petagna, un risentimento muscolare in rifinitura blocca Sensi e un'infiammazione al tendine costringe Caldirola allo stop. Alessandro Nesta chiama così due Primavera: Nicolò Postiglione, difensore centrale del 2005, e Endris Scaramelli, esterno destro del 2006. La formazione dovrebbe vedere Mota Carvalho titolare sulla trequarti al fianco di Maldini e dietro a Djuric nel 3-4-2-1. «Siamo pronti per vincere, soprattutto davanti siamo forti – ha detto ieri Nesta -. Ci sono giocatori che possono migliorare e hanno un grande potenziale. Il Monza è in crescita e sta andando sempre meglio».

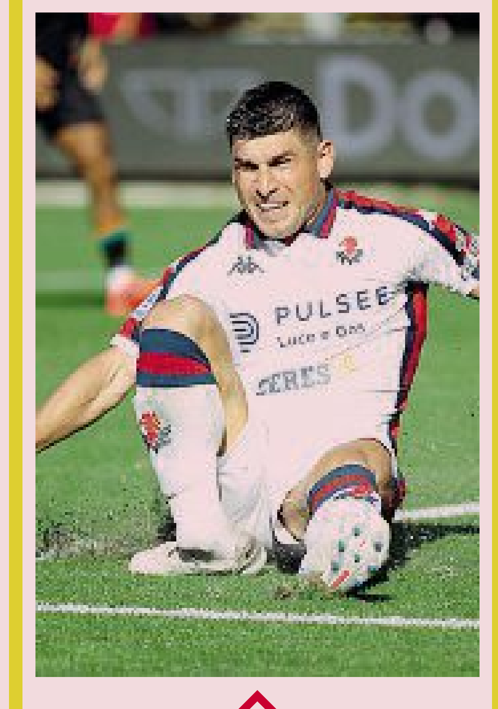
5ª GIORNATA



Il Venezia risale

Felicità L'esultanza di Gianluca Busio, 22 anni, dopo la rete dell'1-0. Per il centrocampista statunitense è il secondo gol in Serie A GETTY



Il momento del ko
Il terribile infortunio di Ruslan Malinovskyi: l'ucraino ha subito una lussazione articolare e una frattura del perone: oggi sarà sottoposto a intervento chirurgico GETTY

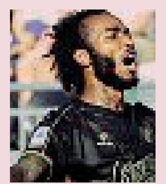
LE PAGELLE

di **SIMONE BATTAGGIA**

VENEZIA

7

BUSIO IL MIGLIORE



Il gol è quasi un incidente; si inserisce, disegna filtranti, recupera palle, si guadagna il rigore. Uomo chiave (43' s.t. **Crnigoj s.v.**)

5,5 JORONEN Inoperoso, ma meno tranquillo del solito nella costruzione
6,5 CANDELA Qualche balbettio all'inizio, cresce nella ripresa. Bravo ad adattarsi a braccetto
7 SVOBODA Gigantesco e non solo per la stazza. Tiene a bada Vitinha, si fa apprezzare pure con la palla
6,5 IDZES Prende via via fiducia. Da applausi il recupero su Ekuban allo scadere
6,5 ZAMPANO Lotta sulla fascia non sua, si sacrifica in area
6 ELLERTSSON Tanti inserimenti, qualche sbavatura (33' s.t. **DOUMBIA S.V.**)
6,5 ANDERSEN Regista ordinato, sbaglia qualcosa ma è sul pezzo
6,5 HAPS Muscoli e fiato sulla fascia. Ha fame (33' s.t. **SVERKO 6**)
6 ORISTANIO Davanti ha più libertà, ma sbaglia un'occasione importante
6,5 YEBOAH La giocata per il 2-0 è una perla
6,5 POHJANPALO Sbaglia il rigore, poi la zampata sul cross di Yeboah. Lavora di sponda (43' s.t. **GYTKJAER S.V.**)
7 ALL. DI FRANCESCO Rispolvera il 3-5-3 di Vanoli e la squadra si sblocca.

GENOA

5

6 VITINHA IL MIGLIORE



Nel piattume è il solo che ci prova. Sempre in movimento, va vicino a procurarsi due calci di rigore

5,5 GOLLINI Salva su Oristanio, para un rigore ma spreca tutto leggendo male il cross di Busio.
5 DE WINTER Si perde Busio nel primo tempo, lo atterra per il rigore nella ripresa.
5,5 BANI Lanci non sempre precisi.
5 VASQUEZ Sul cross di Busio c'è pure lui, e confonde Gollini.
5 SABELLI Non spinge sulla destra.
5 ZANOLI Anche lui impalpabile, non offre un cambio di ritmo.
5,5 FRENDRUP Presente nel primo tempo, poi si perde anche lui.
5 THORSBY Gilardino gli chiede fisicità ma non si fa sentire.
5 BADELJ Lento, passivo, meno lucido del solito.
6 MALINOVSKYI Primo tempo ordinato, poi l'infortunio-shock.
5 PINAMONTI Zero spunti. Si fa soffocare dai centrali del Venezia
5 MARTIN Poche iniziative, sovrastato da Candela e Zampano.
5,5 EKUBAN Tanto movimento, poco costrutto. (33' s.t. **EKHATOR S.V.**)
ALL. GILARDINO 5 Non trova il modo di scuotere la squadra dopo l'infortunio di Malinovskyi

GLI ARBITRI

di ***Si.Ba.***

6,5 MARCHETTI (Arbitro) Con l'aiuto degli assistenti azzecca le decisioni chiave e gestisce bene una partita che poteva innervosirsi
6,5 CARBONE (Assistente)
6,5 PERETTI (Assistente)



VENEZIA
GENOA

(P.T. 0) **2-0** (P.T. 0)

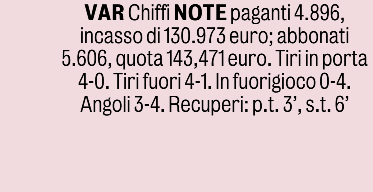
MARCATORI Busio al 18', Pohjanpalo al 40' s.t.

JORONEN
CANDELA SVOBODA IDZES
ELLERTSSON BUSIO
ZAMPANO ANDERSEN HAPS
ORISTANIO POHJANPALO

VITINHA EKUBAN
MALINOWSKYI FRENDRUP
MARTIN BADELJ SABELLI
VASQUEZ BANI DE WINTER
GOLLINI

VENEZIA (3-5-2)
Joronen; Candela, Svoboda, Idzes; Zampano, Ellertsson (dal 33' s.t. Doumbia), Andersen, Busio (dal 43' s.t. Crnigoj), Haps (dal 33' s.t. Sverko); Oristanio (dal 22' s.t. Yeboah), Pohjanpalo (dal 43' s.t. Gytkjaer)
PANCHINA Bertinato, Grandi, Stankovic, Sagrado, Schingtienne, Carboni, Raimondo, El Haddad
ALL. Di Francesco **ESP.** nessuno.
AMM. Svoboda e Yeboah per g.s.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO BASSO 49,8 m

GENOA (3-5-2)
Gollini; De Winter, Bani, Vasquez; Sabelli (dal 14' s.t. Zanoli), Frendrup (dal 33' s.t. Thorsby), Badelj, Malinowskyi (dal 4' s.t. Pinamonti), Martin; Ekuban (dal 33' s.t. Ekhator), Vitinha
PANCHINA Leali, Sommariva, Vogliacco, Bohinen, Marcandalli, Kassa, Matturro, Accornero, Ahanor, Masini **ALL.** Gilardino **ESP.** nessuno
AMM. De Winter, Pinamonti per g.s., Bani per proteste
CAMBI SISTEMA 4-2-4 dal 4' s.t.
BARICENTRO MEDIO 50,6 m

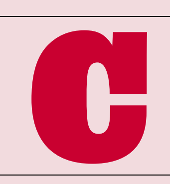


ARBITRO Marchetti di Ostia Lido
VAR Chiffi **NOTE** paganti 4.896, incasso di 130.973 euro; abbonati 5.606, quota 143,471 euro. Tiri in porta 4-0. Tiri fuori 4-1. In fuorigioco 0-4. Angoli 3-4. Recuperi: p.t. 3', s.t. 6'

DI FRANCESCO CAMBIA E VINCE
GENOA, MALINOVSKYI SHOCK

di **Simone Battaggia**
INVIATO A VENEZIA

L'allenatore torna al 3-5-2, decisivi Busio e Pohjanpalo
Grave infortunio per l'ucraino



Ci prova, Alberto Gilardino, a dire che i giocatori sono professionisti e che di fronte a un infortunio terribile come quello di Malinovskyi il focus deve restare sulla partita. Ci prova ma forse non ci crede nemmeno lui, a giudicare dalla faccia con cui si presenta nella sala stampa del Penzo dopo il 2-0 rimediato dal Venezia. «Da quel momento non abbiamo più giocato», ammette.

Dramma Succede al 3' della ripresa, sotto la curva di casa. Palla verso l'area piccola, c'è Haps nelle vicinanze, Malinovskyi si allunga sul pallone per spazzare via. La gamba destra però affonda nel terreno, si incastra, la caviglia si torce in modo innaturale. Il piede pende verso destra, lì dove non dovrebbe essere. Un'immagine orribile. Compagni, avversari e arbitro accorrono, chiamano i soccorsi. Sul Penzo scende il gelo, rotto dall'applauso che parte dalla Sud veneziana, mentre l'ucraino viene accompagnato fuori e poi, in idroambulanza, verso l'Ospedale Civile, dove gli sarà diagnosticata una lussazione articolare e la frattura del perone. Malinovskyi è comunque rientrato a Genova con la squadra e oggi sarà operato. «Spero rientri prima possibile, per noi è un uomo importante», dice Gilardino. «Nel secondo tempo abbiamo abbandonato la partita a livello tecnico e tattico, fisico, sui contrasti. Me ne assumo la responsabilità». Se è vero che l'episodio ha spaccato la partita, è pure vero che, per la prima volta, il Venezia si è comportato da squadra di Serie A: ha fiutato la difficoltà degli avversari, ha alzato l'intensità dei contrasti, ha tirato fuori il coraggio. E ha portato a casa la prima vittoria della stagione con i gol di Busio e di Pohjanpalo, i due giocatori che erano mancati di più in avvio di campionato.

Taglio vanoliano Di Francesco ha due meriti: ha punto sull'orgoglio una squadra uscita malissimo dallo 0-4 di San Siro e l'ha mandata in campo nel modo giusto, compattata in un 3-5-2 di taglio vanoliano che sembra ancora il vestito più adatto. Niente trequartisti dunque, ma Oristanio seconda punta a fianco di Pohjanpalo, un centrocampo a 5 con Andersen a condurre la regia, Busio in versione all-around. La temuta assenza di Nicolussi Caviglia (squalificato) e di Duncan permette movimenti diversi e libera nuove energie, mentre dietro Svoboda è piantato nel mezzo come un totem, ma con l'agilità che serve a tenere a bada Vitinha. Già, il Genoa: in attacco Gilardino opta per la coppia formata dal portoghese e da Ekuban: più che le idee di un centrocampo piuttosto involuto, a servirli sono i lanci di Bani, di Vasquez, o qualche spunto di Malinovskyi. In due occasioni Vitinha va vicino a conquistarsi un rigore, ma in entrambi i casi il Venezia è salvato da fuorigioco confermati dal Var. Le due occasioni più grandi però le hanno gli arancioneroverdi, ma prima Oristanio spara su Gollini e poi Busio, lasciato solo in area, colpisce di testa ma manda alto.

Che Busio L'infortunio a Malinovskyi svuota l'anima del Genoa e il rigore parato da Gollini a Pohjanpalo non ricarica le batterie. Il finlandese e Busio fraseggiano in verticale come facevano per la promozione in A, Andersen comanda il centrocampo, dietro Candela, Svoboda e Idzes lasciano le briciole a Ekuban-Vitinha-Pinamonti. Al 18' la partita gira sul cross velenoso di Busio, che sembra indirizzato a Oristanio e Vasquez davanti all'area piccola ma che non tocca nessuno, mandando in confusione Gollini: 1-0. L'entrata di Yeboah aumenta ancora il volume offensivo del Venezia: l'ecuadoriano al 40' pennella dalla destra l'assist per Pohjanpalo, che scaraventa in gol l'ansia per le 7 partite senza segnare. Quanto al Genoa, più di un paio di volate di Ekuban - una fermata col giallo da Svoboda, l'altra in tackle da Idzes - c'è poco da segnalare. Venezia canta, il popolo rossoblù arringa la squadra perché mercoledì c'è il derby di Coppa Italia contro la Samp. Priorità della piazza.

TEMPO DI LETTURA **3'14"**

L'ALLENATORE DEI VENETI

Di Francesco a quota 100 «Questa la giusta mentalità»

VENEZIA Attenti a quei due, Busio e Pohjanpalo, nuovamente protagonisti nel primo successo del Venezia in Serie A, con il finlandese al primo centro nel massimo campionato italiano. E centesima vittoria per Eusebio Di Francesco in Serie A: l'aspettava dal 19 maggio quando sbancò Monza alla guida del Frosinone. «Avrei preferito centrarla alla fine della passata stagione», ha spiegato il tecnico del Venezia, «ma adesso sono felice di averla raggiunta qui e me la tengo ben stretta». Grande reazione dopo Milano. «Quando si costruisce qualcosa, ci sono dei passaggi, a volte una squadra si inceppa e non dimostra quanto vale. Abbiamo dimostrato di non essere quelli di San Siro, non per il risultato, ma come atteggiamento e comportamento. Il rigore sbagliato ci poteva tagliare le gambe, invece siamo sempre stati dentro alla partita, cercando sia il primo che in secondo gol, ma voglio sottolineare anche l'ottimo lavoro difensivo. Dispiace tantissimo l'infortunio a Malinovsky. Nel calcio non possono mancare i giocatori di creatività, Yeboah e Oristanio ce la possono dare».

Michele Contessa



Dorgu boom: i giallorossi dominano Ma tra il 93' e il 96' l'ex Almqvist e Hainaut regalano il 2-2 agli emiliani



Eroe dalla panchina Antoine Hainaut, francese di 22 anni, centrocampista del Parma, festeggia dopo la rete che al 96' ha regalato ai suoi il 2-2 con il Lecce LIVERANI

Lecce che fai?

I SALENTINI SI BUTTANO VIA IN 3' GIOIA PARMA NEL RECUPERO

LECCE

PARMA

(P.T. 1) **2-2** (P.T. 0)

MARCATORI: Dorgu (L) al 32' p.t.; Krstovic (L) al 14', Almqvist (P) al 48', Hainaut (P) al 51' s.t.



LECCE 4-4-2
Falcone; Guilbert, Gaspar, Baschirotto, Gallo (dal 41' s.t. Pelmard); Dorgu, Ramadani (dal 30' s.t. Rafia), L. Coulibaly (dal 20' s.t. Pierret), Morente (dal 30' s.t. Pierotti); Krstovic, Rebic (dal 20' s.t. Banda)
PANCHINA Fruchtl, Samooja, Borbei, Bonifazi, Jean, Mcjannet, Marchwinski, Oudin, Burnete, Hasa.
ALLENATORE Gotti
ESPULSI Guilbert al 3' s.t. per gioco scorretto
AMMONITI Ramadani per proteste; Dorgu, Gaspar, Rafia per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA dal 4' s.t. 4-4-1
BARICENTRO MOLTO BASSO 41.3 m

PARMA 4-2-3-1
Suzuki; Delprato, Osorio (dal 20' s.t. Hainaut), Balogh, W. Coulibaly; Sohm (dal 37' s.t. Cancellieri), Bernabè; Man, Hernani (dal 22' s.t. Anas), Mihaila (dal 20' s.t. Almqvist); Bonny
PANCHINA Chichizola, Corvi, Valenti, Leoni, Di Chiara, Camara, Circati
ALLENATORE Pecchia
ESPULSI Cancellieri al 13' s.t. per gioco scorretto
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA dal 14' s.t. 4-4-1
BARICENTRO MOLTO ALTO 57.5 m

ARBITRO Guida di Torre Annunziata
VAR Mazzoleni
NOTE paganti 3.777, incasso di 84.933,00 euro; abbonati 21.726, quota di 316.448,67 euro. Tiri in porta 3-8. Tiri fuori 5-3. In fuorigioco 4-1. Angoli 2-12. Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'

di **Matteo Pierelli**
INVIATO A LECCE



Si può non vincere una partita quando si è sul 2-0 al 92', sprecando vari contropiede a campo aperto? Il Lecce ci è riuscito, dopo una partita ormai in cassaforte e letteralmente buttata via con un finale da film dell'orrore. Il Parma è stato bravo a crederci fino alla fine e torna a casa con questo 2-2 insperato, alla luce di come si era messa la partita. Al Lecce non sono bastati i gol di Dorgu nel primo tempo e di Krstovic su punizione nella ripresa: l'ex Almqvist al 93' e poi Hainaut proprio all'ultima azione (96'), con anche il portiere Suzuki in avanti, sono riusciti a raddrizzare una gara bella e spettacolare, con le squadre rimaste in dieci. Alla follia di Pelmard (gomitata a Cancellieri) a inizio secondo tempo, ha risposto il rosso allo stesso Cancellieri dieci minuti dopo. Così, Gotti e Pecchia procedono a braccetto a cinque punti, ma ovviamente vanno a dormire con stati d'animo differenti: il Lecce si mangia le mani per la ghiotta occasione mancata, il Parma stavolta la rimonta non l'ha subita ma realizzata e chissà che non possa essere la svolta per il suo campionato.

Equilibrio Gotti è partito con Morente a sinistra e Dorgu a destra, più basso del solito per un inedito 4-4-2 con Krstovic affiancato da Rebic in avanti. Dall'altra parte Pecchia ha confermato invece il 4-2-3-1 con Hernani alle spalle di Bonny. Il Lecce ha iniziato in maniera guardinga, temendo la velocità degli avversari. Dorgu ha dato una bella mano alla fase difensiva andando spesso a chiudere su Mihaila. Il Parma invece ha dato ampiezza al suo gioco, con Hernani a spostarsi su e giù per non dare punti di riferimento e Man e Mihaila larghi sule fasce, con Bonny pronto a buttarsi negli spazi con la sua fisicità. La partita è stata fin da subito piacevole. Gli emiliani all'inizio sono stati più propositivi: ci ha provato prima Mihaila da lontano e poi Bonny da destra, Falcone ha detto no. Poi, quasi all'improvviso, il vantaggio dei padroni di casa con Dorgu, perfetto nello sfruttare l'imbucata di Ramadani per poi battere di sinistro Suzuki, con Woyo Coulibaly che ha sbagliato la diagonale, facendosi saltare dal giovane danese. Il Lecce, a quel punto, è stato ancora più guardingo, grazie anche al lavoro di Ramadani e Lassana Coulibaly, abili a costruire una diga in mezzo al campo. Al 37' si è fatto male Sohm e Pecchia è stato costretto a toglierlo per inserire Cancellieri che si è sistemato alle spalle di Bonny, mentre Hernani si è abbassato al fianco di Bernabè. Il Parma ci ha provato anche con Man dopo un bello scambio con Delprato ma Falcone non ha avuto problemi a bloccare a terra la palla.

Fino alla fine Nella ripresa follia di Guilbert che si è fatto espellere per un colpo dato in faccia a Cancellieri e Lecce ancora una volta in dieci. Ma il Parma non ne ha approfittato prendendo un contropiede molto ingenuo con conseguente espulsione di Cancellieri, che ha steso lo scatenato Dorgu lanciato a rete. Parità numerica ristabilita e, anzi, sulla successiva punizione di Krstovic è arrivato il raddoppio dopo una deviazione di Woyo Coulibaly. Finita qui? Macché. Il Lecce con Krstovic si è mangiato il 3-0 più volte e alla fine è stato punito da due nuovi entrati: Almqvist da due passi e Hainaut di testa, quando ormai non ci credeva più nessuno.

TEMPO DI LETTURA 3'06"

I TECNICI ALL'OPPOSTO

Pecchia: «Mai snaturarsi Così è come una vittoria» Gotti: «Troppo stanchi»

LECCE La grande gioia del Parma e la cocente delusione del Lecce. I minuti di recupero con la doppia rimonta dei crociati hanno ribaltato gli stati d'animo delle due squadre. «Il finale bello è il giusto grande premio per i miei ragazzi – ha commentato il tecnico del Parma Fabio Pecchia –. Sono belle emozioni e sono contento per i protagonisti, come per i neoentrati Anas e Hainaut. Questa partita ci deve insegnare tanto: sotto di due gol non ci siamo snaturati ed alla fine abbiamo rimontato. Questo pareggio vale quanto una vittoria». Per il Lecce il risultato finale è davvero un boccone amarissimo da mandare giù. «Non sono dell'idea che ci sia stato un calo di tensione contro un ottimo Parma – ha dichiarato il tecnico del Lecce Luca Gotti –. Tutte e due le squadre sono arrivate stanche nel finale della partita, perdendo l'equilibrio. C'è stato un grande dispendio di energie». Ramadani nervoso nella sostituzione? «A caldo non ne abbiamo parlato», ha continuato Gotti.

Pasquale Marzotta



Tecnico Fabio Pecchia, 51 anni, allenatore del Parma LAPRESSE

LE PAGELLE

di **M.P.**

LECCE

6,5

7 DORGU IL MIGLIORE



Letale e freddo sul gol di sinistro, fa espellere Cancellieri e se la cava anche da terzino quando i suoi rimangono in 10

7 FALCONE Respinge tutto e tutti: i gol li prende da due passi
4 GUILBERT Quel colpo a Cancellieri è inspiegabile
6 GASPAR Controlla un cliente difficile come Bonny, nel finale concede troppo
6 BASCHIROTTO Pure lui non sbaglia nulla, ma non riesce a evitare il crollo al fotofinish
6 GALLO Fatica a contenere Man, poi gli prende le misure (**Pelmard s.v.**)
6,5 RAMADANI Solita diga in mezzo al campo e grande imbucata per Dorgu
5,5 RAFIA Nel finale poteva fare meglio
6 L. COULIBALY Grande lavoro in mezzo, poi va in debito di ossigeno
6 PIERRET Serve un paio di palloni interessanti
6 MORENTE A sinistra si sbatte
5,5 PIEROTTI Non incide più di tanto
6 KRSTOVIC Gran gol, gran lavoro, ma cosa si mangia?
6 REBIC Non incisivo davanti, molto utile tatticamente
6 BANDA Solite sgasate imperiose
6 ALL. GOTTI Ingabbia bene il Parma con il 4-4-2: che colpa ne ha se i suoi si mangiano l'impossibile?

PARMA

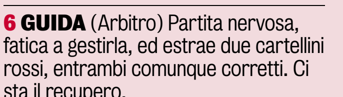
6,5

7 ALMQVIST IL MIGLIORE



Con lui in campo è un tutto un altro Parma: la sua velocità è letale e segna il gol dell'ex che riapre i giochi

6 SUZUKI Poco impegno, prende due gol inevitabili
6 DELPRATO Attento a non concedere spazio a Morente
5,5 OSORIO Fatica a contenere gli attaccanti del Lecce
7 HAINAUT Entra col piglio giusto e segna un gol importantissimo al 96'
6 BALOGH Bel duello con Krstovic: non demerita
5 W. COULIBALY Sbaglia la diagonale sul gol di Dorgu, sfortunato sulla deviazione su Krstovic
6 SOHM Lotta fino a quando è in campo
5 CANCELLIERI Procura l'espulsione di Guilbert, poi prende un rosso evitabile
5,5 BERNABÈ Non al solito ritmo
6,5 MAN Molto attivo a destra, pericoloso al tiro
6 HERNANI Prima trequartista, poi arretra: sempre sul pezzo. Esce per ko
6,5 ANAS Ingresso decisivo: prima sfiora il gol, poi dona l'assist del 2-2
6 MIHAILA Molto attivo, anche al tiro
6 BONNY Molto, troppo solo. Nel primo tempo mette paura a Falcone, poi cala
6 ALL. PECCHIA La sua squadra ha il merito di crederci fino alla fine. La rimedia grazie ai cambi



GLI ARBITRI

di **da.lon.**

6 GUIDA (Arbitro) Partita nervosa, fatica a gestirla, ed estrae due cartellini rossi, entrambi comunque corretti. Ci sta il recupero.
6 IMPERIALE (Assistente)
6 CEOLI (Assistente)

UN AUTUNNO TUTTO PER TE

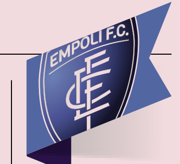
Scopri la storia di Antonio su vitaintrentino.info

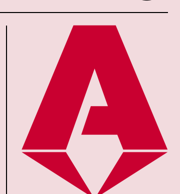


"La montagna è la possibilità di vivere tutto il giorno, ogni stagione, a contatto con una natura in grado di stupirci."

Antonio Prestini
MEDICO E GUIDA ALPINA







Il tesoro *del 2002*

Le due punte in cifre

Colombo | Esposito

SCADENZA CONTRATTO



	Colombo	Esposito
SCADENZA CONTRATTO	2028	2026
PRESENZE	5	5
MINUTI GIOCATI	369	296
GOL	2	1
TIRI NELLO SPECCHIO	3	4

GDS

IDENTIKIT



Lorenzo Colombo
Nato a Vimercate l'8 marzo del 2002. Attaccante, è arrivato al Milan bambino, a 8 anni, nel 2010. È rimasto nelle giovanili rossonere fino al 2020, debuttando in prima squadra a 18 anni. Poi ha cominciato a girare in prestito: prima la Cremonese, quindi la Spal in B nella stagione 2021-22 dove ha ottenuto il record di reti in un campionato: 6. Quindi il Lecce e il Monza entrambe le volte in Serie A, come quest'anno dove è stato girato dal Milan all'Empoli in prestito con diritto di riscatto

Colombo&Esposito La meglio gioventù da Milano a Empoli

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A CAGLIARI

Il titolo è scontato: «Attenti a quei due». Perché ora bisogna stare attenti davvero a Lorenzo Colombo e Sebastiano Esposito. Accomunati da tante cose. Sono i due attaccanti dell'Empoli, sono nati nel 2002, arrivano dalle grandi squadre milanesi, il Milan e l'Inter. Sono sempre stati spediti in prestito in giro per l'Italia e, nel caso di Esposito, anche all'estero. C'è un altro dato, fondamentale, che condividono: l'Empoli ha creduto in loro. E ha deciso di rivoluzionare l'attacco: perdendo Cancellieri e Cambiaghi, ha detto basta anche alla bandiera Ciccio Caputo e a Mattia Destro, anche lui ormai avanti con l'età, e ha spedito in prestito alla Carrarese la promessa del 2003 Stiven Shpendi.

Che bomber Non è finita: venerdì sera a Cagliari Colombo ed Esposito per la prima volta hanno segnato tutti e due diventando decisivi per il blitz dell'Empoli di Roberto D'Aversa in terra sarda che ha proiettato il club di Fabrizio e Rebecca (festante in tribuna) Corsi, imbattuto, a nove punti in classifica. Ai toscani, sempre impelagati nella lotta per non retrocedere, Colombo ha firmato il vantaggio, Esposito il raddoppio. Ma quel che ha colpito, oltre alla freddezza e alla precisione dei due talentini è stato il lavoro anche sporco che la coppia offensiva schierata dal tecnico pescarese ha prodotto. Il centravanti di Vimercate, che ha agito pure da trequartista per 73 minuti (sostituito da Solbakken), il puntero di Castellammare di Stabia (come Fabio Quagliarella) per 89 minuti quando gli ha dato il cambio Pellegri. Bravissimi entrambi nei movimenti senza palla, instancabili nella pressione alta insieme a Henderson e Anjorin, bravi a confondere il Cagliari, a non farlo ragionare e palleggiare. Esattamente quel che chiedeva D'Aversa che, supportato anche dal vice Sullo, in panchina nei primi quattro turni (6 punti), sta proprio ottenendo questo obiettivo: togliere fiato e idee agli avversari.

Il bello Ora per Colombo ed Esposito viene il bello. Il primo ha trovato il secondo gol dopo quello segnato nella vittoria dell'Olimpico contro la Roma. Il secondo ha timbrato per la prima volta in questo campionato, per la seconda in A. E a fine partita ha mostrato la sua gioia, ma si è anche tolto qualche sassolino: «Fa sempre piacere segnare. Siamo una squadra unita e consapevole della sua forza. Sono cinque anni che vado in prestito, ho sempre cercato di dare il massimo e in questa stagione l'Empoli ha creduto in me. Mi pare di essere maturato in questi 5 anni, ho fatto anche l'esperienza all'estero (prima Basilea, poi Anderlecht). Aspettavo l'opportunità di giocare in Serie A. Al futuro non penso, ora ho in testa l'Empoli». Al futuro dovrà pensare a fine stagione l'Empoli, quindi il presidente Corsi e l'uomo mercato che ha sostituito Pietro Accardi passato alla Sampdoria, Roberto Gemmi. Colombo ed Esposito sono in prestito con diritto di riscatto rispettivamente dal Milan e dall'Inter. Di andare in prestito non ne possono più. Ma se continueranno così il prezzo inevitabilmente non potrà essere a livello di saldo.

TEMPO DI LETTURA **2'44"**

LA CURIOSITÀ

Non solo Seba Una famiglia tutta nel pallone

Sebastiano Esposito gode con l'Empoli dove vive un momento magico. Ma la sua famiglia ha prodotto tre fratelli tutti calciatori (oltre a una sorella, Annamaria). I tre Esposito sono tutti passati dall'Inter. Il più grande è Salvatore (nella foto) che è nato nel 2000, il più piccolo Francesco Pio nato nel 2005. Giocano entrambi nello Spezia. Salvatore, centrocampista centrale, fino a questo momento ha prodotto un gol e un assist nella squadra ligure. Francesco Pio fa l'attaccante e ha pure lui segnato un gol in questo campionato nelle sue quattro apparizioni



Lorenzo giunto in prestito dal Milan, Sebastiano dall'Inter. Sono i protagonisti della super partenza dei toscani



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

IDENTIKIT



Sebastiano Esposito
Nato a Castellammare di Stabia il 2 luglio 2002. Attaccante, è cresciuto prima al Brescia e poi all'Inter che dal 2020 lo ha prestato alla Spal, al Venezia, al Basilea, all'Anderlecht, al Bari, alla Sampdoria e quest'anno all'Empoli

IL BLOG

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
TORINO	**11**	5	3	2	0	8	5
UDINESE	**10**	4	3	1	0	7	4
NAPOLI	**10**	5	3	1	1	9	4
JUVENTUS	**9**	5	2	3	0	6	0
EMPOLI	**9**	5	2	3	0	5	2
INTER	**8**	4	2	2	0	9	3
LAZIO	**7**	4	2	1	1	8	6
ATALANTA	**6**	4	2	0	2	8	8
VERONA	**6**	5	2	0	3	8	8
MILAN	**5**	4	1	2	1	9	6
PARMA	**5**	5	1	2	2	8	9
GENOA	**5**	5	1	2	2	4	7
LECCE	**5**	5	1	2	2	3	8
VENEZIA	**4**	5	1	1	3	3	8
FIORENTINA	**3**	4	0	3	1	5	6
MONZA	**3**	4	0	3	1	3	4
ROMA	**3**	4	0	3	1	2	3
BOLOGNA	**3**	4	0	3	1	4	7
COMO	**2**	4	0	2	2	3	7
CAGLIARI	**2**	5	0	2	3	1	8

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

5ª GIORNATA

VENERDÌ
CAGLIARI-EMPOLI **0-2**
VERONA-TORINO **2-3**
IERI
VENEZIA-GENOA **2-0**
JUVENTUS-NAPOLI **0-0**
LECCE-PARMA **2-2**
OGGI
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
DOMANI
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

8ª GIORNATA

SABATO 19 OTTOBRE
COMO-PARMA ore 15
GENOA-BOLOGNA ore 15
MILAN-UDINESE ore 18
JUVENTUS-LAZIO ore 20.45
DOMENICA 20 OTTOBRE
EMPOLI-NAPOLI ore 12.30
LECCE-FIORENTINA ore 15
VENEZIA-ATALANTA ore 15
CAGLIARI-TORINO ore 18
ROMA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 21 OTTOBRE
VERONA-MONZA ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Retegui (Atalanta, 1), Thuram (Inter)
3 RETI Castellanos (Lazio), Thauvin (Udinese), Mosquera (Verona)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Cutrone (Como), Colombo, Gyasi (Empoli), Kean (Fiorentina), Vlahovic (Juventus, 1), Dia (Lazio), Krstovic (Lecce) Pulisic (Milan, 1), Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli), Man, Bonny (Parma, 1), Adams, Zapata (Torino), Lucca (Udinese), Tengstedt (Verona)

Occhio anche a Kossounou e Sulemana

Samardzic-Zaniolo Parte la rincorsa per essere da Dea

Col Como avranno spazio, dal via o a gara in corso
È l'occasione per mostrare progressi a Gasperini



di **Matteo Brega**

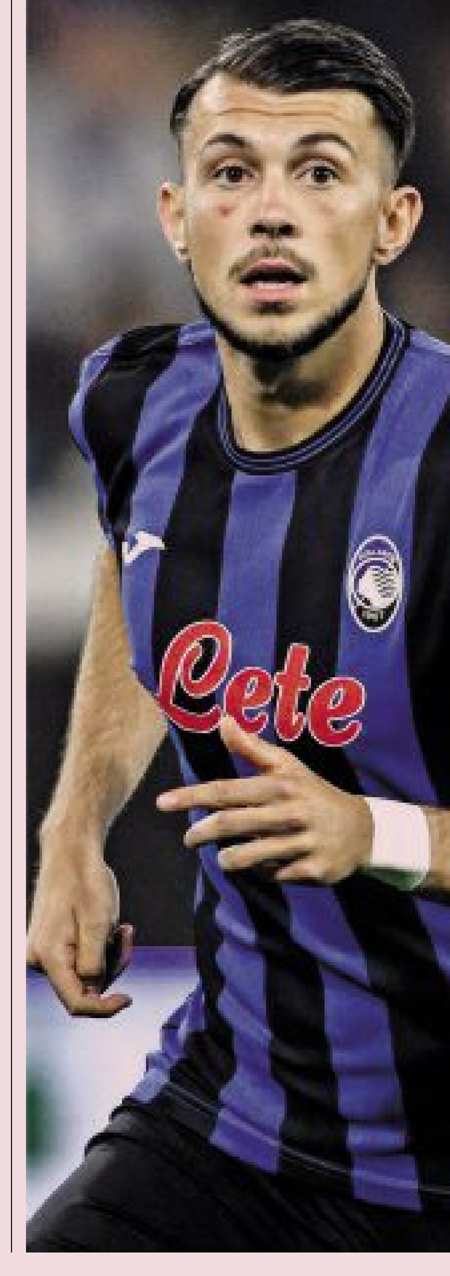
Non da tutti e nemmeno fin da subito. Però l'Atalanta aspetta risposte da quattro elementi a partire da domani sera nel posticipo contro il Como. Lazar Samardzic, Nicolò Zaniolo, Odilon Kossounou e Ibrahim Sulemana saranno i più osservati da qui in avanti. Da loro si aspettano prove di essere da Atalanta. La strada è lunga, la stagione è appena iniziata e per motivi differenti nemmeno tutti sono sempre stati a disposizione di Gian Piero Gasperini. Quindi nessun allarme e nemmeno ultimatum. Tempo ce n'è per tutti.

Samardzic Partiamo da Samardzic, dei quattro il più utilizzato. Tre presenze finora, solo una da titolare contro l'Inter in campionato nella serata in cui tutto è andato male fin dal primo minuto. Il serbo-tedesco è il giocatore che più si avvicina a Teun Koopmeiners. Non solo per il fatto di essere mancino, ma anche per come può essere schierato in campo. Samardzic infatti può svolgere i compiti del trequartista ma anche del centrocampista al fianco di Ederson. Una versione su cui Gasperini dovrebbe lavorarci, ma visto il talento del giocatore non è da escludere. A Udine il meglio lo ha dato da mezzala, quando è stato in grado di prendersi la regia della squadra leggermente defilato per poter organizzare con il sinistro educatissimo. L'Atalanta non prevede la mezzala, ma uno che ha qualità come lui le può mostrare anche in un contesto diverso. Gli serve forse ancora un po' per assorbire di più le indicazioni di Gasperini e anche di aumentare il suo ritmo nelle giocate. Ma gli elementi per vederlo protagonista ci sono.

Zaniolo Differente la situazione di Zaniolo. L'infortunio patito a primavera inoltrata quando ancora era all'Aston Villa lo ha costretto a una partenza rallentata. La sua preparazione è stata sacrificata in principio per concludere al meglio la riabilitazione e solo dopo ha iniziato a caricare. Il che gli ha provocato poi una fastidiosa tallonite al piede sinistro e successivamente un risentimento muscolare. Tutti acciacchi che si possono catalogare come imprevisti-prevedibili. Al di là di una contraddizione in termini, sono piccoli stop che si possono anche prevedere. Adesso tocca a lui accelerare il recupero fisico per tornare sulla stessa linea dei compagni. Giovedì ha giocato una ventina di minuti contro l'Arsenal e prima dell'affaticamento muscolare ne aveva messi altri venti circa contro il Torino. Contro i granata aveva rimediato un giallo, figlio della voglia di fare. Contro i Gunners - da centravanti - si è applicato e ha mostrato grande impegno. Segnale che Zaniolo ha compreso benissimo la grande opportunità che ha e che a partire da domani vuole dare risposte a Gasperini per meritarsi sempre più minuti in un reparto, quello offensivo, con diverse soluzioni.

Kossounou&Sulemana Poi ci sono Kossounou e Sulemana. Il difensore non è ancora sceso in campo. Arrivato proprio alla fine del mercato si sta ambientando e sta cercando di velocizzare l'inserimento per dare al tecnico dei bergamaschi un'opzione in più dietro. Sulemana infine si è visto per qualche minuto a Lecce, nella prima di campionato, poi un problema fisico lo ha bloccato e ora sta ritrovando la forma. In mezzo servirà la sua sostanza.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**



Crisi nera

Scattato il ritiro E in Coppa Italia serve una reazione



di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A CAGLIARI

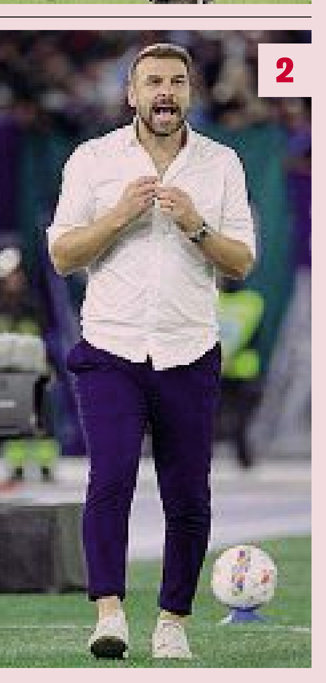
Il confronto a tre con il presidente Tommaso Giulini, il ds Nereo Bonato e l'allenatore Davide Nicola ha partorito l'ufficialità di un provvedimento già annunciato venerdì sera dal numero uno del Cagliari: questo pomeriggio al termine dell'allenamento scatta il ritiro dei rossoblù, per il momento fino alla gara di Coppa Italia di martedì contro la Cremonese. Ma proprio l'esito della sfida con i grigiorossi inciderà su tempi del ritiro che, in caso di sconfitta e conseguente eliminazione in coppa, verrebbe prolungato.

Basta passi falsi Insomma, Giulini, molto amareggiato venerdì sera, si aspetta una pronta reazione già martedì. Una vittoria che scacci i tanti dubbi piombati nella testa dopo la brutta prova con l'Empoli. Con 4 partite in casa su 5 non si aspettava di essere a due punti con i pareggi contro Roma e Como nelle prime due giornate. Poi sono arrivate le sconfitte con Lecce (fuori), Napoli ed Empoli. Urge cambiare registro e alla svelta. Giulini si è fatto sentire anche negli spogliatoi dopo la batosta con l'Empoli in cui la squadra di Nicola ha fornito la peggior prestazione, incapace di reagire, concludere, ma soprattutto una confusione mai vista. Sostanzialmente senza un modulo per 30 minuti.

Problemi In questi giorni da passare insieme i rossoblù cercheranno di capire cosa non va. Non è stato facile assorbire il cambio: dalla serenità di Ranieri all'intensità e all'aggressività di Nicola. Che ripete di «essere felicissimo dei miei ragazzi». Ma in campo le cose vanno male. A destra l'assenza di Nandez, andato a prendere i soldoni in Arabia a fine contratto, pesa eccome. Il sostituto Zortea deve inserirsi alla svelta. Luvumbo da seconda punta non punge, da esterno sì perché va innescato per partire. Manca un centravanti vero. Piccoli deve ancora diventare protagonista, Pavoletti lo è, ma ha quasi 36 anni. Gaetano è arrivato da Napoli fuori condizione, Mina non è facilmente gestibile. Makoumbou, giubilato nel ritiro in Valle D'Aosta e rimesso titolare venerdì, non ha saputo imporre gioco, Deiola e Adopo non convincono. Il nervosismo tra compagni non aiuta. A tutto ciò dovrà porre rimedio Nicola. In fretta.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

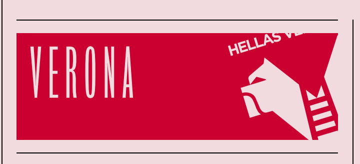




In difficoltà 1. Davide Nicola, 51 anni, prima stagione sulla panchina del Cagliari. E' partito male: solo due punti. Sotto **2.** Paolo Zanetti, 41, pure lui novità sulla panchina del Verona: due sconfitte di fila con Lazio e Torino ANSA/LAPRESSE

Momento critico

Vietato sbagliare gli scontri diretti Con Duda e Suslov

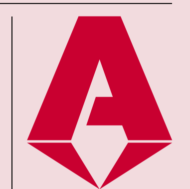


di **Matteo Fontana**
VERONA

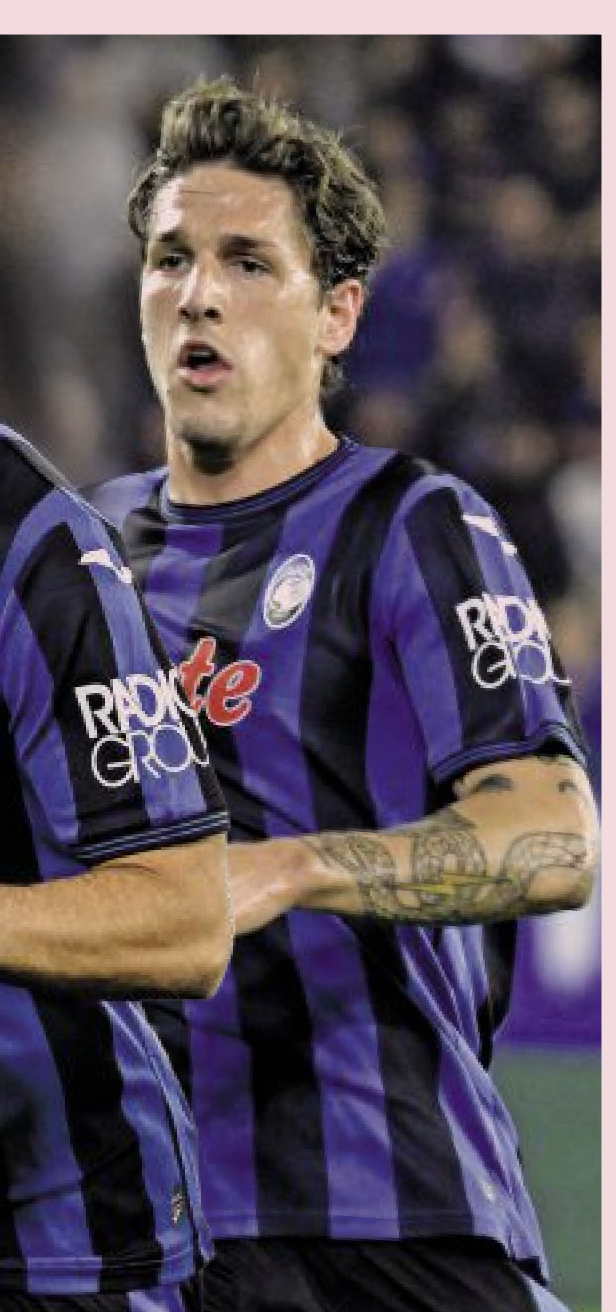
Subito in campo, il Verona, dopo la sconfitta interna di venerdì sera con il Torino. Allenamento mattutino, ieri, allo Sporting Center Paradiso per l'Hellas. Il tecnico Paolo Zanetti e i calciatori gialloblù, in settimana, lavoreranno per cancellare quegli errori difensivi che hanno contribuito in modo decisivo alla caduta al Bentegodi contro il Toro. E distrazioni analoghe erano state scontate anche con la Lazio, nella gara persa per 2-1 lunedì sera all'Olimpico. Sotto questo punto di vista c'è da correggere la rotta alla svelta.

Como, poi Venezia Il calendario dice che domenica il Verona sarà in trasferta sul campo del l'ambizioso Como. Poi, il 4 ottobre, ancora di venerdì in anticipo, la sfida interna con il Venezia. Due scontri diretti consecutivi nella corsa alla salvezza. Zanetti si tiene l'atteggiamento avuto dalla squadra con il Toro, la determinazione che c'è stata a fronte di 70 minuti giocati in inferiorità numerica per l'espulsione di Dawidowicz. Allo stesso modo, evidenzia il tecnico dell'Hellas, occorre altro: «Stiamo perdendo qualche duello di troppo. Ci sono state delle ingenuità che ci sono costate care. In avanti andiamo bene: segnare due gol al Torino non è semplice, tanto più provare sempre a riprendere la partita pur essendo in dieci uomini». Verona che va oltre e che fa il conto degli assenti, altro aspetto che sta pesando in questo periodo. Nell'Hellas c'è fiducia, seppure con prudenza, per il recupero di due fondamentali, Duda e Suslov in tempo per la sfida con il Como. I due giocatori slovacchi si sono fermati per problemi muscolari dopo gli impegni con la nazionale, saltando le ultime due partite. Stanno migliorando e al Sinigaglia potrebbero esserci. A Como, di certo, sarà ancora out Serdar, stoppato dall'infortunio riportato nel primo tempo della gara con il Napoli. Fuori, allo stesso modo, Harroui, fermo per una distorsione al ginocchio destro con distrazione del legamento collaterale mediale. Se per Serdar il rientro è atteso alla ripresa dopo la prossima pausa del campionato (il Verona tornerà a giocare il 21 ottobre con il Monza), per Harroui ci sarà da aspettare ancora un mese.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**



Il prossimo sarà il 19° incrocio in A tra Atalanta e Como: il bilancio dei precedenti sorride agli ospiti che vantano 7 successi contro le 5 vittorie dei nerazzurri, 6 i pareggi



Talenti in crescita Da sinistra Lazar Samardzic, 22 anni, e Nicolò Zaniolo, 25 GETTY-IPP

I NUMERI

8

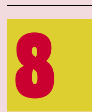
Gli assist di Samardzic Il serbo-tedesco ha confezionato 8 assist in 95 presenze di Serie A, tutti con la maglia dell'Udinese

13

I gol di Zaniolo Il trequartista ha segnato 13 reti in Serie A, tutti con la Roma

Il tecnico spagnolo verso l'Atalanta

Fabregas senza paura: «Non cambio le mie idee Non sarebbe logico»

COMO 

di **Lilliana Cavatorta**
COMO

Grande rispetto per Gian Piero Gasperini, nessuna intenzione di modificare però le sue idee di gioco. «Non potrei, non sarebbe logico», spiega Cesc Fabregas. E domani a Bergamo il suo cercherà di essere ancora a un Como coraggioso.

Capolavoro Atalanta «Conosco bene il valore del nostro avversario, e ho grande ammirazione per Gasperini, che in questi anni ha costruito veramente un capolavoro - dice il tecnico del Como -, una squadra che lo segue totalmente nelle sue idee, ma anche di grandi qualità individuali. Io e lui abbiamo due idee di gioco quasi opposte, loro puntano sull'uno contro uno per portarti fuori, a me piace il dominio con un centrocampo affollato. Affrontarli alla pari è impossibile, noi dobbiamo dare ancora di più, in energia e intensità». La scelta è anche tattica: il 4-2-3-1 con cui si è affrontato il Bologna, spumeggiante e coraggioso ma che poi non ha portato alla vittoria, o il possibile ritorno alle due punte? «Vedremo, più gente a centrocampo dà più protezione anche in fase difensiva, le due punte però creano più possibilità di fare gol», più la prima che la seconda, dunque. Anche se le scelte in mezzo al campo potrebbero essere un po' meno marcatamente offensive visto che con il Bologna il trio era Strefezza-Nico Paz-Fadera. Decisa invece la scelta per la porta, dopo la prima gara di Audero settimana scorsa. «Mi è piaciuto, giocherà ancora lui, anche se ribadisco che non ci sono titolari fissi, Reina è sempre pronto a dare una mano».





Profilo mondiale Cesc Fabregas, 37 anni, allena la prima squadra del Como dal 13 novembre 2023 in Serie B LAPRESSE

Crescita Tornando all'Atalanta, non è certo nel Dna di Fabregas la parte della vittima sacrificale. «Non andiamo battuti, andiamo a giocarcela. La nostra squadra sta crescendo giorno dopo giorno, i giocatori seguono la mia filosofia, continuiamo per la nostra strada senza paura». In vista della partita di domani l'unico assente certo è Barba, ancora alle prese con un problema alla schiena, comunque in via di soluzione. Sta bene invece Dossena, uscito dolorante dal campo durante la gara con il Bologna: semplice problema di crampi, quasi certamente sarà al suo posto domani sera. Ballottaggio sulla fascia destra tra Iovine e Van der Brempt, con quest'ultimo però non in perfette condizioni. La curiosità maggiore è a centrocampo e dietro la punta, che ovviamente sarà Cutrone.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

L'AGENDA

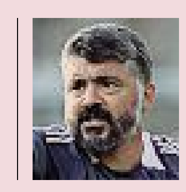
I prossimi impegni del Como

Domani
Atalanta-COMO (ore 20.45)
Serie A
5ª giornata

Domenica 29 settembre
COMO-Verona (15)
Serie A
6ª giornata

Venerdì 4 ottobre
Napoli-COMO (18.30)
Serie A
7ª giornata

GazzaMondo



Croazia Gattuso vince e vola al comando

Continua il momento positivo per l'Hajduk di Rino Gattuso. Nella settima giornata del campionato croato la squadra di Spalato ha battuto 4-1 il Gorica ed è in testa con 17 punti - frutto di 5 vittorie e due pareggi - con 3 lunghezze di vantaggio sul Rjeka, in campo oggi, e 4 sui campioni della Dinamo Zagabria.

CITY-ARSENAL SCONTRO TRA LE BIG PEP CERCA LA FUGA ARTETA IL SORPASSO

Premier

Arriva il primo bivio

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA



Non è decisiva, non può esserlo alla quinta giornata a metà di settembre, ma questo primo Manchester City-Arsenal della stagione conta già tantissimo. Perché quelle che promettono di essere le duellanti del 2024-25 di Premier hanno già dimostrato di essere superiori alle altre e non a caso hanno cominciato il turno di campionato da prima e seconda in classifica. I Gunners devono sempre dimostrare di essere meglio del City, e anche se vanno all'Etihad Stadium (dove Guardiola spera in un'atmosfera più calda di quella dimessa respirata nella notte di Champions contro l'Inter) senza capitan Martin Ødegaard, ci vanno «per vincere» come ha ricordato Mikel Arteta dopo lo 0-0 di Bergamo. La squadra di Guardiola ha due punti in più in classifica, ha Erling Haaland in forma così strepitosa che dopo 4 partite ha segnato più gol lui da solo di qualsiasi altra squadra di Premier, e vincendo allungherebbe a +5, un vantaggio comunque importante anche così presto nella stagione. E anche se non dovesse esserci Kevin De Bruyne, che Pep spera di recuperare almeno per la panchina, al City la creatività non manca.

Il duello chiave Il pericolo pubblico numero uno per l'Arsenal è ovviamente Haaland. L'Inter in Champions l'ha fermato («Aveva non uno, ma sei uomini addosso e così è difficile per chiunque», ha ricordato Guardiola), ma il norvegese in Premier ha 9 gol in 4 partite e fa più rumore quando sbaglia che quando segna. I Gunners però lo scorso anno hanno fatto un lavoro meraviglioso nel fermarlo, prendendosi 4 punti su 6 nei due scontri diretti e tenendo sempre la porta inviolata. Haaland però quest'anno è in condizione strepitosa: merito dell'estate passata a riposare e allenarsi, ma anche di una crescita personale che l'ha portato a essere più coinvolto nel gioco. Anche se con l'Inter ha toccato appena 14 palloni, l'Haaland che sta dominando l'avvio della Premier è un attaccante che partecipa alla manovra, proprio come vuole Pep. La difesa però è l'arma migliore dell'Arsenal. Il portiere David Raya è stato il protagonista assoluto del pari di Bergamo, davanti a lui William Saliba e Gabriel si stanno consacrando come la coppia di centrali migliori della Premier. Non è un caso che i Gunners in 5 partite stagionali abbiano concesso appena un gol, e solo mentre erano in 10 contro 11.

Le scelte City-Arsenal ovviamente non è solo l'attacco di Guardiola contro la super difesa dell'ex allievo Arteta. Pep deve capire come fare senza De Bruyne: probabile scelga il duo di creativi del secondo tempo con l'Inter, Foden-Gündogan, entrambi ancora in rodaggio ma pronti a fare un salto di qualità. Come Rodri, pronto al bis da titolare dopo aver giocato per la prima volta dall'inizio con l'Inter. Arteta ha più dubbi di formazione, ma è probabile che dopo la prova incolore di Jesus a Bergamo scelga di tornare al 4-4-2 con cui ha vinto il derby di Londra. Anche perché i due mediani di centrocampo aiuterebbero la difesa nel lavoro di contenimento di Haaland e dei creativi che puntano a fermarlo. Arteta vuole di più dal suo attacco, e per questo ha bisogno di Bukayo Saka, del pericolo che porta da destra e dei suoi gol: lo scorso anno l'Arsenal andò all'Etihad per lo 0-0 e lo ottenne, se quest'anno vuole vincere per crescere ancora ha bisogno che il suo uomo più forte lo trascini al successo, su un campo dove nessuno in Premier passa dal novembre 2022. È anche per questo che questo City-Arsenal di metà settembre conta tanto: chi vince, oltre che i tre punti, avrà il primo prezioso vantaggio psicologico sui rivali. Uno che sarà impossibile mettere in discussione fino a inizio febbraio.

TEMPO DI LETTURA 3'13"

MANCHESTER CITY
ARSENAL

OGGI Ore 17.30 **STADIO** Etihad
ARBITRO Oliver
ASSISTENTI Burt-Hussin
VAR Coote **AVAR** Smart
TV Sky Sport 1, Now
INTERNET gazzetta.it

MANCHESTER CITY (4-1-4-1): 31 Ederson; 2 Walker, 25 Akanji, 3 Dias, 24 Gvardiol; 16 Rodri; 20 B. Silva, 47 Foden, 3 Gündogan, 24 Doku; 9 Haaland

ARSENAL (4-4-2): 22 Raya; 12 Timber, 6 Gabriel, 2 Saliba, 4 White; 11 Martinelli, 41 Rice, 20 Jorginho, 7 Saka; 19 Trossard, 29 Havertz

MANCHESTER CITY
PANCHINA 18 Ortega, 5 Stones, 82 Lewis, 8 Kovacic, 17 De Bruyne, 27 Nunes, 87 McAtee, 10 Grealish, 26 Savinho
ALLENATORE Guardiola
BALLOTTAGGI Doku-Grealish 60-40%, Walker-Lewis 60-40%, Foden-De Bruyne 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Ake, Bobb

ARSENAL
PANCHINA 32 Neto, 15 Kiwior, 33 Calafiori, 47 Kacurri, 5 Partey, 49 Lewis-Skelly, 53 Nwaneri. 9 Jesus, 30 Sterling
ALLENATORE Arteta
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Ødegaard, Zinchenko, Merino, Tomiyasu, Tierney
BALLOTTAGGI Jorginho-Partey 55-45%, Trossard-Jesus 60-40%



Erling Haaland Norvegese, classe 2000, con il Manchester City ha realizzato in totale 99 reti in 104 partite IPP

All'Etihad (17.30, diretta su Sky) non sono in palio soltanto i 3 punti ma anche il vantaggio psicologico nella corsa al titolo

LA SITUAZIONE

Chelsea e Liverpool vincono con il tris Pari dello United

PREMIER LEAGUE
5ª GIORNATA
Ieri West Ham-Chelsea 0-3; Aston Villa-Wolverhampton 3-1; Fulham-Newcastle 3-1; Leicester-Everton 1-1; Liverpool-Bournemouth 3-0; Southampton-Ipswich 1-1; Tottenham-Brentford 3-1; Palace-Manchester United 0-0 **Oggi** Ore 15: Brighton-Nottingham Forest (Sky, Now). Ore 17.30: Man. City-Arsenal (Sky, Now)
CLASSIFICA
Man. City, Liverpool, Aston Villa 12; Arsenal, Chelsea, Newcastle 10; Brighton, Fulham, Nottingham 8; Tottenham, Manchester United 7; Brentford 6; Bournemouth 5; West Ham 4; Leicester, Palace, Ipswich 3; Wolves, Southampton, Everton 1

BUNDESLIGA
4ª GIORNATA
Venerdì Augbsurg-Mainz 2-3. **Ieri** Bochum-Kiel 2-2; Werder-Bayern 0-5; Heidenheim-Friburgo 0-3; Union Berlino-Hoffenheim 2-1; Eintracht-Borussia Mo. 2-0. **Oggi** Ore 15.30: Leverkusen-Wolfsburg (Sky, Now); Ore 17.30: Stoccarda-Dortmund (Sky, Now). Ore 19.30: St Pauli-Lipsia
CLASSIFICA
Bayern 12; Friburgo, Eintracht 9; Union 8; Dortmund, Lipsia 7; Heidenheim, Leverkusen 6; Werder, Mainz 5; Stoccarda, Augsburg 4; Wolfsburg, Borussia Mo., Hoffenheim 3; Bochum, Kiel 1; St Pauli 0

LIGA
6ª GIORNATA
Venerdì Alaves-Siviglia 2-1. **Ieri** Valladolid-Real Sociedad 0-0; Osasuna-Las Palmas 2-1; Valencia-Girona 2-0; Real Madrid-Espanyol 4-1 **Oggi** Ore 14: Getafe-Leganes. Ore 16.15: Athletic-Celta. Ore 18.30: Villarreal-Barcellona. Ore 21: Rayo-Atletico. **Domani** Ore 21: Betis-Maiorca
CLASSIFICA
Barcellona 15; Real 14; Atletico, Villarreal 11; Athletic, Alaves, Osasuna 10; Celta 9; Betis, Maiorca 8; Rayo, Girona, Espanyol, 7; Siviglia, Leganes, Real Sociedad, Valladolid 5; Valencia 4; Getafe 3; Las Palmas 2

LIGUE 1
5ª GIORNATA
Venerdì Nizza-St Etienne 8-0 **Ieri** Lilla-Strasburgo 3-3; Rennes-Lens 1-1; Reims-Psg 1-1. **Oggi** Monaco-Le Havre (15); Angers-Nantes (17); Brest-Tolosa (17); Montpellier-Auxerre (17); Lione-Marsiglia (21)
CLASSIFICA
Psg 13; Marsiglia, Monaco 10; Lens 9; Reims 8; Nizza, Lilla, Rennes, Nantes 7; Le Havre, Strasburgo 6; Tolosa 5; Lione 4; Brest, Auxerre, St Etienne 3; Angers, Montpellier 1

SPAGNA

Il Real va sotto, poi si scatena: poker ed Espanyol al tappeto

Un film già visto: il Real parte senza dannarsi troppo l'anima, va sotto, ma poi si scatena, mettendo sul tavolo tutta la classe dei propri campioni. La sfida casalinga contro l'Espanyol nella sesta giornata di Liga è finita 4-1 per la squadra di Ancelotti ma erano stati proprio i catalani, a inizio ripresa, a passare in vantaggio grazie a una papera di Courtois che ha deviato con il piede nella propria porta un innocuo cross dalla linea di fondo di Carreras. A quel punto Ancelotti ha inserito Vinicius, tenuto inizialmente in panchina per turn over e la musica è cambiata in fetta: subito, in 4 minuti, al 58' il pareggio di Carvajal, favorito da un erroraccio del portiere Joan Garcia che liscia il pallone e consente al madrileno di metterlo dentro a porta vuota. Poi arrivano altre tre reti in un quarto d'ora. La prima è di Rodrygo al 75', assistito da Vinicius con uno spettacolare tocco d'esterno; la seconda è al 78' dello stesso Vinicius che raccoglie un passaggio di Mbappé per insaccare in diagonale e decide di mettersi in proprio e del francese su calcio di rigore. Con questi tre punti il Madrid si porta provvisoriamente a un punto dal Barcellona impegnato oggi sul campo del Villarreal.



Protagonista Vinicius, 24 anni, per lui un gol e un assist GETTY

Germania

Bayern a valanga: segna 5 gol al Werder In 3 gare ne ha fatti 20



● Un Bayern inarrestabile e neanche il Werder riesce a fermare una macchina da gol capace di segnare 20 gol in una settimana: 6-1 a Kiel, 9-2 contro la Dinamo Zagabria e 5-0 a Brema. Ieri il protagonista è stato Michael Olise (nella foto), unico dei neo acquisti partito titolare. Il francese 22enne ha realizzato una doppietta e fornito due assist: sul gol di Musiala ha dribblato mezza difesa in area. Kane ha segnato la rete numero 5 in 4 gare di campionato e ieri ha fornito anche due assist, compreso quello che ha consentito a Gnabry di fissare il risultato. Pressing molto alto, tanta corsa e capacità di gestire la palla quando serve. Quello di Vincent Kompany, insomma, è un nuovo Bayern. Sabato prossimo, a Monaco arriva il Leverkusen: sarà la prova del nove.

Gianluca Spessot



Bukayo Saka Classe 2001, stella dell'Arsenal, in 231 partite con i Gunners 59 gol e 57 assist GETTY

HANNO DETTO

“ *Loro sono stati in lotta per il titolo nelle ultime due stagioni e lo saranno in futuro perché sono un gruppo forte e giovane*

Guardiola All. Man. City

“ *La nostra sfida è andare a Manchester e dimostrare che abbiamo fatto un altro step e possiamo competere*

Arteta All. Arsenal

Francia

Il Psg frena a Reims Occasione De Zerbi: può salire in vetta

Dembélé evita il ko a Luis Enrique Il Marsiglia oggi a Lione: vincendo raggiungerebbe la capolista

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

E adesso tocca a Roberto De Zerbi. Certo, il primo posto solitario in classifica appartiene alla sfera dei sogni, ma il tecnico italiano ha voglia di sognare con il suo Marsiglia che stasera se la vede con il Lione. L'obiettivo a disposizione è di portarsi almeno ad altezza del Psg, ingabbiato a Reims. La squadra dell'emiro del Qatar ha rimediato con Dembélé al vantaggio di Nakamura. Un pareggio che potrebbe garantire il primato solo con la differenza reti, salvo goleada dezerbiana. In ogni caso, il club della capitale per la prima volta ha fatto i conti con l'assenza di un fuoriclasse come Mbappé che poteva risolvere su una giocata una partita del genere.



In forma Per Ousmane Dembélé, 27 anni, 3 gol nelle ultime due partite di campionato AFP

Rischi Dopo la vittoria sofferta in Champions, Luis Enrique fa turnover inaugurando una nuova fase post Mbappé con un doppio falso «neuf»: niente punta, ma un attaccante centrale di variazione. Sulla carta dovrebbe essere Kolo Muani, ma in realtà il ruolo viene scambiato di continuo con Barcola e Doué. L'idea è di togliere riferimento agli avversari. Il rischio è di negarne al gioco parigino, mischiando le carte pure in mediana, per un 3-4-3 ibrido con Zaire-Emery che da terzino destro si alza, permettendo a Lee di inserirsi davanti, col supporto della regia mobile di Vitinha e di Neves, atipicamente largo a sinistra. Di fatto solo il portiere Safonov, titolare al posto dell'acciaccato Donnarumma, e i centrali Pacho e Marquinhos hanno un posto stabile.

Cambio Il che non garantisce nulla perché il Reims, ordinato e compatto nel negare spazi va in vantaggio al 9' con un contrattacco furioso, su un'apertura della punta Diakité su Ito a sinistra, per un cross arretrato che l'altro giapponese Nakamura mette dentro, con un rimpallo su Marquinhos. Il Psg non cambia postura, ma è un cambio nella ripresa a fare la differenza: fuori Doué infortunato, dentro Dembélé che Lucho lascia nella sua zona naturale. E da destra, il francese sbuca sul cross lungo e opposto di Neves per evitare la prima sconfitta stagionale. Tocca a De Zerbi cogliere l'occasione. O in alternativa al Monaco con il Le Havre.

TEMPO DI LETTURA 2'12''

REIMS
PSG
(P.T. 1) **1-1** (P.T. 0)

MARCATORI Nakamura (R) al 9' p.t.; Dembélé (P) al 23' s.t.

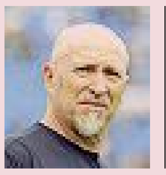
REIMS (4-3-3)
Diouf; Buta, Agbadou, Kipré, Akieme; Munetsi, Atangana (dal 32' s.t., Teuma), Fofana (dal 22' s.t., Sangui); Ito, Diakité (dal 33' s.t., Salama), Nakamura (dal 33' s.t., Khadra, dal 43' s.t., De Smet).
PANCHINA Olliero, Henry, Daramy, Diakhon.
ALLENATORE: Elsner
ESPULSI nessuno
AMMONITI Munetsi per gioco scorretto

PSG (4-3-3)
Safonov;
Zaire-Emery, Marquinhos, Pacho, Beraldo (dal 38' s.t., Mendes); Lee (dal 38' s.t., Mayulu), Vitinha (dal 25' s.t., Ruiz), Neves; Doué (dal 20' s.t., Dembélé), Kolo Muani, Barcola.
PANCHINA Tenas, El Hannach, Zague, Skriniar, Mbaye.
ALLENATORE: Luis Enrique.
ESPULSI Nessuno
AMMONITI Pacho per gioco scorretto

ARBITRO Pignard.
NOTE Tiri in porta 2-4. Tiri fuori 5-6 Fuorigioco 1-1. Angoli 3-5 Recuperi: p.t. 3'; s.t. 7'

SerieB





Partita clamorosamente falsata da un episodio. L'avevo già capito in campo, figuriamoci a rivederlo. Una situazione così non può esistere

Rolando Maran Allenatore Brescia

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	**14**	6	4	2	0	12	7
SASSUOLO	**11**	6	3	2	1	8	7
CREMONESE	**10**	6	3	1	2	8	5
SPEZIA	**9**	5	2	3	0	7	5
BRESCIA	**9**	6	3	0	3	8	6
SÜDTIROL	**9**	6	3	0	3	9	9
CITTADELLA	**8**	5	2	2	1	4	3
MODENA	**8**	6	2	2	2	9	7
CESENA	**8**	6	2	2	2	8	7
REGGIANA	**8**	6	2	2	2	7	7
PALERMO	**8**	6	2	2	2	5	5
JUVE STABIA	**8**	6	2	2	2	5	7
MANTOVA	**7**	5	2	1	2	6	7
SALERNITANA	**7**	6	2	1	3	9	10
CATANZARO	**6**	6	1	3	2	5	6
BARI	**5**	5	1	2	2	5	6
SAMPDORIA	**5**	6	1	2	3	6	8
COSENZA (-4)	**4**	6	2	2	2	6	6
CARRARESE	**3**	5	1	0	4	4	8
FROSINONE	**3**	5	0	3	2	4	9

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

6ª GIORNATA

VENERDÌ
CATANZARO-CREMONESE **1-2**
IERI
COSENZA-SASSUOLO **0-1**
PALERMO-CESENA **0-0**
PISA-BRESCIA **2-1**
REGGIANA-SALERNITANA **0-0**
SAMPDORIA-SÜDTIROL **1-0**
MODENA-JUVE STABIA **3-0**
OGGI
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDÌ
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

8ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
SAMPDORIA-JUVE STABIA ore 20.30
SABATO 5
FROSINONE-CARRARESE ore 15
PISA-CESENA
SASSUOLO-CITTADELLA
SPEZIA-REGGIANA
DOMENICA 6
CATANZARO-MODENA ore 15
COSENZA-SÜDTIROL
CREMONESE-BARI
MANTOVA-BRESCIA
PALERMO-SALERNITANA

9ª GIORNATA

19 OTTOBRE
calendario e orari da definire
BARI-CATANZARO
BRESCIA-SASSUOLO
CARRARESE-MANTOVA
CESENA-SAMPDORIA
CITTADELLA-COSENZA
JUVE STABIA-CREMONESE
MODENA-PALERMO
REGGIANA-FROSINONE
SALERNITANA-SPEZIA
SÜDTIROL-PISA

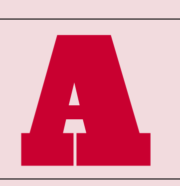
MARCATORI

4 RETI N. Bonfanti (1, Pisa)
3 RETI Shpendi (2, Cesena); Tramoni (Pisa)
2 RETI Adorni, Juric e Moncini (1, Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio e Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Palumbo (2) e Mendes (Modena); Portanova e Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1) e Tongya (Salernitana); Coda e Venuti (Sampdoria); Mulattieri e Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia); Molina e Rover (Südtirol)

SUPER PISA
PROVE DI FUGA

ALLUNGO IN VETTA
BRESCIA PIEGATO
DA UN GOL DI TRAMONI

di **Nicola Binda**
INVIATO A PISA



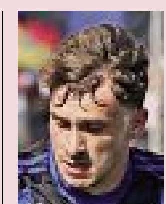
Attenzione attenzione, il campionato riceve il primo segnale forte. Lo lancia il Pisa che sta covando la fuga, servita in due tappe: la vittoria nello scontro diretto contro il Brescia lo lancia a +3 sulla seconda (oggi al limite può diventare +2 sullo Spezia), mercoledì la Corte d'Appello potrebbe ribaltare la sentenza di primo grado e dare il 3-0 a tavolino per la gara di Cittadella, creando quel solco che darebbe ancora più forza al primato. Ma al di là dei numeri, è la consistenza della squadra di Inzaghi a far credere che possa giocarsi la A fino in fondo. Perché le vittorie come quella ottenuta contro il Brescia hanno un peso specifico diverso, sono segnali, sensazioni. Sarebbe potuta finire pari e non si sarebbe scandalizzato nessuno, invece il Pisa ha trovato quel guizzo in più che l'ha fatto primeggiare, facendo uscire al tempo stesso a testa alta dal campo la squadra di Maran, che nonostante l'emergenza ha regalato una prova eccellente. Protestando (e non a torto) per l'episodio decisivo.

Inzaghi vince lo scontro diretto e attende la sentenza sul 3-0 a tavolino con il Cittadella che darebbe ancora più forza al primato solitario

Pisa flash Le partenze a razzo del Pisa ormai sono un classico, e anche stavolta (4 gol nei primi 15') l'ha sbloccata subito: tentativo parato di Nicholas Bonfanti (unico guizzo del capocanniere) dopo pochi secondi, gol di Piccinini dopo 1'45" di testa sul secondo palo, su cross da sinistra di Moreo dopo azione avviata da rimessa laterale (come con il Palermo). A quel punto, contro un Brescia che si stava organizzando a causa delle tante assenze (Olzer, Galazzi, Cistana, Juric, più Borrelli e mezzo servizio), quello che è mancato è stata la volontà di chiuderla subito. Ed è stato l'unico errore. L'unica occasione è stata una spaccata di Moreo al 41' che Lezzerini ha respinto: si sarebbe potuto fare di più. E infatti nella ripresa il Brescia l'ha rimessa in piedi, pareggiando e giocando alla pari, se non meglio. Però ci sono quei segnali che non arrivano a caso e che hanno portato il Pisa alla vittoria. Nella ripresa, dopo un solo tentativo di Beruatto (paratona di Lezzerini in angolo), la svolta è arrivata al 32'. Il miglior attacco della B ha fatto 12 con Tramoni, che ha raccolto una



7,5 Tramoni Quando si accende, è un pericolo tremendo: non a caso la decide lui



PISA
BRESCIA
(P.T. 1) **2-1** (P.T. 0)

MARCATORI Piccinini (P) al 2' p.t.; Moncini (B) al 3', Tramoni (P) al 32' s.t.

PISA (3-4-2-1)
Semper 6,5; Canestrelli 6, Caracciolo 6, G. Bonfanti 6 (dal 31' s.t. Calabresi 6); Piccinini 7, Marin 6,5, Abildgaard 6,5 (dal 1' s.t. Hojholt 6,5), Beruatto 5,5 (dal 17' s.t. Angori 6,5); Moreo 6,5 (dal 23' s.t. Mlakar 6,5), Tramoni 7,5; N. Bonfanti 5,5 (dal 17' s.t. Lind 6)
PANCHINA Nicolas, Loria, Touré, Rus, Arena, Leoncini, Jevsenak
ALLENATORE Inzaghi 7

BRESCIA (3-4-2-1)
Lezzerini 7; Papetti 6,5 (dal 44' s.t. Fogliata s.v.), Adorni 7, Jallow 6,5; Dickmann 6,5, Bisoli 7, Verreth 7, Corrado 6 (dal 40' s.t. Nuahmah s.v.); Bertagnoli 6 (dal 1' s.t. Borrelli 6,5), Besaggio 6,5 (dal 40' s.t. Bjarnason s.v.); Moncini 7 (dal 23' s.t. Bianchi 5,5)
PANCHINA Andrenacci, Paghera, Calvani, Buhagiar, Muca
ALLENATORE Maran 7

ARBITRO Fourneau di Roma 5,5
ASSISTENTI Ricci 6-Catallo 6,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Abildgaard (P), Bisoli (B), Moncini (B) e Adorni (B) per gioco scorretto
NOTE paganti 3.495, incasso non comunicato; abbonati 4.939, quota non comunicata.
Tiri in porta 5-5. Tiri fuori 2-2.
In fuorigioco 1-1. Angoli 2-3.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 7'



Il Barbera ricorda Schillaci

Il Palermo in lacrime per Totò
Poi il Cesena lo neutralizza

I padroni di casa partono bene, ma si bloccano presto E i romagnoli per poco non ne approfittano

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

Il Palermo rinvia ancora l'appuntamento con il primo acuto in casa. Il Cesena dell'ex Mignani è riuscito a complicare la vita agli uomini di Dionisi con una partita rognosa in cui le emozioni più forti sono state vissute decisamente nel pre gara, quando il Barbera ha ricordato Totò Schillaci con una grande maglia azzurra col numero 19 distesa sulla Curva Nord. Un comune denominatore con le squadre scese in campo per il riscaldamento con la stessa casacca in omaggio all'eroe delle Notti Magiche. Per il resto non si può parlare di una partita entusiasmante, per quanto quattro gol ci siano stati, uno del Palermo e tre del Cesena, tutti annullati dal Var che ha confermato o invertito le decisioni della terna arbitrale sempre per fuorigioco.



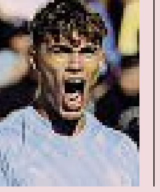


Eroe per sempre
La gigantografia della maglia azzurra numero 19 di Schillaci esposta in curva dai tifosi del Palermo LAPRESSE

Dubbi Il più controverso è stato quello di Kargbo al 19' della ripresa: il direttore di gara Manganiello è stato richiamato alla revisione e lì ha ravvisato una posizione di fuorigioco attivo di Shpendi che disturba Desplanches in uscita. Come resta il dubbio su un contatto in area tra Ceesay e Pierozzi nel primo tempo in cui il bianconero per rinviare la palla sembra colpire pure la gamba dell'avversario. Il Palermo è apparso più intraprendente nella prima parte, ma opaco nella seconda frazione, soprattutto nei primi 20' in cui ha sofferto il ritorno del Cesena ed è riuscito a salvarsi grazie a Desplanches. E dire che l'avvio era sembrato promettente: vantaggio di Shpendi annullato per fuorigioco, così come la rete di Henry per posizione irregolare di Di Mariano. Dionisi, che doveva fare già a meno di Di Francesco e Lund, ha preferito il francese a Brunori. Le premesse facevano intendere un altro tipo di match, soprattutto da parte dei padroni di casa. Il Cesena ha fatto il suo, tenendo il baricentro basso per ripartire con lanci lunghi. Il Palermo ha provato a fare gioco, risultando però spesso impreciso anche per la tenacia dei romagnoli nel chiudere le linee di passaggio. Mignani ha accarezzato l'idea del vantaggio con una punizione dal limite di Calò che Desplaches ha tolto dall'incrocio con una prodezza. Il portiere dell'Under 21 si è ripetuto su Adamo e Mangraviti al rientro dagli spogliatoi. Dionisi ha provato a inserire vitamine e qualità a una squadra che stava perdendo ritmo con Brunori, Appuah (al debutto) e Le Duaoron, ma l'apporto si è rivelato poco incisivo con due conclusioni terminate fuori, una dell'ex Brest e l'altra di Vasic.

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Top



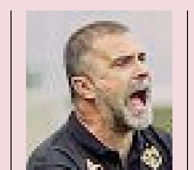
7 Desplanches Toglie dall'incrocio la punizione di Calò e poi si ripete su Adamo e Mangraviti

PALERMO
CESENA
0-0

PALERMO (4-3-3)
Desplanches 7; Diakité 6, Nedelcearu 6, Nikolaou 6, Pierozzi 6; Segre 6 (dal 17' s.t. Saric 5,5), Gomes 6 (dal 34' s.t. Vasic 6), Ranocchia 5,5; Insigne 5,5 (dal 16' s.t. Le Douaron 5,5), Henry 6 (dal 27' s.t. Brunori 6), Di Mariano 6 (dal 34' s.t. Appuah 5,5)
PANCHINA Sirigu, Nespola, Baniya, Buttaro, Peda, Ceccaroni
ALLENATORE Dionisi 6

CESENA (3-4-2-1)
Pisseri 6; Curto 6 (dal 1' s.t. Ciofi 6), Prestia 6, Mangraviti 6; Adamo 6,5 (dal 29' s.t. Tavsan 6), Calò 6 (dal 29' s.t. Mendicino 6), Bastoni 6, Donnarumma 6; Ceesay 6, Kargbo 5,5 (dal 44' s.t. Van Hooijdonk s.v.), Shpendi 5 (dal 30' s.t. Antonucci 5)
PANCHINA Klinsmann, Siano, Chiarello, Celia, Piacentini, Francesconi, Pieraccini
ALLENATORE Mignani 6

ARBITRO Manganiello di Pinerolo 5,5
ASSISTENTI Bresmes 5-Luciani 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Donnarumma (C), Curto (C), Diakité (P), Segre (P), Pierozzi (P), Ciofi (C), Le Douaron (P), Calò (C), Prestia (C), tutti per gioco scorretto
NOTE paganti 9.550, incasso non comunicato; abbonati 13.680, quota non comunicata. Tiri in porta 2-4. Tiri fuori 7-1. In fuorigioco 2-7. Angoli 4-4. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 7'



Spezia D'Angelo ritrova Nagy in mezzo

● (m.m.) D'Angelo pensa di fare esordire Colak nello Spezia dall'inizio accanto a Soleri, oltre al rientro di Nagy a centrocampo. E dopo due positive rimonte casalinghe consecutive, dichiara con ironia: «Se sapessi, però, come fare a vincere senza prendere gol, Ancelotti dovrebbe cominciare a preoccuparsi».



Carrarese Calabro è in emergenza

● (l.s.) Vigilia di derby amara per la Carrarese che dopo Cavion e Falco, perde anche Illanes (affaticamento). Il tecnico Antonio Calabro: «Affronteremo una realtà che non più tardi di due anni fa ha calcato i campi della Serie A. Rispetteremo lo Spezia, ma senza avere timore degli avversari e del clima dello stadio».

Il momento chiave Canestrelli abbraccia Tramoni dopo il gol del 2-1, mentre Inzaghi dà subito indicazioni ai suoi LAPRESSE

palla scaricata e dal limite ha infilato di sinistro: il problema è che sulla traiettoria c'era Canestrelli in fuorigioco, che si è spostato per far passar la palla ingannando Lezzerini. Non era vicinissimo, ok (unica discriminante del nuovo regolamento a favore del Pisa), ma il movimento ha di sicuro inciso: dopo il silent check, Fourneau ha confermato quanto visto dall'assistente e ha dato il gol. Ma le proteste del Brescia sono state legittime.

Brescia solido Il dispiacere per la sconfitta non deve comunque sovrastare la soddisfazione per la bella prova. Subito sotto, la squadra di Maran non si è disunita e nella ripresa ha reagito bene. Il tecnico - ex di turno come Inzaghi - ha sopperito alle assenze giocandosela a specchio e avendo la meglio in mezzo, con Bertagnoli e Besaggio a staccarsi dalla mediana per sostenere Moncini. Nella ripresa con Borrelli (reduce dalla febbre) e il 3-5-2 il pareggio è arrivato subito, dopo che il neo entrato s'è visto respingere un primo tentativo da Semper: sul secondo - punizione da sinistra di Verreth - è spuntato sul secondo palo Moncini infilando di testa. Per il Pisa è il quarto gol subìto così finora, malgrado la difesa di granatieri: ma Beruatto dov'era? A quel punto la gara è stata equilibrata, intensa, aperta, bella. Fino al gol del 2-1, seguito dal generoso assalto finale del Brescia (ancora senza pareggi) che non ha cambiato le cose. Ma che ha dato a Maran la certezza di potersela giocare anche lui. Dopo la partita, scontri tra le due tifoserie sulla via Aurelia, con lancio di fumogeni e bottiglie, prima dell'intervento delle forze dell'ordine. Un tifoso pisano è rimasto lievemente ferito alla testa.

TEMPO DI LETTURA **3'04''**

Al Marulla l'omaggio a Bergamini

Laurienté regala 3 punti Il Sassuolo è secondo ma quanta sofferenza

A Cosenza la seconda vittoria di fila in trasferta per Grosso Decisivi il francese e Moldovan, gran parata nel recupero

di **Valter Leone**
COSENZA

L'esultanza di Grosso, appena Kourfalidis ha calciato a fil di palo la respinta di Moldovan su Rizzo Pinna, qualche attimo prima che l'arbitro fischiasse la fine della partita, la dice tutta su quanto siano stati sofferti i 3 punti del Sassuolo. Che valgono il secondo posto per una notte in attesa dello Spezia che oggi ospita la Carrarese. È stata la seconda vittoria di fila in trasferta dopo il tonfo casalingo con la Cremonese che aveva fatto scattare qualche allarme. Per il Cosenza sarà un campionato all'insegna della rincorsa visto l'handicap del -4 in classifica, una rincorsa che già ieri avrebbe meritato un destino diverso: il palo di Mazzocchi e la grande parata di Moldovan al 51' hanno negato un pareggio che per quanto si è visto in campo (pessime le condizioni del terreno) avrebbe più che meritato.

Alla pari È evidente che la differenza l'ha fatta la qualità del Sassuolo, perché dal punto di vista tattico, nonostante le strategie modificate in corso d'opera, Alvini se l'è giocata alla pari con Grosso il quale aveva cominciato la partita con un sorprendente 3-5-2: Odenthal, Romagna e Lovato centrali con Paz e Pieragnolo esterni. In mezzo al campo la regia affidata a Boloca con Iannoni, a sorpresa dall'inizio, mezzala destra. Nel Cosenza è tornato Caporale fra i centrali dove Venturi è stato preferito a Hristov mentre in avanti Strizzolo ha preso il posto dell'infortunato Fumagalli. La prima occasione è stata del Cosenza con Ciervo ma Moldovan non si è fatto sorprendere sul proprio palo (37'), mentre poco prima del riposo (40') è stato Micai a respingere il tiro a botta sicura di Iannoni.

Le mosse A inizio ripresa Grosso con tre cambi ha rivoluzionato il Sassuolo ed è tornato al 4-3-3: Paz basso a destra e Doig sull'out mancino. Il play è diventato Obiang con Boloca mezzala sinistra, ruolo nel quale ha fatto molto meglio. E in avanti l'ex Pierini a completare il tridente con Mulattieri e Laurienté. È stato proprio il francese a sbloccare la partita al 7': rilancio del portiere dagli sviluppi di un calcio d'angolo battuto dal Cosenza, tocco fortuito con la spalla proprio di Pierini con Laurienté che si è involato verso la porta e ha battuto Micai. Una manciata di minuti e Doig ha avuto la palla per chiuderla ma il portiere calabrese si è opposto. La pressione del Cosenza è stata un crescendo: dal palo di Mazzocchi (27') di testa sul cross di Kourfalidis alla grande girata di Rizzo Pinna (51') che Moldovan ha tolto dall'incrocio. Alla squadra calabrese sono rimasti gli applausi del pubblico a fine partita, al Sassuolo i 3 punti per la corsa verso il ritorno in A. Tanti applausi e cori anche per Donato Bergamini (in tribuna la sorella Donata, in questi giorni in città per il processo sulla morte dell'ex calciatore per la quale la procura ha chiesto 23 anni di carcere all'ex fidanzata Internò) quando nelle due curve sono stati esposti gli striscioni «Verità per Denis», iniziativa fatta in tantissimi stadi al minuto numero 8, come la sua maglia.

TEMPO DI LETTURA **2'35''**



Decisivo Armand Laurienté, 25 anni, attaccante, ha firmato il gol-vittoria: è alla terza stagione con il Sassuolo LAPRESSE

COSENZA
SASSUOLO
(P.T. **0**) **0-1** (P.T. **0**)

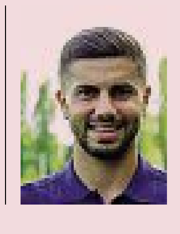
MARCATORE Laurienté al 7' s.t.

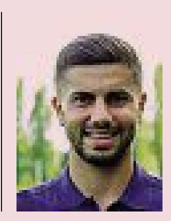
COSENZA (3-4-1-2)
Micai 6,5; Venturi 5,5 (dal 38' s.t. Zilli s.v.), Camporese 5,5, Caporale 6; Ciervo 6 (dal 17' s.t. Kourfalidis 6), Charlys 6 (dal 1' s.t. Rizzo Pinna 6,5), Florenzi 6, D'Orazio 5,5 (dal 17' s.t. Ricci 6); Kouan 6,5; Strizzolo 5,5 (dal 26' s.t. Sankoh 5), Mazzocchi 6
PANCHINA Vettorel, Hristov, Dalle Mura, Cimino, Martino, Ricciardi, Mauri
ALLENATORE Alvini 6

SASSUOLO (3-5-2)
Moldovan 7; Odenthal 6 (dal 1' s.t. Doig 6,5), Romagna 6,5, Lovato 6 (dal 6' s.t. Muharemovic 6); Paz 6, Iannoni 6 (dal 1' s.t. Pierini 6), Boloca 6,5, Thorstvedt 6 (dal 32' s.t. Lipani s.v.), Pieragnolo 6 (dal 1' s.t. Obiang 6); Mulattieri 5,5, Laurienté 7
PANCHINA Satalino, Toljan, Missori, Ghion, F. Russo, D'Andrea, Moro
ALLENATORE Grosso 6

ARBITRO Arena di Torre del Greco 5
ASSISTENTI Tolfo 6-Belsanti 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Iannoni (S), Kouan (C), Venturi (C), Sankoh (C), Paz (S), Mulattieri (S) e Lipani (S) per gioco scorretto
NOTE paganti 7.220, incasso non comunicato; abbonati 702, quota non comunicata. Tiri in porta 6 (con un palo)-6. Tiri fuori 5-4. In fuorigioco 1-3. Angoli 6-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'

Top





7 Moldovan La grande parata su Rizzo Pinna all'ultimo secondo del recupero vale i 3 punti

L'altro pareggio senza reti

La Salernitana sbatte su un Bardi da favola Reggiana avanti piano

REGGIANA
SALERNITANA



REGGIANA (4-3-2-1)
Bardi 7,5; Fiamozzi 5,5, Meroni 6, Rozzio 6, Fontanarosa 6; Sersanti 5,5 (dal 18' s.t. Ignacchiti 6), Reinhart 6, Portanova 6,5 (dal 30' s.t. Cigarini 6); Vergara 6,5 (dal 40' s.t. Marras s.v.), Maggio 5,5 (dal 30' s.t. Girma 6); Gondo 5 (dal 1' s.t. Okwonkwo 5,5)
PANCHINA Motta, Nahounou, Cavallini, Stulac, Vido, Libutti, Urso.
ALLENATORE Viali 6

SALERNITANA (4-3-3)
Sepe 6; Stojanovic 6, Bronn 6,5, Ferrari 7, Njoh 6; Maggiore 6,5, Amatucci 6 (dal 21' s.t. Soriano 6), Reine-Adelaide 6,5 (dal 28' s.t. Tello 5,5); Hrustic 5,5 (dal 12' s.t. Verde 6,5), Wlodarczyk 5 (dal 13' s.t. Torregrossa 6), Braaf 5 (dal 28' s.t. Dalmonte 6)
PANCHINA Fiorillo, Corriere, Velthius, Ruggeri, Simy, Ghiglione, Jaroszynski
ALLENATORE Martusciello 6,5

ARBITRO Zufferli di Udine 6
ASSISTENTI Mokhtar 6-D'Ascanio 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bronn (S), Stojanovic (S), Reinhart (R), Amatucci (S) e Tello (S) per gioco scorretto
NOTE paganti 3.169, incasso di 58.273 euro; abbonati 6.867, quota di 64.128 euro. Tiri in porta: 4(una traversa)-6. Tiri fuori: 3-3. In fuorigioco 5-2. Angoli 5-5. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 4'

di **Francesco Pioppi**
REGGIO EMILIA

Una prodezza di Bardi su Torregrossa sbarra la strada alla Salernitana all'ultimo secondo del recupero ed evita alla Reggiana la terza sconfitta consecutiva. I ragazzi di Martusciello tornano a casa con più di un rimpianto, perché oltre al miracolo in extremis il portiere degli emiliani si era superato anche al 25' su Wlodarczyk dopo un bell'assist di Maggiore. Generosa ma inconcludente, invece, la manovra della squadra di Viali che al 30' ha centrato una traversa con Portanova su punizione e poi ha acceso qualche contropiede con la verve di Vergara, ma senza mai lasciare il segno. Il pressing preparato dai padroni di casa ha retto per i primi 50 minuti, poi la qualità dei cambi avversari ha spaccato la partita e solo l'imprecisione di Braaf (alto sopra la traversa da pochi passi al 15' della ripresa) e un Bardi in versione Superman hanno riscritto le sorti della gara. Entrambe le squadre sono ancora in rodaggio, la Reggiana ha fatto esordire Marras e riabbracciato Girma dopo oltre cinque mesi dall'infortunio al menisco, mentre la Salernitana sta sistemando la fase difensiva e ieri ha tenuto la porta inviolata per la prima volta. «Era importante tornare a fare punti - sintetizza Viali - sono soddisfatto dall'atteggiamento e dalla capacità di saper soffrire, negli ultimi 25-30' non avevamo più energie». Equilibrato Martusciello: «Ho visto un'ottima reazione dei miei ragazzi dopo due sconfitte. Rimpianti? Non posso recriminare sugli errori tecnici, non ci si può fare nulla, sono felice perché siamo stati produttivi e non abbiamo preso gol».

TEMPO DI LETTURA **1'20''**





Top

7,5 Bardi Strepitoso nel primo tempo su Wlodarczyk, si ripete alla fine su Torregrossa





Gazzetta.it Sul nostro sito internet tutti i giorni le notizie in tempo reale, gli approfondimenti e i commenti sul campionato di Serie B


NOI SIAMO
LE NOSTRE
RADICI
STUDIO DISPARI
LATINO
CULTURA E LINGUA
ALLE RADICI
DELL'OCCIDENTE
VOL. 1
COSTANZA MOTTA
VOL. 2
LINDA PEDRAGLIO
VOL. 3
CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport

SERIE B 6ª GIORNATA

Samp, prima gioia

Venuti firma il gol-partita Il Südtirol si sveglia tardi

Gli uomini di Sottil partono bene, poi palo di Arrigoni nel finale. E ora il derby di Coppa

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA


Che festa I giocatori della Samp festeggiano il primo successo in campionato sotto la curva doriana LAPRESSE

Perfettibile, certo, questa Sampdoria e Sottil è il primo a saperlo: ma intanto l'uno a zero contro un Südtirol a due velocità (prima vittoria in campionato per Tutino e compagni, e non è poco) rappresenta una grande iniezione di autostima dopo un inizio di stagione troppo travagliato. Anche in vista del derby di Coppa Italia in programma fra tre giorni, ovvio. Grandi meriti a Venuti e compagni (gol e traversa), chapeau: per lui un'ora da protagonista, ma la squadra di Valente ha dimostrato poca personalità e convinzione, ritrovando orgoglio e voglia di andare alla caccia del pareggio solo nel finale, quando resta comunque il grande rimpianto per il palo colpito su un'insidiosa punizione di Arrigoni dalla corsia di sinistra, che sorprende Silvestri. Nel complesso, però, gli uomini di Valente fanno un passo indietro rispetto al successo esterno di Reggio Emilia. Meglio i blucerchiati, che dopo una fase iniziale di grande equilibrio (da segnalare solo il palo dei padroni di casa al 5', su una conclusione di Tutino sfuggita dalle mani di Poluzzi), hanno messo in discesa la partita dopo il gol di Venuti, un gran sinistro dalla corsia di destra che s'è infilato all'incrocio dei pali su un cross di Veroli dalla corsia opposta.

Un'altra storia Il vantaggio doriano ha spostato gli equilibri di una gara in cui, dirà poi Valente, gli ospiti hanno «accettato la battaglia», anche se alla resa dei conti il Südtirol anche dopo lo svantaggio non è mai riuscito a prendere in mano il gioco per abbozzare una reazione vera e propria. Troppo bassi, Odogwu e compagni, e la loro mancata reazione ha moltiplicato le energie di una Sampdoria che in difesa ha concesso poco ed è andata vicinissima al raddoppio con il solito Venuti, che dalla distanza - e da una posizione simile a quella del gol - ha colpito la traversa. Ospiti un po' più propositivi solo prima dell'intervallo, con un colpo di testa di Rover (parata di Silvestri) e un diagonale fuori misura di Casiraghi.

Che brivido Sottil ha avuto dai suoi quei segnali di crescita a lungo inseguiti, con il vantaggio che pure con i cambi nella ripresa l'intensità non è calata: solo nell'ultimo quarto d'ora i blucerchiati si sono un po' allungati e il Südtirol ha tentato allora ad alzare il baricentro, provando a sfondare per vie centrali, dove però il gran lavoro in avanti di Odogwu non ha dato i risultati sperati. L'unica vera occasione per gli ospiti, palo su piazzato a parte, il tiro di Merkaj (35') salvato da Silvestri, con le proteste degli ospiti per un presunto tocco di mano di Kasami. Lì la Samp ha avuto paura, ma è stato troppo poco per centrare la rimonta. Il Südtirol non può permettersi di abbassare il ritmo, perché in passato ha costruito il proprio tesoretto in campionato sempre attraverso l'intensità del gioco. La difesa (con Pietrangeli al debutto dall'inizio) è riuscita ad arginare le punte della Samp, ma ha pagato un posizionamento errato sul gol doriano. La Samp, viceversa, uscita dal limbo, può trovare ancora maggiore efficacia in attacco, tenendo vicine le punte, dove Coda non è riuscito a finalizzare il gran lavoro fatto per i compagni. Ma intanto, adesso, Sottil non ne ha fatto mistero, la stracittadina di Coppa Italia assume ora tutt'altro aspetto per i blucerchiati e senza perdere di vista l'obiettivo primario del campionato (il tecnico è stato chiarissimo al riguardo), mercoledì è l'occasione per ricavare nuove energie per la stagione.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

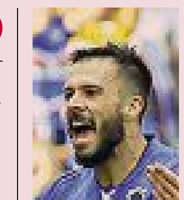
SAMPDORIA
SÜDTIROL
(P.T. 1) **1-0** (P.T. 0)

MARCATORE Venuti al 20' p.t.

SAMPDORIA (3-5-2)
Silvestri 6; Bereszynski 6,5, Romagnoli 6, Veroli 6,5; Venuti 7 (dall'11 s.t. Depaoli 6), Benedetti 6,5 (dal 31' s.t. Vieira 6), Yepes 6,5 (dal 31' s.t. Akinsanmiro 6), Bellemo 6 (dal 18' s.t. Kasami 6), Ioannou 6,5; Coda 6 (dal 31' s.t. La Gumina 6), Tutino 6,5
PANCHINA Vismara, Barreca, Riccio, Borini, Meulensteen, Vulikic, Sekulov **ALLENATORE** Sottil 6,5

SÜDTIROL (3-4-2-1)
Poluzzi 5,5; Kofler 5,5, Pietrangeli 6, Giorgini 5; Rover 6 (dal 31' s.t. Zedadka 5,5), Arrigoni 6, Kurtic 5,5 (dal 31' s.t. Merkaj 6,5), Molina 6 (dal 43' s.t. El Kaouakibi s.v.); Tait 6 (dal 18' s.t. Martini 5,5), Casiraghi 5,5 (dal 18' s.t. Praszelik 5,5); Odogwu 5,5
PANCHINA Drago, Tschoell, Crespi, Davi, Rottensteiner, Ceppitelli, Vimercati **ALLENATORE** Valente 5,5

ARBITRO Perri di Roma 1 6
ASSISTENTI Baccini 6-Raspollini 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bereszynski (Sa), Kurtic (Su), Martini (Su), Depaoli (Sa) per g.s., Tutino (Sa) per c.n.r.
NOTE paganti 2.035, incasso di 44.667 euro; abb. 19.405, quota di 195.258,61 euro. Tiri in porta 4 (con un palo e una traversa)-2 (con un paolo). Tiri fuori 5-2. In fuorigioco 1-0. Angoli 5-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'

Top 

7 Venuti
Gol splendido per coordinazione ed esecuzione, la traversa gli nega il raddoppio

Match senza storia

MODENA
JUVE STABIA
(P.T. 2) **3-0** (P.T. 0)

MARCATORI Palumbo su rigore al 25', Santoro al 44' p.t.; Abiuso al 2' s.t.

MODENA (4-2-3-1)
Gagno 6; Di Pardo 6 (dal 1' s.t. Dellavalle 6,5), Zaro 6,5, Pergreffi 7, Idrissi 6,5; Battistella 6,5 (dal 37' s.t. Magnino s.v.), Santoro 6,5; Palumbo 7 (dal 36' s.t. Beyeku s.v.), Mendes 6 (dal 1' s.t. Defrel 6,5), Bozhanaj 6,5 (dal 39' s.t. Duca s.v.) ; Abiuso 7
PANCHINA Sassi, Bagheria, Gliozzi, Cotali, Cauz
ALLENATORE Bisoli 6,5

JUVE STABIA (3-4-2-1)
Thiam 5,5; Folino 5, Bellich 5,5, Ruggero 5 (dal 1' s.t. Candellone 5,5); Floriani 6, Leone 5 (dal 1' s.t. Piscopo 5,5), Buglio 5,5, Rocchetti 6; Mosti 5 (dal 32' s.t. Meli s.v.), Maistro 5,5 (dal 41' s.t. Zuccon s.v.); Adorante 5 (dal 32' s.t. Artistico s.v.)
PANCHINA Matosevic, Pierobon, Baldi, Varnier, Gerbo, Fortini, Piovanello
ALLENATORE Pagliuca 5

ARBITRO Prontera di Bologna 5,5
ASSISTENTI Lo Cicero 5,5-E. Scarpa 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Palumbo (M), Buglio (J), Bellich (J), Magnino (M), Idrissi (M) per gioco scorretto
NOTE paganti 2.570, incasso di 38.373 euro; abbonati 6.078, quota di 56.000 euro. Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 2-2. In fuorigioco 1-0. Angoli 7-4. Recuperi: p.t. 12', s.t. 3

Il Modena non stecca Stende la Juve Stabia e ritrova la vittoria

di **Paolo Reggianini**
MODENA

Bisoli era stato chiaro alla vigilia: «Una gara che dobbiamo vincere». Il Modena ha recepito nel modo migliore il "dovere" imposto dal tecnico, creando le basi e le condizioni, già nel primo tempo, per fare sua la partita. Il terzo sigillo firmato da Abiuso al 2' della ripresa, ha poi di fatto condannato la Juve Stabia ad una sconfitta, la seconda di fila, senza troppi rimpianti. Il Modena non ha sofferto l'assenza di Gerli, fermato da un risentimento muscolare nella rifinitura di venerdì, oltre a quella di Caso (leggera contrattura).

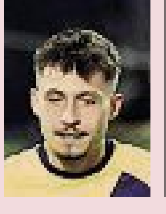
Squadra solida Mancanze che non hanno impedito a Bisoli di schierare il 4-2-3-1 con la mediana formata da Santoro e Battistella (uscirà per infortunio), con Mendes leggermente arretrato rispetto al solito. Pagliuca ha scelto per l'attacco Maistro con Candellone partito dalla panchina. Nonostante i ritmi blandi, non sono mancate da ambo le parti le occasioni per spezzare l'equilibrio. Incisivo il Modena, al contrario della Juve Stabia stesa nella prima parte da un calcio di rigore di Palumbo da un tiro al volo di Santoro che Prontera ha prima annullato poi convalidato, dopo aver rivisto a video, escludendo un fuorigioco di Zaro. Impreciso invece Adorante che in avvio e in chiusura del primo tempo ha fallito l'appuntamento più ghiotto (9' e 50') per riaprire il match.

In gestione Il Modena ha capitalizzato ciò che ha costruito. Dopo l'occasione fallita da Mendes (15'), sull'assist di Abiuso, l'inserimento di Bozhanaj (steso da Leone) è stato decisivo per conquistare il rigore realizzato da Palumbo. Al 44' il raddoppio di Santoro sulla respinta di Thiam, episodio che ha dato la svolta. Nel finale scontro in area Pergreffi e Ruggero. Nuovo intervento dalla sala Var che ha escluso un tocco di mano del difensore campano, trascinando la gara di ulteriori di nove minuti. Ripresa in controllo del Modena che per la prima volta non ha subito gol.

TEMPO DI LETTURA 1'34"



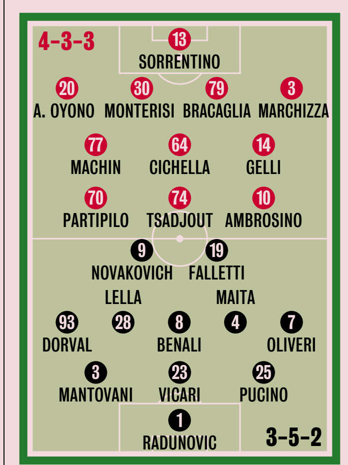


7 Abiuso
Serve l'assist sulla rete del vantaggio, firma il tris e mette al sicuro la vittoria


Le gare di oggi

FROSINONE
BARI

OGGI ore 15 **STADIO** Stirpe
ARBITRO Massimi
ASSISTENTI C. Rossi-Perrotti
4° UOMO Angelillo
VAR Di Martino **AVAR** Miele
TV Dazn **PREZZI** 15-120 euro



FROSINONE
PANCHINA 1 Frattali, 21 J. Oyono, 23 Kalaj, 18 Bettella, 25 Szyminski, 16 Garritano, 8 Vural, 11 Begic, 17 Kvernadze, 28 Distefano, 99 Sene, 90 Pecorino
ALLENATORE Vivarini
SQUALIFICATI Darboe (2)
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Cittadini, Lusuardi, Cerofolini, Ghedjemis, Biraschi

BARI
PANCHINA 22 Pissardo, 55 Obaretin, 13 Tripaldelli, 94 Saco, 17 Maiello, 27 Favasuli, 10 Bellomo, 20 Sibilli, 11 Sgarbi, 15 Lasagna, 18 Manzari, 99 Favilli
ALLENATORE Longo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Matino, Simic

MANTOVA
CITTADELLA

OGGI ore 15 **STADIO** Martelli
ARBITRO Scatena
ASSISTENTI Mondin-Bianchini
4° UOMO Diop
VAR Ghersini **AVAR** Monaldi
TV Dazn **PREZZI** 20-50 euro



MANTOVA
PANCHINA 16 Botti, 23 Panizzi, 27 Maggioni, 29 Cella, 87 De Maio, 10 Wieser, 20 Fedel, 24 Artioli, 9 Debenedetti, 18 Ruocco, 19 Mancuso, 30 Bragantini
ALLENATORE Possanzini
SQUALIFICATI Trimboli
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Sonzogni

CITTADELLA
PANCHINA 22 Scquizzato, 2 Salvi, 28 Rizza, 35 Piccinini, 64 Cecchetto, 18 Tessiore, 19 D'Alessio, 29 Djibril, 9 Magrassi, 10 Cassano 11 Desogus, 21 Rabbi
ALLENATORE Gorini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Sanogo, Tronchin, Negro, Kastrati, Voltan

SPEZIA
CARRARESE

OGGI ore 15 **STADIO** Picco
ARBITRO Rapuano
ASSISTENTI Berti-Zingarelli
4° UOMO Mazzoni
VAR Camplone **AVAR** Pagnotta
TV Dazn **PREZZI** 12-150 euro



SPEZIA
PANCHINA 12 Mascardi, 2 Wisniewski, 44 Benvenuto, 65 Giorgeschi, 6 Degli Innocenti, 29 Cassata, 36 Candelari, 82 Djankpata, 9 P. Esposito, 11 Falcinelli, 20 Di Serio
ALLENATORE D'Angelo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Aurelio, Sarr, Elia, Kouda, Crespi, Ferrer

CARRARESE
PANCHINA 24 Chiorra, 66 Hermannsson, 39 Motolese, 34 Guarino, 13 Bouah, 82 Capezzi, 77 Belloni, 8 Palmieri, 9 Cherubini, 90 Cerri, 28 Capello, 10 Panico
ALLENATORE Calabro
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISP. Illanes, Falco e Cavion

Morra lancia il Vicenza e Vecchi risale al 3° posto Alcione ko solo nel finale

Succede tutto nella ripresa: l'autogol di Leverbe pareggia il gol di Costa. Poi la zampata dell'attaccante

di **Andrea Barilaro**
SESTO SAN GIOVANNI

Il Vicenza c'è, l'Alcione ci sarà. Da Sesto San Giovanni cartolina double-face. Costa e Morra hanno confezionato la seconda vittoria consecutiva per Vecchi, la terza stagionale. Alba e tramonto di un secondo tempo da "tutti in piedi sul divano". L'autorete di Leverbe ha pareggiato i conti. Un'illusione. Palma e compagni, usciti tra gli applausi, perdono ancora. Sono tre di fila. E Cusatis se n'è andato a letto con il miracolo di Confente in pieno recupero stampato in fronte.

Meraviglie Il mancino di Della Morte, spettacolo puro. Sette minuti per punzecchiare Bacchin, ex Padova come Palombi. Aria di derby per entrambi. Il tiro a giro è stato un colpo ad effetto. Altri quattro minuti per fare ammonire Stabile, stellina in prestito dall'Inter tanto cara a Inzaghi. È stato l'esordio tra i grandi per il gigante di Milano est, Cusatis gli ha concesso un'ora prima di inserire Miculi. Il mancino di Costa, altro colpo ad effetto, pochi minuti dopo l'intervallo, giusto il tempo di riprendere posto sui seggiolini del Breda (mille e cento paganti, record per la società di Montini e Gallazzi): una punizione fatata degna del suo mancino.

CHE NUMERO

2

Vittorie di fila dei biancorossi

I veneti vincono la seconda gara consecutiva e restano a -4 punti dalle due battistrada, Padova e Renate

Di tutto E mentre Vecchi pregustava un'ultima mezz'ora in discesa, Invernizzi disegnava una parabola velenosissima. Fantasista scuola Milan, un altro dal mancino da dieci in condotta. Educatissimo. Prima l'uscita di Confente, poi il tocco sfortunato di Leverbe. La carta imprevisti, il primo (auto)gol casalingo dell'Alcione. E il pass per un finale che è racchiuso in un pugno di azioni. La prima: su sviluppo di una punizione tesa di Costa, Bacchin si salva due volte ma non può nulla sul tap-in di Morra. Sempre lui. Secondo gol consecutivo, terzo stagionale. La strada per superare i 19 di un anno fa a Rimini è tracciata. La seconda: punizione di Christian Dimarco (fratello dell'interista Federico), miracolo di Confente e mancino alto di Marconi nel tentativo di ribattuta. Nel lungo recupero, il Vicenza si complica anche la vita per il rosso diretto a Greco, espulso per aver colpito a palla lontana Invernizzi. La squadra di Vecchi chiude ancora in dieci - era già successo nell'ultima trasferta, a Zanica - ma stavolta riesce a difendere il risultato. Centrando tre punti fondamentali per tenere il passo delle capolista, prossime avversarie. Le prossime tre partite misureranno infatti le ambizioni di primato di Fausto Rossi e compagni: doppio impegno interno con il Renate (martedì) e la Feralpisalò (sabato), prima del derby di Padova del 6 ottobre.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**



Festa Claudio Morra, 29 anni, numero 90, esulta per il gol-vittoria dei veneti

SERIE C

ALCIONE VICENZA 1-2 (P.T. 0) (P.T. 0)

MARCATORI Costa (V) al 2', autorete di Leverbe (V) al 12', Morra (V) al 39' s.t.

ALCIONE (4-3-1-2) Bacchin 7; Chierichetti 5,5, Pirola 6, Stabile 6 (dal 14' s.t. Miculi 6), Dimarco 6; Bagatti 6, Bertoni 6 (dal 27' s.t. Bonaiti 6), Palma 6 (dal 35' s.t. Bright s.v.); Invernizzi 6,5; Samele 5,5 (dal 27' s.t. Marconi 5,5), Palombi 5,5 (dal 35' s.t. Pessolani s.v.). (Agazzi, Piccinocchi, Mazzola, Foglio, Lanzi, Pio Loco Boscariol, Caremoli, Bertolotti). **All.** Cusatis 6,5

VICENZA (3-4-2-1) Confente 7; Cuomo 6 (dal 38' s.t. Della Latta s.v.), Leverbe 6,5, Laezza 6; Talarico 6 (dal 25' s.t. De Col 6), Rossi 6,5 (dal 32' s.t. Greco 5), Zonta 6,5, **Costa 7,5**; Della Morte 7 (dal 32' s.t. Capone 5,5), Rauti 6 (dal 25' s.t. Zamparo 6); Morra 7. (Massolo, Gallo, Center, Mogentale, Fantoni). **All.** Vecchi 7

ARBITRO Gavini di Aprilia 6
NOTE paganti 1.100, incasso non comunicato. Espulso Greco al 49' s.t. Ammoniti Stabile, Rauti, Bacchin, Capone e Costa. Angoli 1-4

Le altre partite del girone A

LECCO TRIESTINA 2-1 (P.T. 1) (P.T. 1)

MARCATORI Celjak (L) al 29', Attys (T) su rigore al 32' p.t.; Ilari (L) al 47' s.t.

LECCO (4-3-3) Furlan 6,5; Lepore 6 (dal 24' p.t Stanga 6), Marrone s.v. (dal 17' p.t. Celjak 7), Battistini 6,5, **Kritta 7,5**; Frigerio 6, Galli 7 (dal 24' s.t Dore 6), Ilari 6,5; Louakima 6,5 (dal 20' s.t Tordini 6,5), Sipos 5 (dal 20' del s.t Zuberek 6,5), Galeandro 6. (Fall, Dalmasso, Gunduz, Rocco, Ceola, Mendoza). **All.** Baldini 7

TRIESTINA (4-2-3-1) Ross 6,5; Ballarini 5,5 (dal 30' del s.t. Jonsson 6), Struna 6, Frare 5, Bjleveld 5,5; Sambu 6,5, Correia 6; D'Urso 5,5, Voca 6, Attys 6,5 (dal 30' del s.t. Vicario 6); Krollis 5,5 (dal 20' del s.t Kiyine 6). (Borriello, Diakite, Vallocchia, Moretti, Al Azrak, Rizzo, Baricchio, Pavlev, Thordarson). **All.** Santoni 5,5

ARBITRO Grasso di Ariano Irpino 6
NOTE spettatori 2.606, abbonati non comunicati. Ammoniti Frare, Ilari, Baldini. Angoli 7-3

ARZIGNANO CLODIENSE 1-0 (P.T. 0) (P.T. 0)

MARCATORE Cerretelli su rigore al 46' s.t.

ARZIGNANO (3-5-2) Boseggia 6; Boccia 6 (dal 39' s.t. Benedetti s.v.), Boffelli 6,5, Toniolo 6; **Cariolato 7**, Lakti 6,5 (dal 39' s.t. De Zen s.v.), Bordo 6 (dal 39' s.t. Cerretelli 6,5), Barba 6,5 (dal 34' s.t. Centis s.v.), Rossi 6; Mattioli 6, Menabò 6 (dal 10' s.t. Nepi 6). (Lotto, Manfrin, Lunghi, Di Virgilio, Stefanoni, Antoniazzi, Campesan, Verduci). **All.** Bruno 6,5

CLODIENSE (4-2-3-1) Gasparini 6,5; Barsi 6, Munaretto 6, Salvi 5,5, Pozzi 5; Nelli 6 (dal 44' s.t. Gasperi s.v.), Manfredonia 6 (dal 27' s.t. Sinn 6); Biondi 6, Serena 5,5 (dal 16' s.t. Verde 5,5), Morello 5,5 (dal 16' s.t. Orfei 5); Sinani 5,5. (Brzan, Scapin, Nessi, Maniero, Lattanzio, Vukisic, Niang, Vitale). **All.** Andreucci 5,5

ARBITRO Nigro di Prato 5,5
NOTE paganti 596, abbonati 90, incasso di 3.246,81 euro. Espulsi Pozzi al 25' s.t., Orfei al 50' s.t. Ammoniti Boccia, Munaretto. Angoli 8-3.

PERGOLETTESE FERALPISALÒ 2-2 (P.T. 0) (P.T. 2)

MARCATORI Dubickas (F) al 7', Pietrelli (F) al 21' p.t.; Parker (P) al 7', Tonoli (P) al 10' s.t.

PERGOLETTESE (3-5-2) Cordaro 6; Stante 6,5, Arini 6,5 Lambrughi 6 (dal 44's.t. Bignami s.v.); Tonoli 6,5, Jaouhari 6,5 (dal 44's.t. Abubakar s.v.), Careccia 6,5, Scarsella 5 (dal 1's.t. Mondele 6), Albertini 5; Basili 6 (dal 44's.t. Bouabre s.v.), Piu 5 (dal 36'p.t. Parker 7). (Dordoni, Raimondi, Schiavini, Cerasani, Capoferri, Lecchi, Olivieri, Sartori). **All.** Mussa 6

FERALPISALÒ (3-5-2) Rinaldi 7; Luciani 5,5, Pasini 6, Cabianca 6; **Pietrelli 7,5**, Hergheligiu 6 (dal 28's.t. Giudici s.v.; dal 34's.t. Cavuoti s.v.), Zennaro 6 (dal 10's.t. Brambilla 6), Balestrero 6,5, Rizzo 6; Dubickas 6,5, Maistrello 5 (dal 10's.t. Pellegrini). (Lovato, Liverani, Motti, Musatti, Pilati, Boci, Tahiri, Verzelletti). **All.** Diana

ARBITRO Terribile di Bassano del Grappa 5
NOTE paganti 389, abbonati 308, incasso di 4.181 euro. Espulso Brambilla a gara finita. Ammoniti Pasini, Hergheligiu, Arini, Pietrelli. Angoli 3-6.

Girone B

TORRES PINETO 1-1 (P.T. 0) (P.T. 1)

MARCATORI Bruzzaniti (P) al 32' p.t.; Fischnaller (T) al 13' s.t.

TORRES (3-4-3) Zaccagno 5,5; Dametto 6, Coccolo 6, Mercadante 6; Zambataro 5,5, Casini 5 (dall'8' s.t. Mastinu 6), Brentan s.v. (dal 6' p.t. Masala 6), Guiebre 5,5; Fischnaller 7, Nanni 6 (dall'8' s.t. Scotto 6,5), Goglino 6 (dal 33' s.t. Diakite s.v.). (Petriccione, Liviero, Fabriani, Zecca, Giorico). **All.** Greco 6

PINETO (3-4-3) Tonti 6; Villa 6, Marafini 5, Dutu 6; Hadziosmanovic 5,5, Germinario 6 (dal 44' s.t. Pellegrino s.v.), Amadio 5,5 (dal 31' s.t. Schirone s.v.), Borsoi 6; **Bruzzaniti 7,5**, Fabrizi 5 (dal 31' s.t. Gambale s.v.), Chakir 5,5 (dal 41' s.t. Lombardi s.v.). (Marone, Barretta, Ienco, De Santis, Baggi, Giovannini, Marrancone, Del Sole, Nebuloso). **All.** Cudini 6

ARBITRO Di Mario di Ciampino 5,5
NOTE paganti 1.493, abbonati 2.011, incasso non comunicato. Ammoniti Marafini, Casini, Dametto, Mastinu, Amadio, Pellegrino, Dutu. Angoli 7-2

PONTEDERA AREZZO 0-1 (P.T. 0) (P.T. 0)

MARCATORE Ogunseye al 36' s.t.

PONTEDERA (3-5-2) Tantalocchi 5,5; Gagliardi 6, Martinelli 6, Guidi 6; Perretta 6,5, Sala 6,5 (dal 38' s.t. Van Ransbeeck s.v.), Ladinetti 6,5, Ianesi 6, Ambrosini 6 (dal 38' s.t. Cerretti s.v.); Corona 5,5 (dal 22' s.t. Ragatzu 5,5), Italeng 5,5. (Calvani, Vivoli, Vanzini, Maggini, Pretato, Espeche, Pietra, Benucci). **All.** Agostini 5,5

AREZZO (4-3-3) Trombini 6,5; Renzi 6, Lazzarini 6,5, Gigli 6 (dal 31' s.t. Gucci 6), Righetti 6,5; Settembrini 6 (dal 22' s.t. Santoro 6), Mawuli 6, Chierico 6 (dal 22' s.t. Coccia 6); Pattarello 5,5 (dal 22' s.t. Gaddini 6), **Ogunseye 6,5**, Tavernelli 6 (dal 22' s.t. Guccione 6). (Galli, Borra, Del Fabro, Fiore, Bigi, Barboni). **All.** Troise 6

ARBITRO Cappai di Cagliari 6
NOTE paganti 508, abbonati 300, incasso di 5.742 euro. Ammoniti Lazzarini, Ambrosini, Gagliardi, Italeng, Righetti. Angoli 6-4

LEGNAGO SESTRI LEVANTE 0-3 (P.T. 0) (P.T. 1)

MARCATORI Clemenza al 12' p.t.; Parravicini al 25', Conti al 44' s.t.

LEGNAGO (3-4-1-2) Toniolo 6; Noce 5 (dal 19' s.t. Palazzino 5,5), Ampollini 4,5, Ruggeri 5; Muteba 5,5, Franzolini 5, Viero 5 (dal 1' s.t. Diaby 5,5), D'Amore 5,5; Bombagi 4,5 (dal 1' s.t. Demirovic 6); Svidercoschi 5,5, Rossi 5 (dal 19' s.t. Basso Ricci 5,5). (Rigon, Berto, Pelagatti, Zanetti, Travaglini, Toma, Ibrahim, Maset, Ballan, Martic). **All.** Gastaldello 5

SESTRI LEVANTE (4-3-3) Anacoura 6,5; Podda 6,5 (dal 45' s.t. Primasso s.v.), Pane 6,5, Valentini 6, Furno 6; Nunziatini 6, Raggio Garibaldi 6 (dal 21's.t. Giorno 6), Conti 6,5 (dal 45' s.t. Rosetti s.v.); Clemenza 6,5, Parravicini 6,5 (dal 39's.t. Pavanello s.v.), **Brugognone 6,5** (dal 39' s.t. Montebugnoli s.v.). (Sias, Fusco, Brunet, Durmush, De Felice, Oneto, Nenci). **All.** Scotto 7

ARBITRO Aldi di Lanciano 6
NOTE paganti 311, abbonati 205, incasso di 1.950 euro. Ammoniti Noce, Valentini, Diaby. Angoli 6-4

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PADOVA	15	5	5	0	0	13	2
RENATE	15	5	5	0	0	6	1
VICENZA	11	5	3	2	0	8	4
CALDIERO	9	4	3	0	1	8	5
LECCO	9	5	2	3	0	5	3
ALBINOLEFFE	8	5	2	2	1	9	5
ATALANTA U23	7	4	2	1	1	10	4
FERALPISALÒ	6	5	1	3	1	3	3
PRO VERCELLI	6	5	2	0	3	5	8
LUMEZZANE	5	4	1	2	1	3	4
TRENTO	5	4	1	2	1	5	7
CLODIENSE	5	5	1	2	2	4	5
GIANA	5	5	1	2	2	4	6
ALCIONE	4	5	1	1	3	3	5
VIRTUS VERONA	4	5	1	1	3	2	4
ARZIGNANO	4	5	1	1	3	5	11
TRIESTINA	3	5	1	0	4	5	9
PRO PATRIA	2	4	0	2	2	1	4
NOVARA	2	4	0	2	2	0	4
PERGOLETTESE	2	5	0	2	3	4	9

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

MARCATORI
5 RETI Vlahovic (Atalanta U23)

5ª GIORNATA

VENERDÌ
GIANA-ALBINOLEFFE **0-2**
PRO PATRIA-NOVARA rinviata
PRO VERCELLI PADOVA **1-3**
VIRTUS VERONA-RENATE **1-2**
IERI
ALCIONE-VICENZA **1-2**
ARZIGNANO-CLODIENSE **1-0**
LECCO-TRIESTINA **2-1**
PERGOLETTESE-FERALPISALÒ **2-2**
OGGI
LUMEZZANE-ATALANTA U23 ore 18.30
TRENTO-CALDIERO

6ª GIORNATA

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE
ALBINOLEFFE-PRO PATRIA ore 18.30
VICENZA-RENATE ore 20.45
NOVARA-PRO VERCELLI
PADOVA- VIRTUS VERONA
MERCOLEDÌ 25
ATALANTA U23-PERGOLETTESE 18.30
CALDIERO-ALCIONE
LECCO-ARZIGNANO
FERALPISALÒ-GIANA ore 20.30
GIOVEDÌ 26
CLODIENSE-TRENTO ore 18.30
TRIESTINA-LUMEZZANE ore 20.45

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PESCARA	10	4	3	1	0	7	4
ENTELLA	10	4	3	1	0	6	3
TERNANA	10	5	3	1	1	8	3
TORRES	9	5	2	3	0	7	3
GUBBIO	9	5	2	3	0	3	1
VIS PESARO	9	5	3	0	2	6	5
AREZZO	9	5	3	0	2	4	6
ASCOLI	7	4	2	1	1	6	4
CARPI	6	4	1	3	0	6	4
PONTEDERA	6	5	2	0	3	8	8
PINETO	6	5	1	3	1	4	5
PERUGIA	5	4	1	2	1	7	6
LUCCHESE	5	4	1	2	1	5	5
PIANESE	4	4	1	1	2	6	6
CAMPOBASSO	4	5	1	1	3	2	4
SESTRI LEVANTE	4	5	1	1	3	5	8
RIMINI	2	4	0	2	2	5	7
MILAN FUTURO	2	4	0	2	2	1	4
SPAL(-3)	1	4	1	1	2	7	9
LEGNAGO	0	5	0	0	5	2	10

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

MARCATORI 3 RETI Montevago (Perugia); Ferraris (Pescara); Antenucci (Spal); Cianci (Ternana); Scotto (Torres)

5ª GIORNATA

VENERDÌ
GUBBIO-CAMPOBASSO **0-0**
VIS PESARO-TERNANA **0-2**
IERI
LEGNAGO-SESTRI LEVANTE **0-3**
PONTEDERA-AREZZO **0-1**
TORRES-PINETO **1-1**
OGGI
ASCOLI-LUCCHESE ore 18.30
PIANESE-ENTELLA
DOMANI
PESCARA-PERUGIA ore 20.30
RIMINI-MILAN FUTURO ore 20.45
SPAL-CARPI

6ª GIORNATA

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE
AREZZO-GUBBIO ore 20.45
SESTRI LEVANTE-TORRES
MERCOLEDÌ 25
LUCCHESE-PIANESE ore 18.30
TERNANA-LEGNAGO
GIOVEDÌ 26
CARPI-ASCOLI ore 18.30
MILAN FUTURO-SPAL
PINETO-PONTEDERA
CAMPOBASSO-VIS PESARO 20.45
PERUGIA-RIMINI
ENTELLA-PESCARA

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CERIGNOLA	10	4	3	1	0	9	4
MONOPOLI	10	5	3	1	1	7	2
BENEVENTO	9	4	3	0	1	8	3
PICERNO	8	4	2	2	0	7	1
CATANIA	8	4	2	2	0	4	1
SORRENTO	8	5	2	2	1	3	2
POTENZA	7	4	2	1	1	6	6
CROTONE	6	4	2	0	2	6	4
LATINA	6	5	1	3	1	3	4
FOGGIA	5	4	1	2	1	5	6
GIUGLIANO	5	4	1	2	1	3	4
TRAPANI	5	4	1	2	1	4	6
MESSINA	5	5	1	2	2	8	9
CAVESE	5	5	1	2	2	4	5
TURRIS	5	5	1	2	2	2	4
JUVENTUS NEXT GEN	4	4	1	1	2	7	9
CASERTANA	4	5	0	4	1	5	6
AVELLINO	3	5	0	3	2	3	7
ALTAMURA	3	5	1	0	4	3	9
TARANTO	2	5	0	2	3	3	8

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

MARCATORI 3 RETI Cuppone (Cerignola); Emmausso (Foggia); Anatriello (Messina); Volpicelli (Picerno)

5ª GIORNATA

VENERDÌ
MESSINA-CASERTANA **2-2**
IERI
SORRENTO-TURRIS **0-0**
AVELLINO-LATINA **0-1**
CAVESE-MONOPOLI **0-1**
TARANTO-ALTAMURA **1-2**
OGGI
TRAPANI-JUVE NEXT GEN ore 16.15
GIUGLIANO-CATANIA ore 18.30
BENEVENTO-FOGGIA ore 20.45
CERIGNOLA-POTENZA
PICERNO-CROTONE

6ª GIORNATA

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE
CASERTANA-TARANTO ore 20.45
ALTAMURA-CAVESE
TURRIS-AVELLINO
MERCOLEDÌ 25
POTENZA-TRAPANI ore 18.30
CATANIA-CERIGNOLA ore 20.45
CROTONE-SORRENTO
FOGGIA-GIUGLIANO
LATINA-MESSINA
GIOVEDÌ 26
JUVE NEXT GEN-PICERNO ore 18.30
MONOPOLI-BENEVENTO ore 20.45

Sprofondo Avellino: è penultimo Tutti contestati, Pazienza rischia

Un bel Latina s'impone grazie a un gol di Capanni nel primo tempo Biancolino, Tesser e Alessio i possibili sostituti. Tifosi biancoverdi furiosi



Crisi I giocatori dell'Avellino contestati sotto la curva dei tifosi ARTPRESS

di **Domenico Zappella**
AVELLINO

E' crisi profonda per l'Avellino che dopo cinque giornate, a secco di vittorie, è relegato in zona playout nonostante i proclami da primato più volte sbandierati. Dopo il ko evitato in extremis la scorsa settimana con la Cavese (1-1 con gol di Gori al 95'), stavolta gli irpini sono riusciti a fare peggio venendo sconfitti in casa dal Latina. Un risultato che ha acuito la contestazione della piazza, già da due settimane in contrasto con le scelte societarie di non voler cambiare progetto tecnico, esplosa a 10' dal triplice fischio con la curva che è scesa nel settore inferiore per urlare tutta la rabbia. Lo stesso è accaduto in tribuna stampa dove l'allenatore Pazienza, squalificato, è stato oggetto di ripetuti insulti. Inevitabile a questo punto il ribaltone con l'esonero di tutta l'area tecnica. Dal direttore Perinetti al ds Condò, finiti nel mirino della protesta insieme al presidente D'Agostino. Il silenzio stampa, indetto pochi minuti dopo il 90', è la conferma di un immediato repulisti.

Quale futuro Ma sul successore già nei giorni scorsi ci sono state diversità di veduta in seno alla proprietà; dei contatti si sono avuti con Dionigi, Capuano, Alessio e Tesser, ma complice il ravvicinato turno infrasettimanale, martedì in trasferta con la Turris, sembra più papabile la pista interna con la promozione momentanea di Biancolino, coadiuvato da Riccio, dalla formazione Primavera. Entrambi ex calciatori dell'Avellino, sempre molto apprezzati, potrebbero diventare a sorpresa i maggiori candidati alla successione di Pazienza. Un grande punto interrogativo riguarderà invece i subentri per la dirigenza con la proprietà della famiglia D'Agostino che dovrà giocoforza rivedere l'intero progetto nonostante gli investimenti milionari effettuati. A libro paga c'è anche gran parte dello staff tecnico dell'ex Rastelli, esonerato dopo due giornate nella scorsa stagione.

Rivoluzione irpina
Il tecnico in tribuna (era squalificato) insultato. Adesso può saltare anche lo staff dirigenziale

Latina ok Sul campo la squadra è apparsa molle dal punto di vista atletico, spaesata tatticamente e piatta nell'atteggiamento dove neanche i ripetuti cambi di modulo hanno sortito gli effetti sperati. Pazienza ha provato a cambiare anche modulo inizialmente passando dal collaudato 3-5-2 al 4-3-3. Solo applausi per il Latina che dopo sei mesi ha ritrovato la vittoria (l'ultima volta il 30 marzo con il 3-0 sul Foggia) grazie a un colpo di testa di Capanni sulla punizione di Petermann. La squadra di Padalino ha dimostrato organizzazione, idee di gioco e soprattutto è stata reattiva a ogni sollecitazione, andando a chiudere tutti gli spazi anche quando i padroni di casa avevano provato il forcing con quattro punte. Già al 18' gli ospiti erano andati vicini al vantaggio con il palo colpito da Mastroianni. Mentre l'Avellino è riuscito a produrre solamente un palo al 44' scheggiato da Vano. Nella ripresa l'espulsione di Russo per gli irpini con l'attaccante che ha reagito con una gomitata a un fallo di Ciko.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**



AVELLINO
LATINA

(P.T. 0) **0-1** (P.T. 1)

MARCATORE Capanni al 28' p.t.

AVELLINO (4-3-3)
Iannarilli 5; Cancellotti 5, Benedetti 5, Enrici 5, Liotti 4,5 (dal 26' s.t. Redan 4,5); Sounas 5, Palmiero 4,5 (dal 1' s.t. Gori 5), Rocca s.v. (dal 15' p.t. De Cristofaro 4,5); Russo 4,5, Vano 5 (dal 35' s.t. Frascatore s.v.), D'Ausilio 5. (Marson, Rigione, Arzillo, Mutanda, Llano). **All.** Rapacioli 4,5 (Pazienza squalificato)

LATINA (4-3-1-2)
Zacchi 6; Di Renzo 6,5 (dal 35' s.t. Saccani s.v.), Berman 6, E. Vona 6, Crecco 6; Scravaglieri 6 (dal 15' s.t. Ciko 6), Petermann 6,5 (dal 15' s.t. Ndoj 6), Riccardi 6,5; Di Livio 6 (dal 25' s.t. Cortinovis 6); **Capanni 7**, Mastroianni 6,5 (dal 25' s.t. Martignago 6). (Cardinali, Basti, Ercolano, Marenco, Addessi, A. Vona, Di Giovannantonio). **All.** Padalino 6,5

ARBITRO Madonia di Palermo 6
NOTE paganti 1.660, abbonati 5.088, incasso non comunicato. Espulso Russo al 31' s.t.. Ammoniti Cancellotti, Di Livio, Mastroianni, Di Renzo, Berman, Zacchi, Ciko. Angoli 4-0

OCCHIO A...



Che occasioni per Perugia e Cerignola

(p.s.) Domenica di possibili allunghi in vetta. Nel girone B l'Entella va sul campo della Pianese e potrebbe mettersi da sola davanti a tutti, almeno per una notte, in attesa di Pescara-Perugia di domani. L'opportunità per consolidare il primato ce l'ha pure il Cerignola, che ospita il Potenza dovendo fare a meno di Cuppone (operato al ginocchio sinistro a Bologna). A Messina, intanto, sono rientrate le dimissioni di Giacomo Modica: il tecnico è tornato sui suoi passi dopo gli attestati di fiducia del presidente Sciotto e della squadra.

Le altre partite del girone C

Il Monopoli vola in vetta Taranto, pioggia di fischi

di **Di Martino-Carrieri**

Il Monopoli sbanca il "Lamberti" e si conferma formazione da colpacci esterni. All'undici di mister Colomba basta la rasoiata dell'argentino Vazquez, leggermente sporcata da Citarella, per archiviare la pratica e volare in vetta, aspettando il Cerignola. Ci ha messo del suo, però, la squadra di casa con una prestazione sotto tono. Dopo un avvio di gara promettente per i metelliani, con una conclusione al 10' p.t. dell'attaccante Sorrentino, alta di poco sulla traversa, è uscito fuori il Monopoli che ha vinto il duello a centrocampo. Speculari i moduli dei due tecnici ma a fare la differenza una fluidità migliore del gioco a centrocampo da parte di Miceli e compagni. E la mobilità di Vazquez e Bruschi che hanno messo in difficoltà la retroguardia dei campani. Nella ripresa i cambi effettuati dal tecnico della Cavese, Di Napoli, non hanno avuto effetti: la sua squadra ha rischiato di capitolare anche su una conclusione di testa di Angileri messa in angolo da Boffelli.

Taranto contestato Il ritorno del pubblico (solo poco più di mille paganti) non porta bene al Taranto. Successo nel derby per l'Altamura che raccoglie i primi punti del suo campionato e rafforza la panchina di Di Donato. Nella ripresa Di Pinto (destro al volo) e D'Amico (tocco sotto misura) sovvertono il diagonale del difensore rossoblù Shiba. Alla fine piovono fischi, forte la contestazione verso il proprietario Massimo Giove.

CAVESE
MONOPOLI

(P.T. 0) **0-1** (P.T. 1)

MARCATORE Vazquez al 19' p.t.

CAVESE (3-5-2)
Boffelli 6; Peretti 5,5, Piana 6, Loreto 5,5 (dal 1' s.t. Diarrassouba 6); Marchisano 6 (dal 26' s.t. Barba 6), Vitale 5,5 (dal 16' s.t. Marranzino 6), Fornito 6, Citarella 6, Maffei 6; Fella 5 (dal 1' s.t. Diop 6), Sorrentino 5.5 (dal 32' s.t. Vigliotti). (Lamberti, Di Somma, Pezzella, Saio, Quattrocchi, Konate, Tropea, Badje). **All.** Di Napoli 6

MONOPOLI (3-5-2)
Vitale 6; Viteritti 6, Miceli 6, Angileri 6.5; Valenti 6, Scipioni 6, Calvano 6,5 (dal 22' s.t. Bulevardi 6), Battocchio 6 (dal 34' s.t. De Risio s.v.), Pace 6; **Vazquez 7** (dal 22' s.t. De Sena 6), Bruschi 6 (dal 43' s.t. Cascella s.v.). (Garofani, Sibilano, Grandolfo, Capozzi, Yabre, De Vietro, De Paolo, Cellamare). **All.** Colombo 6.5

ARBITRO Maccarini di Arezzo 6
NOTE spettatori 3.000 circa, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Loreto, Citarella. Angoli 10-9.

TARANTO
ALTAMURA

(P.T. 1) **1-2** (P.T. 0)

MARCATORI Shiba (T) al 30' p.t.; Di Pinto (A) al 20', D'Amico (A) al 35' s.t.

TARANTO (3-5-2)
Del Favero 6,5; Shiba 6,5, De Santis 6,5, Verde 6 (dal 35' s.t. Garau 4); Mastromonaco 6, Fiorani 6 (dal 24' s.t. Matera 6), Ardizzone 5,5, Varela 5,5 (dal 12' s.t. Fabbro 5), Contessa 6; Zigoni 5,5 (dal 12' s.t. Schirru 6), Giovinco 5,5 (dal 24' s.t. Guarracino 5,5). (Meli, Marong, Speranza, Vaughn, Locanto, Iervolino, Battimelli). **All.** Gautieri 5,5.

ALTAMURA (3-5-2)
Pane 6; De Santis 6, Sadiki 6, Silletti 6; Mane 5,5, Rolando 6, Franco 6 (dal 44' s.t. Andreoli s.v.), **Di Pinto 6,5**, Poggesi 5,5 (dal 5' s.t. D'Amico 6,5); Leonetti 6 (dal 32' s.t. Palermo s.v.), Molinaro 6 (dal 5' s.t. Sabbatani 6). (Viola, Peschetola, Gigliotti, Grande, Acampa, Bumbu). **All.** Di Donato 6.

ARBITRO Iannello di Messina 6.
NOTE Paganti 1.160, incasso non comunicato, non ci sono abbonati. Espulso al 42' s.t. Garau. Ammoniti Mane, Contessa, Leonetti, Fiorani, Ardizzone, De Santis. Angoli 5-5.

SORRENTO
TURRIS

0-0

SORRENTO (4-3-3)
Del Sorbo 6; Vitiello 5,5, Blondett 6, Fusco 6, Panico 6; Cuccurullo 6, **De Francesco 6,5**, Cangianiello 5,5 (dal 13' s.t. Colangiuli 6); Guadagni 5 (dal 30' s.t. Scala 6), Polidori 5,5 (dal 13' s.t. Musso 6), Bolsius 5,5 (dal 40' s.t. Riccardi s.v.). (Harrasser, Albertazzi, Todisco, Colombini, Carotenuto, Cadili, Lops, Esposito). **All.** Barilari 6

TURRIS (3-4-2-1)
Marcone 6; Ndiaye 6,5, Esempio 6, Cocetta 5,5; Pugliese 5,5, Morrone 5 (dal 21' s.t. Castellano 5,5), Casarini 6, Scaccabarozzi 5,5; Giannone 6 (dal 40' s.t. Tannor s.v.), Onofrietti 5,5 (dal 1' s.t. Trotta 5,5); Nocerino 5,5. (Iuliano, Fallani, Dramè, Solmonte, Ricci, Porro, Desiato). **All.** Conte 6

ARBITRO Leone di Barletta 6
NOTE paganti 298, non ci sono abbonati, incasso di 4.470 euro. Ammoniti Esempio, Fusco, Guadagni, Musso. Angoli 7-4

G

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **FABIO CAPELLO**

IL PUNTO SODDISFA SIA MOTTA CHE CONTE MA MANCA QUALITÀ

Zero gol e un punto a testa. Juventus e Napoli non danno scossoni al campionato, ma tutto sommato ritengo che Thiago Motta e Antonio Conte escano soddisfatti dalla partita dello Stadium. Non va dimenticato che entrambi gli allenatori sono ancora in fase di sperimentazione, essendo arrivati da pochi mesi. Gli azzurri, schierati per la prima volta con una difesa a quattro e McTominay a centrocampo, hanno provato anche a vincere nel primo tempo, poi forse si sono un po' accontentati nella ripresa, quando sono stati piuttosto conservativi. Alla Juve, invece, è mancato l'acuto, come già era successo con la Roma e l'Empoli.

A far scalpore sono stati anche i cambi dei due tecnici. Motta ha tolto Vlahovic all'intervallo, dando l'impressione di essere orfano del tipo di centravanti che ha reso grande il suo Bologna*. Dusan non è Zirkzee, è un bomber d'area di rigore e non un eccezionale manovratore. Così Thiago ha provato la mossa Weah, ma poi si è trovato senza uomini d'area quando il Napoli si è abbassato e c'era da fare la differenza negli ultimi sedici metri sui cross che piovevano in mezzo.* ***Conte, invece, a poco meno di 20' dalla fine ha tolto contemporaneamente tutto il suo tridente, a cominciare da Lukaku e Kvaratskhelia. Sostituzioni coraggiose, se pensiamo a quante critiche portò a Garcia togliere Kvara lo scorso anno...*** *Ma credo che Antonio abbia avuto ragione, se i tre davanti non ti stanno dando molto e faticano a lavorare per la squadra, giusto correggere qualcosa.*

Un appunto a Juve e Napoli? ***I bianconeri sono ancora troppo lenti nella circolazione della palla e hanno poca qualità sulla trequarti****. Se non si accende Yildiz o non sale sporadicamente Cambiaso, faticano a creare tra le linee contro difese chiuse. Per questo se la Juve non sblocca la partita in fretta, poi le cose si fanno complicate. I tre 0-0 di fila sono la diretta conseguenza.* ***Sponda Napoli, la gara dello Stadium ha confermato ancora una volta come Lukaku tenda a eclissarsi quando trova una difesa di livello****. Ieri Bremer e compagni l'hanno mandato sin troppo facilmente fuori giri.*

Stasera ci aspetta un altro big match, il derby di Milano, anche se ***gli stati d'animo in casa di Inter e Milan sono quasi agli opposti****. La squadra di Inzaghi è reduce dalla grande prestazione di Manchester, mentre i rossoneri sono in affanno e mi pare di capire che Fonseca sia già a rischio. Messa così, è scontato dare i favori del pronostico ai nerazzurri. Occhio, però, a non peccare di presunzione e abbassare la soglia d'attenzione. Il Milan è sempre il Milan e il derby è il derby.* ***Fonseca potrebbe cambiare qualcosa, puntando su Abraham e Morata dall'inizio. Soluzione interessante: l'inglese ha mostrato grande voglia nelle prime uscite e può essere da stimolo anche ai compagni****. Di certo non sarà comunque facile per i rossoneri praticare il calcio del tecnico portoghese proprio contro l'Inter:* ***i campioni d'Italia, grazie a un centrocampo di grande qualità, sono eccezionali nell'eludere il pressing avversario e la partita con il City è stata l'ennesima dimostrazione in questo senso****. Ecco perché Fonseca si prende un grande rischio con le due punte più Pulisic e Leao. Però l'allenatore rossonero sa cosa gli aspetta. Se vincerà avrà*

> *Cambi coraggiosi per i due tecnici: Vlahovic non è Zirkzee e se Kvara e Lukaku non aiutano ok toglierli*





IL COMMENTO

di **GIANLUCA GASPARINI**

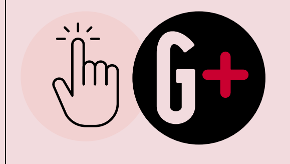
IL DOMINIO DUCATI HA TRASFORMATO IL MONDIALE: ORA È UNA SFIDA TUTTA PSICOLOGICA

Su tredici GP disputati in questo 2024 della MotoGP, c'è stata una sola occasione in cui la domenica non ha vinto una Ducati: la corsa di Austin, dove durante tutto il fine settimana l'Aprilia di Viñales è sembrata ed è stata imprendibile. Per il resto il Mondiale ha registrato un dominio così prepotente delle moto di Borgo Panigale da ricordare tanto quello della Red Bull un anno fa in F.1. Lì l'unica eccezione all'en-plein fu il successo di Sainz con la Ferrari a Singapore, qui (per ora) la citata trasferta statunitense. ***Oggi a Misano andrà in scena la quattordicesima puntata della saga, e molto difficilmente il podio sfuggirà all'ennesimo monopolio rosso. Trattasi, in buona sostanza, di un monomarca visto raramente in passato. Che, tradotto in classifica iridata, vede ancora in lotta le tre Desmosedici del 2024 (quelle di Martin, Bagnaia e Bastianini) e una dell'anno scorso (in mano a Marc Marquez). Con i primi due teoricamente in fuga, visto il discreto vantaggio che hanno sugli altri rivali.*** *È una stagione che dal punto di vista tecnico offre uno spettacolo piuttosto noioso, soprattutto da quando Ktm e Aprilia sono sparite dal radar. Spettacolo che però si rifà con gli interessi nel momento in cui ci si concentra sulla sfera umana, quella che attiene ai piloti, al loro talento, alle loro strategie, ai loro stati d'animo, alle loro parole. Una lotta che cambia sfumature da una gara all'altra, di pari passo con i distacchi che si ampliano o si riducono in classifica e con lo stato di forma che può modificarsi a seconda delle caratteristiche della pista, delle gomme, del meteo, anche di come va la Sprint del sabato. Un Mondiale che si corre ormai soprattutto con la testa, giocato su*



Vicini Martin (a sin.) e Bagnaia: sono separati da 3 punti

GAZZETTA.IT



SERIE A LIVE, F.1 E MOTOGP, BASKET, VOLLEY E IL CICLISMO

Domenica ricca di eventi da seguire su Gazzetta.it. Quattro partite di Serie A in diretta sul nostro sito col match clou Inter-Milan la sera. Racconteremo in tempo reale l'avvicinamento al derby di Milano fino alla cronaca live. Per ogni gara, oltre alla diretta, le interviste, gli approfondimenti e le pagelle per il Fantacampionato. Non solo Serie A: su Gazzetta.it trovate tutto sui posticipi di Serie B e sui campionati spagnolo, inglese, francese e tedesco. E poi i motori: tutte le news in diretta sul GP di Misano di MotoGP e su quello di Singapore di Formula 1, con cronaca in diretta, interviste, pagelle e video. Non solo: per voi tutte le news in tempo reale sul Mondiale di ciclismo (oggi la crono) e le Supercoppe italiane di basket e volley.



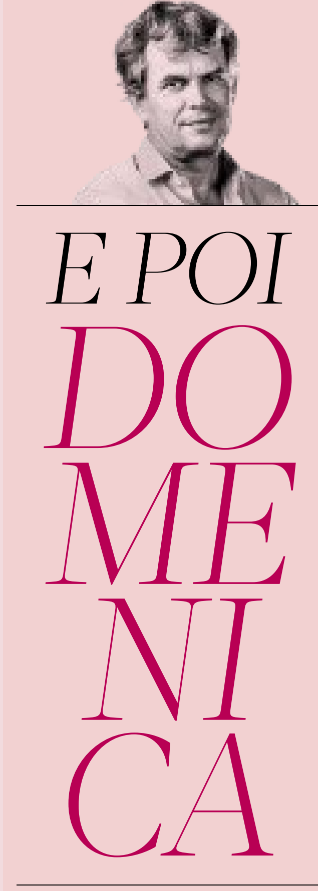
A Zurigo Filippo Ganna, 28 anni, oggi al Mondiale crono



Lotta senza gol Koopmeiners, 26 anni, a contrasto con Kvaratskhelia, 23, in Juventus-Napoli 0-0

ragione, altrimenti andrà incontro a quello cui tutti già pensano. Ho vissuto qualcosa di simile da tecnico del Real Madrid, prima di una trasferta in casa del Barcellona. Non era un derby, ma potete capire che l'attesa era simile... Alla fine vincemmo e io fui confermato in panchina. Auguro a Fonseca l'identico lieto fine. L'ultimo pensiero lo dedico però alla capolista a sorpresa. Ieri notte siamo andati a dormire con il Torino in testa da solo alla classifica e chissà che a fine giornata lo scenario non sia lo stesso. Comunque sia, ***vanno fatti i complimenti a Paolo Vanoli. Il suo Toro dà l'impressione di coesione, unità d'intenti e super lavoro di squadra. Sono caratteristiche che non è facile infondere a un gruppo in così poco tempo****.*

un filo sottilissimo dove sono costrette a convivere la prestazione portata al suo estremo e la necessità di non finire per terra o sbagliare scelte (come Martin a Misano quando ha iniziato a piovere). In cui la psicologia vale centesimi di secondo decisivi, in cui una partenza azzeccata o sbagliata può cambiare tutto. E questo, paradossalmente, succede proprio grazie al dominio incontrastato delle rosse. A parte Marquez, gli altri protagonisti viaggiano su moto uguali non solo sulla carta ma anche in pratica e dunque davvero a fine anno – se non ci saranno rotture meccaniche a condizionare i giochi – vincerà il più completo. ***Oggi sono soprattutto Jorge e Pecco a sognare il bersaglio grosso, come un anno fa, ma dopo Misano ci saranno altri sei GP e tutto può succedere. Di sicuro Bagnaia ha molto dalla sua: essere già riuscito a conquistare il titolo (due volte a fila), averlo fatto nel finale di stagione quando la pressione è maggiore, esserci arrivato rimontando come sta succedendo in questo momento.*** *Martin ci è già passato, deve lottare contro il finale di un film già visto: dovrà sorprendere, in poche parole, mostrando una forza che non tutti gli riconoscono. Perché il Mondiale monomarca è ormai il Mondiale della mente.*



E POI DOMENICA

di **LUIGI GARLANDO**

Se Inzaghi e Gasperini fanno lezione al Pep Il derby d'addio di Totò

Oggi si gioca Manchester City-Arsenal, sfida al vertice della Premier League, il campionato più celebrato del mondo. Due squadre reduci dagli incroci di Champions contro Inter e Atalanta, partite in cui non hanno segnato un gol per la prima volta in stagione, amichevoli comprese. A bocca asciutta dopo 18 match complessivi con almeno un pallone in rete. Un doppio confronto che ha valorizzato indirettamente il calcio della Serie A e celebrato la nostra intramontabile arte difensiva. Con precisazioni di rigore, però. Etichettare Simone Inzaghi e Gian Piero Gasperini come pronipoti del catenaccio a doppia mandata, non è corretto e rispettoso del lavoro che sta a monte dei due tecnici. Zingonia è da anni la Cupertino del calcio italiano, dove Gasp ha educato una difesa cordless, ha tagliato i fili che tenevano legati i giocatori al reparto e li ha mandati a cercar palla dappertutto, anche nell'area avversaria. Rice, con la testa che gli girava ancora, lo ha ammesso: «Non siamo abituati ad affrontare squadre così, che ci marcano a uomo in ogni zona del campo». Acerbi si sarà anche aggrappato alla maglia di Haaland, ma l'Inter ha disinnescato il City con una sincronia di movimenti ad altissima precisione. Da anni, Inzaghi alla Pinetina, come alla Nasa, studia l'occupazione dello spazio con esercitazioni di laboratorio. Le due perfette interpretazioni difensive di ***Inter e Atalanta pescano sì dalla storia, dal nostro inarrivabile artigianato della marcatura a uomo, ma sono proiettate nel futuro, adottano nuova tecnologia. È difesa 2.0.*** *Lo dimostrano un paio di rilievi. Il primo: un solo cartellino speso tra Inter e Atalanta. Acerbi non ha avuto bisogno di strappare la maglia di Haaland, come Gentile (ammonito due volte) con Zico e Maradona; nessuno ha preso Saka per il coppino come Chiellini (ammonito). Guardiola ha spiegato bene a fine partita, con un filo di frustrazione, come è stato fermato il Mostro norvegese: tre uomini alle spalle per chiudergli i varchi, tre centrocampisti davanti per spezzare i rifornimenti. Movimento, sincronie, appunto. Difesa di squadra 2.0, senza bisogno di randellate d'altri tempi. Siamo ben oltre la mistica delle zuffe eroiche sulle barricate.*

Inter e Atalanta, grazie a una difesa evoluta, hanno inceppato l'idea di Guardiola. Il gol di Schillaci, 30 anni fa



Anni 90 Salvatore Schillaci (1964-2024) con la maglia dell'Inter

E così ha fatto l'Atalanta con la brevettata aggressione in avanti, senza palla. Secondo rilievo: l'Inter ha avuto ottime occasioni con Mkhitaryan e con Darmian, imploso in un colpo di tacco sciagurato. Retegui ha sprecato addirittura un rigore. Inzaghi e Gasperini non si sono difesi per non perdere, ma per vincere. Perché il calcio moderno ha bandito da tempo la logica di una partita vissuta in una sola fase. Un tempo si poteva, ora non più. Un tempo il coraggio tattico era una scelta, oggi una prerogativa necessaria. Non a caso, saranno i gol segnati, specie in trasferta, a qualificare le squadre giunte a pari merito dopo la prima fase di Champions. Paradossalmente, davanti alla modernità tattica di Inter e Atalanta, l'idea di Guardiola, considerato da sempre lo Steve Jobs del pallone, innovatore seriale, e del suo pupillo Arteta, è apparsa impolverata dal tempo. A fine partita, Pep, con una rassegnazione inedita, ha ammesso la sua sensazione di impotenza: «Marcavano Haaland con 6 uomini, non potevamo colpirli in ripartenza perché non abbiamo la loro gamba e sono più potenti di noi. Potevo solo avvicinare giocatori a Erling e infatti Gundogan stava segnando». La sensazione è che il gioco posizionale di Pep, in un calcio sempre più evoluto nell'occupazione degli spazi, abbia bisogno di una rinfrescata: più movimento, più velocità, più fisicità. Glielo ha suggerito, a suo modo, anche l'amico Sacchi: «Pep, i tuoi ricevono da fermo il 90% dei passaggi. Secondo te è più facile impallinare un uccello su un ramo o uno che vola?» Troppi giocatori di piccola taglia (Bernardo Silva, Lewis...) che ricamano sul posto. La Spagna, culla del tiki-taka, ha vinto l'Europeo correndo molto negli spazi. Guardiola tornerà in laboratorio? La soddisfazione di Arteta nel pilotare in porto un punticino a Bergamo è stata quasi sorprendente, un attestato di stima in più in questo turno di coppa che, Milan a parte, ha lucidato la reputazione del campionato italiano.



Buon inizio in Europa Gian Piero Gasperini, 66 anni, e Simone Inzaghi, 48, nello scorso agosto a San Siro prima dell'ultima sfida di Serie A tra Atalanta e Inter. La loro Champions è cominciata con due 0-0, ma di grande valore: la Dea in casa con l'Arsenal e l'Inter a Manchester contro il City

Totò *Oggi City-Arsenal, stasera Inter-Milan. Nel derby di 30 anni fa, 20 marzo 1994, il Milan, con 7 punti di vantaggio e una partita in meno, era nettamente favorito. Si preparava a festeggiare lo scudetto e la gloriosa Coppa Campioni di Atene. I protagonisti del trionfo sul Barcellona si scaldarono nel derby: vantaggio di Savicevic, gol decisivo nel finale di Massaro che divenne Provvidenza per sempre. Pochi minuti prima del 2-1, l'Inter aveva pareggiato con una zampata di Salvatore Schillaci, entrato da poco con una maglia numero 13 troppo grande che gli dava una tenerezza da bambino e con capelli tirati all'indietro, da giovane Gramsci.* ***Segnò e corse per il campo con il braccio alzato e gli occhi accesi, come a Italia '90. Fu l'ultima volta che ce li mostrò, perché un mese più tardi sarebbe volato in Giappone.*** *Per questo oggi ricordiamo quel derby, perchè Totò resterà così in eterno nella nostra memoria, con gli occhi luminosi di felicità. Gli stessi occhi che avevamo noi nelle Notti Magiche. Grazie ancora, Totò, Riposa.*

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



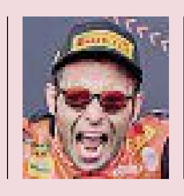
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 21 settembre 2024 è stata di 129.920 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina



Petrucci storico: primo vincente in 4 specialità
Impresa di Danilo Petrucci a Cremona nella tappa italiana del Mondiale Superbike. Il ternano della Ducati Barni vince gara-1 davanti a Nicolò Bulega e Alvaro Bautista e diventa il primo pilota capace di imporsi in quattro specialità del motociclismo: MotoGP, MotoAmerica, una tappa alla Dakar e ora Superbike.

PECCO PIGLIATUTTO SPRINTA A MISANO E ORA VEDE LA VETTA



IDENTIKIT



Francesco Bagnaia
è nato a Torino il 14 gennaio 1997. Esordio in Moto3 nel 2013. Nel 2018 è campione della Moto2. Nel 2019 il passaggio in MotoGP dove è campione nel 2022 e 2023. Ha disputato 204 GP con 35 vittorie e 38 pole position



Gioia Francesco Bagnaia, 27 anni, festeggia la vittoria nella Sprint a Misano con lo "stoppie" della sua Ducati AFP



Non avrei accettato il secondo posto... La Ducati è super? Bello sapere che dando il massimo stai davanti

BAGNAIA GIORNO PERFETTO

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO (RIMINI)

L'iridato Ducati prima domina le qualifiche, poi vince la gara breve davanti a Martin, distante solo 4 punti. Oggi il GP può regalargli il sorpasso



Non era il giorno in cui accontentarsi. «Non dopo avere fatto due volte secondo 15 giorni fa». Per un attimo, il tono di Francesco Bagnaia si fa duro, categorico. Come il John Belushi di Animal House, "quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare", e va bene essere prudenti una volta, esserlo due, pensando al bottino grosso, ma ci sono giorni in cui calcoli e ragionamenti vanno sepolti in un angolo remoto della mente e l'unica cosa che conta è una, e una sola: vincere. «Non avrei accettato il secondo posto. Se pure Jorge non avesse fatto quell'errore, non avrei mollato. In qualche modo mi sarei buttato dentro. Volevo vincere».

Fantastici Due Lo aveva fatto capire da venerdì, primo in prequalifica ritoccando il già suo record della pista (1'30"286). L'ha ribadito in qualifica al mattino, dove ha quasi mantenuto la promessa del giorno prima, infrangere con la sua Ducati il muro dell'1'30". Non c'è riuscito per un attimo infinitesimale, 31 millesimi, «persi al Curvone toccando la linea bianca riverniciata nella notte. Dalla telemetria si vede che lì ho perso 37 millesimi, e anche venerdì nel mio giro migliore ero stato 32 millesimi più veloce». L'appuntamento contro il tempo è rimandato al 2025, ma in ogni caso i quasi 3 decimi tolti alla pole di due settimane fa sono un'enormità in questa MotoGP nella quale, oggi, Pecco e Jorge Martin stanno facendo la differenza con una GP24 che nelle loro mani non ha punti deboli. «È veramente figo, perché tu sai che se dai il massimo sei lì davanti. Siamo arrivati a un livello tale che sembrano un po' i periodi di anni fa, quando c'erano sempre i soliti davanti. C'è voluto un po' di tempo per essere a questo livello, ma ultimamente è sempre così, a parte qualche exploit. Questo ci aiuta a crescere e migliorare sempre più». Quei "soliti davanti" erano i Fantastici Quattro, Valentino Rossi, Jorge Lorenzo, Dani Pedrosa e Casey Stoner, prima che Marc Marquez si sostituisse al Canguro Mannaro, ma per quello che Bagnaia e Martin stanno mostrando, oggi non è esagerato parlare di Fantastici Due. «Io credo che al momento stiamo facendo la differenza sia in qualifica che in gara», la chiude così Bagnaia.

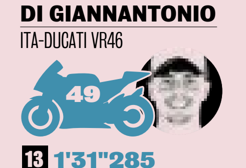
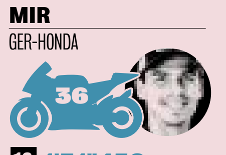
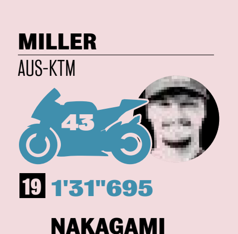
Equilibrio L'ha vinta Pecco, poteva vincerla Martin, che dopo essersi visto strappare dal torinese la pole, al via della Sprint sembrava riscrivere il copione della gara veloce di due settimane prima, nella quale dopo uno



Casco speciale
Il casco di Bagnaia realizzato da Robi Marchionni e dedicato ai ragazzi autistici del "Tortellante"

Via alle 13: diretta su SKY, NOW e in differita su TV8

Media: **168,9** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Naz.-Team	N.	Tempo
1ª FILA	1	BAGNAIA	ITA-DUCATI	1	1'30"031
1ª FILA	2	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	89	1'30"245
1ª FILA	3	BASTIANINI	ITA-DUCATI	23	1'30"564
2ª FILA	4	BINDER	SAF-KTM	33	1'30"636
2ª FILA	5	ACOSTA	SPA-GASGAS	31	1'30"731
2ª FILA	6	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	1'30"837
3ª FILA	7	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	93	1'30"880
3ª FILA	8	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	1'30"909
3ª FILA	9	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	1'30"921
4ª FILA	10	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	21	1'30"932
4ª FILA	11	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	1'31"037
4ª FILA	12	OLIVEIRA	POR-APRILIA TRACKHOUSE	88	1'31"114
5ª FILA	13	DI GIANNANTONIO 	ITA-DUCATI VR46	49	1'31"285
5ª FILA	14	R. FERNANDEZ	SPA-APRILIA TRACKHOUSE	25	1'31"402
5ª FILA	15	MARINI	ITA-HONDA	10	1'31"428
6ª FILA	16	MIR 	GER-HONDA	36	1'31"450
6ª FILA	17	ZARCO	FRA-HONDA LCR	5	1'31"501
6ª FILA	18	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	37	1'31"554
7ª FILA	19	MILLER 	AUS-KTM	43	1'31"695
7ª FILA	20	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	1'32"061
7ª FILA	21	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	73	1'32"332



In Tv

●**CALCIO**
Fiorentina-Lazio A **12.30** Dazn
Monza-Bologna A **15** Dazn
Spezia-Carrarese B **15** Dazn
Frosinone-Bari B **15** Dazn
Mantova-Cittadella B **15** Dazn
Roma-Udinese A **18** Dazn/Sky Calcio
Inter-Milan A **20.45** Dazn
●**ATLETICA**
Assoluti societari 9 Rai Sport
●**AUTOMOBILISMO**
GP Singapore F1 **14** Sky S. Uno/F1
●**BASKET**
Supercoppa Italiana Finale: Bologna-Milano
18 Eurosport 2, Dazn
●**CICLISMO**
Mondiali Crono Donne e uomini **12-14.35** Eurosport 2, RaiSport-Rai 2
●**GOLF**
Dp World Tour 13 Sky Sport Golf
●**MOTOCICLISMO**
Mondiale Superbike Super Pole e Gara-2 **11-14** Sky Arena
GP Emilia Romagna MotoGP **13** Sky Sport Uno, Sky MotoGP
●**PALLAVOLO**
Perugia-Trento Supercoppa Uomini: finale **18** Rai Sport
●**TENNIS**
Tornei Atp e Wta 7-20 Sky Tennis
Laver Cup 14 Eurosport
Challenger Saint Tropez 14.30 Super Tennis

IL CAMPIONE DI CICLISMO

Viviani sventola la bandiera a scacchi «Ero emozionato»

Se si tratta di portare una bandiera oppure di sventolarla, Elia Viviani è l'uomo giusto. Il campione di ciclismo, olimpionico in pista (nell'Omnium) a Rio 2016, ieri ha dato il segnale d'arrivo nella gara Sprint che ha visto trionfatore Francesco Bagnaia. «Per me è stata una bella sorpresa e allo tempo stesso un onore – ha detto Viviani –. Dopo avere fatto il portabandiera della nazionale italiana ai Giochi di Tokyo 2020, questa rappresenta un'altra bandiera fra le più importanti della mia carriera, soprattutto perché c'era Pecco a tagliare il traguardo per primo. Devo confessare che quando mi hanno detto quello che avrei dovuto fare, spiegandomi la procedura, un po' mi tremavano le gambe…». Il 35enne veronese era ospite di amici con la moglie Elena Cecchini, e quando la Dorna - la società che organizza il motomondiale - lo ha visto in lista, ha deciso di fargli vivere questa esperienza speciale. Non era la prima volta di Viviani, che conosce bene il pilota dell'Aprilia Aleix Espargaró, a un gran premio di moto: «Ero già stato al Mugello e anche a Valencia, in questo caso con Filippo Pozzato, ospite del team di Valentino Rossi». Oggi invece è atteso Thomas Ceccon, olimpionico dei 100 dorso, mentre Viviani gareggerà in pista il 26 e il 27, ad Aigle, e poi correrà con Ineos il Giro di Croazia.

ci. sco.



Star Il campione di ciclismo Elia Viviani, 35, ha dato la bandiera a scacchi

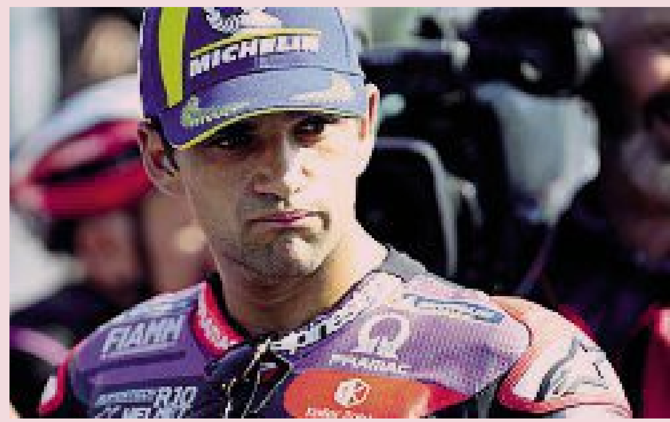
LA GUIDA

Gara n.14
Si disputa il GP dell'Emilia Romagna sul circuito Marco Simoncelli di Misano (4230 metri): è la gara numero 14 delle 20 del Mondiale 2024

Programma
Ore 8.40: Warm Up MotoGP
Ore 10: GP Moto3 (20 giri);
Ore 11.15: GP Moto2 (22 giri);
Ore 13: GP MotoGP (27 giri)

In Tv
Diretta sul canale Sky Sport MotoGP (pure in mobilità su SkyGo) e in streaming su NOW. Su canale del digitale terrestre TV8 c'è la differita delle gare: ore 13 la Moto3, ore 14.20 la Moto2, ore 16 la MotoGP

Il leader del Mondiale



Broncio Jorge Martin, 26 anni, battuto nella Sprint da Pecco Bagnaia ANSA

Martin scontento Vuole la rivincita «Io e lui i migliori Vediamo in gara»

Bastianini: «Per vincere serve essere perfetti». Marquez: «Pecco e Jorge forti, devo provare qualcosa»

Tutta colpa di quello sguardo al cruscotto che lampeggiava per avvertirlo di essere a rischio penalità, avendo toccato il verde oltre il limite della pista. «Ho abbassato lo sguardo nel momento sbagliato, mi sono deconcentrato, ho allungato la frenata di due metri e Pecco si è infilato». Jorge Martin spiega così l'attimo che sul finale dell'8° giro ha cambiato le sorti della Sprint. E anche se, e non potrebbe essere diversamente, «non sono contento», al di là della sconfitta il pilota della Pramac trova comunque del buono nel suo sabato. «Quando Pecco mi ha passato, ho pensato che avrei perso subito un secondo, invece, un po' alla volta chiudevo il gap, altri due-tre giri e avrei potuto attaccare. Vediamo in gara, con la media sono molto più competitivo». Insomma, è un Martinator battuto ma non piegato che cerca la rivincita. «Dopo il test, pensavo che tutti sarebbero stati più veloci, invece, è incredibile come i più forti restiamo noi due, i più bravi a migliorare ogni volta di più. È pazzesco, due-tre anni fa i tempi con cui abbiamo girato tutta la gara valevano la pole position».

Realisti Scontento Jorge, «contento a metà» Enea Bastianini, che terzo partiva e terzo ha finito, capace di girare a un ritmo simile ai due di testa, come dice il distacco finale (1"3). «Speravo di restare con loro, ma ho perso terreno pensando di avere toccato una seconda volta il verde e di dovere fare un long lap. E recuperare anche solo uno-due decimi quando giri in 1'31" è durissima». Oggi Enea andrà all'esame delle gomme medie, con le quali a Misano1 faticava tantissimo. «Spero di ritrovare le sensazioni del test. Vincere? Ci spero, ma solo se sarò perfetto, perché Pecco ha qualcosa in più, anche di Martin, che il suo apice lo raggiunge i primi giri». Vietato pronunciare, invece, la parola vittoria con Marc Marquez. «Finire quarto era il massimo delle mie possibilità, ed è ciò che ho ottenuto, Pecco e Jorge fanno la differenza, mentre per me è il momento di provare cose. Anche per questo sono caduto in qualifica, rischio, cado, imparo».

p.i.



Vincitore
Pecco Bagnaia esulta dopo la vittoria nella Sprint di Misano. Quest'anno ha vinto 4 mini gare del sabato: Mugello, Assen, Zeltweg e Misano 2 ANSA

HA DETTO

Non posso perdere posizioni ogni volta al via. Poi ho commesso un errore e sprecato. In gara cercherò il successo

Jorge Martin

scatto monstre dalla seconda fila, aveva sorpreso Bagnaia, prendendo il comando senza più mollarlo. Stavolta per lo spagnolo della Pramac sembrava pure più semplice, visto che alla prima curva anche Brad Binder con la Ktm riusciva a sorprendere Pecco («Non posso perdere posizioni ogni volta», punzecchia la Ducati) ed Enea Bastianini. Su una pista dove il sorpasso non è facile, per Jorge poteva essere il lasciapassare per aggiungere altri punti ai 7 già di vantaggio, ma Pecco (e come lui Enea) non ha perso tempo a sbarazzarsi del sudafricano e a quel punto tra i due è cominciata una battaglia feroce. A decidere la sfida, «una gara di velocità pura, dove il limite tra fare bene e l'errore è piccolissimo» è stata proprio una piccola sbavatura di Martin, che all'8° giro è andato leggermente lungo al Carro. Pecco, che gli era addosso, non ha avuto esitazioni a infilarsi. «Con Martin no», risponde secco quando gli viene chiesto se per un attimo abbia ripensato al patatrac di Aragon con Alex Marquez. «Poi da quel momento non ho avuto problemi a gestire». La bandiera a scacchi che gli ha consegnato la quarta Sprint stagionale, è stata il modo migliore anche per omaggiare Luca Salvadori, scomparso una settimana fa («Mentalmente è stata dura» dice) e che lui ha ricordato sul casco con un cuore e il numero 23. Assieme ai… tortellini in brodo, per promuovere con lo chef Luca Bottura, l'associazione il Tortellante, «un'iniziativa fantastica per dare valore a persone con problemi e handicap e renderli partecipi. Per iniziative di questo tipo, io ci sono sempre». Pecco dal cuore buono, ma che quando abbassa la visiera si trasforma in animale feroce e che oggi, in quella che sarà la sua 100ª partenza in classe regina, andrà a caccia della 100ª vittoria della Ducati, della sua 8ª dell'anno, e della leadership del Mondiale. «Sarà ancora tra me e Jorge» immagina. Con i due separati da solo 4 punti sarà, ed è una certezza, uno spettacolo.

TEMPO DI LETTURA **3'46"**

SPRINT: ARRIVO

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	BAGNAIA	ITA	DUCATI	**19'50"237** MEDIA 166.1 KM/H
2.	MARTIN	SPA	DUCATI PRAMAC	**0"285**
3.	BASTIANINI	ITA	DUCATI	**1"319**
4.	M. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	**5"386**
5.	ACOSTA	SPA	GASGAS	**6"580**
6.	BINDER	SAF	KTM	**8"143**
7.	QUARTARARO	FRA	YAMAHA	**8"405**
8.	BEZZECCHI	ITA	DUCATI VR46	**8"965**
9.	MORBIDELLI	ITA	DUCATI PRAMAC	**9"271**
10.	VIÑALES	SPA	APRILIA	**9"538**
11.	OLIVEIRA	POR	APRILIA TRACKHOUSE	**11"542**
12.	A. ESPARGARO	SPA	APRILIA	**12"049**
13.	A. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	**16"566**
14.	MILLER	AUS	KTM	**19"411**
15.	MARINI	ITA	HONDA	**20"101**
16.	ZARCO	FRA	HONDA LCR	**20"598**
17.	R. FERNANDEZ	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	**20"742**
18.	DI GIANNANTONIO	ITA	DUCATI VR46	**22"819**
19.	NAKAGAMI	GIA	HONDA LCR	**25"394**
20.	A. FERNANDEZ	SPA	GASGAS	**25"431**
21.	MIR	SPA	HONDA	**27"208**

MOTOGP

Classifica mondiale
1. Martin 321
2. Bagnaia 317
3. M. Marquez 265
4. Bastianini 257
5. Binder 165
6. Acosta 157
7. Vinales 139
8. Di Giannantonio 119
9. A. Espargaro 119
10. A. Marquez 114
11. Bezzecchi 95
12. Morbidelli 91
13. Oliveira 65
14. Quartararo 64
15. Miller 58

MOTO2: QUALIFICHE

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	CANET	SPA	KALEX	**1'34"935** MEDIA 160,2 KM/H
2.	ROBERTS	USA	KALEX	**A 0"004**
3.	ARBOLINO	ITA	KALEX	**A 0"010**
4.	VIETTI	ITA	KALEX	**A 0"037**
5.	DIXON	GB	KALEX	**A 0"295**
6.	ALDEGUER	SPA	BOSCOSCURO	**A 0"344**
7.	OGURA	GIA	BOSCOSCURO	**A 0"372**
8.	V.D.GOORBERGH	OLA	KALEX	**A 0"445**
9.	FOGGIA	ITA	KALEX	**A 0"468**
10.	RAMIREZ	SPA	KALEX	**A 0"475**
11.	AGIUS	AUS	KALEX	**A 0"492**
12.	SALAC	CEC	KALEX	**A 0"504**
13.	GARCIA	SPA	BOSCOSCURO	**A 0"508**
14.	ARENAS	SPA	KALEX	**A 0"528**
15.	GONZALEZ	SPA	KALEX	**A 0"529**
16.	BALTUS	BEL	KALEX	**A 0"556**
17.	A. LOPEZ	SPA	BOSCOSCURO	**A 0"605**
18.	CHANTRA	TAI	KALEX	**A 0"870**

MOTO2

Classifica mondiale
1. Ogura 175
2. Garcia 166
3. Roberts 133
4. Lopez 133
5. Dixon 130
6. Aldeguer 122
7. Gonzalez 115
8. Canet 111
9. Vietti 102
10. Arbolino 97
11. Chantra 76
12. Ramirez 65
13. Arenas 63
14. Alcoba 57
15. Agius 38
16. D. Binder 38
17. Salac 34
18. Moreira 28
19. Öncu 27
20. Baltus 26

MOTO3: QUALIFICHE

POS/PILOTA		NAZ/TEAM		TEMPO
1.	FURUSATO	GIA	HONDA	**1'40"394** MEDIA 151,5 KM/H
2.	ALONSO	COL	CFMOTO	**A 0"059**
3.	PIQUERAS	SPA	HONDA	**A 0"066**
4.	ORTOLA	SPA	KTM	**A 0"067**
5.	NEPA	ITA	KTM	**A 0"116**
6.	VEIJER	OLA	HUSQVARNA	**A 0"220**
7.	FERNANDEZ	SPA	HONDA	**A 0"283**
8.	MUNOZ	SPA	KTM	**A 0"319**
9.	RUEDA	SPA	KTM	**A 0"350**
10.	KELSO	AUS	KTM	**A 0"378**
11.	HOLGADO	SPA	GASGAS	**A 0"397**
12.	LUNETTA	ITA	HONDA	**A 0"426**
13.	FARIOLI	ITA	HONDA	**A 0"834**
14.	BERTELLE	ITA	HONDA	**A 0"862**
15.	YAMANAKA	GIA	KTM	**A 1"162**
16.	OGDEN	GB	HONDA	**A 1"310**
17.	SUZUKI	GIA	HUSQVARNA	**A 1"500**
18.	ALMANSA	SPA	HONDA	**A 2"284**

MOTO3

Classifica mondiale
1. Alonso 246
2. Holgado 176
3. Ortola 173
4. Veijer 173
5. Munoz 117
6. Rueda 99
7. Piqueras 98
8. Fernandez 93
9. Kelso 93
10. Yamanaka 85
11. Furusato 78
12. Suzuki 58
13. Lunetta 57
14. Nepa 56
15. Roulstone 50
16. Esteban 42
17. Bertelle 31
18. Rossi 24
19. Farioli 20
20. Carraro 16

NORRIS CHE POLE MA VERSTAPPEN C'È LOTTA MONDIALE SEMPRE PIÙ CALDA

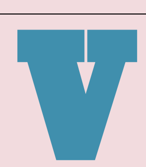




LANDO-MAX A VOI DUE

Il talento McLaren deve recuperare 59 punti al leader iridato Partenza decisiva: Lando non può fallire

di **Luigi Perna**



Vanno alle gare sullo stesso aereo privato, giocano a padel assieme e si sfidano al simulatore in interminabili gare notturne, come se quelle vere su una F.1 non bastassero. Lando Norris e Max Verstappen continuano a essere amici- rivali nel senso più vero della definizione. Lottano in pista, se le danno di santa ragione, poi ridono e scherzano quando non si fa sul serio. Neppure l'autoscontro di Zeltweg, con tutta la coda di polemiche che ne seguirono per l'occasione persa da entrambi, è riuscito a incrinare il loro legame. Hanno parlato, si sono spiegati e tutto e tornato come prima (o quasi). Ma visto che fra Max e Lando c'è in palio un Mondiale, tornato in gioco da quando la McLaren è diventata la macchina più veloce, ogni domenica è buona per mettere a rischio i rapporti.

Al limite Oggi Norris partirà in pole nel GP di Singapore, con Verstappen al suo fianco in prima fila: il presupposto per un'altra grande battaglia. L'inglesino ha dominato la qualifica, stampando un tempo mostruoso in Q3 nell'unico giro utile, dopo la bandiera rossa per l'incidente di Carlos Sainz. Con il suo 1'29"525 ha demolito di 1"4 la pole 2023 dello stesso Sainz. Però Max non è stato da meno, tirando fuori una magia, a due decimi da Lando. La Red Bull si è risvegliata solo nelle mani di Verstappen, scena abituale quest'anno, mentre il compagno di squadra Sergio Perez è stato eliminato in Q2, tornando ai pessimi standard pre-Baku. «È stata dura, perché all'inizio non riuscivo a migliorare come i miei avversari. Per fortuna è bastato l'ultimo tentativo...», ha spiegato Norris. Il quale ha dato la sensazione di una grande "facilità". Il contrario di Verstappen, costretto a limare ogni centimetro: l'olandese ha persino toccato il muro alla curva 13. «Se vediamo come era cominciato il weekend, posso dirmi contento. La squadra ha lavorato notte e giorno per adattare la macchina – ha detto Max –. Partendo in prima fila posso lottare per vincere». Anche Max ha avuto un solo giro utile. Il primo, infatti, gli era stato cancellato per la doppia bandiera gialla al momento dello schianto di Sainz.

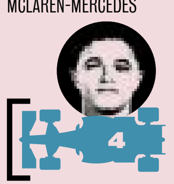
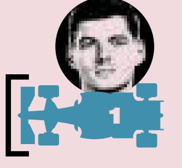
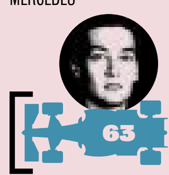
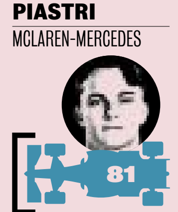
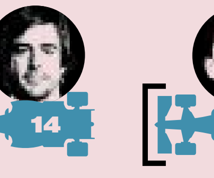
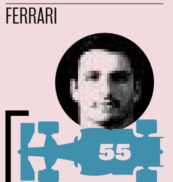
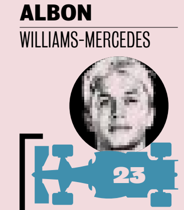
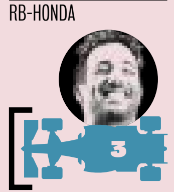
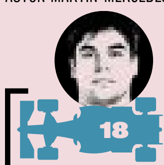
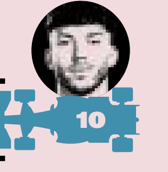
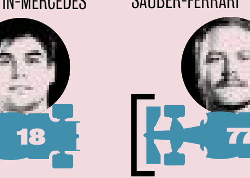
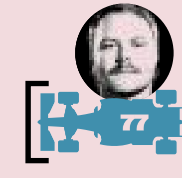
> *L'unico giro in Q3 mi è bastato. Per la gara sono fiducioso perché la mia McLaren dà buone sensazioni*
> **Lando Norris**

> *La Red Bull è migliorata grazie allo sforzo del team. Adesso partendo in prima fila posso puntare alla vittoria*
> **Max Vestappen**

Confusione Per ironia della sorte, l'incidente che ha messo fuori causa lo spagnolo è stato anche all'origine del caos costato caro all'altro ferrarista Charles Leclerc. Mancavano quattro minuti allo scadere della sessione, quando i piloti hanno avuto di nuovo il via libera, e il monegasco (che non voleva uscire per primo) si è ritrovato in coda ad altre quattro vetture nella corsia box, cosa che ha fatto crollare la temperatura delle gomme. Questo, unito a un giro di lancio non ideale, ha portato Leclerc all'errore alla curva 2 per il quale è stato cancellato il suo unico giro. Il re di Montecarlo e Monza scatterà così in quinta fila, accanto a Sainz, obbligando le Ferrari a una rimonta impossibile. «Avevamo il potenziale per fare primo o secondo»,

Partenza alle 14: diretta Sky Sport e differita in chiaro su TV8

Media: 198,648 km/h

Fila	Pos.	Pilota	Scuderia	N.	Tempo
1ª FILA	1	NORRIS 	MCLAREN-MERCEDES	4	1'29"525
1ª FILA	2	VERSTAPPEN 	RED BULL-HONDA	1	1'29"728
2ª FILA	3	HAMILTON	MERCEDES	44	1'29"841
2ª FILA	4	RUSSELL 	MERCEDES	63	1'29"867
3ª FILA	5	PIASTRI 	MCLAREN-MERCEDES	81	1'29"953
3ª FILA	6	HULKENBERG 	HAAS-FERRARI	27	1'30"115
4ª FILA	7	ALONSO	ASTON MARTIN-MERCEDES	14	1'30"214
4ª FILA	8	TSUNODA	RB-HONDA	22	1'30"354
5ª FILA	9	LECLERC 	FERRARI	16	s.t.
5ª FILA	10	SAINZ 	FERRARI	55	s.t.
6ª FILA	11	ALBON 	WILLIAMS-MERCEDES	23	1'30"474
6ª FILA	12	COLAPINTO 	WILLIAMS	43	1'30"481
7ª FILA	13	PEREZ	RED BULL-HONDA	11	1'30"579
7ª FILA	14	MAGNUSSEN 	HAAS-FERRARI	20	1'30"653
8ª FILA	15	OCON	ALPINE-RENAULT	31	1'30"769
8ª FILA	16	RICCIARDO  	RB-HONDA	3	1'31"085
9ª FILA	17	STROLL 	ASTON MARTIN-MERCEDES	18	1'31"094
9ª FILA	18	GASLY  	ALPINE-RENAULT	10	1'31"312
10ª FILA	19	BOTTAS  	SAUBER-FERRARI	77	1'31"572
10ª FILA	20	ZHOU 	SAUBER-FERRARI	24	1'32"054



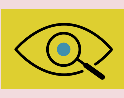
I duellanti In primo piano Lando Norris (24 anni) seguito da Max Verstappen (26). Sono i leader del Mondiale 2024. L'inglese della McLaren ha sin qui vinto 2 GP contro i 7 dell'olandese della Red Bull che comanda il Mondiale con 59 punti di vantaggio GETTY

ha detto delusissimo Charles. È vero che sul circuito cittadino di Marina Bay non mancano mai sorprese, colpi scena e Safety Car, questo offre opportunità per le strategie. Ma è altrettanto vero che in quattordici edizioni ha vinto per nove volte chi partiva dalla pole. Alle spalle di Norris e Verstappen ci sono invece le Mercedes di Lewis Hamilton, tornato a brillare in qualifica su una pista amica, e di George Russell. Solo quinto Oscar Piastri, con la McLaren gemella di quella di Norris, che ha pagato un vistoso sovrasterzo nel suo secondo giro.

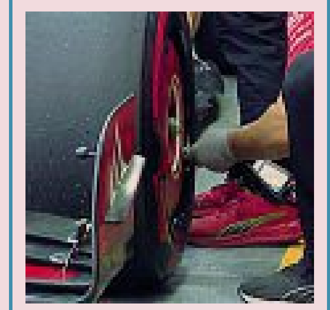
Campanello La partenza sarà la chiave della gara. Oggi più che mai. Finora è stato il tabù di Norris, che ha già sprecato quattro pole con avvii disastrosi. In Spagna fu superato da Russell e la gara andò a Verstappen. In Ungheria ne ha approfittato Piastri. Lo stesso è successo a Monza, dove poi l'ha spuntata Leclerc. Solo in Olanda è riuscito a rimediare riprendendosi la prima posizione ai danni di Max. Che sia la volta buona? «Sono fiducioso. Ho buone sensazioni sulla macchina. Mi aspetto che saremo competitivi in gara», dice Lando. Sa di avere un'altra possibilità di accorciare il divario in classifica da Max, che resta di 59 punti, ancora tanti (troppi?) se si considera la differenza di prestazioni che c'è stata fra McLaren e Red Bull nelle ultime sette gare, certificata dal sorpasso nel Mondiale costruttori. Ma Verstappen è stato bravo a limitare i danni, mentre Norris e il suo team hanno dilapidato le occasioni fra ingenuità di guida e sviste tattiche. Adesso ogni punto diventa pesante. Perciò Norris non può più sbagliare. In quanto a Max, è costretto a combattere, come nel 2021 contro Hamilton, e ieri ha reagito da par suo alla Fia che lo ha condannato a lavori socialmente utili per avere detto una parolaccia nella conferenza stampa di giovedì. Il tre volte iridato ha risposto a monosillabi, per protesta. Poi ha chiarito: «Sembra che sia molto facile prendere una penalità, quindi non dico nulla, risparmio la voce. Credo che tutta questa situazione sia folle, visto che non ho insultato nessuno ma ho solo detto una cosa sulla mia macchina. Il supporto degli altri piloti dimostra che la pensano come me».

TEMPO DI LETTURA 4'09''

OCCHIO A...

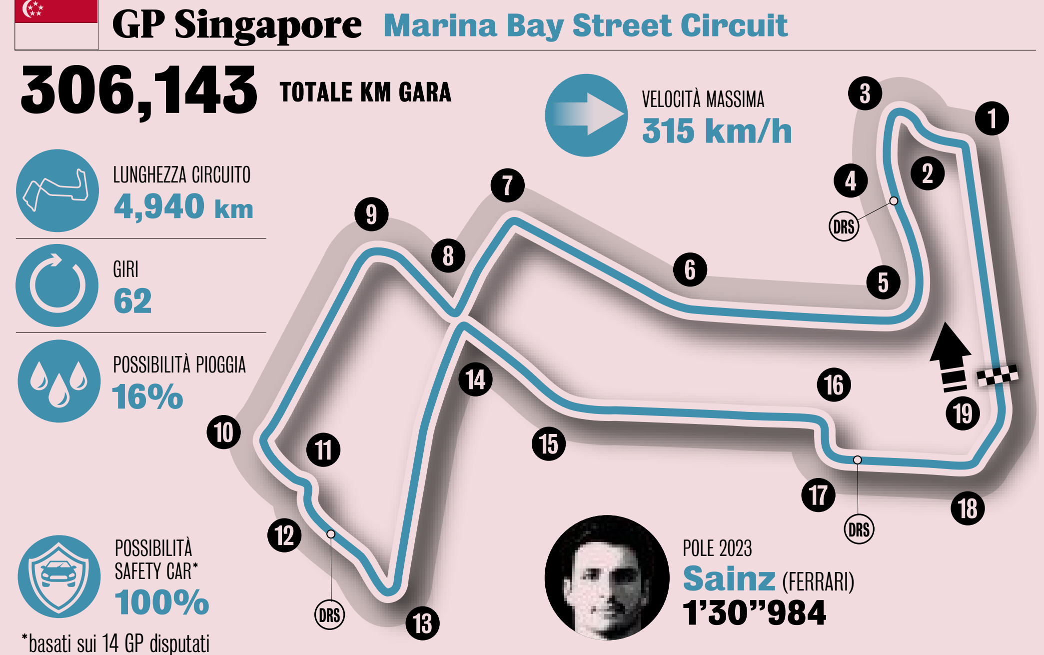


Ferrari multata per irregolarità sulle gomme



Giornata storta per la Ferrari a Singapore. Nelle libere 3, un meccanico è intervenuto sulla pressione delle gomme mentre Charles Leclerc era parcheggiato in piazzola, operazione consentita solo con l'auto dentro al box. La Fia ha multato il Cavallino con 5mila euro.

La McLaren ha vinto a Singapore solo nel 2009



LA GUIDA

Gara n.18 Oggi si corre il GP di Singapore, 18ª gara delle 24 del Mondiale di F.1, sulla pista di Marina Bay (4940 metri): 62 giri per 306,143 km

In tv Gara in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. Differita gara in chiaro su TV8 alle 18.30

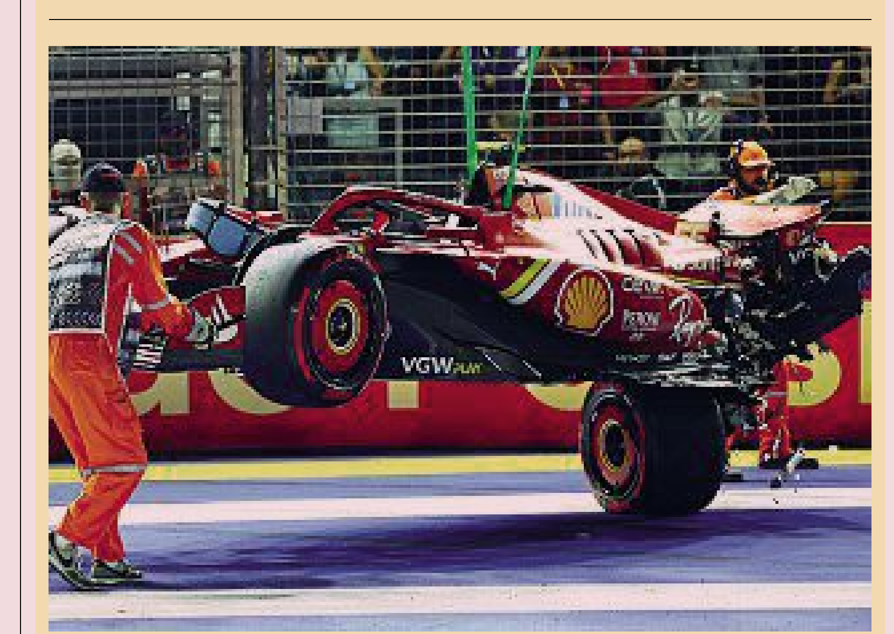
Programma
Oggi
14: Gara

Classifica

1 Verstappen	313
2 Norris	254
3 Leclerc	235
4 Piastri	222
5 Sainz	184
6 Hamilton	166
7 Russell	143
8 Perez	143
9 Alonso	58
10 Stroll	24
11 Hulkenberg	22
12 Tsunoda	22
13 Albon	12

ROSSA INDIETRO TUTTA

GIORNATA NO



A muro La Ferrari di Carlos Sainz rimossa dalla pista. Lo spagnolo partirà 10° GETTY IMAGES

Incubo Ferrari: botto di Sainz e Leclerc al palo

di Mario Salvini



«A Singapore le qualifiche sono tutto». L'ha detto ieri Charles Leclerc. Una frase che normalmente dovrebbe essere una premessa. E che invece per come sono andate le cose diventa una specie di de profundis per le aspirazioni sue, del compagno Carlos Sainz e della Ferrari tutta. Perché lungo le strade trasformate in circuito attorno alla foce del fiume Singapore, a Marina Bay, sorpassare è parecchio difficile, dunque è cruciale la posizione di partenza. Molto di quel che accade la domenica, di conseguenza, dipende solo dalla qualifica. Se non tutto, appunto. E siccome la Ferrari aveva aspettative di pole e di vittoria, e invece si trova a scattare dalle piazzole nove e dieci, ecco che il GP di Singapore dà tutta l'impression e di potersi trasformare in una grossa delusione.

Effetto a catena Tutto è precipitato nel Q3, trasformatosi in una serie di sfortunati eventi. Innescata da Sainz. Che proprio in chiusura di giro di lancio ha dato strada a Oscar Piastri, già lanciato per il tempo. Ha spiegato lui stesso: «Mi sono spostato sullo sporco, e poi sono tornato a spingere nell'ultima curva». Per essere al massimo della velocità nel dritto, al momento di far scattare il cronometro. «Devo aver valutato male la temperatura delle gomme. E ho perso il posteriore». Finendo a muro alla curva 19. «È un errore pesante, di cui mi scuso». L'inevitabile bandiera rossa poi ha completato il disastro ferrarista. Perché Leclerc ha chiesto e ottenuto di uscire all'ultimo momento, per sfruttare anche l'estremo istante di miglioramento della pista. Si è così trovato in coda in pitlane, senza termocoperte, per poco meno di un minuto. A Singapore fa un caldo asfissiante, anche di notte, ma no, l'asfalto è raffreddato dall'oscurità. «Le gomme anteriori - sono parole di Leclerc - a quel punto erano troppo fredde, così ho dovuto spingere più del solito nel giro di preparazione per metterle nella giusta temperatura. Ma non ci sono riuscito». I suoi battistrada erano di almeno 2° più freddi dell'ideale e la performance ne ha risentito da subito. «In curva 1 ho fatto un bloccaggio. Da lì è stato un disastro. È un peccato, perché facciamo una gran preparazione per il giro giusto in Q3, e poi ci troviamo con quel problema. Sono deluso». Deluso perché in curva 2 è finito fuori dal limite e il tempo, già di per sé non esaltante, gli è stato cancellato. Così da relegarlo all'ultimo posto tra i partiti in Q3, nono, di fianco a Carlos. «Avevamo il potenziale per fare il primo o il secondo tempo - ha chiuso Charles - dovevamo prendere più rischi, ma non ho potuto perché le gomme erano fredde».

Delusione
Charles esce alla fine e resta senza tempo dopo il taglio in curva: «C'era il potenziale per stare davanti»

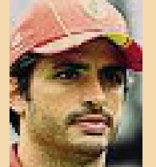
Sabato più duro Fred Vasseur ha spiegato: «Credo abbia iniziato il giro a caccia del tempo con la temperatura giusta». Salvo confermare le cause originarie dell'improvviso crollo: «Volevamo che non uscisse per primo, così abbiamo aspettato più del dovuto ai box, ed è lì che abbiamo perso la temperatura. Credo abbia tagliato la linea di curva 2 di un paio di centimetri. Peccato, il Q2 faceva capire che avremmo potuto ottenere la prima fila. È un sabato duro da digerire, forse il più frustrante della stagione».

TEMPO DI LETTURA 2'42''

DICONO



Ho valutato male la condizione delle gomme: è stato un errore grave, posso solo scusarmi



Carlos Sainz



Fino al Q2 tutto faceva sperare bene: è stato un sabato duro da digerire, il più difficile dell'anno



Fred Vasseur

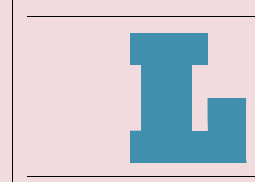
BASKET SUPERCOPPA

È SUBITO MIL

LA NUOVA OLIMPIA NON HA PAURA MESSINA: «NOI TESI» FINALE CON LA VIRTUS

Venezia rimonta ma viene respinta. Oggi alle 18 in palio la Supercoppa contro i grandi rivali

di **Giulia Arturi**



Le prime partite sono come i ripassi a scuola in attesa di iniziare il nuovo programma: ci sono da imparare nomi, caratteristiche, giochi. Tutto nuovo, o quasi. Quella che non è una novità è la difesa di Milano. L'Olimpia concede 24 punti nel primo tempo, si spinge fino al +22 nel terzo quarto, ma si distrae nel finale. Venezia inizia a crederci un po' troppo tardi, trovando continuità ed energia in attacco, ma l'Olimpia, grazie alle giocate decisive nel finale di Neno Dimitrijevic, già protagonista, chiude i giochi. Una ruvida partita di settembre finisce 73-62 per l'EA7 che torna in finale di Supercoppa per la prima volta dal 2021. Soddisfatto coach Messina: «Abbiamo vinto giocando una partita molto concreta. Qualcuno era teso, era la prima uscita ufficiale. Inconsciamente abbiamo pensato che la gara fosse finita, nell'ultimo quarto abbiamo un po' mollato. Questo è un aspetto sul quale dobbiamo migliorare. Siamo contenti di fare un'altra finale».

Difesa e rimonta Entrambe le squadre hanno cambiato tanto durante l'estate, ma Venezia è quella più in difficoltà a trovare l'amalgama. E si fa male contro la già citata difesa di Milano, che fa sentire ad ogni possesso la sua fisicità sia sugli esterni che sugli interni, vedi il quintetto con Shields da guardia e il suo nuovo co-capitano Pippo Ricci da numero tre. Venezia deve risolvere un rebus ad ogni attacco e per tutto il match fa fatica a creare vantaggi. Uno dei più importanti innesti dal mercato estivo della Reyer è Ennis (miglior assistman dello scorso campionato a Napoli): è lui che nel primo quarto cerca di mettere in ritmo i compagni, ma le percentuali molto negative (0 su 12 da tre punti nel primo tempo) degli orogranata penalizzano ogni tentativo. Anche Milano ha in regia una delle novità estive: il macedone Dimitrijevic è da subito attento e vivace, offre a Pippo Ricci (5 punti nel primo quarto) un assist per una tripla e segna al centro dell'area il canestro dell'11-2 che costringe coach Spahija al primo time out. L'alzata dello stesso Ennis per un molto coinvolto Kabengele (5 falli subiti e 7 punti nel primo tempo, chiuderà con 9) è il primo vero squillo di Venezia, ma Milano non si lascia impressionare e chiude il primo parziale 20-12. I rimbalzi offensivi (14 nel primo tempo, uno sproposito) tengono a galla la Reyer, che nel secondo quarto torna a meno 3 a metà frazione. A quel punto Flaccadori guida il primo allungo importante di Milano: palle recuperate, bomba, assist dietro la schiena in contropiede per LeDay e i campioni d'Italia volano via con un parziale di 12-0, spinti anche dall'energia di Nebo sotto le plance. Venezia non ha abbastanza pazienza nel muovere la palla e si va al riposo sul 39-24 per Shields e compagni.

Al rientro la gara si sporca e i meccanismi già poco rodati si inceppano: Milano controlla senza brillare e Venezia non riesce a risolvere la sua disputa infinita con il canestro. Nell'ultimo quarto un piccolo brivido. L'inerzia cambia all'improvviso: tripla di Simms, primo canestro dal campo di Munford e una bomba dall'angolo di Casarin lanciano la Reyer che recupera fino a portarsi sul meno 8. Dimitrijevic non si scompone e piazza 5 punti e un assist che danno tranquillità a Milano. Il punteggio finale è 73-62.

Prime risposte Pesa l'assenza di Wiltjer per Venezia, che non è ancora pronta a giocarsela fino alla fine contro una squadra da Eurolega come Milano, soprattutto con Parks, Munford e Wheatle sottotono. «L'Olimpia gioca una difesa fisica e dura, ma noi abbiamo sbagliato tanti tiri aperti ed è una cosa su cui dobbiamo lavorare – commenta coach Spahija-. Mi è piaciuta la reazione nel secondo tempo». Ottime

OLIMPIA MILANO
REYER VENEZIA
73-62
20-12, 39-24; 59-40

OLIMPIA MILANO
Dimitrijevic 14 (5/8, 1/2), Shields 4 (2/4, 0/3), Ricci 7 (2/2, 1/1), Mirotic 13 (3/6, 1/3), Nebo 8 (4/5), Tonut 4 (2/3 0/1), Bolmaro 5 (1/4, 1/4), LeDay 10 (2/5, 1/1), Flaccadori 5 (1/3 da 3), Diop 3 (1/2), Caruso, Bortolani.
All.: Messina

REYER VENEZIA
Munford 4 (2/5, 0/4), Ennis 7 (1/2, 1/4), Parks 4 (2/6, 0/2), Simms 8 (2/3, 1/6), Kabengele 9 (2/6), Lever, Casarin 10 (2/5, 1/2), Moretti 3 (0/3, 1/2), Wheatle 5 (1/2, 1/2), Tessitori 12 (4/6). N.e. Janelidze
All.: Spahija

ARBITRI Lanzarini, Grigioni, Gonella
NOTE Tiri liberi: Milano 11/13, Venezia 15/26. Rimbalzi: Milano 32 (Nebo 8), Venezia 43 (Wheatle 8). Assist: Milano 15 (Shields 4), Venezia 10 (Tessitori, Wheatle, Casarin 2).

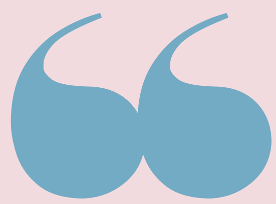
Migliori



Nikola Mirotic (Milano)
La stella in missione parte bene: 13 punti in 23 minuti, grandi giocate e voglia di lottare

Amedeo Tessitori (Venezia)
Insieme a Casarin è l'ultimo ad arrendersi, una garanzia: 12 punti e 6 rimbalzi

In ritmo Nikola Mirotic, 33 anni, 13 punti e 4 rimbalzi contro Venezia. È la sua seconda stagione all'Olimpia CIAMILLO



Abbiamo giocato una partita molto concreta

Inconsciamente abbiamo pensato che fosse finita. Felici della finale

Ettore Messina Coach Olimpia

PROTAGONISTA

La prima è un successo Dimitrijevic non trema

Il play macedone, freddo nei momenti decisivi, convince Milano

Neno Dimitrijevic è cresciuto in una famiglia di cestisti e racconta che da quando ha memoria ha sempre avuto il pallone in mano. Si vede. Nella sua prima partita ufficiale in maglia Olimpia, ha gestito i possessi decisivi con freddezza, chiudendo la partita con una tripla allo scadere e un canestro di talento in mezzo all'area. Da riguardare anche l'assist, rischioso, nell'angolo opposto a Bolmaro, per punire una difesa un po' troppo distratta sul lato debole: una giocata che lascia intendere una visione di gioco speciale. È arrivato nel momento più difficile dell'ultimo quarto quando la Reyer stava provando la rimonta. Josh Nebo, centro, altro pezzo forte del mercato estivo, è un giocatore dinamico e potente e da quel pick and roll dovranno nascere vantaggi per chi lo gioca e per i compagni. Contro Venezia Dimitrijevic ha chiuso come miglior realizzatore, lasciando intendere che questo è solo l'inizio: 14 punti in 24 minuti, con un ottimo 5/8 da due punti e 1/2 da tre. Il playmaker macedone ha giocato gli ultimi due campionati all'Unics Kazan e il suo sogno era di giocare l'Eurolega: potrà presto mettersi alla prova anche lì.



Talento Neno Dimitrijevic, 26 anni, prima stagione all'Olimpia CIAMILLO

Coach Ettore Messina ha commentato così la sua prima partita ufficiale: «Avendo scelto di partire con Pippo Ricci da ala piccola per avere maggiore fisicità, abbiamo pensato fosse meglio avere Dimitrijevic in campo a dare più ritmo». Il roster di Milano è lungo e offre tante opzioni: «Quando andremo con tre piccoli allora potrebbe partire Bolmaro. Abbiamo ambedue le opzioni, perché sono due ragazzi disponibili. Dimitrijevic oggi ha giocato bene, è un ragazzo di qualità, lo sapevamo, che viene da stagioni importanti a Kazan».

g.a.

ANO-BOLOGNA




risposte da Tessitori e Casarin (10 punti), gli ultimi a mollare: il centro è stato il miglior realizzatore di Venezia con 12 punti (e 6 rimbalzi). Milano, come promesso, prova a correre e riesce spesso a servire i lunghi che arrivano per primi sotto canestro in transizione. Mirotic (13 punti in 23 minuti) è più che mai motivato, si tuffa in un tentativo di recupero, coinvolge i compagni e mette in mostra la sua classe creando dal post medio. LeDay gioca una partita aggressiva ed è il terzo biancorosso in doppia cifra: 10 punti e 5 rimbalzi.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Gazzetta.it Sul nostro sito le cronache, i risultati, gli approfondimenti e le interviste ai protagonisti della Supercoppa di Bologna

OCCHIO A...



Bologna imbattuta dal 2021 Chi vince oggi va a quota 5

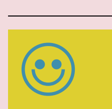
La supercoppa italiana, nata nel 1995, è giunta alla 29ª edizione. Questo l'albo d'oro: 1995 Virtus Bologna, 1996 Verona, 1997 Treviso, 1998 Fortitudo Bologna, 1999 Varese, 2000 Roma, 2001 Treviso, 2002 Treviso, 2003 Cantù, 2004 Siena, 2005 Fortitudo Bologna, 2006 Treviso, 2007 Siena, 2008 Siena, 2009 Siena, 2010 Siena, 2011 Siena, 2012 Cantù, 2013 Siena (revocato), 2014 Sassari, 2015 Reggio Emilia, 2016 Milano, 2017 Milano, 2018 Milano, 2019 Sassari, 2020 Milano, 2021 Virtus Bologna, 2022 Virtus Bologna, 2023 Virtus Bologna.



Decisivo Tornik'e "Toko" Shengelia, 32, alla Virtus Bologna dal 2022. Ha conquistato la Supercoppa 2022 e 2023 CIAMILLO

Migliori

Toko Shengelia (Virtus) Trascinatore, uomo-squadra, leader. Quando il gioco si fa duro lui c'è: 21 punti.



Zach Copeland (Napoli) Nel terzo quarto si infiamma: 30 punti totali (65%), grande energia e giocate da urlo.

FURIA SHENGELIA NAPOLI SI ARRENDE «SI VINCE INSIEME È SOLO L'INIZIO»

Virtus a +20 prima dell'intervallo, poi il blackout interrotto dal georgiano: «Siamo cresciuti aiutandoci l'un con l'altro»

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Mai abbassare la guardia. Ne sa qualcosa la Virtus Bologna, capace di battere Napoli 96-87 sì, ma col brivido. Un terzo quarto in cui alla Segafredo si è spenta la luce. E in cui Napoli ha fatto qualcosa di incredibile (36 punti). Senza Cordinier, la Virtus si aggrappa alle sue certezze: Hackett, Polonara, la novità Clyburn (13 punti in 28'), soprattutto leader Shengelia (11 punti nell'ultimo quarto, 21 in totale). «Piano piano siamo cresciuti, è normale. Ci dobbiamo aiutare. Sono contento», dice Toko. C'è tempo per rafforzare l'identità e per perfezionare il gioco, ma coach Banchi tra infortuni e lavoro da fare, dei passi avanti li deve aver visti. E oggi, la finale contro l'Olimpia, ne dirà di più. La Virtus cerca la quinta Supercoppa, sarebbe la quarta consecutiva.

Fuga Napoli ha cambiato tanto (solo due conferme nel roster) e per il gruppo di Milicic la strada è appena iniziata. «Complimenti alla Virtus - dice il coach -, noi nel primo e nel secondo quarto abbiamo giocato "lento". Ma se mettiamo energia è differente. Ora sappiamo quando giochiamo bene e quando male». Ma è soprattutto la potenza di fuoco virtussina a funzionare e a mettere in crisi la difesa partenopea in avvio. Di fatto, Bologna sembra in grado di metterla subito sui binari giusti. Con un primo quarto (chiuso 16-29 per la Virtus) che vede Clyburn darsi un benvenuto coi fiocchi. Dirà a fine gara: «Sono molto contento, siamo partiti bene, è stata complessa. Combatteremo per il trofeo». E naturalmente con Hackett, capace di rendere al meglio. Le Vu Nere tirano bene (80%) e fanno male. Con il supporto di Zizic e del solito, già monumentale Shengelia. Dall'altra parte Pangos, in cerca di rivincite, varia tra il dinamismo e qualche errore, si rifarà nei quarti successivi. Napoli però tira con il 29% e la Virtus scappa via. In un secondo periodo che vede ancora la linea Hackett, Belinelli (3 triple top all'avvio della sua 24esima stagione), Clyburn in grado di convincere. Napoli alza le percentuali al tiro (37), ma non abbastanza per far così male agli avversari che arrivano anche sul +20 (30-50) con due liberi di Shengelia.

Rimonta La sfida vera, però, comincia qui. Con Napoli che ha una scossa, un brivido. E che passa nelle mani elettriche di Copeland (30 punti totali): sono sue le tre triple che nel giro di un amen, sommate ai punti di Pangos, permettono a Napoli di effettuare un sorpasso clamoroso (63-61, 29 punti in 6'30"). Blackout totale per la Virtus, invece, costretta a restare aggrappata all'esperienza di Hackett e all'intraprendenza di Morgan, fondamentale in una penetrazione da applausi. Tutto in bilico, insomma. I numeri di Napoli, poi, mostrano una squadra ritrovata e sciolta (51% al tiro), pure se il gruppo di Banchi riesce a restare lì. Sul 70-70 si va così all'ultimo quarto. Il parziale di 10-0 permette alla Virtus di ritrovare coraggio e precisione. Senza abbassare la guardia, perché Napoli è sveglia. Hackett, Morgan, Polonara e Clyburn tirano la volata. Ma è Shengelia, strepitoso, a portare la Virtus al traguardo. Coach Banchi tira il fiato: «Nel terzo quarto abbiamo avuto difficoltà a frenare l'impeto degli avversari». Banchi parla di «ricerca di una identità e una personalità» che permetta «di tollerare certi passaggi a vuoto». Ma è promettente «come nel quarto periodo abbiamo trovato il filo del gioco».

TEMPO DI LETTURA 2'10"

NAPOLI BASKET
VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA
87-96
16-29, 34-52; 70-70

NAPOLI BASKET
Pangos 15 (6/11, 1/4), Copeland 30 (4/7, 7/10), Treier 8 (0/2, 2/6), Williams 6 (3/5, 0/3), Totè 8 (4/6, 0/1), Woldetensae 3 (1/4 da tre), Manning jr 11 (1/4, 3/5), Hall 4 (2/3, 0/3), Dreznjak 2 (0/2 da tre), Mabor Dut Biar (0/1). N.e. Saccoccia, De Nicolao. All.: Milicic

VIRTUS BOLOGNA
Pajola (0/2, 0/3), Morgan 13 (5/5, 1/5), Clyburn 13 (2/3, 2/7), Shengelia 21 (6/7, 1/2), Zizic 11 (5/6), Belinelli 9 (0/1, 3/3), Hackett 13 (3/5 da tre), Polonara 10 (2/2, 2/2), Diouf 2 (1/1), Akele, Tucker 4 (2/3, 0/1). N.e. Grazulis. All.: Banchi

ARBITRI Attard, Perciavalle, Nicolini
NOTE Tiri liberi: Napoli 5/7, Virtus 14/21. Rimbalzi: Napoli 33 (Totè e Woldetensae 5), Virtus 34 (Shengelia e Hackett 5). Assist: Napoli 16 (Pangos 6), Virtus 22 (Shengelia 5).

DOMANDA & RISPOSTA



Quando comincia il campionato? Sabato prossimo con Reggio-Trento

La prima giornata di serie A scatta a Reggio Emilia con il primo anticipo, alle 19.30 di sabato 28 settembre. Alle 20 Trapani-Virtus Bologna. Milano debutta a Trieste domenica alle 12. Alle 18.15 Brescia-Varese

TENNIS IL MOMENTO AZZURRO

Cobolli studia, Musetti vince E la Davis è il sogno in comune

Flavio alla Laver Cup accanto ai big, Lorenzo ok in Cina A novembre capitan Volandri potrà contare su di loro



In ascolto Flavio Cobolli, 22 anni, al centro, con il capitano Bjorn Borg, 66, Grigor Dimitrov, 33, Casper Ruud (seduto), 25 e Carlos Alcaraz, 21

di **Riccardo Crivelli**

Dice un proverbio che bisogna sempre dare ascolto ai consigli di chi molto sa. E allora in questo fine settimana Flavio Cobolli è nel posto giusto: convocato come riserva alla Laver Cup a Berlino, alla cena di gala è stato accolto da Federer e durante le partite, in panchina, può ascoltare dal vivo i suggerimenti che i big riservano a chi sta giocando. Un anno fa, l'ex terzino delle giovanili della Roma era n.130 del mondo e ancora alla ricerca di un'identità, adesso è il terzo giocatore italiano in classifica (n.32, dietro Sinner e Musetti) e può dividere il palcoscenico con Borg, il capitano del Team Europa, e poi con Zverev, Alcaraz, Medvedev, Ruud e Dimitrov, i titolari. E anche se non dovesse scendere in campo (la sfida è più equilibrata del previsto), questi giorni a respirare l'aria dei più grandi, dopo la bella esperienza in Davis, avranno rappresentato una tappa fondamentale nel suo percorso di crescita: «Sono onorato di essere qui anche se come riserva. Non sono venuto per forza per giocare una partita, ma per vivermi l'esperienza e quello che queste leggende hanno dato al nostro sport, per crescere come giocatore e come persona. Ho detto subito a tutti che non mi sentivo a mio agio in questo contesto, fino all'anno scorso li vedevo solo in tv e adesso mi ritrovo qui, per me è magnifico. Mi hanno fatto subito sentire uno di loro, come se fossi un veterano».

Verso Malaga Nella stagione delle prime volte (l'ingresso tra i top 50, il tabellone principale in tutti gli Slam, la finale Atp a Washington, l'esordio in Coppa), Flavio è legittimato a sognare in grande, con le Finals della Davis a Malaga come obiettivo clou: «In questi due mesi darò tutto per cercare di meritarmi un posto, ci tengo molto. Sicuramente ci saranno belle battaglie tra di noi per conquistarci la convocazione, credo comunque che Sinner e Berrettini siano già sicuri». Nessuna intenzione di sostituirsi al ct, ovviamente, ma la fotografia plastica della situazione: al momento di scegliere i cinque per le Finali dove l'Italia debutterà contro l'Argentina, capitan Volandri dovrà pescare tra sette singolaristi che sono in top 50 (Sinner, Musetti, Cobolli, Arnaldi, Darderi, Berrettini e Sonego) e due doppisti quarti nella Race stagionale (Bolelli e Vavassori). Benedetti problemi di abbondanza, anche perché la competizione interna stimola. Un match di ottavi come quello di Chengdu, ad esempio, il Musetti vecchia versione lo avrebbe perso: il nuovo Lorenzo, invece, che da Wimbledon in poi ha fatto sicuramente uno scatto mentale importante, rimonta da 5-3 sotto nel terzo set contro l'australiano O'Connell (sconfitto nettamente da Sinner agli Us Open ma già da un paio di settimane in Asia, dove ha vinto un Challenger la settimana scorsa) regalandosi il quarto di finale odierno contro Mannarino (alle 9 circa, Sky). Lollo non giocava dal terzo turno di New York e con il successo ha raggiunto il suo record di vittorie stagionali in carriera, 35: «È stato un match difficile, lui ha servito sempre forte e con precisione e mi ha concesso poche occasioni sul suo servizio. Ma alla fine sono rimasto concentrato, ho usato la tattica giusta e sono riuscito ad essere costante per tutta la partita». Musetti coltiva ancora speranze di qualificazione alle Atp Finals, perché è numero 15 della Race a 1055 punti dall'ottavo, De Minaur: uno svantaggio non banale, ma con due Masters 1000 in calendario (Shanghai e Bercy), a cui si aggiungono tre Atp 500, il desiderio poggia comunque su fondamenta solide. Soprattutto, se il numero 19 del mondo in questi due mesi mostrerà la condizione che lo ha portato in semifinale a Wimbledon e al bronzo olimpico, sarà un valore aggiunto anche per le Finali di Davis dopo l'assenza concordata dalla fase a gironi per recuperare energie fisiche e nervose in vista dell'ultimo sprint. Sinner, Berrettini e Musetti era l'Italia sognata all'inizio del rinascimento. Soltanto che adesso gli artisti azzurri si sono moltiplicati.

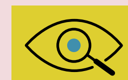
TEMPO DI LETTURA 3'24"

7

ITALIANI IN TOP 50

Nella classifica Atp di domani l'Italia avrà 7 giocatori tra i primi 50 del mondo: Sinner (n.1), Musetti (19), Cobolli (32), Arnaldi (33), Darderi (41), Berrettini (43) e Sonego (50). Solo gli Usa meglio di noi: 8

OCCHIO A...



Le finali di Coppa dal 19 novembre con 5 giocatori

Le Finali di Coppa Davis, con l'Italia che difenderà il titolo conquistato un anno fa contro l'Australia, si disputeranno al Palasport Carpena di Malaga (Spa) dal 19 al 24 novembre con i quarti a eliminazione diretta. Questi gli accoppiamenti: Italia-Argentina; Australia-Stati Uniti; Germania-Canada; Olanda-Spagna. Tutte le sfide su tre partite (due singolari e un doppio). Ogni Nazionale può convocare cinque giocatori, ma i capitani hanno tempo fino a 48 ore prima dell'inizio della competizione per cambiare anche tutti i nomi.

I TORNEI

Bellucci eliminato

Chengdu (Cina, 1.137.000 €, cemento)
Ottavi
Musetti b. O'Connell (Aus) 6-7 (5) 6-4 7-6 (4)

Hangzhou (Cina, 896.000 €, cemento)
Ottavi
Zhizhen Zhang (Cina) b. **Bellucci** 6-3 6-0

Laver Cup (Berlino)
Europa-Resto del Mondo 4-8

Ieri
Tiafoe (Usa, RdM) b. Medvedev (Rus, Eur) 3-6 6-4 10-5

Alcaraz (Eur, Spa) b. Shelton (Usa, RdM) 6-4 6-4

Fritz (Usa, RdM) b. Zverev (Ger, Eur) 6-4 7-5

Shelton/Tabilo (Usa/Cile, RdM) b.Tsitsipas/ Ruud (Gre/Nor, Eur) 6-1 6-2

L'INAUGURAZIONE

Miracolo a Cremona Centro d'avanguardia per i bambini disabili

di **Mattia Bazzoni**
CREMONA

Ieri il piccolo Orlando ha festeggiato il 12° compleanno. Ma non ha spento candeline o scartato regali. Piuttosto, ha raccolto tutta la sua concentrazione per afferrare le forbici e tagliare il nastro che svolazzava davanti. Il centro CR2 Sinapsi, la nuova avveniristica struttura sorta a Cremona per la cura dei bambini con malattie genetiche rare, è nato in quell'istante. Un piccolo gesto, un grande balzo nel progresso verso l'inclusione, la solidarietà, la civiltà.

La storia Orlando Ruvioli è un bimbo affetto da una patologia complessa che determina disturbi al neurosviluppo. Papà Filippo e mamma Silvia, con il fratello maggiore Sebastiano, per anni hanno cercato una cura che restituisse a Orlando una migliore qualità di vita. Nel 2015 hanno fondato la Onlus Occhi Azzurri, impegnandosi nella ricerca e nel sociale. Il 27 novembre 2019 mamma Silvia è venuta a mancare ma ha lasciato in eredità un sogno: un polo all'interno dell'area naturale del Parco del Morbasco, il polmone verde di Cremona, dedicato all'assistenza dei bambini e alle famiglie come la loro. Grazie alla straordinaria energia di Filippo e Sebastiano, il sogno ha ora la stoffa di una struttura con pochi paragoni in Europa: oltre 1500 metri quadrati che racchiudono sale ambulatoriali per prestazioni sanitarie avanzate, palestra e sala multisensoriale per lo sviluppo neuromotorio, sala musicale e auditorium. Più il «gioiello»: l'area nuoto con piscina riabilitativa, vasca terapica e vasca di nuoto controcorrente adatta alla riabilitazione sportiva per normodotati e atleti paralimpici. «La vita ci ha messo molte volte all'angolo - spiega papà Filippo - e questo centro è una rivincita. Lo definiamo ricreativo-riabilitativo perché vuole occuparsi dei bambini e delle famiglie in modo completo, sistemico, sotto tutti gli aspetti, non solo quello medico. Pensiamo alla qualità della vita delle persone disabili nella sua globalità».

Solidarietà CR2 Sinapsi si avvale del supporto dell'università di Brescia, del Mondino di Pavia, degli scienziati Riccardo Sabatini e Robert Green dell'Harvard University di Boston. La realizzazione è stata resa possibile da una vera e propria catena di solidarietà che ha unito le Fondazioni Cariplo, Arvedi-Buschini, Conti, Genovese, le tante aziende partner, e il patrocinio della Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, impegnata a promuovere i valori dello sport nel sociale. Il Centro spiega le sue ali grazie anche alla generosità di tanti privati, che possono contribuire con donazioni attraverso il sito occhiazzurrionlus.org. Ieri tutta la comunità cremonese, e non solo, si è ritrovata per festeggiare un nuovo motivo d'orgoglio del territorio. Il sigillo lo ha impresso Maurizio Arrivabene, ex direttore Scuderia Ferrari e amico del Centro: «In carriera ho visto tanti podi, ma non sono mai voluto salire. Qua con voi mi trovo sul più bel podio della mia vita».

TEMPO DI LETTURA 2'12"





Il gioiello In alto una veduta complessiva del centro che sorge all'interno di un parco cittadino cremonese ed è stato costruito all'insegna della sostenibilità. In basso, la sala delle piscine, una vera meraviglia dedicata ai disabili, per tutte le attività riabilitative e anche sportive

Un'eccellenza
La Fondazione Candido Cannavò patrocina un'iniziativa unica e carica di valori

PALLAVOLO SUPERCOPPA

La coppia *più bella*





Protagonisti A sinistra un attacco di Wassim Ben Tara, 28 anni: per l'opposto di Perugia 15 punti in semifinale. A destra un colpo di Gabi Garcia, 25: l'opposto di Trento è subentrato all'infortunato Rychlicki e ha chiuso con 11 punti ZANI

Perugia-Trento, la finale spettacolo decide la regina

Battute Piacenza e Monza. Oggi alle 18 i tricolori contro i campioni d'Europa

di **Davide Romani**

Si sono studiate e inseguite ma alla fine non c'è mai stata una partita con in palio un trofeo. Nella passata stagione Perugia e Trento sono stati gli unici club ad aver alzato al cielo una Coppa ma mai si sono sfidati in una finale. Per gli umbri Supercoppa, Coppa Italia, Scudetto e Mondiale per Club. Per i trentini la Champions League. Finalmente oggi (ore 18 al PalaWanny di Firenze e in diretta su Rai Sport) è il giorno dell'atteso faccia a faccia nella gara che assegnerà il primo trofeo della stagione: la Supercoppa. E sarà una finale ricca di contenuti a cominciare dal duello in regia tra i due palleggiatori azzurri Giannelli e Sbertoli. Il faccia a faccia tra gli schiacciatori: da una parte Lorenzetti che può scegliere ogni volta due uomini dal trio meraviglia formato dal polacco Semeniuk, l'ucraino Plotnytskyi e il giapponese Ishikawa, dall'altra Soli che può contare sui pilastri della Nazionale Lavia e Michieletto. Senza dimenticare i due liberi: l'esperienza di Colaci (39 anni) contro l'esuberanza giovanile di Laurenzano (21 anni).

Nuovi protagonisti La prima a staccare il pass è Perugia. La corazzata umbra conquista la quinta finale in altrettante manifestazioni da quando sulla panchina siede Angelo Lorenzetti. «Centrare una finale è sempre qualcosa di importante – ha sintetizzato il tecnico della Sir –, questo traguardo è figlio dello splendido percorso della passata stagione. Abbiamo affrontato la semifinale sapendo bene il valore di chi avevamo di fronte». Salutato Wilfredo Leon dopo sei stagioni – gioca in Polonia al Lublino – e il centrale brasiliano Flavio –, la Sir ha subito trovato risposte dai volti nuovi: il centrale Loser e lo schiacciatore Ishikawa. I due colpi dell'estate – entrambi arrivati da Milano – sono entrati al meglio nel meccanismo umbro. L'argentino ha chiuso con importanti percentuali d'attacco (80% con 8 su 10 vincenti, 2 muri e 1 ace) frutto dell'ottima intesa con capitan Giannelli. Il giapponese è salito di giri con il crescere della gara. Partito in panchina, nel finale di 1° set ha rilevato l'ucraino Plotnytskyi diventando, insieme a Semeniuk un riferimento imprescindibile per il gioco di Perugia. Se i volti nuovi si sono subito calati nella realtà perugina, per la Sir lo spartito in attacco non è cambiato rispetto al recente passato: quando i palloni scottano ci pensa Wassim Ben Tara. L'opposto tunisino ha chiuso la semifinale con il 50% in attacco (15 punti totali) confermando il suo feeling con questa manifestazione. Anche nel 2023 a Biella fu lui il protagonista del successo in finale contro Civitanova.

Brutti ricordi Questa volta Trento non ha "tradito" le attese. Contro Monza, arrivata a Firenze largamente rimaneggiata (Juantorena con la maglia del libero perché ancora non al meglio dopo un intervento alla spalla, Mosca out per lo stesso motivo, Zaytsev tesserato a "volley mercato" chiuso quindi utilizzabile solo dalla 4ª giornata di campionato) e senza coach Massimo Eccheli – al matrimonio del figlio – i campioni d'Europa non si sono fatti sorprendere come successo nella semifinale di Coppa Italia dell'anno scorso o nella serie di semifinale scudetto. Forti di una rosa rodata, con una sola novità di rilievo – il centrale brasiliano Flavio – hanno chiuso il discorso in tre set. L'unico momento di paura l'uscita dal campo per infortunio dell'opposto Rychlicki ma dalla panchina è stato pescato il jolly Gabi Garcia. «Sappiamo che spesso partiremo da favoriti, come lo eravamo contro Monza, e questa cosa nella testa circola – ha sottolineato il tecnico di Trento Fabio Soli –. Dobbiamo imparare a gestirla giocando un punto alla volta, un set alla volta, una partita alla volta. Monza ha un regista che spesso sa metterti in difficoltà ma in alcune situazioni di muro-difesa potevamo fare decisamente meglio. Nel finale ci siamo un po' rilassati ma sono uscite le nostre individualità (due ace finali di Lavia, *ndr*)».

Futuro E le due squadre sconfitte? Se Monza è un cantiere aperto («Dobbiamo uscire a testa alta da questa partita – il commento del tecnico Andriani Antonello Andriani –. Ci siamo confrontati con una squadra che ha cambiato solo un elemento rispetto all'anno scorso, quindi erano chiaramente più rodati di noi, ma siamo riusciti a metterli in difficoltà»), invece Piacenza ha fatto vedere qualcosa di interessante. Soprattutto nelle seconde linee con Bovolenta e il turco Mandiraci. Soprattutto l'azzurro nel 2° set ha realizzato tre degli ultimi cinque punti che sono valsi il momentaneo 1-1. « Lo spirito della squadra mi è piaciuto – è l'analisi di coach Andrea Anastasi –. Abbiamo dato tutto quello che avevamo, ma contro Perugia non si può sbagliare niente».

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

SIR SUSA VIM PERUGIA
GAS SALES PIACENZA
3-1
25-22, 23-25, 25-20, 25-21

SIR SUSA VIM PERUGIA
Russo 7, Giannelli 5, Plotnytskyi 3, Loser 11, Ben Tara 15, Semeniuk 10; Colaci (L), Ishikawa 12, Cianciotta. N.e. Piccinelli (L), Candellaro, Zoppellari, Herrera, Solè. All.: Lorenzetti

GAS SALES PIACENZA
Simon 5, Romanò 12, Maar 18, Galassi 6, Brizard 1, Kovacevic 10; Scanferla (L), Andringa, Bovolenta 3, Mandiraci. N.e. Salsi, Ricci, Gueye, Loreti (L). All.: Anastasi

ARBITRI Zanussi, Giardini
NOTE Spettatori 3700, incasso di 64.000 euro. Durata set: 29', 33', 28',26' ; tot. 116'. Perugia: battute sbagliate 24, vincenti 6, muri 10, errori 31. Piacenza: battute sbagliate 21, vincenti 6, muri 7, errori 35.

ITAS TRENTINO
VERO VOLLEY MONZA
3-0
25-20, 25-21, 25-23

ITAS TRENTINO
Rychlicki 7, Michieletto 13, Kozamernik 3, Sbertoli 2, Lavia 17, Flavio 7; Laurenzano (L). Bristot, Pellacani, Garcia 11. N.e. Pesaresi (L), Magalini, Bartha, Acquarone. All.: Soli

VERO VOLLEY MONZA
Di Martino 3, Szwarc 14, Röhrs 9, Beretta 5, Cachopa 2, Marttila 15; Gaggini (L), Lawani, Mancini, Picchio. N.e. Lee, Taiwo, Juantorena (L). All.: Andriani

ARBITRI Cerra, Brancati
NOTE Spettatori 3700, incasso di 64.000 euro. Durata set: 27', 30', 28; tot. 85'. Trentino: battute sbagliate 13, vincenti 9, muri 3, errori 16. Monza: battute sbagliate 8, vincenti 5, muri 2, errori 15.

GLI UMBRI

Ieri subito vincenti le giocate di Ishikawa e i punti di Ben Tara In un anno è la quinta sfida per un trofeo

I TRENTINI

Si fa male Rychlicki, ecco Garcia: Soli pesca il jolly dalla panchina Semifinale chiusa con due ace di Lavia

DICONO



Questa finale, il traguardo raggiunto è figlio dello splendido percorso della passata stagione



Angelo Lorenzetti
Perugia



Lo spirito della squadra mi è piaciuto. Abbiamo dato tutto, ma contro Perugia non si può sbagliare niente

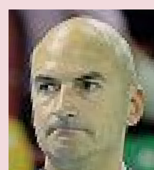


Andrea Anastasi
Piacenza

DICONO



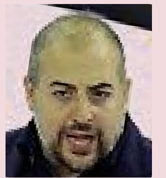
Sappiamo di giocare spesso da favoriti e dobbiamo conviverci. Nel finale ci siamo un po' rilassati ma sono usciti i nostri singoli



Fabio Soli
Trento



Dall'anno scorso Trento ha cambiato un solo uomo Erano più rodati di noi ma li abbiamo messi in difficoltà

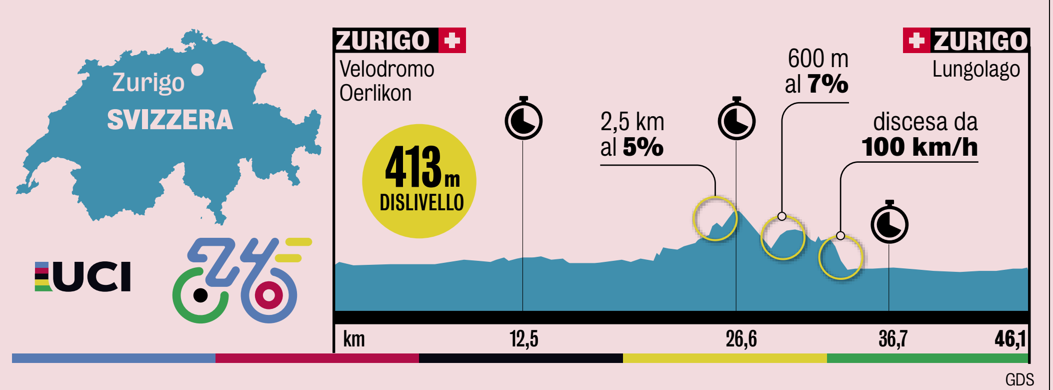


Antonello Andriani
Monza

CICLISMO A ZURIGO, IN SVIZZERA

Mondiale crono
«Arrendersi? Mai Voglio far sognare»

Ultima discesa da brividi: strada stretta



IDENTIKIT



Filippo Ganna
Nato a Verbania il 25 luglio 1996, corre per Ineos-Grenadiers (contratto fino al 2027). In pista, 7 Mondiali (6 inseguimento individuale, 1 a squadre). Primatista dell'Ora (56,792 km) e sui 4 km (3'59"636). Su strada, 33 successi (26 crono) tra cui 2 Mondiali crono (2020-2021, bronzo 2019 e argento 2023), 7 tappe al Giro e 1 alla Vuelta.



GANNA
RIPRENDITI IL TRONO

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Per l'azzurro, re 2020 e 2021, sarà ancora sfida infinita con l'olimpionico Evenepoel. C'è pure Roglic





Che la missione sia parecchio difficile è evidente. E forse è proprio in questo che Filippo Ganna ha trovato lo stimolo per accettare la sfida in coda a una stagione infinita, culminata nel doppio podio olimpico a Parigi, argento a cronometro e bronzo con il quartetto in pista. Oggi a Zurigo lo attende la crono iridata – 46,1 km, scatta alle 16.32'30" - sua nel 2020 e nel 2021. Si parte dal velodromo di Oerlikon, può essere un buon auspicio. Percorso: prima parte veloce, seconda con un buon dislivello, finale in pianura ma introdotto da una discesa rischiosa. Filippo non sarà il favorito: «Ce n'è uno, vediamo quanto distacco darà», ha detto ieri riferendosi a Remco Evenepoel, olimpionico e iridato in carica. Senza dimenticare Roglic, Küng, Tarling. L'asticella è altissima ma è bello che Ganna abbia scelto di provare a saltarla. Comunque andrà.

▶ **Filippo, torniamo al post-Olimpiade: ha faticato al Giro di Germania, si è ritirato al Renewi Tour il 28 agosto. Stanchezza più fisica o mentale?**
«Generale. Entrambe. Ho fatto degli esami, anche del sangue, e i valori erano abbastanza bassi. Ci poteva stare, era da prima del Giro d'Italia che non avevo mai mollato, se escludiamo 4-5 giorni dopo il Giro stesso. C'erano anche degli obblighi da onorare nel senso di dover correre con la squadra, e non ho potuto concentrarmi solo sull'Olimpiade come atleti di altri sport».

▶ **Stanchezza arrivata di botto, o gradualmente? E quando?**
«Già dopo la cronometro olimpica ero abbastanza 'provato'. Però c'erano tre amici fraterni (Lamon, Consonni, Milan; ndr) a cui avevo promesso di esserci, nel quartetto, e non potevo mancare. Ho dato tutto e una medaglia, un bellissimo bronzo, è arrivata comunque. Ma le gambe non corrispondevano più al Ganna di Tokyo, ecco».

> *Dopo la crono olimpica ero provato, ma troppo facile fermarsi*

> *Ho trovato dentro di me la forza: so di aver fatto bene e voglio provarci*

> *Max Sirena mi vorrebbe su Luna Rossa? Io ho paura di affogare...*

▶ **Dove ha trovato allora la voglia, lo stimolo per ripartire?**
«Sarebbe stato più facile arrendersi e dare appuntamento al prossimo anno. Ma a me arrendersi non piace per nulla. E non c'è solo la crono iridata. Farò la cronostaffetta mista, mercoledì. Ad ottobre, Giro di Croazia e Gran Piemonte (al Lombardia è riserva, niente Mondiali su pista; ndr). La stagione va completata, ho trovato dentro di me la forza per farlo. Di 'testa', so di aver lavorato, di avere fatto tutto bene. E voglio provarci».

▶ **Il suo allenatore Dario Cioni, a**



Qua la mano, Remco
Parigi, 27 luglio: sotto la Torre Eiffel, Pippo Ganna, 28 anni, argento, stringe la mano al belga Remco Evenepoel, 24, campione olimpico della crono, che l'ha preceduto di 15" dopo 32 km. A sinistra, l'azzurro in azione BETTINI

proposito della sfida Mondiale, l'ha definita una 'scommessa ragionata'. È così?
«Sì. Gli avversari saranno i soliti. Tra l'altro, arriva dopo un Europeo in cui i miei compagni sono andati fortissimo nella crono (oro Affini, in gara oggi, e bronzo Cattaneo; ndr). Mi sono rimesso in gioco. Vedremo alla fine della crono o no se sarò stato all'altezza della sfida e della maglia, ma per provarci, e per far sognare di nuovo la gente, ci ho messo tutto me stesso».

▶ A fine stagione i pronostici sono anche più difficili, no?
«Certo, è così. Esempio: Küng ha perso l'Europeo, ma stavolta pedala in casa e avrà un sacco di energia positiva. Quando gli ricapita?».

▶ Lei firmerebbe in anticipo per un qualsiasi risultato diverso dall'oro?
«Diciamo che se dovesse arrivare una medaglia ne sarei molto felice».

▶ Quella con Remco Evenepoel è ormai una sfida infinita: i precedenti totali a crono tra voi due sono 8-8, ma il belga ne ha vinti 5 degli ultimi 6...
«Tra me e lui, nelle ultime occasioni importanti, che fossero 20, 40 o 50 chilometri ci sono sempre stati tra i 12 e i 20 secondi. Devo capire dove limarli!».

▶ Curiosità extra ciclismo: ha seguito Luna Rossa che è andata in finale di Louis Vuitton Cup? Il team director Max Sirena non ha mai nascosto il sogno di averla nel ruolo di cyclor, però sa bene che lei è sotto contratto con i rivali di Ineos...
«Sì, ho seguito le regate e so delle sue parole. Però, io ho un piccolo problema con l'acqua. Deve essere cristallina, devo vedere il fondo e non devono esserci cose che mi impediscano l'uscita dall'acqua. In una regata in mare aperto non ci andrei... So che magari è più pericoloso fare una discesa a quasi 100 all'ora in bici, ma io ho due terrori, uno è quello di morire soffocato, affogato, e l'altro bruciato».

▶ Quando ha perso la crono olimpica, aveva detto che era stato come vedere la Ferrari arrivare seconda. Di recente la rossa ha vinto a Monza, con Leclerc e...
«E io ho seguito il Gran Premio. Mi ha impressionato vedere la marea rossa alle spalle di Leclerc, sotto il podio. L'immagine di un sogno avverato. Mi sono ricordato del velodromo pieno a Londra, il mio primo mondiale vinto in pista. Molta meno gente, ma tutta vicina, un muro. Capii che avevo trasformato una idea in realtà».

TEMPO DI LETTURA **4'30"**

6-5

PRECEDENTI PER REMCO

Dal 2019 Ganna ed Evenepoel si sono sfidati 11 volte nei grandi eventi: 6-5 per il belga. Gli ultimi: **2023 Giro** (km 19) 1. Evenepoel; 2. Ganna a 22". **Mondiale** (km 47) 1. Evenepoel; 2. Ganna a 12". **Vuelta** (km 25) 1. Ganna; 2. Evenepoel a 16". **2024: Olimpiade** (km 32) 1 Evenepoel; 2. Ganna a 15"

IL BELGA

Evenepoel sicuro «Io in forma quando conta»

Se Remco Evenepoel dichiara di «essere uno specialista nel trovare la forma migliore nei momenti giusti» e di «credere che sia successo pure stavolta», conviene starlo a sentire: sono lontani i tempi in cui il belga dava l'idea di essere un po' spaccone, ora stiamo parlando di un campione conclamato che dopo il doppio oro olimpico - crono e in linea - insegue pure il doppio titolo mondiale. Sarebbe un poker stratosferico. E se domenica 29 la sfida con Tadej Pogacar è attesissima, pure questa crono iridata non scherza. Senza dimenticare che dietro le quinte è di sicuro sul tavolo la possibilità del suo clamoroso trasferimento alla Red Bull...

Sensazioni «Dopo l'Olimpiade ci sono stati feste, cerimonie, eventi, non è stato semplice - ha detto il 24enne della Soudal-Quick Step -. Al rientro a casa, ho provato a risalire in bici in fretta, ma mi sono ammalato e questo ha complicato un po' le cose. Però sono rimasto sempre calmo, e questo si è dimostrato il miglior approccio per arrivare nella migliore condizione adesso, visto che ho ancora benzina nel serbatoio. Ho corso il Tour of Britain senza pressione, con tranquillità, e ora sono concentrato sui Mondiali e sul Giro di Lombardia». Tracciato della crono più o meno favorevole? Difficoltà nel conciliare i due obiettivi? Sono interrogativi che per uno come Remco non valgono: «Si tratta quasi di tre cronometro in una (c'è una discesa pericolosa ai -15; ndr), ed è una cosa che dovrebbe essere adatta a me. Ma in realtà ho vinto su tutti i tipi di percorsi. La mia motivazione è sempre al massimo, sono una persona che vive per questo genere di competizioni e per vincere maglie distintive. Darò il cento per cento in entrambe le gare. Nessuna delle due avrà la precedenza sull'altra. Sono concentrato». Tutto chiaro, no?
ci. sco.

TEMPO DI LETTURA 1'39"

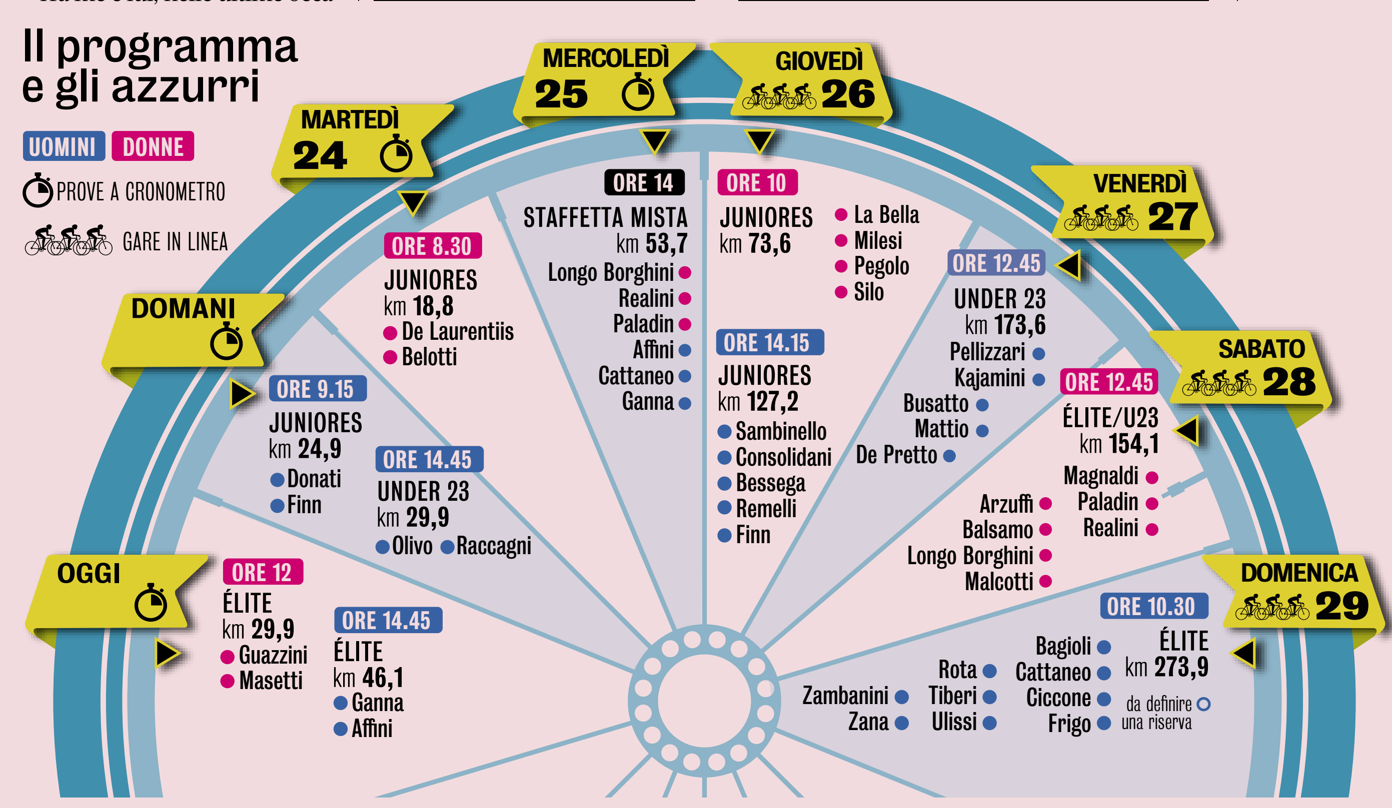
LA GUIDA

Argento staffetta paralimpica
I Mondiali si sono aperti con la staffetta handbike: oro Francia, argento Italia, bronzo Spagna. Gli azzurri: Luca Mazzone, Federico Mestroni e Davide Cortini

Oggi ore 12
Cronometro donne (élite/Under 23) km **29,9**. Al via in 70: c'è Urska Zigart (ore 12.44), la fidanzata di Pogacar
Le azzurre: ore 13.00'30 Gaia Masetti, ore 13.21'30 Vittoria Guazzini.
Le favorite: 13.26 Kopecky, 13.30 Vollering, 13.33 Brown, 13.35 Dygert

Oggi 14.45
Cronometro uomini élite km **46,1.** Al via in 59.
Gli azzurri e i migliori: 16.02'30 Bissegger, 16.05'30 Sheffield, 16.07 Affini, 16.20'30 Bjerg, 16.26'30 Küng, 16.28 Tarling, 16.29'30 McNulty, 16.31 Roglic, 16.32'30 Ganna, 16.34 Evenepoel

Diretta Tv
Eurosport alle 12 e 14.45; Rai Play alle 12, RaiSport 13, Rai 2 15.30



NEWS

ATLETICA - CAMPIONATI SOCIETARI

Fernandez che 100: 10"11 Frattini, giavellotto boom



Cubano Jenns Fernandez, 23, specialista di 100 e 200, vive a Pedersano (Tn)

Nel sabato di finali Assolute dei campionati di società arrivano buoni risultati per l'atletica italiana e non. A Prato (finale B) il cubano Jenns Fernandez (allenato in Trentino da Silvano Pedri e Carlo Buzzichelli per il Lagarina Crus Team) domina i 100 in 10"11 (+0.9 m/s), primato personale già centrato a Milano il 13 settembre, ma con brezza oltre la norma. Il 23enne è arrivato in Italia nel 2022 e quest'anno aveva già corso i 60 in 6"48 agli Assoluti indoor di Ancona. Risultati di sicuro interesse nazionale, che in futuro potrebbero permettergli di realizzare il sogno di correre per l'Italia. Come l'altro cubano il triplista Andy Diaz, bronzo azzurro ai Giochi di Parigi e vincitore a Modena (Finale A oro), per i colori della Libertas Unicusano Livorno/Fiamme Gialle, con un solo salto e rincorsa ridotta a 17.25 (+0.1). Sempre nei 100 (Finale A argento a Camerino) ottimo 10"17 del ventenne azzurro Baffour ((Battaglio Cus Torino). Prestazione super di Giovanni Frattini nel giavellotto: il 21enne di San Giovanni in Marignano (Rimini) allenato da Emanuele Verni non aveva mai superato gli ottanta metri e in un giorno ci riesce tre volte, con l'apice di 83.61, seconda misura italiana di ogni epoca (dietro a Carlo Sonego, 84.60 a Osaka nel 1999). Nell'alto femminile 1.93 della 22enne Idea Pieroni (Virtus Lucca) a Livorno (A bronzo).

RUGBY

Gli All Blacks in 13 fermano la rimonta dell'Australia

Gli All Blacks hanno battuto l'Australia 31-28 a Sydney in un match valido per il Rugby Championship, nonostante una doppia inferiorità numerica nel secondo tempo. La Nuova Zelanda era in vantaggio 21-0 dopo 15 minuti e ha resistito in 13 uomini al tentativo di rimonta nel secondo tempo dei Wallabies per vincere il primo test della Bledisloe Cup. All'intervallo, gli All Blacks erano in vantaggio 28-14 ma i Wallabies si sono ripresi con le mete di Len Ikitau e Tom Wright per ridurre il vantaggio a tre punti. Con la seconda vittoria nel torneo gli All Blacks si portano con 11 punti alle spalle della capolista Sudafrica impegnata contro l'Argentina.

BOXE: MASSIMI

Dubois difende il Mondiale Ibf Joshua va ko al 5°

Daniel Dubois difende il titolo mondiale dei massimi Ibf, lasciato dall'ucraino Usyk (re Wba, Wbo, Wbc) e messo in palio contro Anthony Joshua, ex iridato: davanti a 96.000 spettatori a Wembley, Dubois vince per ko al 5° round. Lo sfidante cercava un rilancio ma ha incassato una sconfitta pesante anche in prospettiva futura (ha 34 anni e per lui è il quarto stop con 28 vittorie). Il derby è tutto di Dubois (27 anni e un record di 22-2), che sin dalle prime riprese manda in crisi il rivale, al tappeto al 1°-3° e 4° sino al ko finale. Ora Dubois aspetterà la sfida di dicembre tra Fury e Usyk per mettersi in gioco nel 2025.

TRIATHLON: IN FRANCIA

Betto di bronzo agli Europei «Tutto di testa»



Varesina Alice Betto, 36 anni

Alice Betto conquista il bronzo agli Europei di Vichy in Francia. La poliziotta, 36 anni, cede solo di 30"4 alla britannica Vicky Holland (oro in 1h52'35 davanti alla francese Leonie Periault. «Sono felicissima, volevo tanto il podio e ho cercato con tutte le mie forze di ottenerlo. Ho gareggiato di testa a nuoto per poi controllare fino alla corsa».

GOLF: DP WORLD TOUR

Manassero show in Inghilterra: guida a un giro della fine

Matteo Manassero chiude al comando dopo il penultimo round del Bmw Pga Championship, uno dei tornei più importanti del DP World Tour, paragonato da molti a un Major. A Virginia Water, nel Surrey, con 198 (67 68 63, -18), guida con 3 colpi sul nordirlandese Rory McIlroy, (n. 3 al mondo) e su Billy Horschel (Usa), secondi con 201 (-15). Con un giro bogey free in 63 (-9), un eagle e 7 birdie, il 31enne veronese è risalito dal 4° al 1° posto. Nel 2013 fu il più giovane campione del torneo. Il suo 198 (-18) è lo score più basso dopo 54 buche. Dice: «Forse il sabato più bello della mia vita. Sarà difficile, ma ci proverò».



TRENTINO



il FESTIVAL dello SPORT

www.ilfestivaldellosport.it
#ilfestivaldellosport

10 | 11 | 12 | 13 | OTTOBRE 2024 | TRENTO settima edizione

NATI PER VINCERE

VIENI A TRENTO PER INCONTRARE I GRANDI CAMPIONI DELLO SPORT

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE

9.30 GAZZA CAFÈ
| Palazzo Benvenuti Caffè |
con **Yeman Crippa** e **Christian Merli**
di **Eva Gini**
powered by **GRUPPO CASSA CENTRALE**

10.00 MAURIZIA CACCIATORI
LE PIÙ FORTI SIAMO NOI
| Teatro Sociale |
Lezione motivazionale di **Maurizia Cacciatori**
con **Alessandra Campedelli**

10.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Benessere, longevità e salute
con **Iader Fabbri**
conduce **Francesco Rizzo**

11.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Raggi di design
con **Paolo Carosini**, **Mario Cossali**, **Antonio Taverna** e **Alex Terziariol**
conduce **Francesco Rizzo**

11.15 LA MAGIA DELLE TORCE OLIMPICHE
INAUGURAZIONE MOSTRA
| Palazzo Trentini |
con la partecipazione di **Giovanni Malagò**, presidente CONI

11.30 IMOCO VOLLEY CONEGLIANO
LA SQUADRA DEI SOGNI
| Auditorium Santa Chiara |
con le pallavoliste dell'Imoco Volley Conegliano vincitrici dello scudetto, della Champions, della coppa Italia e della Supercoppa italiana 2024 **Monica De Gennaro**, **Sarah Fahr**, **Gabi Guimaraes**, **Isabelle Haak**, **Marina Lubian** e **Joanna Wołosz**, l'allenatore **Daniele Santarelli** e i presidenti **Piero Garbellotto** e **Pietro Maschio**
di **Rachele Sangiuliano**

12.00 FENOMENO ITALTENNIS
| Sala Depero |
con **Thatiana Garbin**, capitana della Nazionale femminile di tennis, e **Filippo Volandri**, capitano di Coppa Davis
con, in collegamento, **Sara Errani**, oro a Parigi 2024, e **Lorenzo Musetti**, bronzo a Parigi 2024

12.00 BACOSI, ROSSETTI, MONNA E NILO MALDINI
COLPO VINCENTE
| Palazzo della Regione |

12.30 LE NOSTRE OLIMPIADI
| Teatro Sociale |
con **Giovanni Malagò**, presidente CONI, e i portabandiera olimpici **Jury Chechi**, **Arianna Errigo**, **Antonio Rossi**, **Sara Simeoni** e **Valentina Vezzali**
di **Cristina Fantoni**

15.00 NUOTIAMO NELL'ORO
| Palazzo della Regione |
con **Luca Pancalli**, presidente Cip, e gli ori paralimpici nel nuoto a Parigi 2024 **Simone Barlaam**, **Giulia Ghiretti**, **Carlotta Gilli**, **Stefano Raimondi** e **Giulia Terzi**
di **Claudio Arrigoni**

15.00 MATTEO ZURLONI
SPEED(Y) GONZALES
| Piazza Santa Maria Maggiore |
di **Simone Battaggia**
powered by **LA SPORTIVA**

15.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
F1 Backstage
con **Riccardo Patrese**
conduce **Paolo Ianieri**

15.30 ALICE BELLANDI
PARIGI, MON AMOUR
| Sala Depero |
di **Chiara Soldi**

16.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
La mia vita da numero 10
con **Evaristo Beccalossi**, leggenda del calcio, ed **Eleonora Rossi**, co-autrice
conduce **Mimmo Cugini**

16.45 LECLERC E VASSEUR
ROSSO FERRARI
| Auditorium Santa Chiara |
di **Cristina Fantoni** e **Gianluca Gasparini**

17.00 QUATTRO SPADE E UN FIORETTO
| Palazzo della Regione |
con la squadra della spada oro olimpico a Parigi 2024 **Rossella Fiamingo**, **Mara Navarria**, **Giulia Rizzi** e, in collegamento, **Alberta Santuccio**
con la partecipazione di **Filippo Macchi**, argento olimpico nel fioretto individuale e a squadre a Parigi 2024
di **Francesco Ceniti**

17.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
La vetta della vita
con **Matteo Della Bordella**
conduce **Alessandro FIlippini**

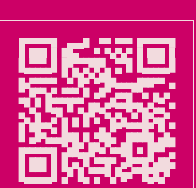
17.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
ENRICO BRIZZI
UNDICI UOMINI ECCEZIONALI
powered by **GRUPPO CASSA CENTRALE**

18.00 LA GRANDE INAUGURAZIONE
| Teatro Sociale |
Urbano Cairo, presidente e a.d. RCS MediaGroup, **Stefano Barigelli**, direttore La Gazzetta dello Sport, **Maurizio Fugatti**, presidente della Provincia Autonoma di Trento e **Franco Ianeselli**, sindaco di Trento aprono Il Festival dello Sport
assieme ad
Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani, **Luca Pancalli**, presidente Cip
con **Gianni Valenti**, vicedirettore vicario La Gazzetta dello Sport e direttore scientifico Il Festival dello Sport
Maurizio Rossini, amministratore delegato Trentino Marketing
con la partecipazione di
Fabio Cannavaro, Pallone d'Oro 2006
e l'esibizione di **Alice D'Amato** e **Manila Esposito**, oro e bronzo olimpico alla trave a Parigi 2024
conduce **Federica Masolin**

18.00 ROGER DE VLAEMINCK
IL FENOMENO DELLE CLASSICHE
| Sala Depero |
di **Davide Cassani**

20.00 BUGNO, CHIAPPUCCI E INDURAIN
QUANDO ERAVAMO RE
| Auditorium Santa Chiara |
di **Pier Bergonzi**

21.00 GREGORIO PALTRINIERI
NATO PER NUOTARE
| Teatro Sociale |
di **Gianni Valenti**
powered by **ISSEY MIYAKE PARFUMS**

PROGRAMMA SEMPRE AGGIORNATO

PER ACCEDERE ALLE SALE REGISTRATI SU ILFESTIVALDELLOSPORT.IT

L'accesso è gratuito fino ad esaurimento posti

La registrazione è necessaria per accedere alle sale ma non assicura un posto agli eventi. Si consiglia di presentarsi con congruo anticipo. Per i minorenni non è necessaria la registrazione.

VENERDÌ 11 OTTOBRE

9.30 GAZZA CAFÈ
| Palazzo Benvenuti Caffè |
con **Davide Magnini**
di **Eva Gini**
powered by **GRUPPO CASSA CENTRALE**

10.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Coltivare il talento nello sport
Cronache di gloria
con **Paolo Crepaz** e **Gianni Bianco**
conduce **Francesco Rizzo**

10.30 LA MAGIA DELLE FATE
| Auditorium Santa Chiara |
con la squadra di ginnastica artistica argento olimpico a Parigi 2024 **Angela Andreoli**, **Alice D'Amato**, **Manila Esposito**, **Elisa Iorio** e **Giorgia Villa**
con la partecipazione di **Vanessa Ferrari**
di **Federica Cocchi**

11.00 FOOTBALL BUSINESS FORUM
| Teatro Sociale |
con **Urbano Cairo**, presidente Torino FC e RCS MediaGroup, **Alessandro Barnaba**, proprietario LOSC Lille, **Stefano Caselli**, Dean - SDA Bocconi School of Management, **Carlo Nohra**, Chief Operating Officer Saudi Pro League, **Javier Tebas**, Presidente Liga
di **Gimede Gigante**, Direttore di ICE - Innovation and Corporate Entrepreneurship, SDA Bocconi
in collaborazione con **SDA Bocconi School of Management**

11.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
L'ABC del basket
con **Dan Peterson**
conduce **Francesco Rizzo**

12.00 BECCARIA E MURA
I NOSTRI OCEANI
| Palazzo Geremia |
di **Luca Castaldini**

12.00 LEGNANTE, GANESHAMOORTHY E TAPIA
LANCI D'ORO
| Sala Depero |
di **Claudio Arrigoni**

13.30 CONSONNI E VIVIANI
UN ARGENTO CHE VALE ORO
| Palazzo della Regione |

14.00 BATTOCLETTI E DORIO
NATE PER CORRERE
| Filarmonica |
di **Andrea Buongiovanni**

14.00 KIMI ANTONELLI
CI VEDIAMO IN FORMULA 1
| Sala Depero |
di **Gianluca Gasparini**

14.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Oltre i limiti. Dieci anni in oceano con Maserati
con **Giovanni Soldini**
conduce **Luca Castaldini**

14.30 CAIRO, LOTITO, MAROTTA E SUWARSO
GLI STATI GENERALI DEL CALCIO ITALIANO
| Teatro Sociale |
con **Urbano Cairo**, presidente Torino FC e RCS MediaGroup, **Claudio Lotito**, presidente S.S. Lazio, **Giuseppe Marotta**, presidente FC Internazionale e **Mirwan Suwarso**, consigliere delegato Como

15.00 FRANCESCO MOSER
L'UOMO DEI RECORD
| Auditorium Santa Chiara |
di **Davide Cassani**

15.00 ANDREA LANFRI
SENZA LIMITI
| Piazza Santa Maria Maggiore |
di **Simone Battaggia**
powered by **LA SPORTIVA**

15.00 FISIOTERAPIA E PERFORMANCE
| Palazzo Geremia |
con **Alex Schwazer**, leggenda dell'atletica, e **Felicia Simona Simone**, fisioterapista IRCCS Galeazzi-S.Ambrogio
di **Luigi Ripamonti**
powered by **IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio**

15.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
L'arte di parare
con **Stefano Tacconi**
conduce **Mimmo Cugini**

16.00 GHEDINA E PICCININI
DA PECHINO A TRENTO
| Sala Depero |
di **Giulia Mizzoni**

16.00 MORBIDELLI E CAMPINOTI
MOTOGP MADE IN ITALY
| Filarmonica |
con la partecipazione di **Mario Almondo**, Performance GBU Chief Operating Officer Brembo
di **Paolo Ianieri** e **Rachele Sangiuliano**

16.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Tra la Champions e la libertà
con **Michele Padovano**
conduce **Mimmo Cugini**

17.00 YOURI DJORKAEFF
L'UOMO E IL CAMPIONE
| Teatro Sociale |
di **Alessandro Alciato**

17.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Pezzi di colore
con **Franco Bonera** e **Rosanna Marani**
conduce **Silvia Guerriero**

17.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
GIANCARLO DE CATALDO
IL GIALLISTA GIALLOROSSO
powered by **GRUPPO CASSA CENTRALE**

18.00 IL MILAN DEGLI INVINCIBILI
| Auditorium Santa Chiara |
con i vincitori della Coppa dei Campioni 1994 **Demetrio Albertini**, **Zvonimir Boban**, **Alessandro Costacurta**, **Marcel Desailly**, **Roberto Donadoni**, **Filippo Galli**, **Daniele Massaro**, **Sebastiano Rossi**, **Mauro Tassotti**, l'allenatore **Fabio Capello** e lo storico dirigente dei rossoneri **Adriano Galliani**
di **Pierluigi Pardo**

18.00 STEFANO DOMENICALI
LA MIA FORMULA 1
| Filarmonica |
di **Daniele Dallera**

19.00 GROS E THOENI
LA VALANGA SIAMO NOI
| Sala Depero |
di **Furio Zara**

19.00 MENEGHIN, SCOLA E GANDINI
IL BASKET CHE CI LEGA
| Palazzo della Regione |
di **Antonino Morici**

19.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
GIORGIO MONTEFOSCHI
LA PRIMA SQUADRA DELLA CAPITALE
powered by **GRUPPO CASSA CENTRALE**

20.00 GIAN PIERO GASPERINI
LA DEA IN PARADISO
| Teatro Sociale |
con la partecipazione di **Cristina Bombassei**, Chief Sustainability Officer Brembo
di **Andrea Elefante**
powered by **BREMBO**

21.00 CARL LEWIS
IL FIGLIO DEL VENTO
| Auditorium Santa Chiara |
di **Andrea Buongiovanni** e **Cristina Fantoni**

Top Partner



Main Partner








Premium Partner












Sustainability Partner



SABATO 12 OTTOBRE

9.30 GAZZA CAFÈ
| Palazzo Benvenuti Caffè |
con Laura Pirovano
di Eva Gini
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

10.00 IL VOLO DELLE FARFALLE
| Teatro Sociale |
con la squadra di ginnastica ritmica bronzo olimpico a Parigi 2024: Martina Centofanti, Agnese Duranti, Alessia Maurelli, Daniela Mogurean, Laura Paris e Alessia Russo
di Rachele Sangiuliano

10.00 CATHERINE DESTIVELLE
UNA VITA IN VERTICALE
| Palazzo della Regione |
di Alessandro Filippini e Luca Calvi

10.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Storia del mondo in 12 partite di calcio
con Stefano Bizzotto
conduce Mimmo Cugini

10.30 GIACOMO AGOSTINI
NUMERO UNO
| Filarmonica |
di Furio Zara

10.30 GIOCHI DI SQUADRA
| Sala Depero |
con i medagliati olimpici e paralimpici di Parigi 2024 Simone Alessio, bronzo nel taekwondo, Monica Contrafatto, bronzo nei 100 m cat. T63 e Mattia Furlani, bronzo nel salto in lungo
di Claudio Arrigoni
powered by ESSELUNGA

10.30 FESTIVAL LEGENDS BASKET 3X3
| Piazza Fiera |
showmatch di basket con la performance Palleggio su tela dello street artist Baruz
powered by ECOPNEUS

11.00 MENO-PAUSA, PIÙ-SPORT
| Palazzo Geremia |
con Josefa Idem, leggenda della canoa, e Carmela Asteria, resp. NutrEndo_Me IRCSS Galeazzi-S.Ambrogio
di Luigi Ripamonti
powered by IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio

11.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Alla scoperta del padel
con Gustavo Spector
conduce Francesco Rizzo

11.30 NICOLÒ MARTINENGHI
SOGNI D'ORO
| Auditorium Santa Chiara |
di Stefano Arcobelli e Cristina Fantoni
powered by UNIPOLSAI

11.30 TUTTI I CAMPIONI DELLA NEVE
| Piazza Duomo e via Verdi |
Nazionali Fisi al gran completo per l'evento Audi che lancia la nuova stagione invernale
con Marta Bassino, Maurizio Bormolini, Guglielmo Bosca, Federica Brignone, Mattia Casse, Elena Curtoni, Francesco De Fabiani, Alba De Silvestro, Nadia Delago, Simone Deromedis, Dominik Fischnaller, Tommaso Giacomel, Sofia Goggia, Aaron March, Valentina Margaglio, Michela Moioli, Marion Oberhofer, Dominik Paris, Federico Pellegrino, Laura Pirovano, Florian Schieder, Alex Vinatzer, Omar Visintin, Lisa Vittozzi, Andrea Voetter e Dorothea Wierer
powered by AUDI

12.00 DEJAN BODIROGA
IL MIO BASKET TOTALE
🎧 | Palazzo della Regione |
di Antonino Morici

12.30 DENIS URUBKO
COLPEVOLE D'ALPINISMO
| Sala Depero |
di Alessandro Filippini e Luca Calvi

12.30 MATTIA FURLANI
SALTO NEL FUTURO
| Filarmonica |
di Andrea Buongiovanni
powered by UNIPOLSAI

14.00 CAFU
IL PENDOLINO
| Teatro Sociale |
di Alessandro Alciato

14.00 MAX BIAGGI
POTENZA E CONTROLLO
| Palazzo della Regione |
di Rachele Sangiuliano
powered by ANAS

14.00 FESTIVAL LEGENDS PADEL CUP
| Piazza Fiera |
con le leggende del calcio Lucas Biglia, Nelson Dida, German Denis, Roberto Donadoni, Christian Panucci
powered by ERREÀ

14.30 DIEGO DELLA VALLE
L'ELEGANZA DELLA VITTORIA
| Filarmonica |
di Gianni Valenti

15.00 NEL CUORE DELLO SPORT
| Palazzo Geremia |
con Daniele Garozzo, leggenda della scherma, e Daniele Andreini, resp. UO Cardiologia Univ. E Imaging Cardiaco IRCCS Galeazzi-S. Ambrogio
di Luigi Ripamonti
powered by IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio

15.00 ALESSANDRO COLOMBO
#TAGLIATOPERVIVERE
| Piazza Santa Maria Maggiore |
di Simone Battaggia
powered by LA SPORTIVA

15.30 BRIGNONE E PASOTTI
CIAK, SI SCIA!
| Auditorium Santa Chiara |
di Cristina Fantoni

15.30 DANIELE ORSATO
PROFESSIONE ARBITRO
| Sala Depero |
di Matteo Dalla Vite

16.30 FRANCESCO FARIOLI
IL MIO CALCIO EUROPEO
| Palazzo della Regione |
di Giulia Mizzoni

16.45 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Una ragazza di montagna
con Deborah Compagnoni

17.00 JULIO VELASCO
IL MIO GIOCO, IL MIO MONDO
| Teatro Sociale |
di Aldo Cazzullo

17.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
MAURIZIO DE GIOVANNI
IN TAXI VERSO LO SCUDETTO
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

17.30 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Luca Vialli
con Nino Vialli e Luca Dal Monte
conduce Mimmo Cugini

18.00 GIANMARCO POZZECCO
TIRO LIBERO
| Filarmonica |
con la partecipazione di Gianni Petrucci, presidente FIP
di Antonino Morici

18.00 VALENTINA CAFOLLA
APNEA GLACIALE
| Palazzo Geremia |
di Silvia Guerriero

18.30 GIANFRANCO ZOLA
MAGIC BOX
| Auditorium Santa Chiara |
di Giulia Mizzoni

19.00 MARC GIRARDELLI
IL GIGANTE
| Sala Depero |
di Cristina Fantoni

19.00 SIMONELLI E OTTOZ
OLTRE L'OSTACOLO
| Palazzo della Regione |
di Andrea Buongiovanni

19.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
ALDO CAZZULLO
GLI EROI DEGLI ANNI 70. LA DAVIS, BEARZOT E LA VALANGA AZZURRA
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

20.00 JORGE LORENZO
SENZA FRENI
| Teatro Sociale |
di Paolo Ianieri e Rachele Sangiuliano

21.00 BARZAGLI, BONUCCI E CHIELLINI
MURO BIANCONERO
| Auditorium Santa Chiara |
di Fabiana Della Valle e G.B. Olivero

DOMENICA 13 OTTOBRE

9.00 CISALFA ACTIVE WALK
| Piazza Dante |
camminata non competitiva e inclusiva di 7 km nel centro di Trento e sul Lungadige

9.30 GAZZA CAFÈ
| Palazzo Benvenuti Caffè |
con Cristian Zorzi
di Eva Gini
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

10.00 SIR SAFETY PERUGIA VOLLEY
I DIAVOLI ROSSI
| Auditorium Santa Chiara |
con i giocatori del SIR Safety Perugia Volley vincitori dello scudetto, del Mondiale per club, della coppa Italia e della Supercoppa italiana 2024 Massimo Colaci, Simone Giannelli, Yuki Ishikawa, Roberto Russo, l'allenatore Angelo Lorenzetti e il presidente Gino Sirci
di Rachele Sangiuliano

10.00 BEBE VIO GRANDIS
PARIS, JE T'AIME!
| Teatro Sociale |
con gli atleti paralimpici di Art4Sport Vittoria Bianco, Giuliana Chiara Filippi e Alessandro Sbuelz
di Claudio Arrigoni

10.00 BREMBO PADEL EXPERIENCE
| Piazza Fiera |
con le leggende del calcio Nelson Dida e Christian Panucci e il team di Brembo
powered by BREMBO

10.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Numeri 10
con Walter Veltroni
conduce Mimmo Cugini

10.30 IVAN LJIUBIČIĆ
IL MAESTRO
| Palazzo della Regione |

11.00 MI È USCITA L'ERNIA
| Palazzo Geremia |
con Claudio Stecchi, astista, e Piero Giovanni Bruni UO Chir. Generale-Day&WeekSurgery IRCCS Galeazzi-S. Ambrogio
di Cristina Marrone
powered by IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio

11.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Settembre nero
con Sandro Veronesi e Novella Calligaris
conduce Aldo Cazzullo

11.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
ALDO GRASSO
PICCOLO TRIBUTO AGLI INVINCIBILI: IL GRANDE TORINO E FAUSTO COPPI
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

11.30 GIOCA CON NOI
ALBATROSS E UNIPOL BRIANTEA84 CANTÙ
| Piazza Fiera |
lo spettacolo del basket in carrozzina coinvolgerà anche te: unisciti ai campioni di Albatross e Unipol Briantea84 Cantù!
powered by UNIPOLSAI

12.00 BEST TEAM: MAN VS AI
| Piazza Duomo |
con Fabio Caressa, giornalista e telecronista sportivo
conduce Mimmo Cugini
powered by WÜRTH

12.30 ANDRE IGUODALA
MONSIEUR NBA
🎧 | Auditorium Santa Chiara |
di Davide Chinellato

12.30 CAIRONI, CONTRAFATTO E SABATINI
FRECCE TRICOLORI
| Palazzo della Regione |
di Claudio Arrigoni

14.00 MARIO KEMPES
EL MATADOR
🎧 | Teatro Sociale |
di Walter Veltroni

14.00 CAPUOZZO, LAMARO, MENONCELLO E QUESADA
SEI NAZIONI E UN SOGNO
| Sala Depero |
di Simone Battaggia

14.30 CHIUMENTO, GENTILI, PANIZZA E RAMBALDI
REMI D'ARGENTO
| Palazzo della Regione |

15.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
C'è solo un presidente
con Carlo Pellegatti e Peppe Di Stefano
conduce Mimmo Cugini

15.00 STORIE DI SPORT | Palazzo Benvenuti |
PAOLO DI PAOLO
STILE LIBERO. NUOTARE, RESPIRARE, SCRIVERE
powered by GRUPPO CASSA CENTRALE

15.30 TADEJ POGAČAR
NATO PER VINCERE
🎧 | Auditorium Santa Chiara |
di Davide Cassani

15.30 PIERLUIGI COLLINA
IL MIO CALCIO A REGOLA D'ARTE
| Filarmonica |

15.30 OCCHIO AL GINOCCHIO
| Palazzo Geremia |
con Manuel Lombardo, judoka, e Roberto Pozzoni, resp. UO Ortopedia e Traumatologia dello Sport IRCCS Galeazzi-S. Ambrogio
di Luigi Ripamonti
powered by IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio

16.00 KLAAS WILLEMS
STILL ALIVE
| Piazza Santa Maria Maggiore |
di Simone Battaggia
powered by LA SPORTIVA

16.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Soli nella tempesta. Disciplina e armonia per affrontare le peggiori battaglie della vita
con Manuel Bortuzzo
conduce Claudio Arrigoni

16.30 DIAZ E DONATO
TRIPLO SOGNO
| Sala Depero |
di Andrea Buongiovanni

16.30 TOMMASO MARINI
DIETRO LA MASCHERA
| Palazzo della Regione |
powered by ESSELUNGA

17.00 MAGGETTI E SENSINI
VIA COL VENTO
| Palazzo Geremia |
di Chiara Soldi

17.00 LIBRI DI SPORT | Piazza Duomo |
Una vita presa a bracciate
con Paolo Chiarino
conduce Francesco Rizzo

18.30 GEORGE WEAH
UNA VITA ALL'ATTACCO
🎧 | Auditorium Santa Chiara |
con la partecipazione di Enrico Polegato

19.00 SOFIA RAFFAELI
IL RITMO DI UNA STELLA
| Teatro Sociale |
con la partecipazione di Milena Baldassarri, ginnasta
di Jury Chechi

🎧 Evento con traduzione simultanea fruibile attraverso il proprio cellulare.

CAMP
dalle 9.00 alle 18.00

PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE
ARRAMPICATA
Powered by LA SPORTIVA

PIAZZA DANTE
BOCCE

PIAZZA CESARE BATTISTI
SPORT PARALIMPICI

PIAZZA FIERA
BASKET
Powered by ECOPNEUS

PADEL
Powered by ERREÀ
Sustainability Partner ECOPNEUS

Gazzetta ACTIVE VILLAGE
PIAZZA DANTE
dalle 9.00 alle 18.00

Una palestra a cielo aperto
Un villaggio per il fitness a disposizione di principianti, esperti o semplici appassionati

Calisthenics, Pilates, Yoga, Allenamento Funzionale e tanto altro.
Vi aspettano Jury Chechi, padrone di casa dell'Academy di Calisthenics, la leggenda del pugilato Clemente Russo, e i Personal Training Paola Mastrosimone, Giulia Altemani, Alessandro Cascione, Tiziana Cavalletto, i DaiDai!, Missannefit e Roberta Taricani per tanti altri appuntamenti fitness

In collaborazione con Jury Chechi Academy e ASI
Powered by CISALFA SPORT | MC FIT
Sustainability Partner ECOPNEUS

MOSTRA
PALAZZO TRENTINI
dalle 9.00 alle 19.00
LA MAGIA DELLE TORCE OLIMPICHE
In collaborazione con CONI

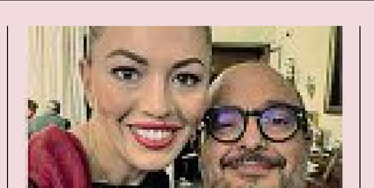
ATTIVAZIONI
AUDI | EXHIBITION
Piazza Duomo

BREMBO | PADEL IN VIRTUAL REALITY
Piazza Cesare Battisti

ANAS | GUIDA E BASTA
Piazza Dante

BETA UTENSILI | OFFICINA MOTORI
Piazza Dante

AltriMondi



Boccia indagata: perquisizioni a Pompei

● La procura di Roma ha disposto la perquisizione della casa a Pompei, il sequestro del cellulare e l'acquisizione di materiale informatico di Maria Rosaria Boccia dopo la denuncia dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano (*nella foto, con Boccia*). L'imprenditrice è indagata per minaccia a corpo politico.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

EMERGENZA E TENSIONI

ALLUVIONE, PRONTI I FONDI MA SULL'ASSICURAZIONE CONTRO LE CATASTROFI È SCONTRO NEL GOVERNO

Stanziati 20 milioni per l'Emilia-Romagna e 4 per le Marche
La presidente Priolo: «Non bastano». Meloni: «Stop polemiche»
Polizze anti-calamità per le case, Salvini a Musumeci: no obblighi



Duello sugli aiuti
Il governo stanzia 24 milioni per gli interventi più urgenti. «È solo una toppa» per la presidente dell'Emilia Romagna Priolo (foto). Tensione nel centrodestra sull'assicurazione obbligatoria per le case private. La Lega boccia Musumeci: «Lo Stato non può imporlo», attacca Salvini. Resta valido invece l'obbligo per le imprese. Dalla Toscana, anche il governatore Giani chiede lo stato di emergenza al Mugello

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Stanziati i primi milioni di euro per gli interventi urgenti in Emilia-Romagna e Marche. E mentre si continua a spalare per liberare case e imprese dal fango, si resta impantanati nelle polemiche politiche sull'uso dei fondi. E l'ipotesi dell'assicurazione per le case divide la maggioranza.
Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per Emilia-Romagna e Marche, le due regioni più colpite dalla "coda" del ciclone Boris, che da giovedì ha provocato nubifragi, esondazioni e circa 2.500 persone sfollate. «Il provvedimento riguarda le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e la Regione Marche» ha spiegato il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci. Con lo stato di emergenza, che durerà 12 mesi, il governo ha stanziato 20 milioni di euro per i primi interventi urgenti in Emilia-Romagna, e altri 4 milioni per le Marche. Intanto, in provincia di Ravenna, tra le zone più colpite, dove alcuni agricoltori vivono il dramma «del terzo raccolto di fila andato distrutto», è ancora sott'acqua la cittadina di Bagnacavallo. La situazione migliora un po' ovunque, ma restano sotto osservazione i fiumi. E dalla Toscana, ieri, anche il governatore Eugenio Giani ha avanzato la richiesta di stato di emergenza per la zona dell'Alto Mugello, stimando i danni in 5 milioni.

2 Continuano le polemiche sui presunti fondi non spesi per mettere in sicurezza il territorio.
Il 17-18 novembre ci sono le Regionali in Emilia-Romagna. E il clima da campagna elettorale si ripercuote anche sull'emergenza. «Al ministro Matteo Salvini ho già risposto. Sia lui che Musumeci possono andare a controllare le spese sostenute dall'Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione del 2023. Basta controllare nelle banche dati, che sono a disposizione del governo» ha detto la presidente facente funzione dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, rispondendo alle accuse di Salvini, che così come Musumeci aveva chiesto chiarimenti sull'uso dei soldi stanziati dal governo per l'alluvione di maggio 2023. Ma a quanto ammontano? Sono quasi 3 miliardi di euro, quelli per il ripristino dei danni del 2023, altri 580 milioni messi sul tavolo, ma in 14 anni, per le opere contro il dissesto idrogeologico, un miliardo e duecento milioni dell'Ue nell'ambito del Pnrr, di cui però il governo non ha ancora fissato le modalità d'utilizzo. «Occorre continuare a fare i lavori necessari, perché quelli fatti hanno contribuito a contenere la situazione, e quindi a finanziare i Piani speciali per 4,5 miliardi di euro» ha sottolineato la presidente dell'Emilia-Romagna Priolo.



3 Si tenta di abbassare i toni, ma lo scontro continua.
«Le polemiche ci sono sempre in Italia, ma le lasciamo agli altri, io preferisco lavorare» ha detto la premier Giorgia Meloni. Rivendicando che «appena la Regione Emilia-Romagna ci ha richiesto l'attivazione dello stato di emergenza, noi abbiamo convocato il Consiglio dei ministri. Abbiamo fatto uno stanziamento iniziale, proprio per le urgenze, e siamo rimasti con la Regione che poi andrà valutato il resto, quando sarà più chiara l'entità dei danni» spiega la premier. Intanto, proprio la governatrice Priolo sottolinea che «i 20 milioni stanziati sono importanti ma sono un primo stanziamento, non sufficienti. Quello che ci serve lo sapremo in queste settimane» ha sottolineato Priolo, dopo un sopralluogo. Ad alzare però il tono dello scontro è il viceministro delle Infrastrutture, l'esponente emiliano di FdI Galeazzo Bignami. «Ci sono dati che la premier Meloni ha chiesto ripetutamente: a maggio 2023, a giugno 2023, e l'ho fatto anche io con tanto di posta certificata ad agosto del 2023. In 500 giorni la Regione Emilia-Romagna non ha mai risposto» attacca Bignami. E critiche arrivano dall'ex premier ed ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi: «Quando si sceglie di attaccare subito le autorità locali, mentre l'acqua arriva alla cintola, ci si comporta da corvi. Soprattutto quando si ha totalmente torto».

4 Si discute anche di assicurazione obbligatoria per le imprese, facoltativa per le case.
Nessun rinvio per la norma che prevede l'assicurazione obbligatoria delle imprese contro gli eventi meteo estremi. Il chiarimento arriva dopo la notizia di un emendamento di FdI al decreto Omnibus, sul rinvio di un anno. «La polizza assicurativa per le aziende è obbligatoria: è stata approvata dal Parlamento

OCCHIO A...



L'Umbria al voto per le Regionali il 17-18 novembre

L'Umbria ha deciso: le elezioni regionali, per scegliere il governatore e rinnovare il Consiglio, si terranno il prossimo 17 e il 18 novembre, le stesse date scelte da tempo dall'Emilia Romagna. Un mini-election day, a cui però non ha potuto accodarsi la Liguria - al voto dopo le dimissioni dell'ex governatore Giovanni Toti - che non può però andare oltre la convocazione del 27 e 28 ottobre. Con l'Umbria, si completa il quadro delle Regionali che nel solo 2024 ha già visto altre 4 Regioni andare al voto: la Sardegna (il 25 febbraio), l'Abruzzo (il 10 marzo), la Basilicata (il 21 e 22 aprile) e il Piemonte (l'8 e 9 giugno, con le Europee).

La tragedia nella notte a Mestre

Ucciso a 26 anni per aver difeso una donna

Giovane attivista cerca di sventare una rapina
Accoltellato in strada, l'amico rimane ferito
Il dolore del padre: «Violenza inaudita»



Impegno Giacomo Gobbato, 26 anni attivista del centro sociale Rivolta

di **Francesco Maletto Cazzullo**

È morto da eroe. Non c'è altro modo per definire il sacrificio di Giacomo Gobbato, il 26 enne che ha perso la vita cercando di difendere una donna da un rapinatore. L'episodio è avvenuto nella notte di venerdì a Mestre, in Corso del Popolo, vicino al liceo artistico Guggenheim. Intorno alle 23, un malvivente armato di coltello ha aggredito una signora. Giacomo, insieme all'amico Sebastiano, entrambi attivisti del centro sociale Rivolta, sono intervenuti per aiutarla, a rischio della loro stessa vita. Il rapinatore ha estratto la lama e ha sferrato coltellate a entrambi i giovani. Giacomo è stato colpito all'addome e Sebastiano alle gambe. Poi l'aggressore, un moldavo di 40 anni, è fuggito, lasciando i due ragazzi in un lago di sangue. Poco dopo ha tentato una seconda rapina, prima di essere arrestato. «Non si è fermato: dopo aver colpito mio figlio all'addome e il suo amico Sebastiano a una gamba – racconta Luca Gobbato, padre della vittima –, li ha lasciati a terra ed è andato ad aggredire un'altra ragazza», una straniera, anche lei rimasta ferita. La famiglia di Giacomo si trovava a Mestre per una festa: «Siamo stati insieme, poi sono ripartito per Jesolo –racconta ancora il padre –. Abitiamo tutti a Jesolo, tranne Giacomo, che viveva a Marghera. Nella notte, mi ha richiamato un amico e mi ha detto: "Torna indietro, hanno accoltellato tuo figlio"». Nonostante i soccorsi, il giovane è morto poco dopo l'arrivo in ospedale. L'altro ragazzo, di 25 anni, ha riportato ferite non gravi ed è stato dimesso in mattinata. «Fatto gravissimo», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. La morte di Giacomo ha mosso un'ondata di dolore e rabbia da parte degli amici e di tutta la comunità. Il luogo dell'aggressione è stato invaso di mazzi di fiori e da una sciarpa del Venezia calcio.

TRAGEDIA NEL VERONESE: IN FIN DI VITA IL 15ENNE

Mamma morta a Lavagno «Spara al figlio poi si suicida»

Alessandra Spiazzi, la 58enne trovata morta dal marito nella loro villetta a Lavagno (Verona), non sarebbe stata uccisa, ma si sarebbe suicidata. Prima, però, avrebbe sparato al figlio di 15 anni (ora in condizioni gravissime) per poi puntare la pistola verso di sé e premere il grilletto. È questa l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti che indagano sul dramma avvenuto venerdì pomeriggio nell'abitazione di via Galileo Galilei. In un primo tempo il marito della donna e padre del ragazzo era stato sentito come persona informata sui fatti. Il sospetto era che fosse stato lui a sparare a entrambi. Ipotesi però esclusa dalla Procura dopo aver ascoltato testimoni e acquisito le immagini delle videocamere di sorveglianza. Alcuni vicini avrebbero riferito di aver sentito madre e figlio litigare, ma su questo sono ancora in corso verifiche. Da tempo la donna era seguita per problemi di natura psicologica.



Dramma Alessandra Spiazzi, 58



Al Campiello vince Manzon con “Alma”

● Con *Alma*, edito da Feltrinelli, Federica Manzon (*nella foto*) ha vinto la 62ª edizione del Premio Campiello. Secondo Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), terzo Emanuele Trevi con *La casa del Mago* (Ponte alle Grazie). «Lo dedico alle persone che hanno attraversato i confini» ha detto Manzon .



Addio a Marella, l’architetto della tv

● Il suo volto era diventato familiare per il pubblico televisivo con trasmissioni come “Vendo Casa Disperatamente” e “Cerco Casa Disperatamente”, e poi con “Un Sogno in Affitto”, in onda su Sky Uno. È morta ieri a 61 anni Paola Marella (*nella foto*), architetto e conduttrice tv milanese. Da tempo lottava contro un tumore.

Il fango e i disagi Vigili del fuoco e soccorritori al lavoro a Traversara, frazione di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, una delle zona più colpite dall’ondata di maltempo che ha colpito l’Italia da giovedì ANSA

nel dicembre scorso, è nella Legge di bilancio 2024. Per quanto riguarda invece la polizza per le famiglie, per le case di civile abitazione, c’è un confronto aperto per capire se le compagnie assicurative sono disponibili. Ma almeno nella prima fase, sarebbe volontario» ha detto Musumeci, dopo aver preso in esame anche l’obbligatorietà. Ma dalla Lega, Salvini frena ogni ipotesi: «Lo Stato può dare indicazioni, un consiglio, anche per l’assicurazione, però non viviamo in uno Stato etico, dove si impone o obbliga». Dalle opposizioni, pesanti critiche. «Dopo aver introdotto l’obbligo di sottoscrivere una polizza contro le calamità naturali per i capannoni industriali, ora ci provano con le abitazioni. Il governo scarica sui cittadini gli effetti della propria incapacità» accusa la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent. Secondo i dati, solo il 6% delle abitazioni e il 5% delle imprese italiane hanno polizze contro i rischi di terremoti e alluvioni.

5 Per la stima dei danni bisognerà aspettare ancora. Sia in Emilia-Romagna che nelle Marche si lavora per ritornare alla normalità. «Al momento non abbiamo una stima dei danni, dovremo sentire i Comuni e poi fare le valutazioni. Adesso siamo impegnati nell’uscita dall’emergenza. La Protezione civile ci ha chiesto di essere veloci e noi cercheremo di farlo» ha detto la presidente dell’Emilia-Romagna Priolo, sottolineando che i primi 20 milioni del governo andranno a coprire «varie spese, come quelle di soccorso, le colonne mobili, la benzina, le tende, le spese dei Comuni, i palazzetti aperti per accogliere gli sfollati». Si attende una valutazione precisa anche nelle Marche. «Incontreremo i sindaci che hanno subito più danni, per inviare al più presto la ricognizione puntuale dei danni alla Protezione civile» ha spiegato il governatore delle Marche, Francesco Acquaroli. Ma quanto costano all’Italia le alluvioni, in termini di danni complessivi per la collettività? «Quasi 7 miliardi di euro», secondo lo studio di Susini Group Stp, per la distruzione di infrastrutture, case attività commerciali, più la perdita di produttività nelle aree colpite e il calo del turismo.

TEMPO DI LETTURA 4’30”

LA NOVITÀ

Manovra nel vivo Bonus di 100 euro nella tredicesima Ma su richiesta

Cento euro netti in più nelle tredicesime dei lavoratori dipendenti, con reddito fino a 28 mila euro e almeno un figlio. Il beneficio però non sarà automatico, ma bisognerà farne richiesta. È così che prende forma il “Bonus Natale”, pensato dal governo per dare un sollievo ai redditi più bassi, in attesa delle misure della Manovra per il 2025. I cui contorni inizieranno ad essere più chiari in settimana, con il rush finale sul Piano strutturale di bilancio (Psb) da inviare a Bruxelles. Al ministero occhi puntati sull’appuntamento di domani, quando l’Istat diffonderà la revisione generale delle stime annuali che dovrebbe riservare qualche notizia positiva per il Pil. Un dato cruciale, che servirà a completare il Psb, il cui schema è stato già presentato in Consiglio dei ministri la scorsa settimana. E che ora, una volta recepiti i nuovi dati, dovrebbe richiedere un nuovo passaggio in Cdm prima dell’invio al Parlamento per l’esame. Il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, ha già anticipato che dall’Istat arriverà una correzione «al rialzo», seppur «modesta», rispetto agli obiettivi da presentare all’Ue, dunque, qualcosa cambierà, anche se «non sarà la soluzione dei problemi», frena Giorgetti. Che è tornato però a ripetere: «Tesoretti non ce ne sono».



Economia Giancarlo Giorgetti, leghista, titolare del Mef LAPRESSE

I NUMERI

24

I miliardi disponibili

La prossima Legge di bilancio, che il governo varerà in autunno, per poi approvarla in Parlamento entro fine anno, dovrebbe essere da 24 miliardi

28

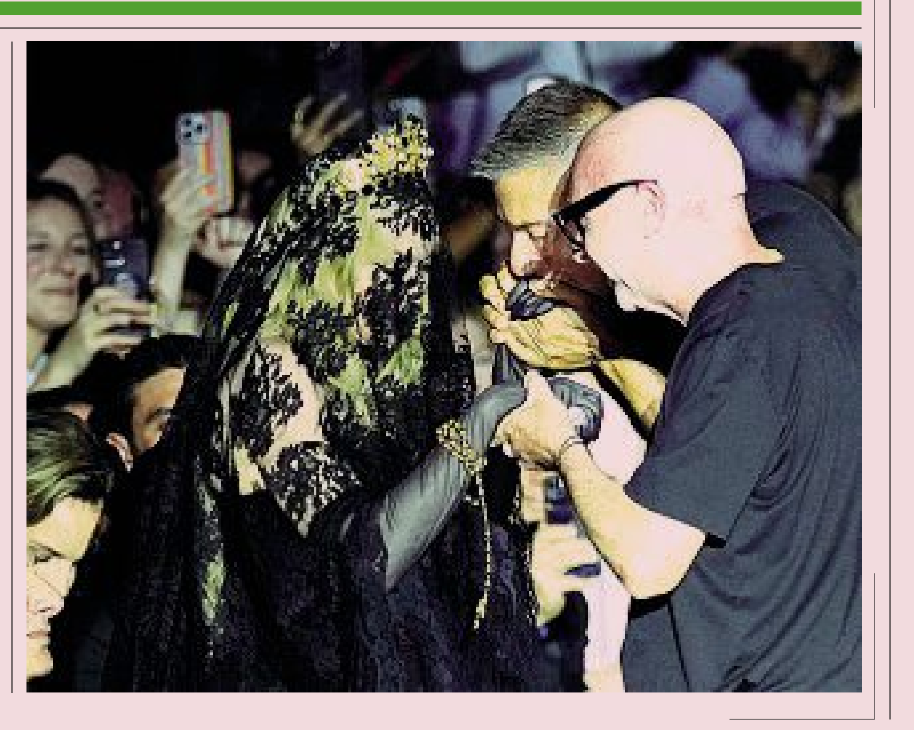
Le migliaia di euro come soglia

L’indennità da 100 euro nette, per un onere totale di 100,3 milioni, è destinata ai dipendenti con reddito fino a 28 mila euro e con coniuge e almeno un figlio fiscalmente a carico, oppure con almeno un figlio in un nucleo monogenitoriale. Arriverà nelle tredicesime, ma il lavoratore dovrà chiederlo

LA SUPERSTAR OSPITE ALLA SFILATA DI DOLCE & GABBANA

Madonna velata di pizzo nero incanta Milano

Dopo il compleanno a Portofino, Madonna incanta Milano e la Fashion Week. Ieri la popstar americana è stata l’ospite d’onore alla sfilata di Dolce & Gabbana. Nascosta da un velo di pizzo nero che la ricopriva dalla testa ai piedi, la 66enne non è passata inosservata. Alla fine dello show, i due stilisti sono scesi dalla passerella per salutare la loro amica e musa (nella foto Lapresse). «Madonna è una nostra icona da sempre. È anche grazie a lei che sono cambiate tante cose nella nostra vita», hanno rimarcato Dolce e Gabbana.



NEWS

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

Libano, altri raid di Israele A Gaza colpita una scuola



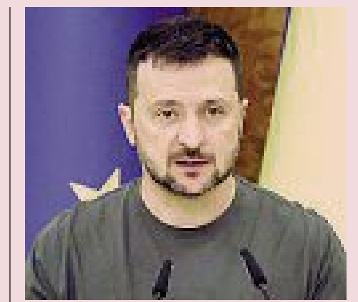
Attacchi Il pianto dei parenti delle vittime dei raid israeliani in Libano AFP

Decine di aerei da guerra hanno colpito il Sud del Libano, prendendo di mira postazioni di Hezbollah, anche nella serata di ieri, dopo i «cento obiettivi militari», dei miliziani filo-iraniani, annientati nelle ore precedenti. «È stato attaccato ampiamente il sud del Libano, dopo aver individuato i preparativi di Hezbollah per colpire in territorio israeliano», ha fatto sapere il portavoce militare israeliano, Daniel Hagari, in una dichiarazione televisiva, aggiungendo che «decine di aerei dell’aeronautica» sono stati coinvolti nell’operazione. In tutto, 16 i membri del vertice del Partito di Dio rimasti uccisi. E la guida suprema della Repubblica Islamica dell’Iran, l’ayatollah Ali Khamenei, ha incitato l’intero mondo musulmano a insorgere contro il «regime sionista», invocando la «vendetta» e promettendo di «eliminare Israele». In nuovi attacchi su Gaza, è stata colpita una scuola-rifugio: il bilancio è di 17 vittime, tra cui 8 bambini. Per l’esercito di Israele, invece, la scuola serviva come «sala-comando degli uomini di Hamas».

ZELENSKY INSISTE SULLE ARMI A LUNGO RAGGIO

Kiev bombarda due depositi di missili russi

Due dei più importanti depositi di armi russi sono stati bombardati dalle forze di Kiev. A confermarlo è una nota dello stato maggiore ucraino: «Questa notte, l’arsenale di Tikhoretsk, a Krasnodar, è stato colpito: è uno dei tre più grandi depositi di munizioni degli occupanti . Al momento dell’attacco, era presente un treno per consegnare almeno 2.000 tonnellate di munizioni, anche dalla Corea del Nord». Un secondo raid ha invece colpito un deposito di armi vicino a Oktyabrskoye, nella regione di Tver. A riferirlo è il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha poi spiegato ai media che Kiev non ha ancora ricevuto alcun via libera sull’uso delle armi a lungo raggio contro il territorio russo, poiché Londra e Washington hanno finora rifiutato la proposta. Il “piano per la vittoria” che Zelensky presenterà a Biden e alla sua vice, Kamala Harris, a margine dell’Assemblea dell’Onu a New York, non è stato accolto favorevolmente dal Cremlino, che ha declinato l’invito alla Conferenza per la pace.

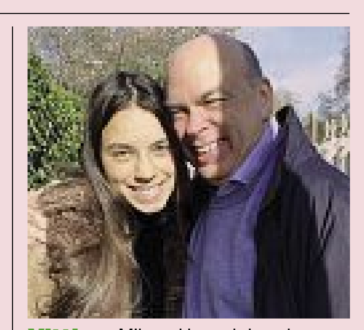


Leader Volodymyr Zelensky, 46 anni

YACHT AFFONDATO, LA RIVELAZIONE DELLA CNN

Nel Bayesian dati segreti di Mosca e Pechino

Dopo settimane di silenzio, il mistero del Bayesian torna al centro dell’attenzione. Nel relitto dello yacht di lusso potrebbero infatti trovarsi informazioni altamente classificate di Darktrace, una delle principali aziende di cybersicurezza al mondo, fondata proprio da Mike Lynch, l’ex proprietario della nave. I sommozzatori che stanno esaminando l’imbarcazione affondata hanno richiesto una sorveglianza rafforzata, temendo che i dati custoditi nelle casseforti dello yacht possano interessare governi stranieri come quelli di Russia e Cina. La notizia è stata riportata dalla Cnn, secondo cui a bordo dello yacht potrebbero esserci informazioni legate ad alcuni dei principali servizi di intelligence. Un funzionario coinvolto nelle operazioni di recupero del Bayesian ha riferito all’emittente che vi sarebbero casseforti a tenuta stagna contenenti due hard disk super-crittografati, con dati altamente classificati, inclusi codici di accesso e altri dati sensibili.



Vittime Mike e Hannah Lynch